

COMPLESSO ALTO BIDENTE DI PIETRAPAZZA (FC)

Comune di Bagno di Romagna (FC)

PIANO DI ASSESTAMENTO Periodo 2025– 2039

Progettista

Dott. For. Simone Barbarotti

DICEMBRE 2024

Indice Generale

PREMESSA.....	3
CAPITOLO 1.....	4
DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO.....	4
1.1 Inquadramento generale ed amministrativo.....	4
1.2 Tipo di proprietà, vincoli, servitù e pianificazione vigente.....	6
1.2.1 <i>Proprietà</i>	6
1.2.2 <i>Pianificazione vigente</i>	6
1.4 Storia del complesso assestamentale.....	9
1.4.1 <i>Origini e percorso storico</i>	9
1.4.2 <i>Economia montana e storia forestale</i>	11
1.5 Inquadramento climatico.....	13
1.5.1 <i>Analisi ad area vasta: il clima regionale</i>	13
1.5.1 <i>Analisi di dettaglio: il clima locale</i>	16
1.6 Inquadramento morfologico e idrografico.....	25
1.7 Inquadramento geopedologico.....	25
1.7.1 <i>Inquadramento geolitologico</i>	25
1.7.2 <i>Inquadramento pedologico</i>	28
1.7.3 <i>Inquadramento vegetazionale</i>	29
1.8 Inquadramento faunistico.....	31
1.9 Viabilità ed infrastrutture presenti.....	32
1.9.1 <i>Viabilità</i>	32
1.9.2 <i>Infrastrutture</i>	33
1.10 La certificazione forestale e i crediti di sostenibilità.....	33
CAPITOLO 2.....	35
PRESENTAZIONE DEL COMPLESSO ASSESTAMENTALE.....	35
2.1 Ripartizione della superficie in qualità di coltura.....	35
2.2 Raffronto tra interventi previsti nella passata pianificazione ed interventi realizzati.....	37
2.3 Obiettivi generali dell'assestamento e indirizzi tecnico programmatici.....	37
2.4 Interventi sulla rete viabile.....	44
CAPITOLO 3.....	46
COMPARTIMENTAZIONE E RILIEVI.....	46
3.1 Rilievo e formazione del particellare.....	46
3.2 Rilievo del particellare e formazione delle classi economico-colturali.....	48
3.3 Rilievo dendroauxometrico del soprassuolo arboreo.....	49
3.4 Stima della CO ₂ stoccata.....	50
CAPITOLO 4.....	53
PIANIFICAZIONE ASSESTAMENTALE DELLA FORESTA.....	53
4.1 Ripartizione della superficie in tipi fisionomici e qualità di coltura.....	53
4.2 - Note generali sull'assestamento delle comprese.....	57
Principali tipologie di intervento.....	58
<i>Diradamenti su soprassuoli di origine artificiale di conifere</i>	58
<i>Conservazione sistemi pratici</i>	59
4.3 Assestamento della Compresa A - Boschi misti produttivi, in conversione all'alto fusto.....	60
4.3.1 <i>Informazioni generali sulla compresa</i>	60
4.3.2 <i>Analisi dei tipi fisionomici presenti</i>	60
4.3.3 <i>Modello di gestione</i>	61
4.4 Assestamento della Compresa B - Boschi misti protettivi.....	62

4.4.1	Informazioni generali sulla compresa.....	62
4.4.2	Analisi dei tipi fisionomici presenti.....	63
4.4.3	Modello di gestione.....	64
4.5	Assestamento della Compresa C - Boschi misti degradati.....	65
4.5.1	Informazioni generali sulla compresa.....	65
4.5.2	Analisi dei tipi fisionomici presenti.....	66
4.5.3	Modello di gestione.....	66
4.7	Assestamento della Compresa D - Soprassuoli di origine artificiale.....	67
4.6.1	Informazioni generali sulla compresa.....	67
4.6.2	Analisi dei tipi fisionomici presenti.....	68
4.6.3	Modello di gestione.....	69
4.7	Assestamento della Compresa E - Superfici erbacee, pascoli, prati-pascoli.....	69
4.7.1	Informazioni generali sulla compresa.....	69
4.7.2	Analisi dei tipi fisionomici presenti.....	70
4.7.3	Modello di gestione.....	71
CAPITOLO 5.....		72
DESCRIZIONI PARTICELLARI.....		72
CAPITOLO 6.....		73
PROSPETTI RIEPILOGATIVI.....		73
Compresa A - Boschi misti produttivi, in conversione all'alto fusto.....		73
Compresa B - Boschi di protezione.....		74
Compresa C - Boschi misti degradati.....		76
Compresa D - Soprassuoli di origine artificiale.....		79
Compresa E - Incolti erbacei.....		81
CAPITOLO 7.....		82
PROSPETTI RIEPILOGATIVI DELL'INTERO COMPLESSO ASSESTAMENTALE.....		82
7.1	Riepilogo generale del complesso.....	82
7.2	Comparazione tra particellare assestamentale e particellare catastale.....	90
CAPITOLO 8.....		98
PROGRAMMI DI GESTIONE.....		98
8.1	Piano degli interventi previsti nella Compresa - A-.....	98
8.2	Piano degli interventi previsti nella Compresa - B-.....	98
8.3	Piano degli interventi previsti nella Compresa - C.....	99
8.4	Piano degli interventi previsti nella Compresa - D-.....	100
8.5	Piano degli interventi previsti nella Compresa - E-.....	101
CAPITOLO 9.....		102
STUDIO DI INCIDENZA.....		102
ZSC-ZPS IT4080001 FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO.....		102
SIC-ZPS IT4080003 MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE.....		102
9.1	La proprietà in relazione agli habitat.....	102
9.1	Indicazioni specifiche per gli habitat forestali e prativi di interesse comunitario (All. 1 Dir. 92/43/CEE) oggetto di intervento.....	113
9.1.1	Descrizione habitat presenti.....	113
5130:	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli.....	113
9.1.2	Interventi proposti.....	116
CONDIZIONI D'OBBLIGO.....		118
INDICAZIONI PROGETTUALI.....		119
APPENDICE.....		120
Note storiche a cura del Dott. Massimo Milandri.....		120

PREMESSA

In attuazione di quanto previsto dal Piano Forestale Regionale 2014-2020 (Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 80 del 12 luglio 2016), la Regione ha inteso procedere alla redazione e alla revisione dei piani di gestione forestale (piano di assestamento forestale) dei complessi appartenenti al Demanio Forestale Regionale. Il citato Piano Forestale Regionale individua, infatti, nei piani di assestamento lo strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali.

Successivamente l'Amministrazione Regionale ha conferito l'incarico professionale per il rinnovo del Piano di Assestamento silvo-pastorale del Complesso Demaniale "Alto Bidente di Pietrapazza" al Dott. For. Simone Barbarotti.

CAPITOLO 1

DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

1.1 Inquadramento generale ed amministrativo

Il patrimonio indisponibile forestale regionale (Demanio regionale) rappresenta una delle principali peculiarità dell'Appennino forlivese, sia per la sua eccezionale dimensione (oltre 24.100 ettari, pari a circa il 70% dell'intero patrimonio indisponibile forestale regionale), sia perché composto in gran parte da aree forestali di elevato valore ambientale, paesaggistico, culturale e turistico-ricreativo. All'interno del Demanio forestale si trovano foreste tra le meglio conservate del panorama regionale, pascoli, laghi (fra i quali il lago di Ridracoli, di proprietà di Romagna Acque, che alimenta l'acquedotto della Romagna) rifugi, circa 250 Km di strade forestali e vicinali (100 dei quali aperti al pubblico transito), numerosi sentieri della rete escursionistica locale, fabbricati storici, insediamenti e manufatti. Non a caso il 50% del Demanio regionale ricade all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e oltre il 70% è ricompreso in siti della rete ecologica Natura 2000 (SIC e ZPS). Si tratta dunque di un ricco patrimonio silvopastorale, storicamente vocato alle colture forestali, ma di notevole interesse anche per le aziende agricole (il Demanio comprende infatti circa 3.000 ettari di terreni a prevalente destinazione agricola) e per le imprese del settore turistico (oltre ai principali sentieri della rete escursionistica del Parco, il Demanio comprende infatti alcuni tratti dei Cammini di San Francesco e San Vicino ed il tratto Bagno di Romagna-passo Serra della Via Romea Germanica, oltre ad aree di sosta attrezzate, vari rifugi/case per ferie e un paio di strutture alberghiere).

Il Demanio forestale regionale occupa il settore montano dell'Appennino Forlivese, fra il valico del Tramazzo (m 950 s.l.m), fra Tredozio e San Benedetto in Alpe, e la Ripa della Moia (m 1.300 s.l.m.), in Comune di Verghereto. Amministrativamente interessa 10 Comuni e 2 Unioni di Comuni, come meglio indicato nella tabella che segue:

COMUNE	SUPERFICIE		Parco Nazionale Foreste Casentinesi	Unione Comuni Romagna Forlivese	Unione Comuni Valle Savio
	HA	%			
Bagno di Romagna	7.301,00	30,30	2.535,00		7.301,00
Premilcuore	6.234,81	25,90	4.165,37	6.234,81	
Santa Sofia	4.765,44	19,80	3.267,61	4.765,44	
Portico e San Benedetto	2.203,96	9,10	1.609,64	2.203,96	
Verghereto	1.034,60	4,30			1.034,60
Sarsina	880,06	3,70			880,06
Galeata	874,31	3,60		874,31	

COMUNE	SUPERFICIE		Parco Nazionale Foreste Casentinesi	Unione Comuni Romagna Forlivese	Unione Comuni Valle Savio
	HA	%			
Tredozio	666,68	2,80	666,07	666,68	
Predappio	127,16	,50		127,16	
Mercato Saraceno	14,63	-			14,63
TOTALE	24.102,65	100,00	12.243,69	14.872,36	9.230,29

Tabella 1: Consistenza Demanio Forestale Appennino Forlivese

L'altitudine varia da circa 300 m s.l.m., presso Galeata e Sarsina, a 1350 m s.l.m., nei pressi di Monte Fumaiolo (Verghereto), anche se le quote più rappresentate sono comprese fra le isoipse dei 700 e 900 m s.l.m.. Le vette più importanti, oltre al già citato Monte Fumaiolo, sono quelle di: Monte Gufone (m 1200 s.l.m.), Monte Gemelli (m 1200 s.l.m.), Monte Carpano (m 1100 s.l.m.) e Monte Marino (m 1050 s.l.m.).

Si tratta di un territorio quasi interamente boscato: le aree forestali, infatti, hanno un'estensione di oltre 17.500 ettari ed occupano circa il 73% della proprietà. La restante parte, invece, è occupata nell'ordine da pascoli (20%), incolti improduttivi (roccia, strade, ecc.), seminativi e fabbricati.

Dai dati dell'Inventario Forestale Regionale, il tipo forestale più diffuso è quello dei boschi veri e propri (compagini vegetali formate da elementi arborei aventi una superficie di almeno un ettaro, altezza media superiore a m 5 ed esercitanti una copertura del suolo superiore al 20%), che con 14.300 ettari circa costituiscono l'83% delle aree forestali; seguono i giovani rimboschimenti (1.700 ettari, 10%) e gli arbusteti (700 ettari, 5%), mentre percentuali ancora più basse sono attribuite ai castagneti da frutto (1%), boschetti e cenosi riparie (< 1%).

Il complesso dei soli boschi si articola a sua volta in soprassuoli di latifoglie di origine naturale (13.930 ettari) e fustaie di conifere di origine artificiali (3409 ettari). I primi presentano generalmente una elevata variabilità e, in relazione ai tipi di vegetazione potenzialmente diffusi in questo settore dell'Appennino, risultano così suddivisi:

- Formazioni dell'ambito fitoclimatico di querceti misti (8730 ettari, 63%);
- Formazioni dell'ambito fitoclimatico della faggeta (5150 ettari, 37%).

Le seconde invece sono composte esclusivamente da conifere e frequentemente si tratta di soprassuoli monospecifici (cioè composti da una sola specie, che quasi sempre è il pino nero). Per quanto riguarda, infine, la composizione specifica, il tipo più diffuso è il bosco misto di latifoglie mesofile (Ha 5.078, 34 %), seguito dalle faggete (Ha 3.107, 21 %), i roverelleti (ha 2.005, 14 %), icarpineti (Ha 1.904, 13 %), le cerrete (Ha 1.370, 9 %), le pinete (Ha 1.069, 7 %) e, con percentuali ancora più basse, dai boschi di castagno, i boschi ripariali e le abetine.

Oltre che per la abbondanza di boschi, il Demanio forestale si caratterizza anche per un ricco patrimonio edilizio e numerosi terreni che conservano ancora una chiara vocazione agro-zootecnica. All'interno della proprietà regionale vi sono infatti oltre 100 fabbricati rurali ancora in buono stato (quasi tutti in concessione a privati), alcuni bivacchi aperti che vengono gestiti direttamente dall'Ente gestore, e circa 3000 ettari fra pascoli e seminativi, anche questi in concessione ad aziende e cooperative agro-zootecniche prevalentemente locali.

1.2 Tipo di proprietà, vincoli, servitù e pianificazione vigente

1.2.1 Proprietà

Il complesso forestale “Alto Bidente di Pietrapazza” ricade interamente nel Comune di Bagno di Romagna (FC) per una superficie totale pari a ettari 1.317,74 ettari, suddivisa in 82 (ottantadue) unità di compartimentazione.

Come altri analoghi complessi forestali, anche la Foresta dell’Alto Bidente di Pietrapazza, oggetto del presente Piano di Assestamento, appartiene al Patrimonio Indisponibile agro-silvo- pastorale della Regione Emilia-Romagna, in gestione all’Unione di Comuni della Romagna Forlivese – Unione montana – Ufficio Gestione Demanio Regionale che è l’Ente competente per territorio.

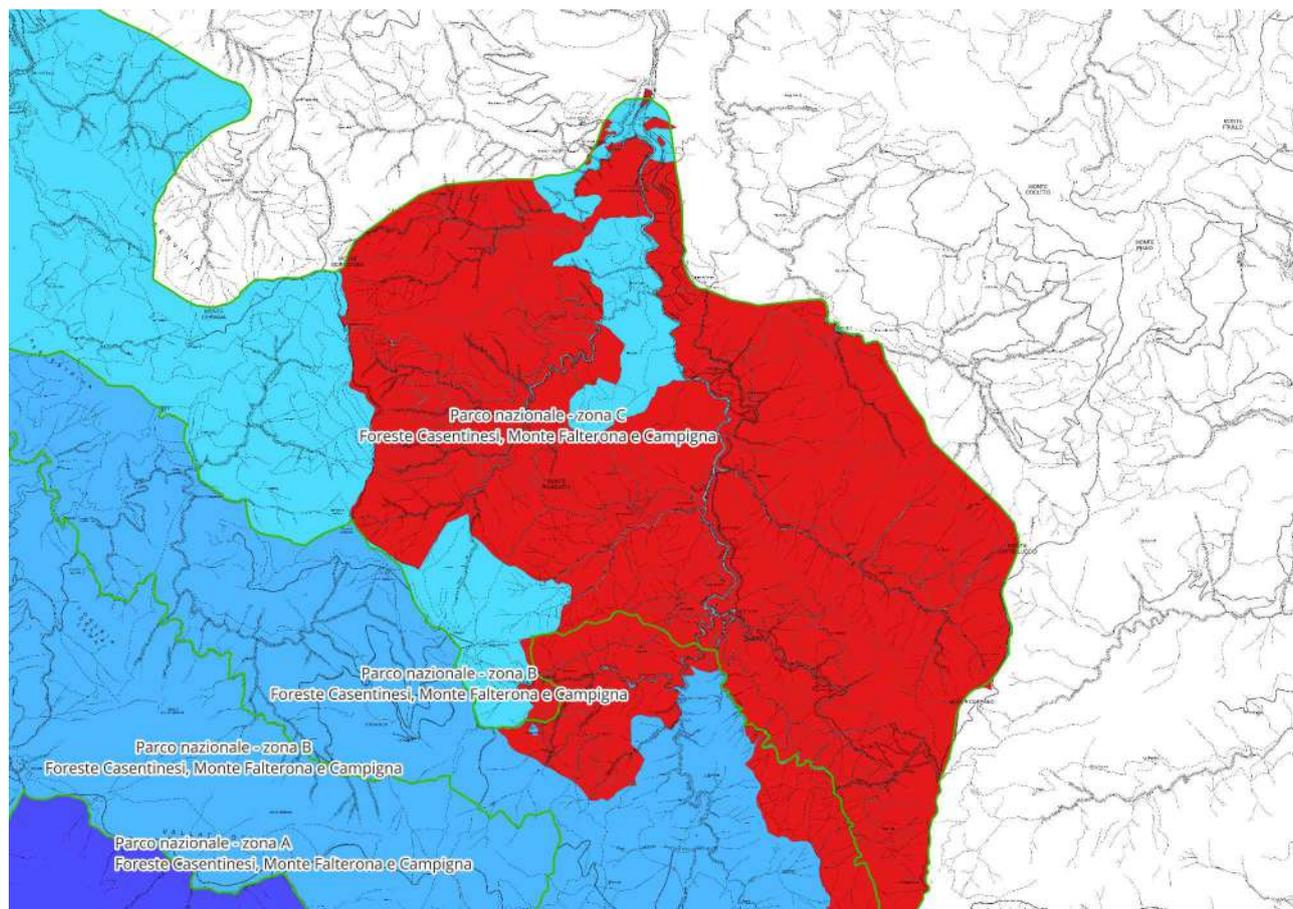


Figura 1:– Inquadramento proprietà

1.2.2 Pianificazione vigente

Il Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) è parte tematica del Piano territoriale regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

Il P.T.P.R. individua 23 Unità di Paesaggio su tutto il territorio regionale attraverso l’incrocio di una serie complessa di fattori che comprendono la costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima, ed altri elementi fisico-geografici, vegetazione, espressione della presenza umana e altri.

I territori oggetto del piano ricadono nell’unità di paesaggio n. 18 “Montagna Romagnola”. Essendo l’area prevalentemente boscata, particolari riferimenti alla sua gestione, vengono menzionati nell’art. 10

dove viene specificato che i boschi hanno finalità prioritarie di tutela naturalistica, di protezione idrogeologica, di ricerca scientifica, di funzione climatica e turistico ricreativa, oltreché produttiva.

Il comma 8 dell'art. 10, spiega quali sono gli interventi e le attività che possono essere svolte all'interno dell'ecosistema forestale ovvero " sono ammesse esclusivamente:

- la realizzazione di opere di difesa idrogeologica ed idraulica, di interventi di forestazione, di strade poderali ed interpoderali, di piste di esbosco, comprese le piste frangifuoco e di servizio forestale, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere;
- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nonché ogni altro intervento sui manufatti edilizi esistenti;
- le normali attività selvicolturali, nonché la raccolta dei prodotti secondari del bosco;
- le attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo;
- le attività escursionistiche e del tempo libero compatibili con le finalità di tutela naturalistica e paesaggistica".

Inoltre la provincia di Forlì - Cesena si è dotata di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che è stato adottato con delibera del Consiglio Provinciale n. 53971/127 del 14/07/2005 ed approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.68886/246 del 14/09/2006.

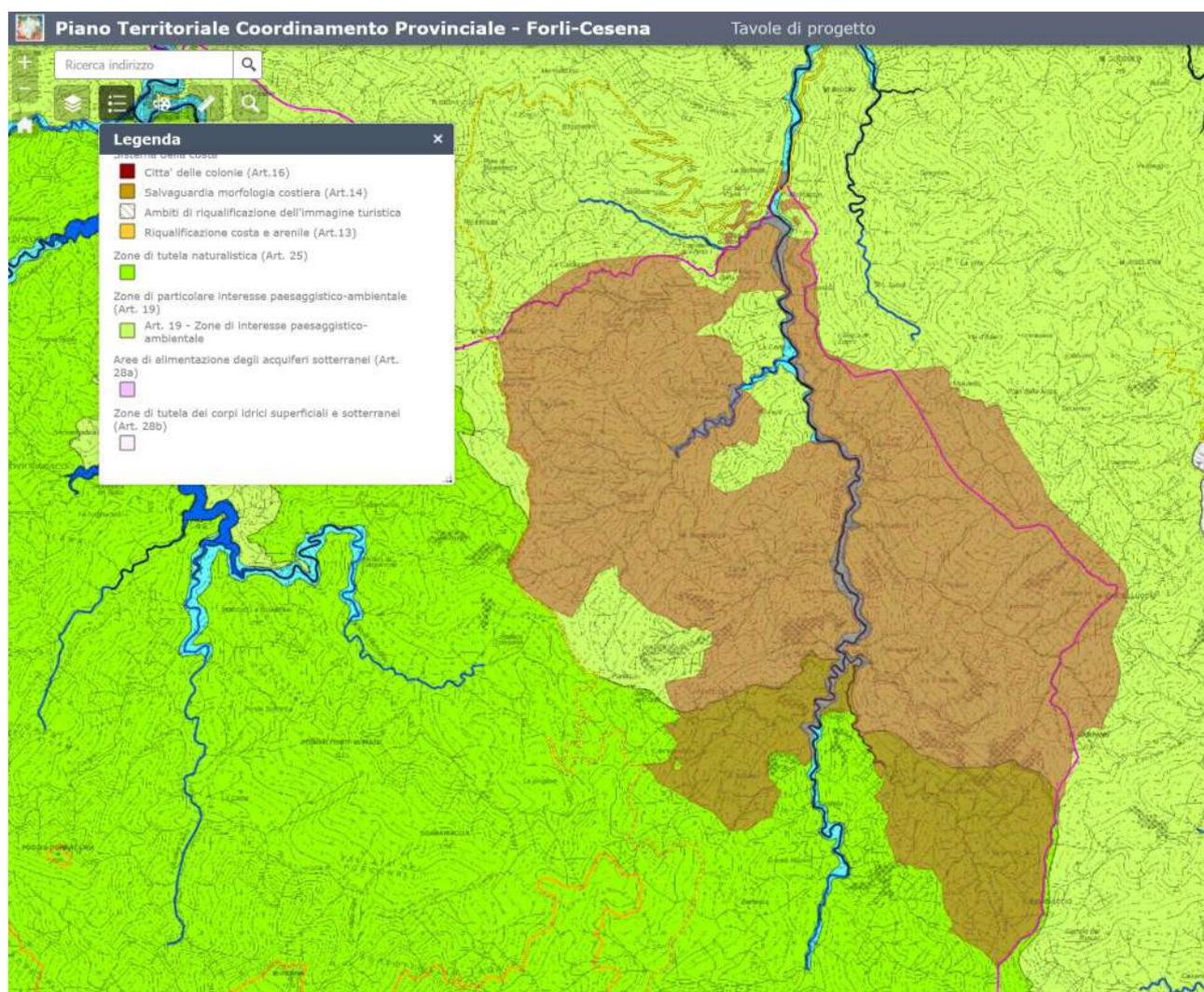


Figura 2: – Zonizzazione PTCP

Nel P.T.C.P. sono stati approfonditi alcuni elementi normativi in rapporto alla peculiarità del territorio, ma

non ha apportato modifiche sostanziali ai vincoli e alla gestione delle superfici boschive, rispetto a quanto previsto nel P.T.P.R.

Il territorio oggetto di pianificazione ricade all'interno dell'Unione di Comuni della Romagna Forlivese (UCRF). L'Unione è competente in materia ambientale e forestale, come regolamentata dal Regolamento regionale forestale della Regione Emilia Romagna, con giurisdizione nei Comuni di Bertinoro, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Civitella di Romagna, Dovadola, Forlimpopoli, Galeata, Meldola, Modigliana, Portico e San Benedetto, Predappio, Premilcuore, Rocca San Casciano, Santa Sofia, Bagno di Romagna e Tredozio, tutti in provincia di Forlì-Cesena.

Per quanto riguarda i siti Natura 2000 il complesso è interessata da:

- IT4080001 - ZSC-ZPS – FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO
- IT4080003 - ZSC-ZPS - MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE

Nella parte più settentrionale, nell'area di Trappisa di sotto è presente una parte di territorio (800mq circa) ricompresa all'interno dell'IT4080011 - ZSC-ZPS - Rami del Bidente, Monte Marino e risulta pertanto marginale.

La trattazione più specifica verrà fatta nel Capitolo 9.

Il Complesso Forestale in oggetto è inoltre interamente ricompreso all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, ed interessa due delle 4 zonizzazioni:

- ZONA B: è la zona nella quale le attività consentite sono finalizzate al miglioramento della complessità degli ecosistemi, al mantenimento di equilibri naturali e colturali, all'esaltazione ed alla conservazione degli elementi di forte caratterizzazione paesaggistica, storica, monumentale, ancorché non coerenti con le caratteristiche di naturalità peculiari della zona stessa. Le destinazioni d'uso sono, di norma, pubbliche, fatte salve le proprietà private esistenti. Nella zona B vengono conservate le caratteristiche naturali, nello stato più indisturbato possibile. La naturalità è mantenuta attraverso la mera protezione, sia con l'intervento attivo e mirato dell'Ente ed il mantenimento dei soli usi ricreativi ed agro-silvo-pastorali tradizionali, compatibili con la conservazione delle caratteristiche di massima naturalità. I vincoli vengono articolati secondo i settori forestale e vegetazionale, edilizio, difesa del suolo, agricolo e faunistico, di transito e fruizione. All'interno della zona B possono quindi riscontrarsi situazioni di aree di elevato o particolare interesse ecologico, di interesse scientifico e sperimentale, monumentali o di arredo a monumenti storici, di interesse paesaggistico, od ancora aree che subiscono danni gravi a causa, ad esempio, di frane, fitopatie, eventi meteorici eccezionali, aree connettive;
- ZONA C: è caratterizzata dalla presenza di risorse paesaggistiche ed ambientali meritevoli di protezione e valorizzazione, sia mediante la conservazione degli attuali assetti colturali ecologicamente sostenibili, sia mediante la tutela e la promozione nonché la riqualificazione naturalistica delle attività produttive tradizionali, comprese l'attività agricola e zootecnica. In essa sono incluse aree di interesse naturalistico, con particolare riferimento alla tutela paesaggistica ed al mantenimento dell'equilibrio tra il sistema insediativo e quello naturale, in quanto caratterizzate dall'attività umana che ha conformato l'aspetto dei luoghi e l'ambiente portandolo allo stato attuale meritevole di protezione. Le destinazioni d'uso, sia pubbliche che private, sono quelle compatibili con le attività previste dalla legge-quadro nonché quelle funzionali alla vita delle popolazioni locali ed agli interessi generali compatibili con le finalità del parco. I vincoli vengono articolati secondo i settori forestale e vegetazionale, edilizio, difesa del suolo, agricolo e faunistico, di transito e fruizione. La zona C si articola in tre sottozone C1 (aree prevalentemente forestali e di forte interesse paesaggistico e naturale), C2 (aree a prevalente

destinazione agricola) e C3 (aree destinate alla ricreazione).

Il Piano territoriale del Parco regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat al suo interno e il raccordo con il territorio circostante. Il Piano, in coerenza con la legge istitutiva del Parco, indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità, inoltre precisa, mediante azzonamenti e norme, le destinazioni d'uso da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti. Ai sensi dell'art.12 della L. 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette", il piano per il parco è lo strumento attraverso cui l'Ente parco persegue la tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali cui è preposto l'Ente parco stesso. Il Piano del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna è stato approvato con delibera del Consiglio Regionale (Regione Toscana) n. 86 del 23 dicembre 2009.

La proprietà regionale è quasi interamente "asestata". La superficie gestita in forza di Piani di gestione o asestamento forestale (in seguito Piano) ammonta infatti a complessivi ettari 23.718,17, pari al 98% del totale. La parte esclusa (2%) è costituita dalle proprietà ex ERSA, che al momento della redazione dei Piani avevano una gestione indipendente dal Demanio forestale.

1.4 Storia del complesso asestamentale

1.4.1 Origini e percorso storico

I primi stanziamenti umani nel territorio dell'alta valle del Savio risalgono alla preistoria: reperti rinvenuti a Rio Salso, S. Silvestro, Moia, Lama, Selvapiana e Passo Serra documentano la presenza dell'uomo fin dal Neolitico e dall'età del bronzo, attratto dalla presenza dell'acqua calda - fenomeno raro e suggestivo - e dalla conformazione del luogo che permetteva rapidi contatti con le vicine valli del Tevere, Arno e Bidente. Intorno al VI secolo a.C. nella media ed alta valle s'insediò una popolazione di origine umbra, dedita all'agricoltura ed alla pastorizia.

I Romani conquistarono il territorio nel 266 a.C. e la zona rimase legata a Roma da un patto federale; durante questo arco di tempo, la valle visse un periodo di prosperità tale da essere in grado di fornire viveri e materiali alla grande flotta d'Oriente con base a Ravenna.

I resti delle civiltà pre-romane e romana vennero inglobati da un florido periodo altomedievale e medioevale tipicamente appenninico, del quale permane ancora a tratti evidente l'impronta. Dalla caduta dell'Impero fino al XIII secolo infatti le comunità locali conobbero la guida politica, sociale ed economica delle badie o abbazie benedettine.

L'abitato di Bagno di Romagna si sviluppò attorno ad un monastero Benedettino dove si insediarono i monaci camaldolesi fino dal 1299. Ai monaci si attribuiscono importanti innovazioni nella conduzione dell'attività agro-silvo-pastorale, come la diffusione del castagno e la selezione delle varietà più idonee (il marrone), della vite, e nella trasformazione dei prodotti.

Nella seconda metà del XI secolo comparvero a Bagno di Romagna i conti Guidi che per tre secoli rappresentarono il potere civile nell'alta valle. Dovettero allearsi spesso con Firenze o guerreggiare con i consanguinei Conti Guidi del Casentino o con altri piccoli feudatari di montagna per difendere il loro feudo che, nel 1371, era formato da una ventina di castelli e borghi. In quell'anno Bagno era uno dei centri più popolosi dell'Appennino tosco-romagnolo: una cinta di mura, con due porte e una torre, che proteggevano e racchiudevano il borgo, la chiesa, il potente convento ed il piccolo stabilimento termale.

Ai piedi del loro castello di Corzano, che con una rocca imponente controllava la viabilità tra Romagna e Toscana, i conti Guidi istituirono fin dal Duecento un "mercatale" cioè un luogo di scambio e di mercato, attorno a cui si sviluppava il borgo di S. Piero in Bagno.

Tra Trecento e Quattrocento, Firenze si proiettò oltre lo spartiacque appenninico strappando via via territori ai vari feudatari romagnoli fino a formare una lunga fascia pedemontana da Marradi fino a Verghereto - la cosiddetta "Romagna Toscana" - che fu resa omogenea con una plurisecolare dominazione.

Anche il territorio di Bagno di Romagna fu conquistato dai fiorentini nel 1404: dato prima in accomandigia alla famiglia Gambacorti di Pisa, solo nel 1454 fu organizzato nel "Capitanato della Val di Bagno", dotato di Statuti autonomi ma soggetto direttamente a Firenze. Lo componevano dodici "Comunità" (Bagno, Corzano, Castel Benedetto, Careste, Selvapiana, Facciano, Montegranelli, Rio Petroso, Rondinaia, Poggio alla Lastra, Ridracoli e Valbona) che erano realtà composite formate da popoli e parrocchie prima frazionate tra vari feudatari. Alla fine del 1700 le comunità vennero aggregate nell'Unico Comune di Bagno.

Tra Settecento ed Ottocento i Granduchi contribuirono all'ampliamento ed al rilancio delle terme, S. Piero in Bagno divenne un vivace centro commerciale, Bagno un frequentato luogo di cura, anche se l'economia era sempre legata all'agricoltura, all'allevamento, alla lavorazione del legno garantito dalle foreste.

Con l'unità d'Italia il territorio rimase parte integrante della Provincia di Firenze, fino al 1923 quando buona parte della "Romagna Toscana" - cioè gli 11 comuni compresi nel Circondario di Rocca S. Casciano - entrarono a far parte della Provincia di Forlì.

Nell'immediato dopoguerra la campagna, che era sempre stata importante per l'economia della zona, mantenne il livello di popolosità dei primi decenni del secolo (10.820 abitanti nel 1921, 10.574 nel 1951), poi iniziò l'esodo verso la pianura. Dal 1951 al 1971 il Comune perse 3.928 abitanti ed intere frazioni si spopolarono.

Dal 1956 al 1972, via via che le popolazioni abbandonavano le alte valli del Bidente di Pietrapazza e del Bidente di Ridracoli, lo Stato entrò in possesso di un vasto demanio composto di aree agrarie, pascoli, boschi e fabbricati che andarono a formare l'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, ed iniziò un'opera di rimboschimento e di sistemazione idraulico-forestale. Oggi quei territori sono in parte del "Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna".

Nonostante alterne vicende, con periodi di recrudescenza del brigantaggio ed altri ostacoli che si sommarono alla già dura lotta per la sopravvivenza contro gli elementi naturali, la relativa marginalità di questi territori rispetto alle grandi vicende storiche e politiche più distruttive consentì lo sviluppo di una civiltà rurale solida, tipicamente appenninica. Se i centri abitati fungevano da punto di riferimento amministrativo, la maggioranza della popolazione viveva in numerosi poderi disseminati sul territorio. Ciascun podere, abitato da una o più famiglie solitamente numerose e gestito secondo condizioni di tipo mezzadrile, era dotato di una certa frazione di seminativi, di pascolo, di castagneto e di bosco ceduo.

Questo tipo di civiltà per case sparse conobbe la sua massima espressione tra il secolo scorso e i primi decenni del novecento.

All'inizio del 1900 con l'avvento della moderna era industriale e a seguito del terremoto del 1918, ci fu massiccio spopolamento di tutte le zone appenniniche, a partire dai poderi più disagiati, con un progressivo decadimento dell'economia montana basata su un notevole grado di autosufficienza e sulla produzione di beni oggi largamente superati.

L'impossibilità di ottenere produzioni agricole concorrenziali rispetto alla pianura, la decadenza della castanicoltura ed altri motivi di ordine sociale portarono all'abbandono di questi poderi e alla loro acquisizione da parte dell'ente pubblico.

I secoli di sfruttamento che queste montagne hanno subito, hanno condotto ad uno stato generale di

degrado che ha indotto, negli ultimi 50 anni circa, a politiche gestionali finalizzate alla ricostituzione dei soprassuoli forestali. Anche nei valloni più aspri ed irraggiungibili, dove il manto vegetale sta rimarginando col tempo le vecchie ferite, si riconoscono le tracce di insediamenti e colture più o meno recenti.

All'attualità il complesso risulta molto frammentato nei tipi fisionomici con alternanza di aree boscate, vecchi castagneti da frutto, rimboschimenti, formazioni arbustive di successione secondaria, pascoli.

La gestione dell'ente pubblico e gli obiettivi di ricostituzione si sono tradotti, per opera dell'Azienda di Stato delle Foreste Demaniali (ASFD) prima e dell'Azienda Regionale delle Foreste (ARF) poi, in interventi di conversione all'alto fusto, rimboschimenti ed operazioni connesse, ammodernamento di una parte della rete viabile, parziale recupero di alcuni fabbricati. Alcune aree agro-pastorali ben servite dalla viabilità sono state gestite in concessione a privati che ne garantiscono la conduzione.

Le origini del complesso forestale come proprietà pubblica risalgono alla seconda metà degli anni cinquanta, quando l'allora Azienda di Stato per le Foreste Demaniali dette inizio ad un programma di acquisizione di poderi abbandonati, che ha proseguito fino alla fine degli anni sessanta attraverso acquisti ed espropri.

Prima di allora, il territorio era frazionato in poderi di 70-100 ettari, per lo più gestiti in mezzadria. Ciascun podere era abitato da una o più famiglie (solitamente numerose) ed era dotato di seminativi, pascoli, bosco ceduo e castagneto da frutto.

Questo tipo di civiltà per case sparse ha conosciuto la sua massima espressione nel periodo che va dalla fine del diciannovesimo secolo fino alla metà circa del secolo scorso, quando l'inizio dell'era industriale, il decadimento dell'economia montana e altri motivi di ordine sociale hanno portato all'abbandono e conseguente spopolamento di questi territori.

Tuttavia, l'intenso sfruttamento antropico che ha caratterizzato quel periodo, ha prodotto profonde ferite nella copertura forestale, in parte ancora non del tutto rimarginate, tanto che ancora oggi il complesso in esame risulta frammentato in una vasta gamma di tipologie vegetazionali che vanno dal bosco naturale, ai rimboschimenti, ai pascoli, agli incolti, e anche nei valloni più aspri e irraggiungibili, dove il manto vegetale sta rimarginando con il tempo le vecchie ferite, si riconoscono le tracce di insediamenti e colture più o meno recenti.

Il massiccio abbandono, gli inevitabili fenomeni erosivi ad esso connessi e la scarsa produttività dei boschi esistenti hanno indotto l'Ente gestore ad investire soprattutto in attività di rimboschimento, miglioramento degli ex boschi cedui attraverso tagli di preparazione e conversione all'alto fusto, opere di difesa del suolo e miglioramento della viabilità di servizio, mentre finora è stata data poca importanza all'aspetto produttivo vero e proprio. Si tratta comunque di investimenti molto importanti, che hanno prodotto un significativo miglioramento della copertura forestale, sia quantitativo che qualitativo, e che potranno diventare investimenti produttivi per il futuro, anche in relazione alle molteplici funzioni (protettiva, turistico-ricreativa, paesaggistica, produttiva, ecc.) che possono assolvere tali soprassuoli.

1.4.2 Economia montana e storia forestale

In epoca moderna (a partire dal 1500) l'economia montana era prevalentemente legata alle risorse localmente disponibili: una risorsa fondamentale era costituita dal castagno da frutto che in area montana e collinare sostituiva o integrava i cereali poco diPusi a causa della notevole altitudine e delle caratteristiche poco favorevoli del suolo. I castagneti invece erano protetti sia dall'indispensabilità di questa fonte alimentare sia da norme locali severissime che ne garantivano la coltivazione e ne

proibivano il taglio.

In materia forestale la politica liberistica di Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena, Granduca di Toscana dal 1765 al 1790, sostituì quella maggiormente vincolistica di epoca medicea; le intenzioni erano quelle di uno sfruttamento più equilibrato delle risorse forestali confidando in un equilibrio delle esigenze mercantili che si rivelarono però dominate da speculazioni legate all'approvvigionamento di legname da costruzione. Fra il 1773 e il 1775 furono aboliti i demani comunali e i terreni, insieme a parte delle proprietà della chiesa e furono venduti all'asta. Acquistati dalla nobiltà e dalla borghesia fiorentina vennero appoderati, tagliando e dissodando il bosco.

In pochi anni l'alto Appennino tosco-romagnolo, a causa dell'intensità dei tagli, venne depauperato della copertura forestale a vantaggio di praterie e cespuglieti con gravi danni per i suoli e la stabilità dei versanti. Tale fenomeno provocò in seguito le proteste e le lamentele delle popolazioni residenti che sentivano minacciata non la libertà d'uso dei boschi di crinale come in epoca medicea, ma la persistenza stessa del bosco, importante per la difesa dei suoli e come fonte di sussistenza.

Circa un secolo dopo, con la legge forestale del 1877 del nuovo Governo Italiano, furono reintrodotti i vincoli allo sfruttamento dei boschi, che aveva provocato gravi danni idrogeologici ai versanti montani.

La produzione di carbone, che avveniva nelle carbonaie all'interno dei boschi, cioè sul luogo di prelievo della materia prima, fu per lunghi periodi l'attività principale legata al bosco, e ne condizionava struttura e composizione, in ragione delle forme di taglio applicate, finalizzate ad ottenere assottimenti di dimensione medio-piccola (mediamente diametri inferiori a 15-20 cm). Il faggio trattato a ceduo, più diffusamente in forma irregolare o disetanea sulle singole ceppaie (a sterzo o a formica), rappresentò la principale fonte di materia prima per la carbonizzazione. Il faggio era anche l'elemento base per il piccolo artigianato, la manifattura e la costruzione di piccoli utensili, insieme ad abete, acero montano, castagno, tiglio e carpino bianco.

Le faggete furono per lungo tempo risparmiate da tagli massicci perché producevano legname da costruzione e da lavoro meno pregiato e ricercato rispetto a quello dell'abete. Nella seconda metà del XIX secolo la crescita industriale e l'espansione urbana richiesero invece sempre più carbone, combustibile leggero e facilmente trasportabile, mentre il sistema ferroviario, anch'esso in crescita, abbisognava di traversine di legno duro (per le quali l'abete non era adatto) pertanto vi fu un ingente e generalizzato aumento della domanda di legname da sega.

Gli intensi tagli di questo periodo, con la conversione da fustaia a ceduo, impoverirono le faggete al punto da scatenare in alcuni casi le proteste delle popolazioni montane tradizionalmente legate all'artigianato del legno (per es. Badia Prataglia), che si trovarono nella condizione di non riuscire più ad approvvigionarsi di legname per le proprie lavorazioni. Negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, insieme allo spopolamento delle montagne, si assistette ad un'inversione di tendenza nella gestione dei boschi che dura tutt'oggi, con l'abbandono o il notevole allungamento dei turni di ceduzione e la progressiva e naturale riconversione dei boschi all'alto fusto.

Dal punto di vista economico, quasi indipendentemente dal periodo storico, si poteva distinguere una zona prettamente montana, più povera, caratterizzata da un'economia silvo-pastorale con attività di allevamento zootecnico (prevalentemente ovi-caprino e suino) e di utilizzo del bosco e da una zona di bassa montagna-collina in cui le condizioni ambientali meno severe consentivano la coltivazione di terreni meno acclivi, dando origine a un'economia agro-silvo-pastorale maggiormente differenziata (cereali, colture foraggere, vite, olivicoltura, allevamento del baco da seta, etc.).

La presenza dell'agricoltura richiedeva l'allevamento dei bovini (forza motrice per le lavorazioni agricole), più costoso in termini energetici, ma possibile grazie alla maggior produzione di foraggio dei terreni collinari rispetto a quelli montani.

Quando la dimensione aziendale lo consentiva queste economie montane di piccola scala riuscivano a uscire dal semplice autoconsumo e a rivolgersi al mercato esterno con vari prodotti (carbone, carni, castagne, formaggi, prodotti agricoli, vino, seta).

Nell'economia familiare dei tempi passati grande importanza avevano anche funghi e tartufi, un tempo considerati prodotti poveri (a parte rare eccezioni), ricercati attivamente dalle popolazioni montane e presenti sulle tavole molto più frequentemente che adesso, insieme a selvaggina di piccola e piccolissima taglia alla cui ricerca si dedicavano normalmente i bambini).

Attualmente solo il turismo sembra rappresentare l'elemento fondamentale su cui puntare per stimolare una ripresa economica e per dare respiro anche agli altri settori di produzione, in particolare puntando sul turismo ambientale, sulle attività escursionistiche, sulla raccolta dei frutti del sottobosco e sulla caccia. Questi ultimi due aspetti garantiscono un discreto afflusso turistico autunnale ed invernale, anche se le presenze maggiori si riscontrano nel periodo estivo, soprattutto nell'era post-Covid che ha fatto sì che le aree appenniniche conoscessero una nuova fase di turismo attivo. Bagno di Romagna è un centro termale e grazie a questo la cittadina ha conosciuto e conosce uno sviluppo particolare legato al turismo ma che coinvolge esclusivamente i maggiori centri abitati: Bagno di Romagna e San Piero in Bagno. Per quanto riguarda gli altri nuclei abitati del comune, essi sono molto poco popolati e sono frequentati per la maggior parte da turisti-escursionisti, data la vicinanza col Parco e l'inserimento nei percorsi guidati che fanno parte della rete escursionistica del Parco. Allo stato attuale non risultano in essere diritti di uso civico.

1.5 Inquadramento climatico

1.5.1 *Analisi ad area vasta: il clima regionale*

Nella monografia "*I numeri del clima - Temperature, precipitazioni, vento - Tavole Climatologiche dell'Emilia-Romagna 1951-1994*" (a cura del servizio meteorologico regionale dell'Emilia-Romagna - Ottobre 1995) la Regione Emilia-Romagna viene suddivisa dal punto di vista climatico in tre grandi aree, che si differenziano per caratteristiche geomorfologiche e topografiche: un'area interessata dai rilievi (con altezza media di circa 1000 m), un'area pianeggiante molto estesa ed un'area prospiciente il bacino settentrionale dell'Adriatico influenzata da condizioni

meteorologiche costiere. Il confronto dei dati giornalieri ha mostrato per i fenomeni meteorologici concordanze e discordanze molto variabili; le discordanze tendono però a raggrupparsi se il confronto viene esteso ad un intervallo di tempo maggiore. In particolare è stata osservata una diminuzione della temperatura di circa 0.6°C ed un aumento della precipitazione annua di circa 50 mm in poco più di 100 m di elevazione. Naturalmente queste regole generali risentono delle variazioni climatiche locali. I dati climatici sono presentati su carte, riportate qui di seguito, ottenute dall'opportuna elaborazione dei dati raccolti e hanno fornito, per la Regione Emilia-Romagna, le seguenti informazioni: per quanto riguarda le precipitazioni medie annue (vedi immagine seguente), queste variano da 500 a 1000 mm nelle zone di pianura, da 1000 a 2000 mm nella fascia appenninica con andamento crescente con la quota ed in direzione est-ovest. Il numero medio di giorni piovosi con precipitazioni maggiori di 1 mm è inferiore ad un terzo dei giorni di un anno, con un minimo di 60 giorni.

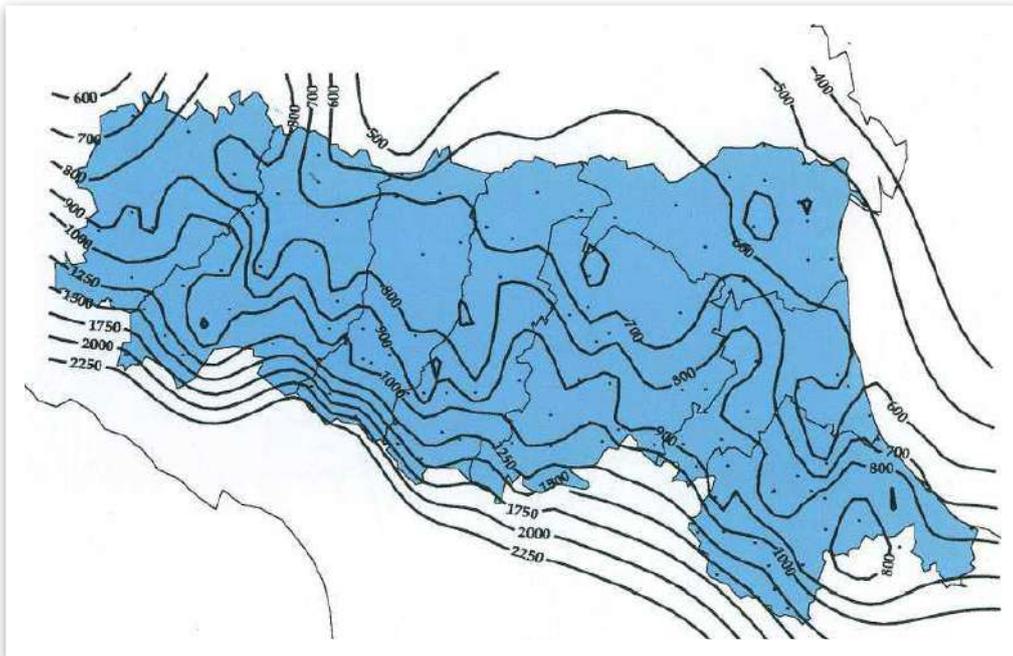


Figura 3: Mappa regionale delle precipitazioni medie annue da "I numeri del clima – Temperature, precipitazioni, vento – Tavole climatologiche dell'Emilia Romagna 1951-1994"

La temperatura media raggiunge il minimo annuale in gennaio e il massimo in luglio con un aumento in questo periodo di circa 4°C per mese, mentre tra settembre e dicembre si registrano diminuzioni di 5-6°C al mese. Le temperature medie presentano valori nettamente più bassi in corrispondenza degli Appennini, mentre si distribuiscono in modo abbastanza omogeneo nel resto della regione. Si osserva comunque un trend di diminuzione delle temperature da est ad ovest ed una zona leggermente più calda nella parte centrale della regione.

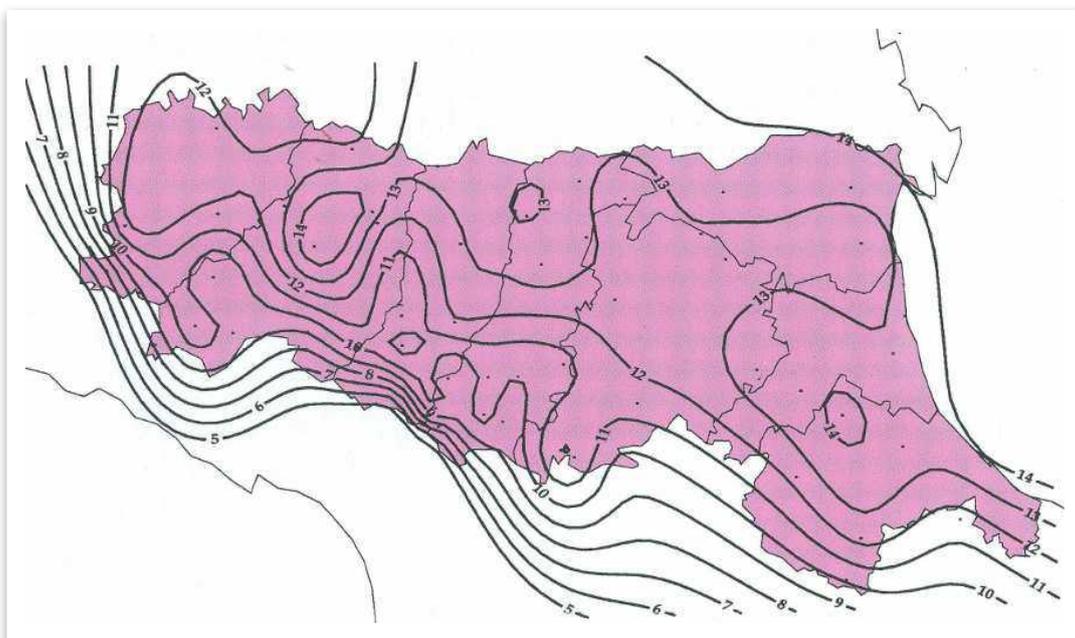


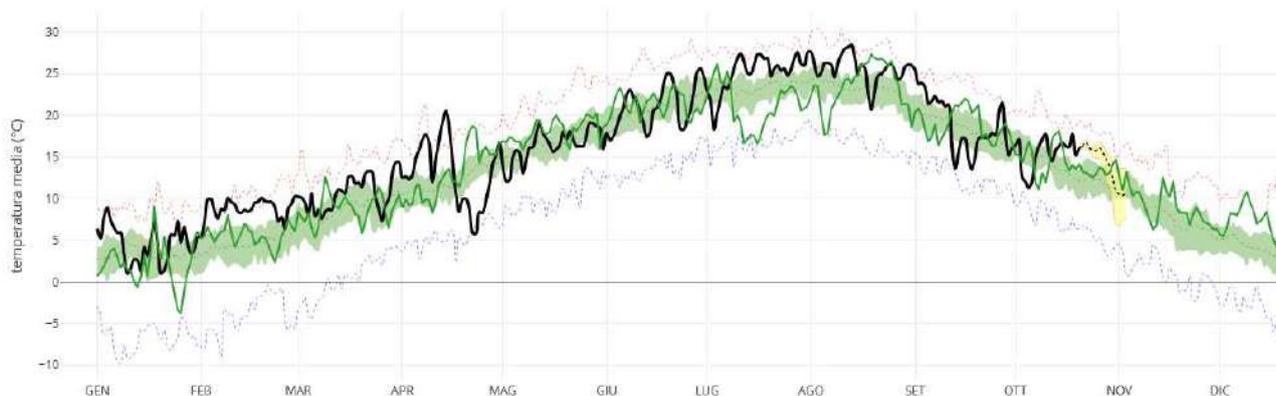
Figura 4: Mappa regionale delle temperature medie annue da "I numeri del clima – Temperature, precipitazioni, vento – Tavole climatologiche dell'Emilia Romagna 1951-1994"

Nel lavoro "Cambiamenti climatici in valori medi ed estremi di temperatura e precipitazione in Emilia-Romagna" (quaderno tecnico Arpa-SMR n. 11/2003) sono descritti i risultati di un'analisi condotta su valori medi e indici di estremi, ottenuti per il periodo 1950-2000 a partire dai dati giornalieri di precipitazione, Tmax e Tmin osservati presso un gruppo di stazioni gestite dal Servizio Idrografico e

collocate sul territorio della regione Emilia-Romagna. I risultati ottenuti sono limitati al numero di stazioni e dati disponibili e quindi potranno essere in futuro integrati sulla base di nuovi dati, tuttavia forniscono ugualmente informazione rilevanti. Per quanto concerne le precipitazioni sono state fatte le seguenti considerazioni: la precipitazione totale invernale ha subito una diminuzione significativa e tendenze negative si sono osservate anche durante la primavera; la precipitazione media estiva ha mostrato una tendenza positiva, mentre l'autunno non mostra variazioni significativi nei valori medi di precipitazione. Se si considerano i valori medi annuali, la distribuzione annuale del 90-esimo percentile mostra una tendenza alla diminuzione significativa nelle province di Parma, Modena e Bologna. Il valore annuale dell'indice di intensità media di precipitazione ha una tendenza negativa significativa per le province di Parma, Bologna, Forlì-Cesena. La distribuzione del valore annuale del numero massimo di giorni consecutivi senza pioggia ha tendenza positiva in quasi tutto il territorio eccetto per il sud-est della regione. I risultati ottenuti per la temperatura per il periodo 1956-2000 sono i seguenti: la temperatura massima presenta tendenza positiva soprattutto in inverno ed in estate con incremento medio regionale di 0.6°C ogni 10 anni in entrambe le stagioni.

Il valore minimo cresce significativamente nel corso del periodo oggetto di studio ed il valore dell'incremento medio regionale è pari a 0.3°C ogni 10 anni, sia in inverno che in estate; in particolare si evidenzia una diminuzione significativa del numero di giorni con gelo durante l'inverno e una leggera riduzione anche durante la primavera. A livello di valori annuali per questo indicatore rimane una tendenza prevalentemente negativa. Le tendenze trovate per temperatura massima e minima indicano un possibile spostamento della distribuzione della temperatura verso valori più caldi. I risultati ottenuti evidenziano come le stagioni con cambiamenti più significativi nella frequenza di eventi estremi per le precipitazioni sono l'inverno, la primavera e l'estate, mentre per la temperatura l'inverno e l'estate.

Dati regionali aggregati del 2024 (fonte ARPAE) mostrano che per quanto riguarda la temperatura media giornaliera regionale l'incremento è ormai evidente. Il valore del 20/10/2024 è 16,10 °C, ed è superiore alla norma 1991-2020 e l'anomalia media dall'1/1/2024 è di 1,39 °C.



Legenda

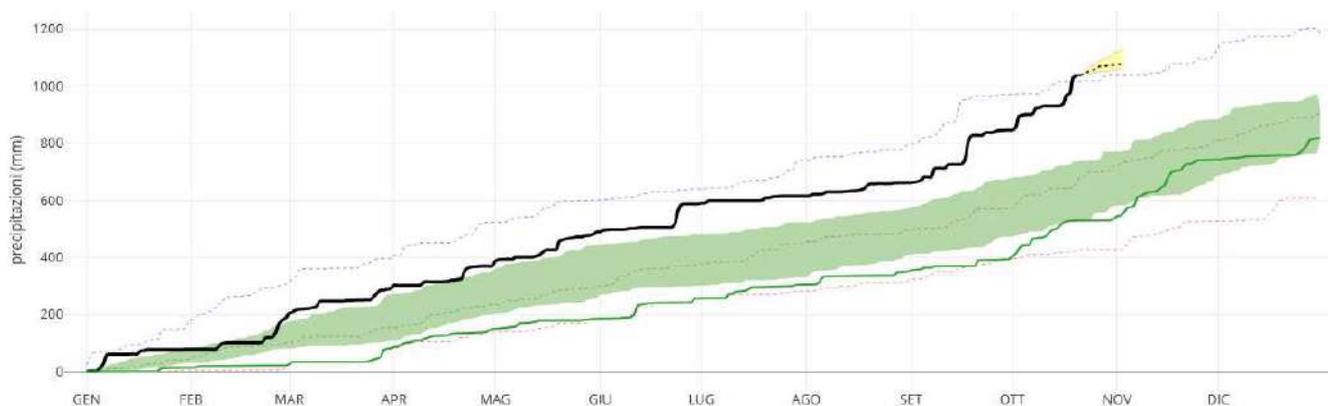
Temperatura

- temperatura anno in corso
- intervallo di normalità climatica
- ⋯ valore medio
- - - valore massimo assoluto
- - - valore minimo assoluto
- - - temperatura prevista (valore mediano)
- intervallo di confidenza della previsione

Il grafico mostra con il tratto continuo in verde l'andamento climatico nel 2024.

Figura 5: Temperatura media giornaliera in Emilia-Romagna (anno 2024)

Anche nel caso delle precipitazioni i dati regionali aggregati del 2024 (fonte ARPAE) mostrano che per quanto riguarda le precipitazioni giornaliere cumulate in Emilia-Romagna in data 20/10/2024 è 1.038,1 mm, ed è superiore al massimo storico 1991-2020.



Legenda

Precipitazioni cumulate

- precipitazioni anno in corso
- intervallo di normalità climatica
- valore medio
- valore massimo assoluto
- valore minimo assoluto
- precipitazioni previste (valore mediano)
- intervallo di confidenza della previsione

Il grafico mostra con il tratto continuo in verde l'andamento delle precipitazioni cumulate nel 2024.

Figura 6: Precipitazioni giornaliere cumulate in Emilia-Romagna (anno 2024)

Il clima generale risulta comunque caratterizzato da un complessivo aumento delle temperature medie ed aumento delle precipitazioni, almeno a livello medio regionale. Tale dato risulta interessante in quanto il dato riportato si riferisce alla cumulata media senza tenere conto del numero delle precipitazioni. Localmente il dato assume però grande importanza in quanto eventi caratterizzati da alta intensità si cominciano a verificare con frequenze e cumulate nuove.

1.5.1 Analisi di dettaglio: il clima locale

Per studiare in dettaglio il clima dell'area sono state prese in considerazione le principali stazioni termopluviometriche e pluviometriche presenti sul territorio.

Il territorio rientra, secondo la classificazione climatica del Koppen, nell'ambito dei climi temperato freddi, cioè con temperatura media mensile maggiore di 10 gradi centigradi per non più di otto mesi all'anno.

In questo contesto generale l'area in esame si pone in una fascia di transizione tra il regime "continentale" e quello "oceanico": si parla, infatti, di un clima "montano appenninico" che risente dell'influsso mediterraneo, ma si presenta con inverni piuttosto rigidi e nevosi, con una temperatura media annua inferiore ai 10 gradi centigradi, ed una escursione termica annua stimata intorno ai 19 gradi centigradi.

Per la caratterizzazione del regime termico del territorio, sono stati presi in esame i dati meteorologici forniti da una stazione meteorologica prossima all'area oggetto di indagine. appartenente alla rete

ARPA, è situata in località Corniolo, a 735 m s.l.m.

Dati Precipitazioni Periodo 1991-2020									
stazione: Corniolo comune: SANTA SOFIA (FC) Lat: 43.92 Lon: 11.79 alt: 735									
bacino: RONCO sotto-bacino: RONCO									
MESE	PERIODO	PRECIPITAZIONE CUMULATA					GIORNI CON VALORE		
		numero dati (giorni)	media (mm)	mediana (mm)	sqm (mm)	pioggia cumulata massima, decadale o mensile (mm)	anno pioggia massima cumulata	x>=1	x>=20
							media	media	
GENNAIO	I decade	269	29.6	18.0	32.8	127.2	1997	1.1	0.4
	II decade	270	23.0	12.0	25.0	93.6	2008	1.4	0.3
	III decade	296	29.1	17.6	28.5	102.4	2001	1.4	0.4
	mese	835	81.7	73.0	39.7	152.4	2001	3.9	1.1
FEBBRAIO	I decade	250	29.9	20.8	27.8	104.4	2018	1.2	0.4
	II decade	250	30.3	22.0	25.5	95.2	1995	1.1	0.4
	III decade	207	23.3	14.2	24.3	82.8	2018	1.2	0.2
	mese	707	83.5	85.8	40.7	216.6	2018	3.8	1.1
MARZO	I decade	259	38.2	42.0	30.8	105.0	2018	1.2	0.5
	II decade	260	14.9	5.0	16.8	62.8	2018	1.0	0.1
	III decade	286	38.7	19.0	36.9	135.8	1992	1.2	0.6
	mese	805	91.8	80.0	54.0	188.4	2008	3.6	1.3
APRILE	I decade	260	33.6	27.0	27.7	98.8	1992	1.5	0.5
	II decade	260	44.5	34.8	35.1	144.6	2012	1.8	0.4
	III decade	260	28.8	23.0	23.3	115.0	1997	1.7	0.3
	mese	780	106.9	120.0	38.0	258.2	2012	5.1	1.2
MAGGIO	I decade	250	39.8	24.0	39.2	157.2	1991	1.5	0.5
	II decade	250	31.0	15.0	34.2	149.2	2019	1.3	0.3
	III decade	275	24.2	12.0	28.6	134.8	2015	0.9	0.3
	mese	775	95.1	77.0	64.4	319.2	2019	3.9	1.2
GIUGNO	I decade	270	28.9	23.0	21.8	67.8	2007	1.5	0.4
	II decade	270	22.2	15.0	23.6	100.4	1999	1.3	0.2
	III decade	270	13.7	5.0	20.1	82.4	1995	0.6	0.1
	mese	810	64.9	53.0	34.1	160.2	1995	3.4	0.7
LUGLIO	I decade	259	18.7	14.0	18.6	68.4	1992	0.6	0.3
	II decade	260	14.3	9.0	14.4	53.6	2016	0.7	0.1
	III decade	286	17.3	13.8	16.7	68.6	2010	0.7	0.2
	mese	805	50.3	43.4	26.9	100.8	2005	2.1	0.7
AGOSTO	I decade	260	11.6	4.4	12.0	40.2	2007	0.9	0.1
	II decade	260	17.8	6.6	22.1	78.0	1996	0.5	0.2

	III decade	286	24.1	15.0	25.8	88.6	1999	0.9	0.3
	mese	806	53.5	38.0	42.0	131.8	2002	2.4	0.6
SETTEMBRE	I decade	270	24.8	22.0	18.6	57.2	2001	1.0	0.4
	II decade	270	35.9	26.0	29.7	102.4	1996	1.1	0.6
	III decade	270	31.3	22.4	26.1	90.2	1996	1.4	0.4
	mese	810	92.0	76.0	44.6	247.8	1996	3.5	1.5
OTTOBRE	I decade	249	44.5	25.0	48.1	196.6	1993	0.7	0.7
	II decade	250	37.6	25.0	40.0	147.6	1992	0.8	0.5
	III decade	275	48.6	33.0	41.5	146.6	2007	0.7	0.6
	mese	774	130.6	112.0	77.3	335.2	1992	2.3	2.0
NOVEMBRE	I decade	259	52.1	43.0	47.4	209.2	2000	1.2	0.9
	II decade	258	68.1	48.0	58.9	214.0	1991	1.7	1.0
	III decade	259	56.2	44.0	51.5	203.6	2005	1.1	0.9
	mese	776	176.4	119.0	111.1	462.0	2000	4.2	2.8
DICEMBRE	I decade	268	55.7	39.0	49.9	154.2	1992	1.5	0.9
	II decade	268	33.4	23.0	32.2	126.4	2008	1.7	0.3
	III decade	296	50.4	37.0	43.8	173.4	2009	1.3	0.7
	mese	832	139.5	134.0	74.1	305.2	2008	4.5	1.9

Tabella 2: Dati Precipitazioni cumulate periodo 1991-2020

In particolare sono stati presi in esame i dati relativi alle precipitazioni totali mensili, annuali e durante il periodo vegetativo (considerando come tale maggio-agosto). Le temperature sono state esaminate come temperature medie mensili.

I dati evidenziano un andamento con picchi di piovosità primaverile ed autunnale, ma con precipitazioni relativamente abbondanti anche durante l'inverno e l'estate. Le precipitazioni risultano nel complesso elevate e spesso concentrate con picchi mensili estremamente alti.

Nella tabella seguente sono riportati i valori medi di temperatura mensile. I valori registrati mostrano un trend in aumento delle temperature media mensile nel periodo estivo.

MESE	PERIODO	TEMPERATURA MINIMA					TEMPERATURA MASSIMA					TEMPERATURA MEDIA						
		n. dati (giorni)	Media (C)	Sqm (C)	giorni di gelo	Notte tropicali	minima assoluta (C)	massima assoluta (C)	n. dati (giorni)	Media (C)	Sqm	giorni di gelo persistente	Giorni caldi	massima assoluta	minima assoluta	n. dati (giorni)	Media (C)	Sqm (C)
GENNAIO	I decade	260	6.2	4.4	0.7	0.0	-2.2	18.5	253	5.2	4.0	0.4	0.0	15.3	-5.5	243	5.7	3.9
	II decade	260	6.4	3.9	0.3	0.0	-1.7	18.8	250	4.6	4.3	0.3	0.0	15.9	-6.2	240	5.7	3.8
	III decade	275	5.9	4.4	1.0	0.0	-4.5	18.8	272	3.4	4.5	0.8	0.0	15.5	-7.7	250	4.5	4.3
	mese	795	6.2	4.2	2.0	0.0	-4.5	18.8	775	4.4	4.3	1.6	0.0	15.9	-7.7	733	5.3	4.1
FEBBRAIO	I decade	240	7.4	4.5	0.7	0.0	-5.6	21.0	249	4.7	4.8	0.7	0.0	18.5	-9.1	219	6.0	4.5
	II decade	239	7.5	4.7	0.4	0.0	-5.6	21.1	236	5.1	4.9	0.4	0.0	20.4	-6.3	205	6.5	4.7
	III decade	198	8.4	5.0	0.3	0.1	-5.0	23.5	195	5.4	4.9	0.2	0.0	17.4	-8.3	170	7.0	4.9
	mese	677	7.7	4.8	1.5	0.2	-5.6	23.5	680	5.0	4.8	1.3	0.0	20.4	-9.1	594	6.4	4.7

MESE	PERIODO	TEMPERATURA MINIMA					TEMPERATURA MASSIMA					TEMPERATURA MEDIA						
		n. dati (giorni)	Media (C)	Sqm (C)	giorni di gelo	Notti tropicali	minima assoluta (C)	massima assoluta (C)	n. dati (giorni)	Media (C)	Sqm	giorni di gelo persistente	Giorni caldi	massima assoluta	minima assoluta	n. dati (giorni)	Media (C)	Sqm (C)
MARZO	I decade	240	9.5	4.9	0.3	0.2	-4.6	22.1	237	6.4	5.0	0.3	0.0	19.4	-8.2	207	7.9	4.7
	II decade	238	12.4	4.8	0.0	0.5	1.2	24.3	238	9.3	5.0	0.0	0.0	20.9	-1.7	206	10.9	4.8
	III decade	264	12.3	4.5	0.0	0.3	0.4	22.8	270	9.4	5.0	0.0	0.0	22.5	-2.7	237	10.8	4.6
	mese	742	11.4	4.7	0.3	1.0	-4.6	24.3	745	8.4	5.0	0.3	0.0	22.5	-8.2	650	9.9	4.9
APRILE	I decade	240	13.9	4.6	0.0	0.7	2.0	28.5	237	11.7	4.5	0.0	0.0	26.4	-2.2	217	12.9	4.3
	II decade	240	14.6	4.3	0.0	1.3	5.6	24.8	244	11.7	4.6	0.0	0.0	22.7	1.2	224	13.3	4.3
	III decade	240	16.8	3.7	0.0	2.2	8.5	26.1	246	14.1	4.4	0.0	0.0	23.0	-0.5	226	15.6	3.7
	mese	720	15.1	4.2	0.0	4.2	2.0	28.5	727	12.5	4.5	0.0	0.0	26.4	-2.2	667	14.0	4.3
MAGGIO	I decade	250	18.3	3.5	0.0	3.0	8.2	27.8	254	15.6	3.8	0.0	0.0	26.5	5.5	234	17.0	3.5

PERIODO MESE	TEMPERATURA MINIMA							TEMPERATURA MASSIMA							TEMPERATURA MEDIA			
	n. dati (giorni)	Media (C)	Sqm (C)	giorni di gelo	Notti tropicali	minima assoluta (C)	massima assoluta (C)	n. dati (giorni)	Media (C)	Sqm	giorni di gelo persistente	Giorni caldi	massima assoluta	minima assoluta	n. dati (giorni)	Media (C)	Sqm (C)	
GIUGNO	II decade	250	19.1	3.8	0.0	4.0	7.7	29.5	240	16.8	3.9	0.0	0.0	25.6	3.9	220	18.0	3.6
	III decade	285	21.5	4.0	0.0	6.8	8.7	32.7	269	18.5	4.0	0.0	0.0	29.6	6.0	258	20.0	3.9
	mese	785	19.7	3.8	0.0	14.1	7.7	32.7	763	17.0	3.9	0.0	0.0	29.6	3.9	712	18.4	3.9
	I decade	257	22.7	3.5	0.0	6.9	10.6	30.7	236	20.0	3.8	0.0	0.0	28.1	8.4	223	21.4	3.4
	II decade	269	24.1	4.3	0.0	8.0	8.7	32.2	249	21.4	4.0	0.0	0.0	29.9	10.9	248	23.0	3.9
	III decade	270	25.8	4.0	0.0	8.5	10.9	36.8	250	23.1	4.2	0.0	0.1	31.1	8.2	250	24.4	4.1
	mese	796	24.2	4.0	0.0	24.1	8.7	36.8	735	21.6	4.0	0.0	0.1	31.1	8.2	721	23.0	4.0
LUGLIO	I decade	260	26.4	3.2	0.0	9.3	17.5	34.6	258	24.2	3.3	0.0	0.3	32.9	14.3	248	25.3	3.1
	II decade	260	26.9	3.2	0.0	9.4	16.7	34.1	254	24.3	3.9	0.0	0.8	32.8	13.6	246	25.8	3.4

MESE	PERIODO	TEMPERATURA MINIMA					TEMPERATURA MASSIMA					TEMPERATURA MEDIA						
		n. dati (giorni)	Media (C)	Sqm (C)	giorni di gelo	Notti tropicali	minima assoluta (C)	massima assoluta (C)	n. dati (giorni)	Media (C)	Sqm	giorni di gelo persistente	Giorni caldi	massima assoluta	minima assoluta	n. dati (giorni)	Media (C)	Sqm (C)
AGOSTO	III decade	297	27.5	3.3	0.0	10.0	18.9	34.4	265	25.4	4.0	0.0	1.4	32.6	14.5	265	26.5	3.6
	mes	817	27.0	3.3	0.0	29.1	16.7	34.6	777	24.7	3.8	0.0	2.5	32.9	13.6	759	25.8	3.4
	I decade	270	27.6	3.4	0.0	8.7	17.2	35.5	236	25.7	4.0	0.0	1.4	35.9	14.0	236	26.7	3.5
	II decade	267	26.4	3.7	0.0	8.5	13.9	36.0	230	25.3	3.9	0.0	1.2	33.4	15.9	227	26.0	3.7
	III decade	297	25.8	3.8	0.0	9.4	14.1	35.6	271	24.3	4.4	0.0	1.2	33.3	11.7	271	25.1	4.0
	mes	834	26.6	3.6	0.0	26.5	13.9	36.0	737	25.0	4.1	0.0	3.8	35.9	11.7	734	25.9	3.8
SETTEMBRE	I decade	270	23.1	3.4	0.0	7.5	12.6	31.4	248	21.2	4.0	0.0	0.0	30.1	12.7	248	22.2	3.6
	II decade	270	21.0	3.8	0.0	5.6	8.7	30.6	248	19.4	4.3	0.0	0.0	31.8	9.1	248	20.3	3.9
	III decade	270	19.3	3.1	0.0	4.3	9.7	27.6	249	17.1	3.8	0.0	0.0	27.3	7.3	249	18.2	3.3

PERIODO MESE	TEMPERATURA MINIMA							TEMPERATURA MASSIMA							TEMPERATURA MEDIA			
	n. dati (giorni)	Media (C)	Sqm (C)	giorni di gelo	Notti tropicali	minima assoluta (C)	massima assoluta (C)	n. dati (giorni)	Media (C)	Sqm	giorni di gelo persistente	Giorni caldi	massima assoluta	minima assoluta	n. dati (giorni)	Media (C)	Sqm (C)	
OTTOBRE	mese	810	21.1	3.5	0.0	17.4	8.7	31.4	745	19.2	4.1	0.0	0.1	31.8	7.3	745	20.2	4.0
	I decade	270	17.5	3.5	0.0	2.4	6.2	25.8	244	15.9	3.8	0.0	0.0	24.8	6.0	244	16.8	3.4
	II decade	270	15.7	3.9	0.0	1.1	3.9	28.2	240	14.4	4.3	0.0	0.0	25.5	1.8	240	15.0	3.8
	III decade	297	14.4	4.0	0.0	0.6	0.4	26.9	273	13.2	4.5	0.0	0.0	22.4	-1.1	273	13.8	4.0
NOVEMBRE	mese	837	15.8	3.8	0.0	4.1	0.4	28.2	757	14.4	4.2	0.0	0.0	25.5	-1.1	757	15.1	4.0
	I decade	276	12.8	3.2	0.0	0.1	1.7	21.4	248	11.4	3.7	0.0	0.0	23.8	-1.1	248	12.1	3.2
	II decade	270	10.0	3.8	0.0	0.0	-0.2	20.6	248	9.0	4.4	0.0	0.0	20.8	-2.4	238	9.6	3.8
	III decade	270	7.4	4.0	0.2	0.0	-3.5	16.0	262	6.9	4.3	0.0	0.0	16.6	-4.2	252	7.2	3.8
	mese	816	10.1	3.7	0.2	0.1	-3.5	21.4	758	9.0	4.1	0.0	0.0	23.8	-4.2	738	9.6	4.1

PERIODO MESE	TEMPERATURA MINIMA							TEMPERATURA MASSIMA						TEMPERATURA MEDIA				
	n. dati (giorni)	Media (C)	Sqm (C)	giorni di gelo	Notti tropicali	minima assoluta (C)	massima assoluta (C)	n. dati (giorni)	Media (C)	sqm	giorni di gelo persistente	Giorni caldi	massima assoluta	minima assoluta	n. dati (giorni)	Media (C)	Sqm (C)	
DICEMBRE	I decade	270	7.2	3.6	0.1	0.0	-1.1	17.0	247	6.4	3.6	0.0	0.0	16.7	-4.3	237	6.9	3.2
	II decade	270	6.3	4.1	0.8	0.0	-4.9	20.8	241	5.2	4.7	0.7	0.0	16.5	-7.1	231	5.7	4.2
	III decade	296	6.4	4.4	0.6	0.0	-7.7	18.7	263	5.2	4.7	0.6	0.0	17.8	-10.4	252	5.9	4.3
	mese	836	6.6	4.1	1.5	0.0	-7.7	20.8	751	5.6	4.4	1.3	0.0	17.8	-10.4	720	6.2	4.0

Tabella 3: Dati Temperatura Periodo 1991-2020 stazione di Corniolo

1.6 Inquadramento morfologico e idrografico

Il comprensorio presenta la quasi totale assenza di aree pianeggianti, fatta eccezione per brevi tratti del fondovalle; la morfologia dei rilievi è caratterizzata da versanti prevalentemente rettilinei, molto lunghi ed incisi dalle acque incanalate lungo le linee di massima pendenza.

L'area è solcata interamente dal torrente Bidente di Pietrapazza lungo l'asse nord-sud. Il fiume nasce a nord del crinale appenninico a ridosso del Passo dei Lupatti (1172 m s.l.m.) e, col nome di "Bidente di Fiumicino" si unisce al Bidente di Ridracoli e al Bidente di Corniolo pochi chilometri a monte di Santa Sofia, in loc. Capaccio, dove sono gli impianti di potabilizzazione di Romagna Acque.

I torrenti che si gettano nel Bidente di Pietrapazza (solo tre in destra idrografica): Rio d'Olmo, Fosso delle Graticce, fosso di Lastricheto. In sx idrografica: il Fosso di San Giavolo, il Fosso Fondo e il fosso Castagnaccio che si congiungono poco prima della chiesa di Pietrapazza col nome di Fosso di Rignone, il fosso del Vallone e il fosso dei Poderini che si congiungono nella zona di Ca' di Giorgio/Ca' di Maestri, il fosso del Trogo, il fosso del Palaino che confluisce nell'ultimo tratto (poche centinaia di metri) nel Fosso di Strabatenza.

L'orografia è movimentata, con piccole valli, spesso profondamente incise. Si tratta, in genere, di un sistema complesso con presenza di calanchi, salti di roccia, versanti più o meno acclivi, terrazzamenti, etc.. Le principali elevazioni che si trovano nel territorio oggetto del Piano sono il Monte Carpano (1130,6 m s.l.m.), il Monte Castelluccio (1.114,8 m) e il Poggiaccio (1069,51 m s.l.m.) sul crinale a est; mentre la dorsale a ovest (che separa Pietrapazza da Ridracoli) è più bassa e regolare, con solo un paio di monticelli degni di nota: il Poggio della Croce di Romiceto (1023 m) e il Monte Moricciona con 1027 m s.l.m..

1.7 Inquadramento geopedologico

1.7.1 Inquadramento geolitologico

L'Appennino Settentrionale trae origine dalla sovrapposizione tettonica di due grandi insiemi, diversi per litologia, struttura ed origine paleogeografica: un Insieme Esterno Umbro-Toscano ed un Insieme Interno Ligure-Emiliano .

L'insieme Esterno è costituito essenzialmente da uno zoccolo continentale appartenente alla Placca Apula (Adriatico-Padana Auctt.) su cui poggiano, anche se scollate e deformate, le successioni mesozoico-terziarie che ne rappresentano l'originale copertura sedimentaria. L'insieme Interno (Dominio Ligure) consta di una serie di unità tettoniche la cui origine oceanica è testimoniata dalla presenza di ofioliti (rocce ignee basiche ed ultrabasiche tipiche della litosfera oceanica) che si sono poi estese anche sulla parte più assottigliata dei margini continentali adiacenti.

Queste unità hanno comunque abbandonato il loro substrato originario, che è scomparso in subduzione, per sovrascorrere da ovest verso est (vergenza appenninica) sull'Insieme Esterno, che ha avuto ruolo di avampaese, costituendo perciò una coltre alloctona. L'insieme Interno comprende due domini detti rispettivamente Ligure Interno e Ligure Esterno (Liguridi). Pur essendo entrambi caratterizzati dalla presenza di ofioliti, queste assumono un diverso significato nell'uno e nell'altro dominio.

Le Liguridi Interne hanno caratteristiche sicuramente oceaniche in quanto le maggiori masse ofiolitiche si trovano ancora in posizione primaria alla base della successione sedimentaria.

Nelle Liguridi Esterne, invece, non si conoscono ofioliti che costituiscano sicuramente la base della successione, essendo questa ultima scollata dalla sua originaria base evidentemente in corrispondenza

di formazioni argillose del Cretaceo medio-superiore (i cosiddetti "Complessi di Base"). Le ofioliti compaiono come masse, anche di dimensioni plurichilometriche (talvolta accompagnate da residui di una copertura giurassico-cretacica), scivolate in gran parte nel bacino di sedimentazione ligure del Cretaceo sup. e pertanto intercalate in quei sedimenti. Esse sono sempre accompagnate da un vistoso detritismo sottomarino (debris-flows, slides blocks ecc.) costituito da un misto di elementi ofiolitici e sedimentari e sono esse stesse da considerarsi come megaclasti rimaneggiati.

L'edificazione del settore settentrionale della catena appenninica è il risultato di una storia strutturale complessa le cui fasi possono essere raggruppate in due cicli principali ben distinti fra loro. Il primo comprende le cosiddette Fasi liguri ed ha interessato esclusivamente l'insieme interno, prima che si verificasse la sua traslazione sull'avampese toscano. Esso si conclude con la "trasgressione" eocenica superiore-oligocenica del Bacino Terziario Piemontese sulle Liguridi Interne e del suo corrispondente (un pò più distale), rappresentato dalla Successione Epiligure, sul Liguride Esterno.

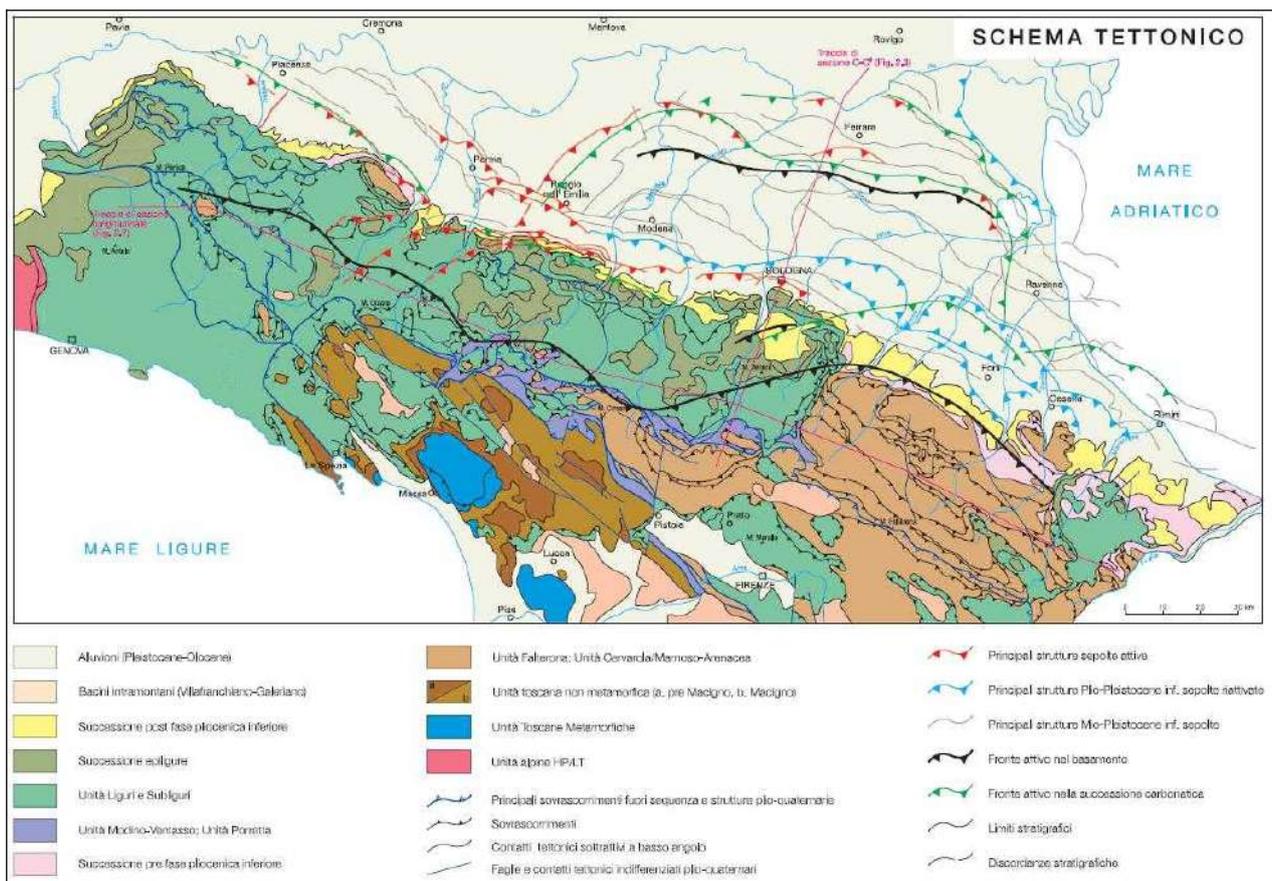


Figura 7: Schema tettonico dell'Appennino Settentrionale

Il secondo ciclo comprende le Fasi dette toscane (che si manifestano per tutto il Miocene) e corrisponde alla messa in posto delle Liguridi, in gran parte già strutturate nel ciclo precedente, sull'insieme Esterno e alla contemporanea evoluzione tettonica di quest'ultimo.

Nei domini più esterni la tettonica compressiva si manifesta con estesi piegamenti e con ulteriori traslazioni, almeno in parte gravitative, della coltre ligure. Le ultime deformazioni interessano il Pliocene inferiore e sono ancora riconoscibili nelle strutture frontali sepolte sotto la pianura padana.

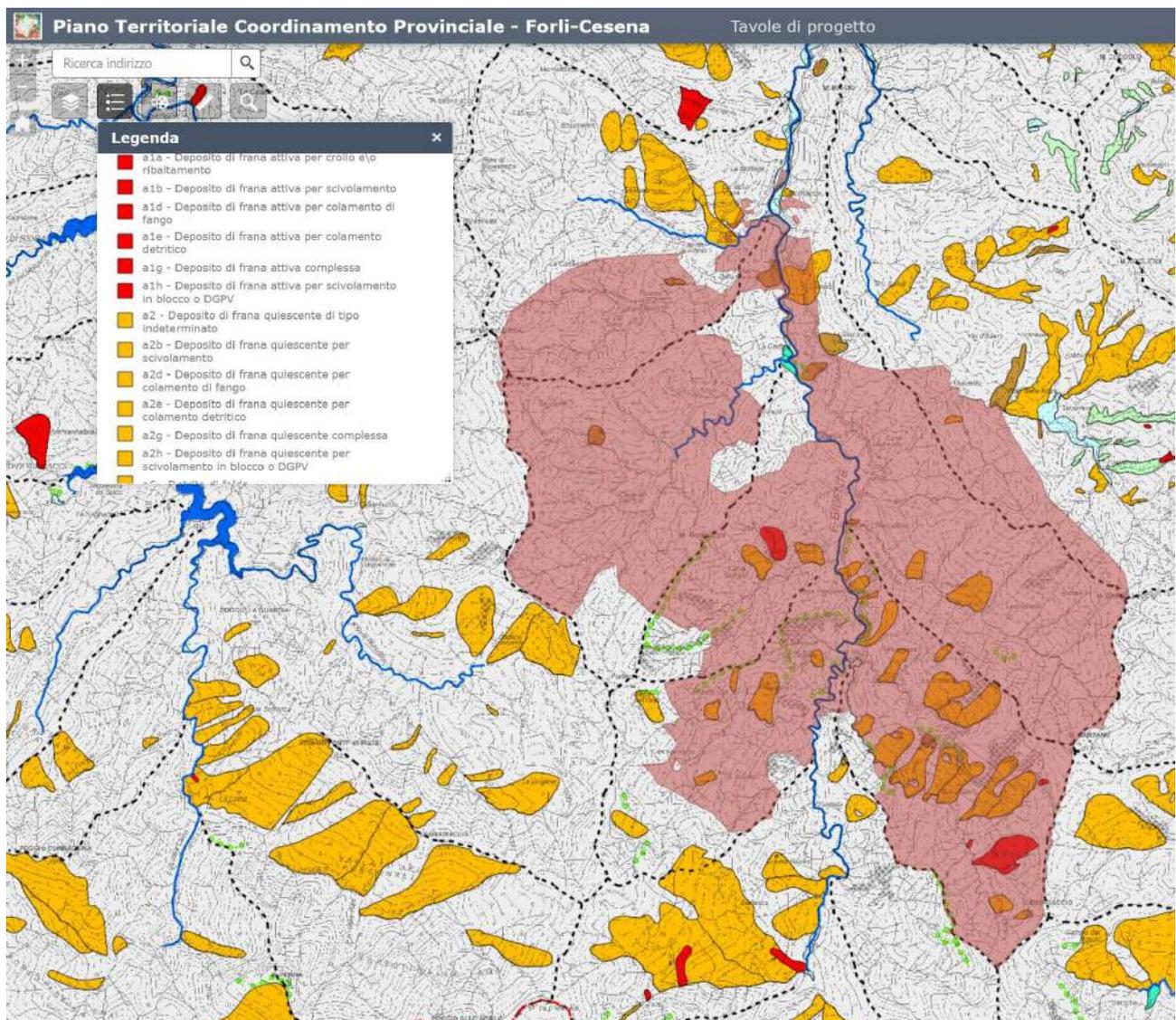


Figura 9: – Carta del dissesto

La sismicità dell'area è elevata, una delle più rilevanti in territorio forlivese.

1.7.2 Inquadramento pedologico

Sulla base della "Carta dei suoli dell'Emilia-Romagna" (1:250.000) la fascia di territorio compresa nel piano di assestamento rientra nelle seguenti unità dei suoli:

- 6Ea che geologicamente afferisce alla Formazione Marnosa-Arenacea Romagnola; si tratta di suoli per lo più molto ripidi, pietrosi, rocciosi, superficiali, a tessitura media, molto ghiaiosi negli orizzonti profondi. Si sono formati da materiali derivati da marne ed arenarie stratificate. Hanno buona disponibilità di ossigeno, sono calcarei, debolmente o moderatamente alcalini negli orizzonti superficiali, moderatamente alcalini in profondità;
- 7Ba; si tratta di suoli molto ripidi, rocciosi, pietrosi o molto pietrosi; a tessitura media, ghiaiosi o con orizzonti profondi molto ciottolosi; a buona disponibilità di ossigeno; non calcarei; moderatamente o debolmente acidi o con la parte inferiore degli orizzonti profondi e il substrato neutri o debolmente alcalini. Si sono formati in materiali derivati da rocce stratificate arenacee e subordinatamente arenaceopelitiche e in depositi di versante.

Nei versanti lunghi e rettilinei (versanti a reggipoggio) si riscontrano suoli più evoluti, a forte

differenziazione del profilo per decarbonatazione e accumulo di argilla negli orizzonti alluviali (fenomeni favoriti dalle frequenti ed abbondanti precipitazioni). Nei versanti più ripidi a franapoggio, a causa dei processi generalizzati e ripetuti d'erosione per ruscellamento, sono presenti suoli meno evoluti e più superficiali.

L'uso attuale dei suoli è in prevalenza di tipo forestale, con boschi cedui di latifoglie mesofile a prevalenza di quercia (cerro e roverella) e carpino nero; in alcune zone si riscontrano prati pascoli e boschi di neoformazione.

1.7.3 Inquadramento vegetazionale

Nella fitogeografia europea l'Emilia-Romagna riveste un ruolo di particolare interesse perché si colloca nella parte più meridionale della zona fitogeografica centroeuropea, a contatto con la zona fitogeografica mediterranea (Tomaselli, 1970; Pignatti, 1979). Il confine con questa zona è netto lungo il crinale dell'Appennino settentrionale, ma è alquanto sfumato nella sua parte sudorientale coincidente con la Romagna. In generale si può dire che la composizione specifica della vegetazione naturale o subnaturale (Westhoff, 1983) compone un quadro complesso, dove si sovrappongono due gradienti: un gradiente altitudinale e un gradiente longitudinale, quest'ultimo influenzato dalla distanza dal mare Adriatico. Il gradiente altitudinale è senz'altro quello principale ed è descrivibile mediante la tabella che elenca le fasce vegetazionali dalle quote inferiori alle quote superiori.

1	Fascia dei querceti misti xerofili (fascia submediterranea)
2	Fascia dei querceti misti mesofili (fascia medioeuropea)
3	Fascia dei faggeti (fascia subatlantica)
4	Fascia degli arbusteti a mirtilli (fascia oroboreale)

Tabella 4: Fasce vegetazionali in Emilia-Romagna

Il gradiente longitudinale è ben visibile nella composizione della vegetazione forestale dell'Appennino, ma è di più difficile descrizione nella pianura a causa della sua totale antropizzazione. La suddivisione della regione secondo il gradiente longitudinale è riportata nella tabella successiva.

1	Il settore della costa
2	Il settore della pianura
3	Il settore delle colline romagnole sublitorali
4	Il settore dell'Appennino romagnolo
5	Il settore dell'Appennino emiliano orientale, dalla Valle del Reno sino alla Valle del Taro (Appennino tosco-emiliano)
6	Il settore dell'Appennino emiliano occidentale dalla Valle del Taro sino alla Valle del Tidone (la parte orientale del cosiddetto Appennino ligure-emiliano)

Tabella 5: Settori geografici in cui si può suddividere l'Emilia-Romagna secondo il gradiente longitudinale

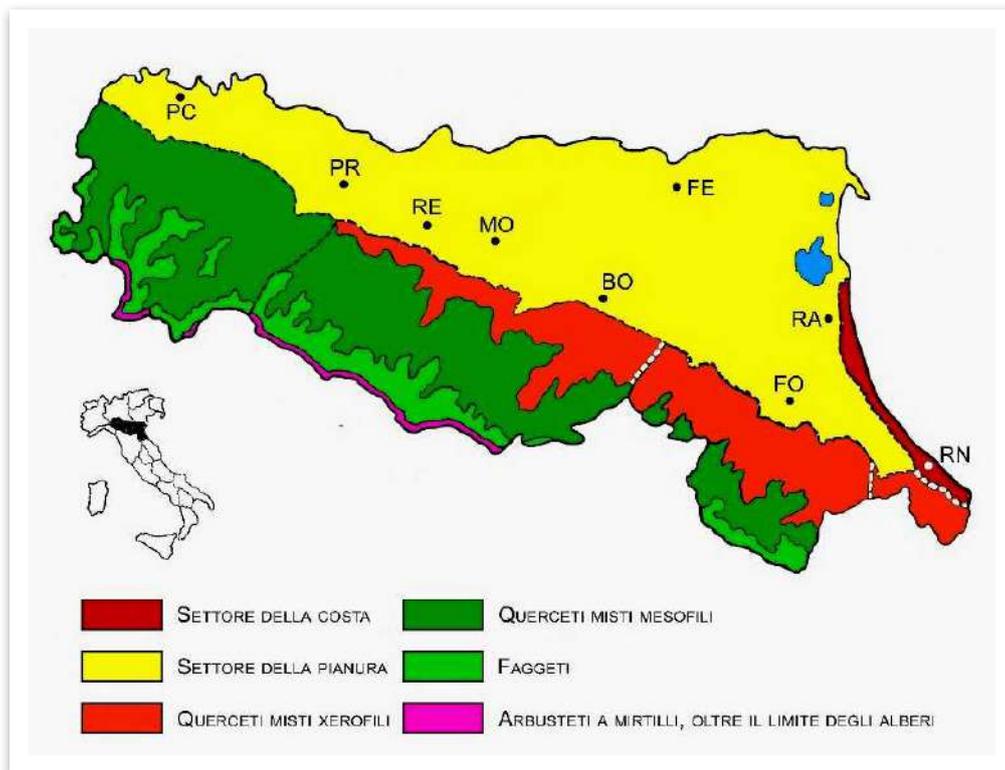


Figura 10: Lineamenti vegetazionali della Regione Emilia-Romagna

Il complesso forestale è caratterizzato da una vasta estensione di boschi querce e carpini e in minor misura da faggete, e da pascoli. A queste formazioni spontanee si associano i rimboschimenti di conifere effettuati agli inizi degli anni '70.

In questo contesto il complesso assestamentale di Pietrapazza Alta che si sviluppa da quote che vanno da 450 a poco oltre 1000 metri s.l.m., ricade nelle seguenti fasce di vegetazione:

- 1) fascia dei querceti misti xerofili (submediterranea),
- 2) fascia dei querceti misti mesofili (medioeuropea),
- 3) fascia delle faggete (subatlantica),
- 4) fascia degli arbusteti a mirtillo (oroboreale).

La regione Emilia-Romagna è situata all'estremo lembo meridionale della zona fitogeografica medioeuropea a contatto con la zona mediterranea. Sull'intera regione la composizione specifica della vegetazione naturale è la risultante dell'azione di due principali fattori, rappresentati dal gradiente altitudinale e da quello longitudinale, quest'ultimo influenzato dalla distanza variabile dal mare Adriatico.

Secondo Carlo Ferrari è il gradiente altitudinale quello maggiormente determinante descrivibile attraverso quattro fasce vegetazionali: fascia dei querceti misti xerofili, (submediterranea), fascia dei querceti misti mesofili (medioeuropea), fascia delle faggete (subatlantica), fascia degli arbusteti a mirtillo (oroboreale).

Di queste la fascia degli arbusteti a mirtillo non interessa il territorio oggetto del presente piano, mentre la fascia delle faggete interessa in qualche modo superfici assai limitate ove il faggio è componente principale o significativamente presente all'interno dei popolamenti.

Accanto alle formazioni naturali sono presenti ampie aree rimboschite in momenti diversi a partire dagli anni '60-'70. Tali rimboschimenti sono stati realizzati sia con conifere che con latifoglie, in purezza ed in rinfoltimento. Attualmente i popolamenti di conifere hanno diversi gradi di sviluppo, in alcune aree si sono anche rinnovate, mentre in altre zone presentano accrescimenti estremamente ridotti e portamento quasi arbustivo. Lungo le viabilità sono presenti ampi tratti ad ontano.

Il territorio oggetto del Piano è accorpato in un unico blocco, con una proprietà privata al centro, in corrispondenza delle "Cortine" e poderi limitrofi, lungo l'asse del Bidente.

L'acquisizione dei terreni da parte dell'ASFD avveniva infatti per poderi, e i limiti attuali del complesso ricalcano l'estensione degli antichi poderi montani. La zona di Lastricheto, fino alla fine del 2009 in carico alla gestione ex ERSA, è stata infine accorpata alla proprietà del Demanio regionale, andando a completare la zona omonima.

1.8 Inquadramento faunistico

Dal punto di vista zoogeografico il territorio in esame viene considerato zona di transizione tra la suboregione mediterranea e quella euroasiatica del Palearctico occidentale.

L'area della montagna forlivese in generale è caratterizzata da un alto indice di boscosità, dalla sempre più critica carenza di spazi aperti e dall'assenza di colture agricole caratteristiche che, dal punto di vista faunistico-venatorio, rendono questa zona come particolarmente vocata per gli ungulati.

L'appartenenza del complesso al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, l'invecchiamento dei soprassuoli arborei e il sostanziale allontanamento dell'uomo da queste valli hanno dato una forte spinta alla "naturalizzazione" della componente faunistica, che negli ultimi decenni ha visto la ripresa dei livelli di popolazione di molte specie, oltre alla comparsa (o ricomparsa) di specie prima assenti.

Nella limitrofa valle di Ridracoli è presente e nidificante l'aquila reale (*Aquila crysaetos*), l'astore (*Accipiter gentilis*), il picchio nero (*Dryocopus martius*) localizzato recentemente, il lupo (*Canis lupus*), e le recenti segnalazioni di gatto selvatico (*Felis silvestris*).

D'altro canto nell'alta valle di Pietrapazza si ritrovano peculiari elementi ambientali che determinano situazioni uniche nel loro genere: la giacitura degli strati e la natura del substrato roccioso inducono una scarsa fertilità dei terreni, che spesso è anche superficiale e con forte propensione alla franosità. I boschi dell'alta valle di Pietrapazza, nonostante l'età media che si aggira sui 70 anni, sono costituiti da piante poco sviluppate e sostanzialmente piccole. Mancano le piante di grandi dimensioni, mancano i castagneti da frutto dai grandi tronchi cavi, rarissime le aree ripariali con i pioppeti naturali, a causa degli alvei strettissimi e angusti. Il risultato è che, ad es., è difficilissimo incontrare un qualsiasi picchio, non ci sono fusti sufficientemente grandi da bucherellare ... e di conseguenza tutta la catena faunistica "hole depending", quella che sfrutta in cascata le cavità dei picidi, è fortemente compromessa o assente.

Un discorso a parte meritano i cervidi, il cervo nobile (*Cervus elaphus*) e il daino (*Cervus dama*) che qui sono veramente abbondanti; la presenza di questi due ungulati, unitamente alla natura del suolo e alle condizioni stagionali, è probabilmente la responsabile della diminuzione della copertura forestale nei versanti esposti a sud dagli anni '80 ad oggi.

Soprattutto in pieno inverno infatti i cervidi frequentano e sostano sui versanti a sud, brucando erbe, arbusti, rinnovazione di specie forestali compresa la corteccia di ornelli e carpini, che, quando di piccole dimensioni, vengono portati alla morte.

1.9 Viabilità ed infrastrutture presenti

1.9.1 Viabilità

Il complesso forestale presenta una viabilità secondaria non troppo favorevole in termini di estensione e diffusione. Alla viabilità di tipo "pedonale" che caratterizzava la montagna appenninica fino al secondo dopoguerra, percorribile da persone a piedi o con animali da soma, si è aggiunta una viabilità "moderna", percorribile da macchine operatrici, trattori e autocarri, caratterizzata da larghezza sufficiente al passaggio dei mezzi, fondo migliorato, pendenze costanti e contenute entro certi limiti funzionali, raggi di curvatura adeguati, opere di deflusso delle acque.

Nell'alta valle di Pietrapazza in realtà questo processo di modernizzazione ha riguardato solo due assi viari:

- sul lato ovest la strada di crinale tra il passo del Vinco e Casanova dell'Alpe, prolungantesi poi fino a Siepe dell'Orso e alla strada forestale della Lama, realizzata nel 1978 all'incirca sul preesistente tracciato della vecchia strada comunale
- la strada di fondovalle che risale il fiume Bidente fino alla Chiesa di Pietrapazza, e poi si arrampica in destra idrografica sulle pendici di Monte Carpano fino a raggiungere il crinale che separa la valle di Pietrapazza dalla valle del Savio, e prosegue poi lungo il crinale fino a congiungersi con la strada statale del Passo dei Mandrioli (ex S.S. 71 }, al tornante "del Nocicchio".

A differenza di vari altri complessi forestali, nell'Alto Bidente di Pietrapazza non esistono altre vie percorribili: la rete di mulattiere e stradelli pedonali è rimasta sostanzialmente tale, non sono state realizzate opere di adeguamento strutturale, e quindi gran parte del complesso demaniale è accessibile solo a piedi.

Nella tabella seguente viene riportato l'elenco completo della viabilità situata all'interno della proprietà.

CLASSIFICAZIONE	LUNGHEZZA
strada trattorabile	8.578
strada trattorabile	739
strada trattorabile	1.763
strada trattorabile	4.240
strada trattorabile	214
strada trattorabile	228
strada trattorabile	6.679
strada trattorabile	1.932

Figura 6: Viabilità interna al complesso forestale

Alla viabilità propriamente forestale si aggiungono poi i sentieri inseriti nella rete sentieristica regionale e alla rete del CAI, che infittisce ulteriormente i tracciati presenti e permette di raggiungere solo parte del territorio, in questo caso non sempre con mezzi motorizzati.

NOME/NUMERO	LUNGHEZZA	GESTORE	SEGNAVIA	DESCRIZIONE	NUM	ETICHETTA
Molinaccio - Casanova dell'Alpe	4900	CAI FORLI'-CESENA	CAI	Molinaccio - La Cortina - Casanova dell'Alpe	211	FC-211
Pietrapazza - Colla Di Rio	3527	CORPO FORESTALE	CAI	Pietrapazza - Rio D'Olmo - Colla di Rio D'Olmo	209	FC-209

NOME/NUMERO	LUNGHEZZA	GESTORE	SEGNAVIA	DESCRIZIONE	NUM	ETICHETTA
D'Olmo		DELLO STATO				
Pietrapazza - Pian della Saporita	6428	CORPO FORESTALE DELLO STATO	CAI	Pietrapazza - Eremo Nuovo - Pian della Saporita - Percorso 207	205	FC-205

Tabella 7: Sentieristica che interseca il complesso forestale

La proprietà ha installato lungo i principali accessi sbarre e lucchetti per limitare e regolamentare gli ingressi ai mezzi motorizzati. Per quanto riguarda l'Alto Bidente sono state censite:

- una sbarra in corrispondenza delle UdC 379-380e
- una sbarra in corrispondenza dell'UdC 391b
- una sbarra in corrispondenza dell'UdC 401

1.9.2 Infrastrutture

Le principali infrastrutture presenti all'interno del Complesso sono costituite dai fabbricati dei vecchi poderi. In parte sono stati ristrutturati, alcuni dati in concessione, altri ancora sono ruderi abbandonati.

Nel Complesso dell'Alto Bidente sono presenti le seguenti concessioni attive:

Concessionario	Oggetto	Udc	Località	Scadenza
MCD srl	Fabbricato e pertinenze	304a	Molino delle Cortine	13/10/2029
DOS DIAS APS	Fabbricato e pertinenze	300c	Trapisa di sotto	03/09/2029
ENDAS – TEMPO LIBERO	Fabbricato e pertinenze	379-380c	Cetoraia	annuale
Scout LA TRACCIA – ONLUS	Fabbricato e pertinenze	304b	Molinuzzo	annuale

Tabella 8: Situazione concessioni

1.10 La certificazione forestale e i crediti di sostenibilità

Il tema dei crediti di sostenibilità o ecosistemici, derivanti dalla gestione delle foreste, sta acquistando un ruolo sempre più importante all'interno del mercato dei crediti volontari. A questo ha dato un contributo decisivo il Green Deal, che ha stimolato fortemente le imprese affinché intraprendessero un percorso di transizione ecologica finalizzato ad arrivare alla neutralità carbonica. In questi percorsi le aziende intraprendono prima di tutto dei processi di "in setting", ovvero la riduzione delle proprie emissioni mediante la sostituzione delle fonti di energia fossile con quelle da fonti rinnovabili, l'efficientamento nell'uso delle utilities e lo sviluppo di processi di economia circolare. Ma accanto a questi si sono anche sviluppati quelli di "off setting" che sono incentrati su progetti di assorbimento della CO2 in ambiti esterni a quello del processo produttivo vero e proprio, come ad esempio la rimozione generata dalle nuove piantagioni o dalla gestione delle foreste.

L'Unione di Comuni della Romagna Forlivese ha partecipato ad un Bando pubblico del GAL L'ALTRA ROMAGNA pubblicato nel 2021.

La Misura è la seguente e fa riferimento al "PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE REGIONE EMILIA ROMAGNA 2014 – 2020 - Reg. (UE) del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1305/2013.

MISURA 19 – Sostegno dello Sviluppo Locale LEADER Azione specifica 19.2.02 - Ambito tematico: Sviluppo ed innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agroalimentari, forestali, artigianali e manifatturieri) Obiettivo specifico 1 Azione specifica A.1.3.1 – Azione specifica 2 - Sotto-Azione specifica 2.1 - FOCUS AREA P2A - P5E - "Processi di certificazione del Patrimonio Forestale Pubblico" Bando pubblico Annualità 2021"

Tramite questa Misura l'Unione di Comuni della Romagna Forlivese ha ottenuto nel mese di Aprile 2024 la certificazione per la gestione sostenibile PEFC di n. 2 Complessi Forestali denominati "Alto Rabbi" in Comune di Premilcuore e "Fantella-Galeata" in Comune di Premilcuore, Galeata e Predappio. La superficie complessiva certificata per i due piani di cui trattasi ammonta a complessivi 6.339,3527 Ha. L'organismo di controllo che ha rilasciato il certificato è ICILA ed il numero di certificato è il ICILA-PEFC-GFS-004644. Il certificato ha validità fino al 11/04/2029.

Sul medesimo Bando, ha inoltre presentato domanda di certificazione per la gestione forestale sostenibile PEFC per ulteriori n. 2 complessi forestali anche l'Unione di Comuni della Valle del Savio, che gestisce il demanio RER in prov di FC in collaborazione con l'unione di Comuni della Romagna Forlivese, con quest'ultima però in qualità di capofila nella convenzione tra la RER e le due Unioni.

I due complessi certificati dall'Unione Valle del Savio sono i complessi "Alto Tevere - Alto Savio" e "Sarsina- Mercato Saraceno" ricadenti rispettivamente nei Comuni di Verghereto e Bagno di Romagna e Bagno di Romagna, Sarsina e Mercato Saraceno. La superficie complessiva certificata per i due piani di cui trattasi ammonta a complessivi 3.713 Ha. L'organismo di controllo che ha rilasciato il certificato è CSQA ed il numero di certificato è il n. 83738. Il certificato ha validità fino al 2029.

La scelta dei complessi da certificare è stata fatta in quanto quelli per i quali è stata richiesta e ottenuta la certificazione erano Foreste con Piani rinnovati da poco e quindi in corso di validità e con una scadenza non prossima, è tuttavia intento dell'Unione certificare anche la restante parte di proprietà.

CAPITOLO 2

PRESENTAZIONE DEL COMPLESSO ASSESTAMENTALE

2.1 Ripartizione della superficie in qualità di coltura

La reale estensione delle principali qualità di coltura presenti nel territorio del complesso assestamentale del Demanio Forestale Alto Bidente è stata ottenuta mediante la sovrapposizione del particellare costruito con metodologia GIS e sovrapposizione Ortofoto come descritto nel paragrafo 3.1, individuate sulla Carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000.

Nei riguardi della utilizzazione del suolo, il territorio risulta in gran parte coperto da boschi che occupano 1.210 ettari, pari al 92 % della superficie complessiva che risulta essere 1.318 ha circa.

Il restante 8 % di superficie non risulta boscato e comprende arbusteti, seminativi, prati pascoli, rocce e fabbricati e strade.

Tipi fisionomici	Superficie (ha)	Percentuale	Percentuale boscata
arbusteti di ginepro e ginestra	0,9541	0,07%	
boschi di abete rosso	22,7317	1,73%	1,88%
boschi di carpino nero e cerro	378,8666	28,75%	31,31%
boschi di cerro e carpino nero	506,9047	38,47%	41,89%
boschi di douglasia e abete bianco	10,1833	0,77%	0,84%
boschi di faggio e acero montano	45,442	3,45%	3,76%
boschi di pino nero	142,5456	10,82%	11,78%
boschi di pino silvestre e abete rosso	4,4537	0,34%	0,37%
boschi di pino strobo e abete rosso	10,284	0,78%	0,85%
boschi di roverella e carpino nero	88,5457	6,72%	7,32%
prati pascoli	7,6486	0,58%	
rocce	89,0026	6,75%	
strade ed aree edificate in genere	10,1777	0,77%	
TOTALE	1.317,7403	100,00%	100,00%

Tabella 9 Ripartizione della superficie in qualità di coltura

La superficie forestale a sua volta è caratterizzata quasi completamente da fustaie e cedui invecchiati. Queste sono costituite da fustaie transitorie a prevalenza di specie quercine, derivate dalla conversione di cedui preesistenti, e da rimboschimenti di origine antropica di conifere.

I boschi a prevalenza di latifoglie interessano complessivamente l'84% della superficie boscata (ettari

1.020), mentre le conifere occupano il restante 16% pari a 190 ha. La tabella ed il grafico illustrano in modo più schematico i dati suddetti.

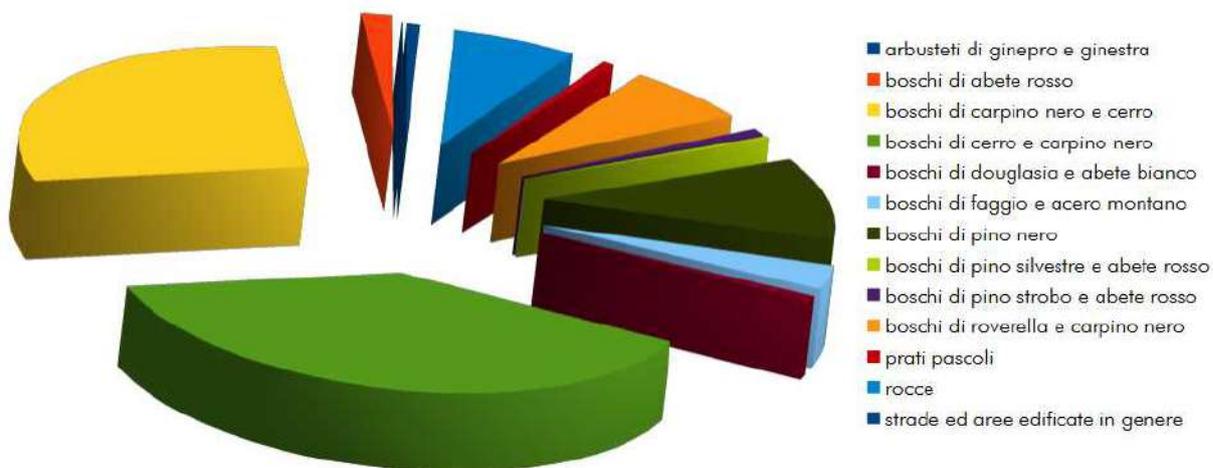


Figura 11.: Ripartizione delle superfici in Tipi fisionomici

2.2 Raffronto tra interventi previsti nella passata pianificazione ed interventi realizzati

Il livello di attuazione degli ultimi Piani nel complesso, almeno per quanto riguarda il piano degli interventi, si ritiene nel complesso insufficiente. Dai registri particellari emerge infatti che il rapporto fra gli interventi realizzati e quelli previsti, in media, è compreso fra il 35% e il 45%. Tali valori scendono ulteriormente se si considerano, poi, i soli interventi realizzati "in toto", ossia che hanno interessato l'intera unità di gestione e non solo una porzione della stessa.

Gli interventi principali hanno interessato le fustaie di conifere di origine artificiale, dove il grado di attuazione degli interventi preventivati è intorno al 50%. Sebbene in molti casi si sia trattato di interventi finalizzati alla riduzione del rischio incendio e, quindi, limitati alle aree a vocazione turistico-ricreativa e/o prossimi alle strade.

I tagli di avviamento/diradamento dei boschi a vocazione produttiva sono stati invece realizzati solo in minima parte (meno del 10% degli interventi previsti) e spesso in abbinamento ad interventi di recupero di danni da avversità meteoriche. Conseguentemente la maggior parte dei cedui in conversione all'alto fusto, specialmente quelli che ad oggi sono stati oggetto di un solo taglio di avviamento, presentano spesso densità eccessiva e fusti filati, oltre a numerose piante morte in piedi o comunque in precarie condizioni vegetative.

Dai registri disponibili si evince che solo una piccola parte degli interventi previsti ha trovato realizzazione. Per mantenere memoria degli interventi realizzati nel Complesso forestale si è scelto di tenerne traccia riportandoli all'interno del Cap. 5. Esiste poi il registro realizzato dal Dott. Milandri che viene riportato nella parte finale, ovvero nell'Appendice del seguente lavoro, in cui la registrazione degli interventi è stata fatta per mappale catastale e che parte nel 1978, ovvero l'anno in cui si stava consolidando il passaggio di consegne da Stato a Regione.

2.3 Obiettivi generali dell'assestamento e indirizzi tecnico programmatici

I Piani di gestione forestale sono lo strumento di indirizzo per l'utilizzo razionale della risorsa bosco in funzione della sua gestione sostenibile ed in coerenza con quanto previsto dalla Strategia europea per le foreste oltre che con il Piano forestale regionale. Essi dovranno perseguire prevalentemente obiettivi di tutela ambientale e di valorizzazione del patrimonio forestale con particolare riferimento ai servizi ecosistemici che il bosco rende.

La pianificazione deve individuare le modalità di gestione più idonee per la conservazione delle funzioni ecologiche e per migliorare quelle produttive, attraverso la qualificazione ed il miglioramento delle funzioni ecosistemiche dei boschi esistenti, la razionale utilizzazione e valorizzazione delle risorse delle foreste, nonché l'armonizzazione delle pratiche di gestione forestale con l'obiettivo di prevenzione del rischio incendi, idraulico e idrogeologico, l'incremento della capacità di immagazzinamento dell'anidride carbonica e la regolazione del deflusso idrico.

Nella predisposizione degli indirizzi programmatici per la realizzazione di piani di gestione forestali occorre comunque fare riferimento anche ai documenti strategici approvati a livello internazionale ed in particolare alla nuova strategia per le Foreste adottata recentemente dalla Commissione Europea.

La nuova strategia oltre alle tematiche strettamente connesse alla foresta prende in considerazione anche l'utilizzo delle risorse forestali ai fini della produzione di beni e servizi che incidono in misura determinante sulla gestione delle foreste e sull'economia locale.

Nel maggio 2011, è stata infatti approvata dalla Commissione Europea la Comunicazione denominata "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020", COM(2011)244 che, relativamente al settore forestale, prevede che entro il 2020 tutte le foreste pubbliche e quelle private, oltre una certa dimensione, siano gestite sulla base di Piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, in linea con la gestione sostenibile delle foreste. I principi della Gestione Forestale Sostenibile (GFS) su cui si basano le politiche forestali in Europa sono organizzati su tre pilastri fondamentali: il ruolo delle foreste per l'assorbimento della CO₂, il ruolo economico delle foreste, il ruolo sociale e culturale delle foreste.

In sostanza l'uso delle foreste deve essere esercitato rispettando la biodiversità, la loro capacità di rinnovamento e la vitalità, mantenendone le funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale e non danneggiando altri ecosistemi.

Alla pianificazione viene pertanto attribuita la funzione di valorizzare le risorse forestali ed in particolare individuare un punto di equilibrio fra le opportunità, anche economiche, che il bosco può offrire per le comunità locali e il miglioramento delle funzioni ecosistemiche tipiche della foresta. Il Piano forestale regionale in corso di approvazione individua, tra le altre cose, anche alcuni punti essenziali della politica forestale regionale per i boschi demaniali. Tali indicazioni, pure con la dovuta flessibilità conseguente alle peculiarità territoriali, devono costituire la base di riferimento per formulazione di linee di indirizzo gestionale.

Di seguito se ne riportano i punti principali:

- I piani di gestione forestale sono strumenti essenziali per la gestione del Patrimonio forestale regionale e devono contenere anche una specifica valutazione dei costi di gestione con l'obiettivo tendenziale di rendere ciascun complesso forestale autosufficiente nel medio lungo periodo. Gli eventuali utili di gestione devono essere reinvestiti per interventi di conservazione, difesa e miglioramento del patrimonio stesso.
- Nel rispetto degli obiettivi sopra riportati e dei principi per la Gestione Forestale sostenibile, gli enti gestori e la Regione dovranno approntare strumenti efficaci per l'attuazione dei piani anche tramite modalità associative e di collaborazione innovative con soggetti pubblici, privati e con imprese locali qualificate.
- Il demanio forestale dovrà prioritariamente contribuire alla conservazione della biodiversità in linea con quanto previsto dagli strumenti normativi e di pianificazione delle aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 ma dovrà sempre più diventare anche una risorsa a favore della popolazione residente nelle aree più svantaggiate, fornendo occasioni di lavoro.
- Gli interventi di politica forestale sostenuti da ingenti investimenti pubblici, prima ad opera dello Stato e successivamente dalla Regione, hanno portato ad una profonda modifica strutturale delle formazioni forestali. La maggior parte di esse sono state indirizzate verso la forma di governo a fustaia consentendo così in prospettiva un riequilibrio con il resto del territorio generalmente governato a bosco ceduo. Occorre pertanto completare il processo già avviato attraverso una gestione in cui il sostegno pubblico sia limitato a situazioni particolari, come la conservazione di habitat o dove sia necessario ripristinare il bosco in seguito a gravi danni causati da calamità naturali. Tale sostegno deve inoltre riguardare la manutenzione delle giovani fustaie di impianto artificiale spesso realizzate con specie pioniere in ambienti difficili e che già dopo qualche decennio dall'impianto vanno incontro a fenomeni di degrado.
- Specifica attenzione deve essere inoltre posta nella conservazione delle aree aperte che in passato venivano ampiamente utilizzate per il pascolo del bestiame mentre ora sono sottoutilizzate e rischiano la colonizzazione da parte della vegetazione arborea con possibili

riflessi negativi per la biodiversità. A tal fine è necessario mantenere le collaborazioni in atto e/o adottare modalità di gestione innovative con aziende agricole locali.

- L'attivazione delle misure forestali del PSR costituisce una importante occasione di riqualificazione del patrimonio forestale regionale attraverso investimenti diretti per la realizzazione di interventi selvicolturali e infrastrutturali sia per la pianificazione in forma associata che per la formazione professionale, la qualificazione delle imprese boschive e di altre forme imprenditoriali di valorizzazione del territorio. Nell'ambito di questi interventi potranno essere sviluppate anche azioni pilota e dimostrative che dovrebbero riguardare particolarmente la realizzazione di interventi selvicolturali (tagli di diradamento delle fustaie transitorie e degli impianti artificiali di conifere) tenendo conto che, nei prossimi decenni, significative quantità di superfici avranno bisogno di tali interventi per i quali occorre sostenere la costruzione di una filiera che renda possibile operare con macchiatico positivo.

Con la deliberazione della Giunta Regionale n. 1537/2015 sono stati approvati l'aggiornamento delle procedure per la redazione dei piani di gestione forestale ed i criteri per la loro approvazione.

In particolare si prescrive che:

- il Servizio Regionale competente, sentiti gli Enti di gestione delle Aree protette eventualmente interessati per territorio, si esprime entro i termini di legge in merito agli indirizzi tecnico-programmatici proposti dal committente anche apportando, se necessario, modifiche integrazioni o prescrizioni, in particolare laddove si rilevino incongruenze rispetto alla normativa e agli strumenti di pianificazione vigenti o si ravvisi la necessità di determinati elaborati non già previsti dal committente;
- nella redazione del Piano d'assestamento ci si dovrà attenere agli indirizzi tecnico-programmatici che definiscono gli orientamenti selvicolturali e le principali scelte gestionali e che stabiliscono quali elaborati complementari vanno a costituire la redazione del Piano in aggiunta alle descrizioni particellari e al piano degli interventi per quanto concerne, ad esempio, i rilievi dendrometrici, il piano della viabilità, gli approfondimenti di carattere ambientale. La redazione del Piano si dovrà sviluppare preferibilmente attraverso opportune consultazioni tecniche in corso d'opera fra la Regione e il tecnico incaricato di redigere il Piano coinvolgendo gli altri soggetti che hanno partecipato alla definizione degli indirizzi tecnico-programmatici;
- il documento di riferimento per valutare la conformità alla GFS (Gestione Forestale Sostenibile) è costituito dalle "Linee guida operative pan-europee per la gestione forestale sostenibile" (Allegato 1 alla risoluzione L2 della terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle Foreste in Europa - Lisbona 1998).

Le indicazioni riportate di seguito sono quelle contenute all'interno dell'Allegato A del Decreto n.18 del Presidente della Provincia di FC prot. 2568/2016, ovvero le linee programmatiche per il rinnovo dei piani di gestione del Demanio Forestale Regionale in provincia di Forlì Cesena.

L'intensa attività di imboschimento che ha caratterizzato la gestione di questi territori dagli anni sessanta e settanta se da un lato ha consentito una importante azione di prevenzione contro il dissesto idrogeologico, dall'altro ha prodotto una notevole quantità di boschi di conifere, spesso monospecifici e talvolta formati addirittura da specie "esotiche" o comunque non proprie della fascia vegetazionale in cui sono state utilizzate.

Oggi questi boschi, la maggior parte dei quali hanno un'età compresa fra 30 a 50 anni, presentano generalmente una densità eccessiva in relazione allo stadio di sviluppo e condizioni vegetative spesso precarie, per la presenza di numerose piante morte o deperienti e diffusi danni da avversità meteoriche.

Nella valli del Rabbi e del Montone, inoltre, sono presenti alcuni focolai di *Ips typographus* in fustaie di abete rosso, che oltre ad aver già provocato diffusi disseccamenti, attualmente appaiono in fase di espansione.

Trattandosi di soprassuoli eterogenei, è pertanto necessario valutare l'intervento caso per caso. In generale dovrà essere assecondata l'evoluzione di questi soprassuoli verso lo stadio di fustaia adulta, attraverso diradamenti e controllo delle infestanti. In considerazione della necessità di favorire, ove possibile, la meccanizzazione delle operazioni sia di esbosco che di taglio, i diradamenti dovranno avere intensità tale da consentire una sufficiente meccanizzazione degli interventi e, per quanto possibile, anche in funzione della tipologia di intervento, la necessaria sostenibilità economica.

Nei soprassuoli in precarie condizioni vegetative dovute soprattutto a situazioni fitosanitarie, e in quelli in cui siano in atto processi di successione spontanea di specie in gran parte autoctone e nate nel sottobosco (vedi fustaie di pino nero), dovranno essere previsti anche tagli a raso su piccole superfici, finalizzati a mutare la composizione specifica del soprassuolo principale fermo restando comunque il governo a fustaia.

Allo stesso modo, nei soprassuoli che non abbiano ancora raggiunto un grado di evoluzione sufficiente a garantire una certa sicurezza per il successo dell'intervento, non sarà da escludere pertanto il non intervento.

All'interno del Parco, ma anche nei Siti della Rete Natura 2000, gli interventi colturali dovranno comunque essere condotti con particolare attenzione, attraverso una attenta valutazione delle dinamiche evolutive e un intervento rispettoso e accorto dell'evoluzione naturale, così come stabilito dalle NTA del piano del Parco ed in particolare dagli articoli 35 e seguenti.

Rispetto alle linee generali sopra descritte, possono fare eccezione tre tipologie di intervento, potenzialmente importanti anche all'interno delle aree protette:

- Interventi per il ripristino di spazi aperti, in aree in cui il rimboschimento sia sostanzialmente fallito nelle quali potrà essere autorizzato l'esercizio del pascolo nel rispetto di quanto previsto da Regolamento Regionale vigente.
- Interventi volti ad ottenere porzioni di bosco a fini turistico-ricreativi (in aree particolarmente frequentate, vicino ad aree di sosta, ecc.), nelle quali potranno effettuarsi tagli anche intensi, in superfici definite nei singoli piani, per portare il bosco nelle condizioni strutturali più gradite ai visitatori (bosco rado costituito da alberi di notevoli dimensioni, con chiome espanse, struttura idonea a limitare i danni da eventi meteorologici (stroncamenti) e ripuliture della componente arbustiva e di parte della necromassa per ridurre il rischio di propagazione degli incendi;
- Interventi volti alla sostituzione del soprassuolo forestale artificiale con la rinnovazione naturale presente sottochioma limitatamente a formazioni forestali di conifere esotiche ed al pino nero.

L'attività di imboschimento artificiale deve invece ritenersi ormai conclusa, sia perché la superficie boscata è già sufficientemente ampia, sia per l'importanza che anche formazioni "minori", come gli arbusteti, le praterie e gli ambienti ecotonali, rivestono tanto nei confronti della fauna selvatica, quanto ai fini della conservazione della diversità biologica.

Per quanto riguarda la gestione dei boschi produttivi di origine naturale, possiamo affermare che la maggior parte di questi ha attualmente un'età compresa fra 50 e 60 anni e, generalmente, ha alle sue spalle un solo taglio di avviamento all'alto fusto avvenuto circa 20-25 anni fa. Questo primo taglio, non essendo stato seguito da un secondo intervento di avviamento, principalmente per mancanza di risorse pubbliche, ha causato lo sviluppo di formazioni forestali in precario stato vegetativo, con problemi di stabilità dovuta a densità eccessiva, competizione di soprassuolo sostanzialmente coetaniforme in alcuni

casi aggravato da un andamento climatico sempre più anomalo.

Occorre anche prendere atto che gran parte di essi, e in special modo quelli a maggior vocazione produttiva, proprio per effetto dei tagli di conversione, realizzati durante la gestione dell'allora Azienda Regionale delle Foreste o per l'avanzato invecchiamento si trovano in conclamata fase di conversione all'alto fusto e, pertanto, in una condizione irreversibile di modifica della forma di governo. Allo stesso modo è necessario considerare che non tutti gli interventi eseguiti hanno prodotto un effettivo miglioramento della struttura del bosco, come ad esempio gli interventi realizzati nelle aree di difficile accesso o su pendici particolarmente acclivi o suoli superficiali.

Quelle sopra elencate sono sicuramente situazioni diverse da indagare in maniera approfondita prima di esprimere pareri in merito alle possibili evoluzioni gestionali che, però, devono essere affrontate, oltre che attraverso i canonici criteri culturali e di conservazione della risorsa, anche in una ottica di sostenibilità economica e quindi con attenzione rivolta alla massa ritraibile da ogni singola compresa e alle modalità di intervento.

Sarà pertanto necessario differenziare l'intensità degli interventi in relazione alle condizioni stazionali ipotizzando quindi di avere zone assoggettate a tagli più intensi rispetto a quanto fino ad oggi previsto, capaci di portare, nelle comprese considerate idonee, le distanze fra le piante a fino a quella auspicabile a fine turno; mentre nelle zone di difficile accesso, o su pendici particolarmente acclivi, può essere opportuno l'abbandono colturale; con il ritorno alla libera evoluzione del bosco in modo che il bosco possa assolvere comunque le funzioni ecosistemiche proprie e, in particolare, quella primaria di protezione idrogeologica.

Nella individuazione di aree idonee alla conversione all'alto fusto, assumono inoltre una particolare rilevanza, le considerazioni di tipo economico ovviamente connesse principalmente all'accessibilità dell'area e dalla quantità di legname ritraibile.

Occorre comunque precisare che il taglio di conversione all'alto fusto, oltre al rispetto dei sopra citati criteri colturali e di conservazione della risorsa, deve essere ricondotto ad una puntuale verifica della percentuale di massa ritraibile sul totale di quella in piedi, al fine di effettuare interventi riconducibili a valutazioni oggettive della stazione sulla quale si interviene. Diventa quindi evidente che percentuali inferiori al 20 % della massa in piedi, anche nelle zone meno favorevoli, possono essere ritenuti semplici sfolli non praticabili se non grazie a finanziamenti pubblici, mentre generalmente possono essere effettuate conversioni sostenibili, anche dal punto di vista economico, previa verifica stazionale, con valori prossimi al 30%.

Le previsioni di intervento dovranno fornire indicazioni in ordine al volume della massa legnosa presente e a quella che si ipotizza di asportare con il taglio stesso. Particolare attenzione andrà riservata ai boschi cedui invecchiati non ancora sottoposti a tagli di avviamento e facilmente accessibili. In questo caso, nel demanio regionale esterno al Parco Nazionale, si dovrà valutare la possibilità di mantenere il governo a ceduo facendo un esame preventivo delle specie presenti, della morfologia, del luogo e dell'età del bosco in esame. Sulla base di una prima analisi di sostenibilità derivante dall'applicazione dei criteri sopracitati si ritiene che tali interventi potranno interessare orientativamente una percentuale variabile dal 15% al 25 % del complesso assestato.

Per limitare ulteriormente eventuali impatti negativi di alcuni interventi di utilizzazione è necessario che i tecnici nell'elaborare i piani tengano nella dovuta considerazione il mantenimento di un equilibrio complessivo fra esigenze produttive e mantenimento delle funzioni ecosistemiche. A tal fine, già nella pianificazione, dovranno essere individuati gli elementi utili per adottare quegli accorgimenti poco onerosi ma utili a ridurre l'impatto di alcuni interventi come ad esempio:

- il rilascio di siepi e alberi di medie e grandi dimensioni lungo la viabilità oggetto di nuova realizzazione

o ripristino;

- il rilascio di esemplari arborei di specie rare e o minori o produttori di frutta;
- il mantenimento di alcuni esemplari arborei simbiotici di specie fungine;
- i siti di nidificazione;
- le piante secolari;
- gli ambienti ecotonali;
- le sorgenti ed aree circostanti.

Allo stesso modo risulta essenziale operare in modo da salvaguardare le opere di sistemazione idrogeologica presenti ed eventualmente prevederne il ripristino in caso di deterioramento, questo in particolare in prossimità delle intersezioni fra reticolo idrografico e viabilità.

Per i boschi di protezione, infine, la scelta del “non intervento” presente nei precedenti Piani può ritenersi in generale ancora valida, fatta eccezione per gli interventi finalizzati alla prevenzione o recupero di danni da avversità meteorologiche o idrogeologiche.

I nuovi Piani, inoltre, dovranno mirare a conservare gli spazi aperti, a partire dai pascoli e seminativi già in concessione ad aziende agricole locali. Il mantenimento di tali spazi, infatti, non solo è utile alla conservazione delle specie vegetali e animali che prediligono gli spazi aperti e gli ambienti ecotonali, ma può concorrere a radicare ulteriormente le stesse imprese sul territorio e favorire il mantenimento e lo sviluppo di filiere di prodotti tipici di qualità essenziali per l'economia locale (filiera zootecnica e dei derivati).

Esclusivamente per i pascoli o i seminativi in concessione alle aziende agricole, per altro superfici rilevate e mappate nel sistema informativo GIS, sarà opportuno prevedere, nei casi ammessi, interventi di miglioramento del cotico e l'eliminazione delle infestanti con l'ausilio di mezzi meccanici, e quindi la relativa classificazione in base alla possibile meccanizzazione ed alle vie di accesso trattorabili presenti ed eventualmente realizzabili.

Le concessioni a terzi per l'utilizzo delle superfici pascolive dovranno comunque essere accompagnate da un'analisi più approfondita delle necessità di razionalizzazione delle pratiche colturali e di mantenimento delle infrastrutture, oltre che da un maggiore coinvolgimento dei concessionari in un progetto di razionale gestione dei pascoli stessi. Non da ultimo risulta assolutamente necessario effettuare il censimento e la razionalizzazione della rete di punti di abbeverata e delle strutture di contenimento e cattura del bestiame. Occorre in particolare verificare il rispetto delle condizioni contrattuali riportate nei contratti di concessione dei pascoli al fine intervenire tempestivamente nelle situazioni di degrado anche attraverso l'utilizzo mirato delle sovvenzioni pubbliche del settore agricoltura.

Un campo dove c'è ancora molto da lavorare è quello della difesa del suolo, specie per quanto riguarda il reticolo idrografico minore e le scarpate delle piste forestali.

Infatti, l'anomalo andamento meteorologico degli ultimi anni ha spesso innescato smottamenti e fenomeni erosivi come da tempo non si registrava, rendendo particolarmente problematica la gestione della viabilità di servizio. Poiché non è da escludere che anche gli anni a venire possano essere caratterizzati da andamenti meteorologici anomali, la prevenzione dei fenomeni di dissesto, così come la manutenzione ed il ripristino dei sistemi di raccolta e deflusso delle acque superficiali, dovranno rappresentare una delle priorità della futura gestione del demanio regionale.

Interventi mirati in questo settore porteranno sicuramente un beneficio tangibile al grande invaso di Ridracoli, che subirà il processo di interrimento in tempi più lunghi di quelli previsti e pertanto il suo

sfruttamento sarà nel tempo sempre più economico.

Lo stesso fenomeno dell'apporto solido nella rete idrografica principale sarà più lento, con tutte le conseguenze positive che tale fenomeno comporta.

All'interno del Parco, questi interventi dovranno essere condotti principalmente utilizzando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, in modo da contenere al minimo l'impatto ambientale delle opere. Resta inteso che i dissesti dovranno essere monitorati e contenuti principalmente laddove rappresentano minaccia per manufatti, infrastrutture o per prevenire il possibile interrimento dell'invaso di Ridracoli, eventuali fenomeni superficiali presenti su aree non produttive potranno invece essere lasciati naturalmente all'evoluzione del terreno verso nuovi equilibri.

Un territorio così ampio come quello del Demanio Regionale non influenza solo le scelte nel settore della forestazione e della difesa del suolo ma, come già detto in precedenza, comprendendo oltre 100 fabbricati, 250 chilometri di strade e piste forestali, svariate centinaia di chilometri di sentieri, ecc.. finisce per condizionare settori anche diversi strategicamente per l'economia delle zone appenniniche.

L'economia montana in passato era profondamente caratterizzata dalla collegata economia forestale. Per secoli la foresta è stata fonte economica primaria, segnando sicuramente anche le alterne vicende che si sono susseguite sempre per la più o meno oculata gestione complessiva del territorio. Oggi la foresta è un bene di importanza strategica, soprattutto per gli inevitabili risvolti ambientali che si riflettono su tutto il panorama regionale, nazionale e mondiale, ma sicuramente una oculata gestione del bene può permettere alle popolazioni locali di ritornare a trarne reddito grazie ai primari risvolti forestali, a quelli di carattere turistico e a quelli legati al ciclo dell'acqua anche in precedenza citato.

Per questo motivo è necessario garantire la sicurezza del transito prescindendo spesso dalle scelte di pianificazione forestale programmate per le porzioni di particella forestale lontane dalle vie d'accesso.

Si intende che in aree ad alta frequentazione deve essere possibile l'intervento manutentivo anche qualora non sia espressamente previsto dalle indicazioni di piano. In proposito, tuttavia, è opportuno che i piani contengano una indicazione generica in tal senso. Del resto l'art. 4 delle PMPF cita "Le PMPF continuano ad essere valide per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione": attraverso le normali procedure autorizzative previste dalle PMPF stesse l'Ente delegato potrà quindi autorizzare la realizzazione di modesti interventi non contemplati dal Piano finalizzati ad esempio al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (alberature stradale o vegetazione prospiciente gli immobili e gli impianti, ...) o alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio.

Anche in questo caso deve essere chiara l'importanza primaria che il sistema viario riveste nella economicità delle utilizzazioni forestali. La corretta manutenzione della rete stradale riveste una funzione essenziale per la gestione attiva delle foreste e in maniera sussidiaria, per sostenere anche quelle forme emergenti di turismo che si stanno insediando grazie anche al Parco Nazionale. Occorre comunque che i piani individuino un ordine di importanza nella realizzazione di interventi di manutenzione della viabilità.

I fabbricati presenti sono stati oggetto, negli anni settanta e ottanta da parte dell'ARF, di un censimento e catalogazione e, successivamente, una parte di questi, è stata oggetto di interventi di conservazione e ristrutturazione, che avevano anche l'ambizione di rivitalizzare, sotto il profilo turistico, aree abbandonate da decenni a causa dello spopolamento prodotto dalla rapida industrializzazione del paese.

Oggi possiamo affermare che tali tentativi non hanno prodotto i risultati sperati, tuttavia hanno contribuito a lasciarci un patrimonio edilizio in buono stato e soprattutto a conservare alcune tipologie architettoniche di notevole interesse dal punto di vista testimoniale.

Attualmente i fabbricati “che possono ritenersi agibili” sono quasi tutti in concessione ad Enti, Associazioni, Circoli e privati cittadini. Tale forma di conduzione da un parte determina difficili soluzioni gestionali, dovute alla inadeguatezza delle vie di accesso e alla richiesta sempre maggiore soprattutto da parte dei concessionari privati di poter dotare tali immobili di servizi oggi ritenuti essenziali, quali l’acqua, l’energia elettrica, un razionale servizio dei rifiuti, ecc., che sicuramente risultano particolarmente importanti sul territorio e che coinvolgono in maniera diretta le amministrazioni locali, non sempre adeguatamente attrezzate per risolvere problemi così complessi. Dall’altra parte, questo sistema concessorio ha contribuito al mantenimento in buono stato di tale patrimonio immobiliare, oltre ad aver rappresentato una fonte di reddito per l’Ente gestore che, in un periodo di forte contrazione delle risorse ordinarie come quello attuale, può considerarsi assai significativa. Inoltre, molte concessioni sono state rinnovate solo di recente, oppure si trovano in avanzata fase di rinnovo, per cui la maggior parte dei fabbricati (tutti quelli più “interessanti”) saranno disponibili solamente fra diversi anni. In questa fase, pertanto, per quanto riguarda il patrimonio immobiliare, non si ritiene di dover prevedere variazioni rispetto alla situazione attuale.

Una eccezione rispetto la linea sopra descritta potrebbe riguardare i rifugi e, in particolare, quelli che non vengono ceduti in affitto. Tali immobili, infatti, potrebbero entrare a far parte di una rete di manufatti da adibire, con il tempo, a rifugi o bivacchi, che tenga conto dei caratteri della fruizione, della dislocazione dei sentieri e di altre strutture similari nel territorio. E' pertanto auspicabile che i futuri Piani forniscano indicazioni anche in merito ai rifugi/bivacchi che presentano tali requisiti.

2.4 Interventi sulla rete viabile

La razionale gestione selvicolturale del complesso boscato in esame presuppone, preliminarmente, la predisposizione di un efficiente sistema di vie di servizio interno alla proprietà, in particolar modo per rendere economicamente possibili gli interventi di selvicoltura naturalistica che dovranno essere realizzati con frequenza e continuità. Non da ultimo va evidenziato che una viabilità efficiente costituisce un prezioso strumento di difesa del territorio dal pericolo d'incendio ed è il presupposto principale per le operazioni di pronto soccorso che possono essere necessarie in aree dalla forte vocazione turistica come quelle in oggetto.

Gli interventi proposti sono riferiti a tutti i tracciati viabili, in particolare nelle aree oggetto di operazioni colturali nel quindicennio di validità del piano. Si possono schematicamente suddividere in due tipi di intervento:

- la manutenzione ordinaria delle strade di servizio già esistenti;
- la manutenzione straordinaria dei tracciati esistenti e che versano ad oggi in condizioni che possono compromettere la percorribilità della strada.

Per quanto riguarda la manutenzione ordinaria si fa riferimento alle operazioni necessarie per il mantenimento delle infrastrutture in esercizio, ovvero:

- il livellamento di eventuali affossamenti o accumuli sul fondo stradale;
- il ricarico, ove necessario, del fondo;
- il ripristino e la manutenzione delle opere di regimazione delle acque meteoriche;
- eventuale pulizia della vegetazione di scarpata.

La manutenzione straordinaria nei tracciati ammalorati non viene indicata poiché sarà oggetto di progettazione specifica nel momento in cui verranno definiti gli effettivi interventi. Nell’ultimo quinquennio, infatti l’Appennino Romagnolo è stato oggetto di importanti fenomeni alluvionali, con eventi metereologici eccezionali che hanno determinato ampi fenomeni di dissesto.

In questa trattazione inoltre non vengono citate le piste di strascico secondarie per il concentrazione del legname in quanto, essendo semplici varchi nel soprassuolo allestiti per lo più senza movimento di terra, saranno individuate direttamente in bosco in sede di esecuzione dei tagli e saranno tracciati "a perdere", ovvero che esauriscono la loro funzione nel momento in cui l'utilizzazione termina.

CAPITOLO 3

COMPARTIMENTAZIONE E RILIEVI

3.1 Rilievo e formazione del particellare

La Carta Tecnica Regionale ha costituito la base di riferimento per la creazione del supporto cartografico su cui continuare ad approfondire l'analisi di dettaglio del territorio Demaniale, già realizzata nelle precedenti pianificazioni. In particolare sono state utilizzate le sezioni:

- 265110 Ridracoli (scala 1:10.000)
- 265150 Pietrapazza (scala 1:10.000)
- 265160 Bagno di Romagna (scala 1:10.000)

La prima suddivisione in particelle forestali di questi territori risale al Piano di gestione Agricolo-Forestale redatto dall'ufficio ASFD di Corniolo nel 1960, in cui veniva curato l'assestamento congiunto delle proprietà demaniali di Corniolo, Ridracoli e Pietrapazza (con denominazione "I tre rami del fiume Bidente") su estensioni non corrispondenti alle attuali. I limiti particellari furono intestati principalmente su elementi fisiografici: linee naturali presenti sul territorio come crinali, fossi, ecc. ed elementi artificiali come strade, piste e sentieri facilmente individuabili sul terreno. Nel 1986 in occasione della redazione del nuovo Piano (redatto dall'ufficio ARF di Santa Sofia), in cui le proprietà demaniali di Pietrapazza sono state assestate separate dagli altri rami del Bidente, il particellare adottato nel precedente Piano (ASFD del 1960) fu adattato in base alla nuova metodologia assestamentale messa a punto pochi anni prima dalla Regione Emilia Romagna. Spesso si notava una certa disomogeneità nei soprassuoli presenti all'interno della stessa particella (le particelle individuate sempre con "limiti fisiografici", avevano una dimensione media di 25 ettari, un po' troppo grande per la realtà appenninica), ragion per cui si rese necessaria la suddivisione ulteriore in sottoparticelle (da 2 a 5 per ciascuna U. di C. arrivando quasi a raddoppiare il numero di unità gestionali), diverse tra loro per una o più "caratteristiche fisionomiche" discriminanti. Nonostante questo accorgimento la disomogeneità è comunque rimasta, fatto salvo alcune unità minori.

Le comprese definite nel PAF del 1986 e mantenute nelle pianificazioni successive sono state così concepite:

- Compresa A - boschi misti produttivi, in conversione all'alto fusto, definita come la più importante classe economica del complesso forestale, facevano parte di questa classe i soprassuoli di origine naturale che per le caratteristiche strutturali e stagionali manifestano una più spiccata attitudine alla conversione all'alto fusto. La funzione prevalente, al tempo, era quella produttiva. Ad oggi questo aspetto non è più completamente vero, anche perché le utilizzazioni nell'ultimo ventennio risultano veramente ridotte.

Due comprese di "boschi di protezione" (comprese B e C) differenziate per il diverso motivo che giustificava la protezione:

- Compresa B — boschi di protezione: era costituita da tutti i boschi con attitudine potenzialmente produttiva ma posti su versanti in forte pendenza (in cui quindi la funzione prevalente diviene quella di protezione idrogeologica) o inaccessibili, e da quelli situati in stazioni che presentano caratteri limitanti per lo sviluppo della componente arborea. Facevano parte di questa classe sia formazioni arboree di origine naturale sia formazioni di origine artificiale. La funzione che accomunava questi soprassuoli era chiaramente quella protettiva, non modificabile nel tempo.
- Compresa C — boschi degradati: è (purtroppo) la classe economica di maggior estensione, dove sono riuniti tutti i boschi fortemente degradati (prevalentemente a livello pedologico, quindi con degrado di derivazione antropica) presenti all'interno del complesso assestamentale. Include i soprassuoli che vegetano lungo i versanti esposti a sud, più aridi e sterili e/o impoveriti dalle frequenti utilizzazioni del passato e dal pascolamento di animali domestici prima dell'acquisizione (e da animali selvatici adesso).

La linea di condotta assestamentale era quella dell'evoluzione naturale, con occasionali e modesti tagli colturali per regolare e indirizzare la densità del bosco ove necessario.

- Compresa D — rimboschimenti: la classe economica che riuniva tutti i popolamenti di origine artificiale presenti nel complesso assestamentale, nel 1986 limitati a posticce e perticaie, in prevalenza di conifere. Erano assegnate a questa classe economica anche formazioni arboree di origine naturale solo in parte rimboschite. Attualmente gli stessi soprassuoli si trovano per lo più in fase di fustaie giovani o adulte, con fallanze talvolta diffuse; sono presenti anche zone in cui il rimboschimento è completamente fallito.
- Compresa E – incolti erbacei: trattasi di superfici aperte a vegetazione erbacea, derivanti da preesistenti coltivi, pascoli e prati-pascoli. Sono importanti da conservare in quanto rari e fondamentali per gli equilibri faunistici.

Nell'ultima revisione del Piano l'impostazione assestamentale generale è stata mantenuta, pur introducendo importanti variazioni nell'assetto di alcune comprese aree a funzione speciale. Le comprese A, B, C, D ed E sono state mantenute, modificandone la denominazione e parte dei territori a loro assegnati ma mantenendo sostanzialmente gli stessi criteri gestionali.

La presente pianificazione viene in gran parte realizzata come rinnovo del precedente Piano di Assestamento realizzato da Studio Verde per il periodo 2010-2019. Nell'aggiornamento ed implementazione del Piano di Assestamento del territorio si è scelto di utilizzare il DBTR, ovvero il Data Base Topografico Regionale. Con Data Base Topografico si intende la base di riferimento costruita a partire dai "tradizionali" contenuti di una carta tecnica ottenibili con il processo di stereorestituzione a grande-media scala, tale da supportare le operazioni di integrazione di dati "tematici" specifici delle varie funzioni dell'amministrazione pubblica, con lo scopo di far sì che sia i dati di partenza sia quelli tematici possano poi essere utilizzati per scambi informativi, per sintesi e per la rappresentazione delle informazioni alle varie scale e per alimentare servizi e funzionalità rese disponibili agli utenti. Questo Database è scaricabile direttamente dal Geoportale Regionale e permette di partire da una base unica e certa per la costruzione e verifica del corretto particellare, realizzato in fase di prima stesura.

L'individuazione dei confini di proprietà su C.T.R. è stata ottenuta mediante sovrapposizione delle geometrie catastali vettoriali fornite direttamente dalla REGIONE EMILIA-ROMAGNA - Servizio Parchi e Risorse forestali provenienti dall'archivio SIGMATER e comunicate in data 22/11/2023.

Questa operazione è particolarmente importante e costituisce la base fondamentale su cui rimodulare

tutto il particellare in formato GIS. La possibilità di omogenizzare i dati della proprietà con quelli forniti dal catasto consente una migliore integrazione degli strumenti ed un'ufficialità del posizionamento dei confini sulla cartografia. In sede di esecuzione dei rilievi di campagna sono state riscontrate sulla C.T.R. alcune discrepanze, relative soprattutto ai tracciati stradali, imputabili a variazioni avvenute, presumibilmente, dopo il 1976 e 1988, anni rispettivamente di rilievo e di aggiornamento della carta suddetta. In particolare questa problematica emerge per la viabilità che nel tempo è stata modificata e raccordata in modo differente da quanto riportato sia nel catasto terreni che nella CTR.

Preliminarmente ad altre operazioni assestamentali si è ritenuto pertanto opportuno procedere alla preparazione della base cartografica con l'ausilio delle Ortofoto messe a disposizione dalla Regione. Tali immagini hanno le seguenti caratteristiche: Ortoimmagini a quattro bande visualizzabili a colori in RGB o all'infrarosso vicino, con pixel medio di 50 cm. L'acquisizione delle immagini è stata realizzata nel periodo 2006 – 2008 – 2011 – 2014 – 2017 – 2020.

Con l'ausilio delle Ortofoto e sulla base dei dati documentali bibliografici è stata allestita la Carta degli obiettivi selvicolturali in scala 1:5.000, nella quale i vari tipi di bosco sono distinti essenzialmente per composizione specifica e forma di governo.

In generale, come già detto, il particellare è stato quasi del tutto preservato. Il precedente particellare in formato GIS fornito dalla proprietà è stato successivamente integrato con le informazioni della carta forestale regionale. Lo strato "Aree forestali aggiornamento 2014" è una revisione regionale delle precedenti carte forestali realizzate dalle singole Amministrazioni Provinciali; si basa sulla fotointerpretazione del volo Agea 2011 ma recepisce, ove disponibili, anche fonti informative più recenti. L'indagine regionale rappresenta il quadro conoscitivo aggiornato, ma non sostituisce le carte provinciali qualora esse siano recepite dagli strumenti pianificatori vigenti.

3.2 Rilievo del particellare e formazione delle classi economico-culturali

L'analisi dei comparti assestamentali in cui è stato suddiviso il territorio oggetto di pianificazione è stata condotta, durante la prima stesura con l'ausilio delle riprese aerofotogrammetriche e, successivamente, mediante un accurato rilievo di campagna sull'intero complesso. In questa nuova fase della pianificazione è stato ricalibrato il particellare alla luce delle nuove inclusioni, aggiornandolo con le nuove superfici. Per la descrizione particellare sono state utilizzate le schede di rilevamento indicate nel documento "SISTEMA INFORMATIVO PER L'ASSESTAMENTO FORESTALE" allegato alla determinazione del Direttore Generale "ambiente, difesa del suolo e della costa" n° 766 del 29 gennaio 2003.

Come da indicazione della committenza il particellare è stato mantenuto rispetto all'ultima pianificazione, così come l'attribuzione delle comprese. Le piccole variazioni di superficie da assestare hanno portato ad una minima rimodulazione delle superfici presenti senza variazioni significative.

Per quanto riguarda la stima delle età, questa è stata stimata in gran parte recuperando le informazioni dai registri di intervento e nelle situazioni più dubbie si è cercato riscontro incrociando le informazioni in possesso all'Ente con le informazioni ricavabili dalla fotointerpretazione.

Esiste fortunatamente una buona mole di documenti d'archivio su questi boschi, oggetto già di pianificazione fin dagli anni '60, e grazie all'esame di questi dati è stato possibile risalire all'età dei singoli popolamenti senza per questo dover procedere a rilievi cronologici distruttivi.

Le fonti utilizzate sono:

1. il precedente Piano del 2010,
2. il precedente Piano del 1968,

alcuni casi solo informazioni sporadiche relative all'area basimetrica ed a parametri come altezze e diametri. Ci troviamo in presenza di formazioni estremamente disomogenee e discontinue, anche all'interno delle stesse unità assestamentali e dare indicazioni generali relative a tutta la particella porterebbe ad indeterminazioni ragionevolmente non accettabili.

Per questo motivo si è ragionato sui tipi fisionomici sui quali sono state effettuate diverse aree relascopiche realizzate con camminamento casuale e rilevazione delle altezze mediante osservazioni relascopiche semplificate ("IRS"). Sono stati poi effettuati sopralluoghi campionari puntuali e stime sintetiche speditive (ISS) su alcune particelle di maggior estensione per verificare la rispondenza del dato. Tali stime sono state realizzate con due modalità:

- esecuzioni del rilievo relascopico (conteggio e misurazione di alcune altezze e alcuni diametri allo scopo di inquadrare i valori dendrometrici della particella o sottoparticella in quelli delle tavole alsometriche)
- stima sintetica della massa in piedi esistente nell'unità di compartimentazione, realizzata per confronto con altre particelle o per mezzo delle Tavole di popolamento per tipi forestali prodotte con la supervisione di ISAF A Trento sez. Biometria Forestale ed approvate in data 9 ottobre 2000, con determinazione dirigenziale n. 9584.

Sulle restanti particelle è stata effettuata la comparazione delle tipologie per l'estensione del dato alle comprese produttive. I dati ottenuti dai rilievi e dalle elaborazioni effettuate nelle unità di compartimentazione precedentemente elencate sono stati poi estesi alle altre particelle o sottoparticelle tramite comparazione con i parametri di densità e feracità registrati in fase di rilievo di campagna e di descrizione particellare.

Nella determinazione dei volumi si è ragionato in termini provvigionali facendo riferimento al tipo fisionomico ed ai parametri dendrometrici rilevati in campo per arrivare a cubature di massima. La stima dei volumi attraverso l'uso delle tavole di popolamento non richiede la determinazione dei diametri per questo esse trovano proficuo impiego in tutte le occasioni nelle quali interessa giungere alla conoscenza di un valore stereometrico complessivo, più che ad una ripartizione analitica dello stesso per specie e per classi diametriche. I valori ottenuti sono importanti non solo per effettuare valutazioni di opportunità in caso di utilizzazioni forestali, ma diventano interessanti allargando l'orizzonte fino a riguardare il bilancio e lo stoccaggio del Carbonio. Tale valutazione è stata possibile solo per le formazioni che sono state in qualche modo oggetto di trattamento selvicolturale. Nessun valore volumetrico è stato fornito per boschi non governati o formazioni non prevalentemente arboree.

3.4 Stima della CO₂ stoccata

Nel marzo 2023 è stato pubblicato il nuovo rapporto di Sintesi dell'IPCC (AR6 - Synthesis Report for Policy Maker), ultimo elemento del Sesto Rapporto di Valutazione sui Cambiamenti Climatici (AR6) che funge da "super-sintesi" di quanto sappiamo ad oggi su come il cambiamento climatico causato dall'uomo influenza il nostro pianeta e su cosa possiamo fare per contrastare questa crisi globale.

L'IPCC è il panel delle Nazioni Unite che ha l'obiettivo di raccogliere, valutare e sintetizzare i risultati di tutti i lavori pubblicati sulle riviste scientifiche internazionali inerenti al tema dei cambiamenti climatici e dei suoi impatti, comprese le soluzioni di mitigazione e adattamento necessarie. Questa ultima sintesi vuole rilanciare con messaggi chiari, che la crisi climatica rischia di essere ormai ingestibile se non agiremo al più presto. Proprio per sottolineare quanto urgente sia un'azione concreta, il primo report di sintesi che esce nel 2023, AR6 2023, è proprio diretto ai Policy Makers, ovvero a chi queste decisioni le deve prendere.

Sulla scorta di queste indicazioni sono stati elaborati i principi e le indicazioni per il calcolo dei servizi ecosistemici forniti dalle foreste.

Sulla base della Classificazione Internazionale dei Servizi degli Ecosistemi realizzata dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (CICES – Haines-Young e Potschin, 2013) i servizi ecosistemici sono raggruppabili in quattro categorie:

- servizi di approvvigionamento, che forniscono i beni veri e propri, quali cibo, acqua, legname e fibra;
- servizi di regolazione, che regolano il clima e le precipitazioni, l'acqua, i rifiuti e la diffusione delle malattie;
- servizi culturali, relativi alla bellezza, all'ispirazione e allo svago che contribuiscono al nostro benessere spirituale;
- servizi di supporto, che comprendono la formazione del suolo, la fotosintesi e il ciclo nutritivo alla base della crescita e della produzione.

Attraverso la valutazione di questi servizi si possono pertanto generare crediti di sostenibilità. Il credito di sostenibilità è il riconoscimento di un valore di mercato attribuibile a servizi ecosistemici generati dagli ecosistemi naturali e semi naturali. Una tonnellata di CO₂ equivalente evitata o assorbita costituisce l'indicatore quantitativo principale sulla base del quale può essere definito il credito di sostenibilità.

Attualmente è possibile generare crediti solo per Foreste certificate attraverso un Organismo accreditato che attesti una corretta GFS da parte del gestore. Traguardando la possibilità nel prossimo decennio di intraprendere un percorso volto alla certificazione delle Foreste del Consorzio, si è provveduto ad impostare un primo approccio al calcolo della CO₂ stoccata e a quella asportata in caso di utilizzazione. Tale calcolo è stato prodotto particella per particella forestale e sottoforma di dato aggregato. Il presente elaborato rappresenta una delle prime applicazioni con le metodologie a disposizione; considerando l'arco temporale di validità del Piano è probabile che saranno necessari ulteriori aggiornamenti.

La metodologia di calcolo applicata è basata sulle IPCC Guidelines e prende in considerazione la forma di governo, la provvigione e l'intervento effettuato. Il calcolo dello stock di Carbonio in biomassa è stato eseguito secondo l'Equazione 2.5 Stock-difference method (IPCC 2006) di seguito riportata.

$$CO_2 (t) = (v \cdot d \cdot Befs) \cdot (1 + r) \cdot cf \cdot 3,67$$

dove **v** è la provvigione del bosco in mc, **d** la densità basale del legno (t ss/mc), **befs** fattore di espansione della biomassa comprensiva di corteccia, massa fogliare e blastomera, (**r**) rapporto biomassa ipogea/epigea; **cf** carbon fraction (secondo l'approssimazione suggerita dall'IPCC, è pari a 0,47 della ss). **3,67** è l'indice di conversione da Carbonio a CO₂ (rapporto tra le moli di Carbonio e la somma delle moli di Carbonio e di ossigeno).

Come coefficienti sono stati utilizzati i seguenti valori di **d**, **r**, **befs**, ricavati da:

- 2006 IPCC Good Practice Guidance for LULUCF: BEFs Tabella 3A.1.10
- Federici S, Vitullo M, Tulipano S, De Lauretis R, Seufert G, (2008). An approach to estimate carbon stocks change in forest carbon pools under the UNFCCC: the Italian case. iForest 1: 86-95 [online: 2008-05-19]: Densità basale **d** e Root/shoot Ratio **R** e BEF1

per i boschi di faggio **d=0,61**, **r=0,20**, **befs=1,4**,

per i boschi di pini montani (prevalente) **d=0,47**, **r=0,36** **befs=1,3**

per i boschi di abete rosso (prevalente) $d=0,38$, $r=0,29$ $befs=1,3$

per i boschi di querce $d=0,65$, $r=0,20$, $befs=1,4$,

per i boschi di altre latifoglie $d=0,53$, $r=0,24$, $befs=1,4$,

Applicando l'equazione sopra descritta, a partire dai dati provvigionali calcolati alla data del 2024 risulta uno stock totale stimato per il Complesso in oggetto di 200.461 t.

Il calcolo provvigionale indispensabile per la quantificazione della CO₂ è stato fatto esclusivamente per le cenosi forestali, ad eccezione delle formazioni che risultano essere non governate e per i castagneti da frutto. In questi casi infatti, le dimensioni degli individui presenti e la forte eterogeneità dei soprassuoli rendono inapplicabili le tavole di cubatura regionali in quanto completamente al di fuori degli intervalli di confidenza di applicazione delle stesse. Per questo motivo, nelle particelle forestali che hanno le caratteristiche indicate, la CO₂ stoccata risulta essere pari a 0 non perchè non sia realmente stoccata, ma perchè le modalità di calcolo adottate non ne permettono la quantificazione.

CAPITOLO 4

PIANIFICAZIONE ASSESTAMENTALE DELLA FORESTA

In riferimento alle tipologie forestali per compresa rilevate e classificate vengono descritte le norme selvicolturali generali da adottare nella gestione dei tipi di bosco ad esse afferenti e le modalità con cui applicare gli interventi previsti.

4.1 Ripartizione della superficie in tipi fisionomici e qualità di coltura

Il complesso è stato assestato sulla base di quattro differenti comprese, che hanno al loro interno diverse tipologie e struttura. Poiché la classificazione delle comprese è fatta su base gestionale e non colturale, per ogni compresa è presente un gran numero di tipologie forestali.

Compresa	Uso del suolo	Struttura	Superficie	Percentuale sull'intero complesso
A - Boschi misti produttivi, in conversione all'alto fusto	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	32,3658	2,46%
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	25,2449	1,92%
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	99,0778	7,52%
	boschi di cerro e roverella	Fustaia monoplana adulta	1,2552	0,10%
	boschi di faggio e acero montano	Ceduo invecchiato	1,4868	0,11%
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	25,0561	1,90%
	boschi di faggio e cerro	Ceduo invecchiato	0,1415	0,01%
	boschi di pino nero	Fustaia monoplana adulta	0,5307	0,04%
	boschi di pino nero e abete bianco	Fustaia monoplana adulta	2,4869	0,19%
	boschi di pino nero e abete rosso	Bosco non governato	0,2057	0,02%
	boschi di pino nero e carpino nero	Ceduo invecchiato	0,3142	0,02%
	boschi di pino nero e ontano napoletano	Fustaia monoplana adulta	1,5638	0,12%
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	1,1069	0,08%
	B - Boschi misti protettivi	prati pascoli		0,8567
rocce			2,4097	0,18%
strade ed aree edificate in genere			0,4919	0,04%
boschi di abete rosso e pino nero		Fustaia monoplana adulta	0,5264	0,04%
boschi di carpino nero e cerro		Bosco non governato	0,0970	0,01%
		Ceduo invecchiato	79,1042	6,00%

Compresa	Uso del suolo	Struttura	Superficie	Percentuale sull'intero complesso
	boschi di carpino nero e faggio	Bosco non governato	1,4795	0,11%
		Ceduo invecchiato	10,9782	0,83%
	boschi di carpino nero e pino nero	Fustaia monoplana adulta	5,3153	0,40%
	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato	3,2616	0,25%
		Ceduo invecchiato	96,7384	7,34%
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato	14,0936	1,07%
		Ceduo invecchiato	227,3782	17,26%
		Fustaia monoplana adulta	2,1424	0,16%
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	9,4061	0,71%
	boschi di faggio e cerro	Ceduo invecchiato	4,3605	0,33%
	boschi di pino nero	Fustaia monoplana adulta	0,5778	0,04%
	boschi di pino nero e abete rosso	Bosco non governato	2,2614	0,17%
		Fustaia monoplana adulta	6,1931	0,47%
	boschi di pino nero e douglasia	Fustaia monoplana adulta	0,8670	0,07%
	boschi di pino nero e pino silvestre	Bosco non governato	0,4722	0,04%
		Fustaia monoplana adulta	2,0933	0,16%
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	8,4346	0,64%
		Ceduo invecchiato	14,2755	1,08%
	prati pascoli		1,6418	0,12%
	rocce		10,3248	0,78%
	strade ed aree edificate in genere		2,8134	0,21%
C - Boschi misti degradati	boschi di abete rosso e pino nero	Fustaia monoplana adulta	5,8493	0,44%
	boschi di carpino nero e cerro	Bosco non governato	8,9048	0,68%
		Ceduo invecchiato	33,7116	2,56%
	boschi di carpino nero e pino nero	Fustaia monoplana adulta	9,3944	0,71%
	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato	26,1978	1,99%
		Ceduo invecchiato	28,4524	2,16%
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato	16,3339	1,24%
		Ceduo invecchiato	108,1168	8,20%
	boschi di cerro e roverella	Ceduo invecchiato	20,5591	1,56%
		Fustaia monoplana adulta	3,9718	0,30%
	boschi di douglasia e abete bianco	Fustaia monoplana adulta	3,6300	0,28%
	boschi di douglasia e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	3,1581	0,24%
	boschi di faggio e acero	Ceduo invecchiato	0,7993	0,06%

Compresa	Uso del suolo	Struttura	Superficie	Percentuale sull'intero complesso
	montano			
	boschi di faggio e carpino nero	Bosco non governato	0,2936	0,02%
		Ceduo invecchiato	3,8981	0,30%
	boschi di pino nero	Fustaia monoplana adulta	5,8960	0,45%
	boschi di pino nero e abete rosso	Bosco non governato	1,8180	0,14%
		Fustaia monoplana adulta	7,5589	0,57%
	boschi di pino nero e carpino nero	Bosco non governato	5,0770	0,39%
		Fustaia monoplana adulta	0,5711	0,04%
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	12,6668	0,96%
	boschi di pino silvestre e abete rosso	Bosco non governato	1,1115	0,08%
		Fustaia monoplana adulta	3,3422	0,25%
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	23,7318	1,80%
		Ceduo invecchiato	13,8291	1,05%
	boschi di roverella e cerro	Ceduo invecchiato	3,4817	0,26%
	prati pascoli	(vuoto)	1,2140	0,09%
	rocce		59,7011	4,53%
	strade ed aree edificate in genere		2,3181	0,18%
D - Soprassuoli di origine artificiale	boschi di abete rosso	Fustaia monoplana adulta	2,9426	0,22%
	boschi di abete rosso e pino nero	Fustaia monoplana adulta	13,4134	1,02%
	boschi di carpino nero e cerro	Bosco non governato	1,3773	0,10%
		Ceduo invecchiato	0,0483	0,00%
	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato	3,5611	0,27%
		Ceduo invecchiato	4,2687	0,32%
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato	1,3556	0,10%
		Ceduo invecchiato	11,5727	0,88%
	boschi di douglasia e abete bianco	Fustaia monoplana adulta	3,3952	0,26%
	boschi di pino nero	Fustaia monoplana adulta	11,6756	0,89%
	boschi di pino nero e abete rosso	Bosco non governato	3,7135	0,28%
		Fustaia monoplana adulta	29,4339	2,23%
	boschi di pino nero e douglasia	Fustaia monoplana adulta	1,0165	0,08%
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	45,5542	3,46%
	boschi di pino strobo e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	10,2840	0,78%
	boschi di roverella e carpino	Bosco non governato	5,8629	0,44%

Compresa	Uso del suolo	Struttura	Superficie	Percentuale sull'intero complesso
	nero			
		Ceduo invecchiato	4,1690	0,32%
	boschi di roverella e orniello	Ceduo invecchiato	0,3318	0,03%
	prati pascoli		1,8610	0,14%
	rocce		16,4790	1,25%
	strade ed aree edificate in genere		4,3724	0,33%
E - Superfici erbacee, pascoli, prati-pascoli	arbusteti di ginepro e ginestra		0,9541	0,07%
	boschi di carpino nero e cerro	Bosco non governato	6,4971	0,49%
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	1,8682	0,14%
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato	1,0476	0,08%
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	12,1821	0,92%
		Ceduo invecchiato	1,1403	0,09%
	prati pascoli		2,0751	0,16%
	rocce		0,0880	0,01%
	strade ed aree edificate in genere	Bosco non governato	0,0707	0,01%
	TOTALE		1.317,7423	100,00%

Tabella 10 Riepilogo comprese , uso del suolo e superfici

Compresa	UdC	Ha	Percentuale
A - Boschi misti produttivi, in conversione all'alto fusto	321 322a 330b 331a 376a 380e 385b 387 388 401	194,59	14,77%
B - Boschi misti protettivi	304a 304b 305a 307 309 310 311a 312a 315 316 317a 318c 319a 325 326 327 373b 374a 374b 377a 383b 386b 389 390 392 393 397 398 399 402 403	504,84	38,31%
C - Boschi misti degradati	305b 306 308 313 318a 319b 320 323 324b 328a 329a 330a 375 382b 383a 384 385a 391b 394b 396 400b	415,59	31,54%
D - Soprassuoli di origine artificiale	300c 311b 314a 324a 328b 329b 331b 379 380c 381 386a 391a 394a 395 400a	176,69	13,41%
E – Incolti erbacei	312b 314b 317b 318b 322b	26,03	1,98%
	TOTALE	1.317,74	100,00%

Tabella 11 Riepilogo particelle per compresa

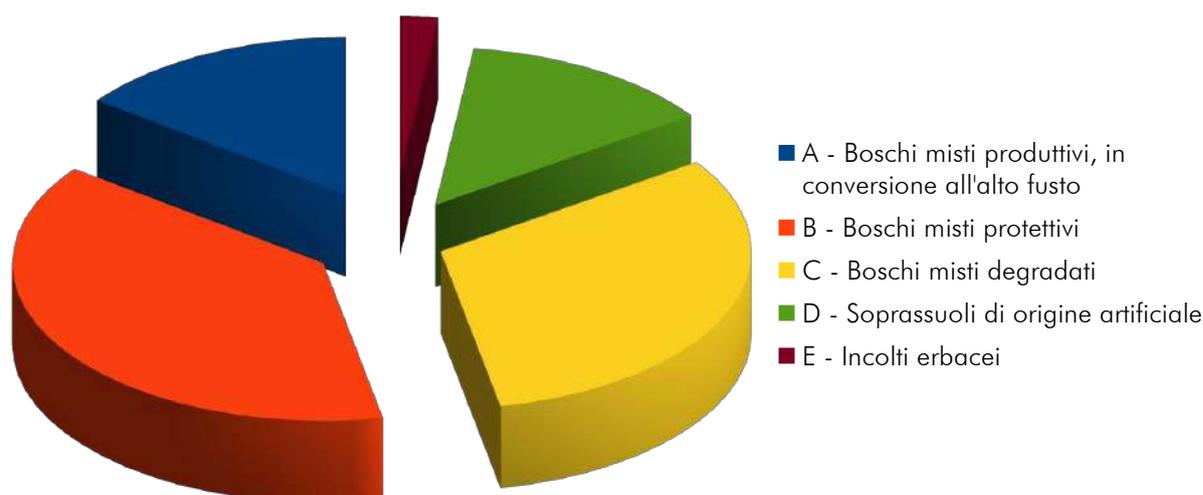


Figura 12: Ripartizione delle superfici in COMPRESA

4.2 - Note generali sull'assestamento delle comprese

Gran parte dei soprassuoli presenti all'interno del comprensorio derivano da cedui invecchiati e da soprassuoli di origine artificiale. L'eterogeneità dei tipi fisionomici ed i suoli su cui spesso si trovano a vegetare ci restituiscono un quadro estremamente complesso e caratterizzato da grande variabilità. Per questo motivo determinazione di qualunque modello di normalità risulta in questo caso specifico di scarsa utilità pratica e teorica. Per questo motivo più che sul modello di normalità si è ragionato sui modelli di gestione. Il periodo di validità del piano è di 15 anni e nella definizione degli interventi sono stati indicati 4 periodi:

- 1° periodo: 1-3 anno di validità
- 2° periodo: 4-6 anno di validità
- 3° periodo: 6-10 anno di validità
- 4° periodo: 11-15 anno di validità

Come precedentemente indicato, la classificazione delle comprese è stata fatta sulle caratteristiche vocazionali dei soprassuoli, più che per tipologia forestale. Per questo motivo, per ogni compresa è presente un gran numero di tipologie forestali.

Per questo motivo all'interno di ogni compresa sono presenti quasi tutte le tipologie di intervento.

E' inoltre necessario che nell'esecuzione di tutti gli interventi selvicolturali ci si attenga ad accorgimenti poco onerosi dal punto di vista economico, ma che permettano di incrementare o mantenere elementi di naturalità al fine di incrementare gradualmente necromassa, diversità e spazi idonei alla colonizzazione da parte di microfauna, avifauna e componente saproxilica.

Nelle fasi di cantiere sarà quindi necessario preservare dalle utilizzazioni:

- il rilascio di siepi e alberi di medie e grandi dimensioni lungo la viabilità oggetto di nuova realizzazione o ripristino;

- il rilascio di esemplari arborei di specie rare o minori o produttori di frutta, in particolare vecchi esemplari di castagno da frutto, molto diffusi un po' ovunque: l'elevato valore ambientale di queste grandi piante produttrici di castagne e ricche di cavità andrà preservato rilasciandole sempre, anche se morte in piedi, salvo i casi in cui incombono in modo pericoloso su una via di transito o possano innescare, col loro ribaltamento, frane o processi erosivi giudicati pericolosi;
- il mantenimento di alcuni esemplari arborei simbiotici di specie fungine;
- i siti di nidificazione;
- le piante secolari o comunque di notevoli dimensioni;
- gli ambienti ecotonali;
- le sorgenti ed aree circostanti.

Principali tipologie di intervento

Diradamenti su soprassuoli di origine artificiale di conifere

Gli interventi di diradamento mirano a ridurre gradualmente l'artificialità di questi soprassuoli favorendo il grado di mescolanza tra conifere e latifoglie ed aumentando la stratificazione del popolamento. I nuclei a prevalenza di conifere, dove la densità risulta eccessiva, subiranno un intervento di diradamento di tipo selettivo moderato che dovrà essere preceduto da una martellata con la quale verranno indicati i soggetti da eliminare: i sovrannumerari, quelli con cimali, fusti e rami stroncati, quelli dominati o deperienti; andranno favorite le latifoglie presenti eseguendo un diradamento a carico di quelle che si trovano ancora riunite in ceppaia lasciando uno o due soggetti migliori. Vista la disomogeneità dei soprassuoli le superfici in fase di intervento non verranno percorse in maniera omogenea, ma assecondando le situazioni puntuali nell'ottica della diversificazione.

Con questo tipo di intervento oltre ad accelerare, in certa misura, l'incremento volumetrico del bosco si favorisce l'ingresso delle latifoglie creando i presupposti per la futura evoluzione verso soprassuoli misti di conifere e latifoglie. Contestualmente al diradamento verranno effettuate anche le spalcatore dove non ancora realizzate.

Un indice di prelievo di riferimento ragionevole risulta essere intorno al 35% della massa. In uno studio del 2018 presentato a Tredozio il 28 di novembre il Dott. For. Paolo Cantiani nel Convegno: "Il bosco oltre il bosco. Quale successione possibili nei boschi coltivati dell'Appennino" affronta la questione legata ai popolamenti artificiali a prevalenza di conifere ed in particolare di pino nero. Lui sostiene che "In pratica un diradamento dal basso con un prelievo del 30% risulta colturalmente inutile" proprio perché trattandosi di specie reattiva e plastica, i diradamenti che interessino il piano dominante sono efficaci anche in fustaie adulte e pertanto possono essere realizzati sia per valorizzare il soprassuolo che per favorire l'ingresso delle latifoglie già presenti.

Una nota particolare è inoltre necessaria per i popolamenti a prevalenza di abete rosso nei quali, a partire dal 2003 a livello regionale, si sono manifestati pesanti attacchi di *Ips typographus*, un coleottero scolitide che determinano disseccamenti ampi e repentini a carico delle fustaie di abete rosso. Tale coleottero risulta infatti estremamente selettivo ed in una condizione di omogeneità colturale risulta essere praticamente inarrestabile poiché legato alle condizioni di fragilità ecologica della specie che si trova a vegetare al limite meridionale del suo areale di diffusione. Sulla base delle prove sperimentali effettuate nel tempo gli interventi che potrebbero dare risultati migliori sono combinazioni delle differenti modalità, che pertanto andranno applicate in maniera modulare. Le indicazioni ad oggi sono le

seguenti:

- Messa in sicurezza delle aree a ridosso delle zone turisticamente frequentate e delle strade con l'eliminazione delle piante secche più rischiose e rapida ricostituzione della copertura con piantagioni di latifoglie autoctone ad elevata mescolanza specifica, facendo attenzione al carico elevato degli ungulati;
- Tagli raso solo su piccole superfici (max 0,5 ha) a carico degli abeti morti intorno ai pochi nuclei di rinnovazione eventualmente presenti;
- Rilascio di aree ad evoluzione naturale nei contesti meno accessibili. Qui si lascerà in sito il legno morto per incrementare la catena alimentare legata alla necromassa e favorire così la biodiversità. La rinnovazione seguirà i tempi naturali, oppure potranno essere previsti eventuali interventi di rimboschimento dove imposti dalle necessità di difesa idrogeologica;
- Interventi puntuali a carico dell'abete rosso vivo per liberare la rinnovazione di latifoglie esistenti

Conservazione sistemi prativi

Gli spazi aperti, altamente strategici dal punto di vista ecologico risultano essere particolarmente ridotti all'interno del comprensorio e sempre più minacciati dai fenomeni di successione secondaria. Per questo motivo gli ecosistemi prativi sono in gran parte habitati all'interno delle ZSC ed è molto importante mantenere il più possibile tali spazi, valorizzando al massimo anche la funzione ecotonale che rivestono all'interno del mosaico forestali.

Poiché ci troviamo in presenza di sistemi agroforestali così come definiti dall'art. 50 del Regolamento Forestale vigente l'intervento previsto in questa pianificazione prevede:

- l'eliminazione, anche parziale, delle specie arbustive tramite trinciatura e decespugliamento;
- macinatura dei residui vegetali estratti mediante cippatura meccanica, e successiva distribuzione a spaglio, nelle medesime aree di intervento, al fine di aumentare la dotazione organica del suolo e l'effetto di pacciamatura nel primo periodo post-intervento;
- completa trinciatura in due passate a distanza di 3 mesi del cotico erboso, per consentire l'arieggiamento e la demuschiatura, specialmente delle aree sottocopertura o ombreggiate dalla vegetazione arborea;
- colmatura delle aree scoperte dal cotico erboso per danneggiamenti dovuti all'azione della fauna ungulata, a tratti abbondante, mediante livellamento del terreno per raccordare le superficie ed evitare fenomeni di ruscellamento superficiale.
- ove possibile, successiva semina manuale con "fiorume" recuperato in loco mediante la confinazione di piccole aree "produttive". Va assolutamente evitata la trasemina con materiale sementiero alloctono che potrebbe generare fenomeni di inquinamento genetico;
- sfalcio manuale con l'ausilio del decespugliatore nelle aree non meccanizzabili per la presenza di pietrosità, al fine di garantire l'omogeneità di intervento su tutta la superficie.

E' importante sottolineare che nelle operazioni di decespugliamento dovranno essere esentate dall'intervento tutte le specie elencate nella LEGGE REGIONALE 24 gennaio 1977, n. 2 PROVVEDIMENTI PER LA SALVAGUARDIA DELLA FLORA REGIONALE - ISTITUZIONE DI UN FONDO REGIONALE PER LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA - DISCIPLINA DELLA RACCOLTA DEI PRODOTTI DEL SOTTOBOSCO, in particolare il *Juniperus communis L.*, molto abbondante nelle cenosi presenti, e che caratterizza alcuni habitat del comprensorio.

4.3 Assestamento della Compresa A - Boschi misti produttivi, in conversione all'alto fusto

4.3.1 Informazioni generali sulla compresa

La Classe Colturale A "Fustaie di latifoglie di origine naturale" è costituita da boschi di origine naturale di latifoglie miste che per le caratteristiche della stazione, del soprassuolo e del tipo di trattamento, presentano caratteristiche adatte alla conversione all'alto fusto.

Fanno parte di questa compresa boschi cedui che hanno subito fin dagli anni '70 tagli di avviamento o interventi di tipo fitosanitario con il risultato di ottenere di fustaie transitorie e cedui avviati all'alto fusto. Non tutta la superficie della compresa è però stata sottoposta a questi tagli: una parte di essa è ancora costituita da soprassuoli di ceduo invecchiati in fase di naturale evoluzione verso la fustaia, mai oggetto di utilizzazione, almeno negli ultimi 50 anni.

L'attitudine prevalente di questa compresa è quella produttiva o meglio, si tratta di boschi in cui l'attitudine protettiva non è prevalente sulle altre. Questo è dovuto ad un insieme di fattori ambientali in genere più favorevoli rispetto alle altre classi economiche, di maggior fertilità della stazione e di migliore accessibilità.

La classe colturale è costituita da 10 Unità di Compartimentazione ed occupa una superficie complessiva di 195 ha (pari al 15% della superficie totale del presente piano). Le particelle afferenti sono elencate nella tabella sottostante.

Compresa	UdC	Ha	Percentuale
A - Boschi misti produttivi, in conversione all'alto fusto	321 322a 330b 331a 376a 380e 385b 387 388 401	194,59	14,77%

Tabella 12: Prospetto delle superfici e dei volumi delle unità di compartimentazione che compongono la compresa -A-.

4.3.2 Analisi dei tipi fisionomici presenti

La totalità dei boschi appartenenti a questa compresa deriva da cedui intensamente utilizzati e sfruttati fino alla fine degli anni '50 (di proprietà privata), con turni brevi ed esercizio del pascolo sui giovani ricacci. La situazione migliorò dalla metà degli anni '50 in avanti, con l'acquisizione di questi terreni da parte dell'A.S.F.D. grazie ai finanziamenti previsti dalla legge n°991/52; nel 1961 iniziò la "gestione attiva" di questi soprassuoli: si prevedevano per tutto il decennio di validità del piano, la perpetuazione del governo a ceduo con l'innalzamento del turno a 21 anni, e una matricinatura maggiore rispetto al passato (120 piante/ha anziché 50-80 piante/ha).

Le ceduzioni previste dal Piano del 1960 (ASFD) non furono però mai attuate a causa dei continui cambiamenti delle condizioni socio-economiche, della crisi del mercato della legna da ardere e del mancato interessamento da parte delle ditte di utilizzazione (le aste di aggiudicazione dei lotti andarono per lo più deserte). Le ultime utilizzazioni risalgono quindi al periodo tra il secondo dopoguerra e gli anni '50, quando questi soprassuoli furono tutti, o quasi, ceduati dai rispettivi proprietari prima di essere venduti all'ASFD.

Con l'avvento della gestione pubblica molte di queste superficie sono state interessate da una serie di interventi di preparazione alla conversione all'alto fusto, interventi che da generici tagli di sfollo a carattere prevalentemente fitosanitario, si sono trasformati in diradamenti selettivi inter e intraspecifici;

all'inizio degli anni '80 iniziarono i tagli veri e propri di avviamento all'alto fusto che, col Piano del 1986 furono estesi a quasi tutta la compresa.

Derivando da boschi cedui tagliati negli anni '50, appena prima del passaggio di proprietà all'ASFD, ad oggi l'età più diffusa (del soprassuolo principale, matricine escluse) è quindi quella compresa tra i 60 e i 70 anni.

Nella fascia submontana il soprassuolo è composto prevalentemente da cerro e carpino nero ai quali si associano, in misura variabile a seconda dell'esposizione o delle caratteristiche edafiche della stazione, la roverella, l'acero opale, ed il castagno; la (rara) presenza di quest'ultimo spesso indica l'esistenza in loco di antichi castagneti da frutto, scomparsi nel dopoguerra a causa della morte delle piante o per utilizzazione "da tannino". All'aumentare della quota il cerro viene gradualmente sostituito dal faggio, che diventa frequentemente la componente principale costituendo soprassuoli monospecifici nei pressi del crinale (part. 401,402 e 400b).

Fra le specie secondarie le più diffuse risultano essere l'orniello, l'acero montano, l'acero campestre, il sorbo montano mentre il nocciolo, il maggiociondolo e il carpino bianco compaiono solo nelle esposizioni più fresche; abbastanza frequenti, soprattutto nella fascia di transizione fra il "querco-ostrieto" e la "faggeta", sono l'acero montano, il ciliegio selvatico, l'olmo montano e il frassino maggiore.

Fra le conifere si segnala la singolare presenza di rinnovazione sparsa di abete bianco e abete rosso, nei punti più freschi e riparati e su detrito minerale non evoluto; da segnalare anche la presenza di ontano napoletano, utilizzato sulle scarpate stradali.

La copertura arbustiva è limitata, legata alle zone in cui diminuisce il grado di copertura del bosco; abbondante lungo i margini e nelle chiarie ma soprattutto in corrispondenza di ex pascoli e coltivi. Fra gli arbusti più diffusi troviamo: ginepro comune, biancospino, sanguinelle, ginestra odorosa, rovo, prugnolo e corniolo; frequenti anche specie lianose quali la vitalba e l'edera.

La copertura erbacea è presente principalmente su radure, aree marginali e lembi di ex-pertinenze dei poderi, a volte rada e caratterizzata dal brachipodiato.

I soprassuoli che costituiscono la compresa A sono caratterizzati da densità elevata, con una copertura sempre compresa fra l'80% e il 90%. Il progressivo invecchiamento del ceduo a densità elevata, in concomitanza della mancata o tardiva esecuzione degli interventi di avviamento all'alto fusto, hanno determinato lo sviluppo di fusti dall'aspetto filato e con scarsa chioma, poco resistenti all'azione meccanica del vento e neve; infatti sono frequenti i lembi di bosco caratterizzati dalla presenza di individui stroncati, incurvati o atterrati a causa di eventi meteorici.

I tipi fisionomici che costituiscono la Classe Colturale A sono le seguenti:

- Ceduo matricinato invecchiato, di carpino nero e cerro in consociazione con roverella, acero opale, orniello e nocciolo, in parte avviato all'alto fusto e in parte no, solo a tratti riconoscibile come giovane fustaia transitoria.
- Fustaia transitoria a prevalenza di cerro (es. tratti della U. di C. 384).
- Fustaia transitoria di faggio, con cerro, carpino nero, acero opale e acero montano, con parte del soprassuolo non ancora avviato all'alto fusto e che conserva l'aspetto di un ceduo matricinato invecchiato (es. tratti della U. di C. 401).

In nessun caso è prevista la prosecuzione del governo a ceduo.

4.3.3 Modello di gestione

Nella scorsa pianificazione si aveva l'obiettivo di proseguire l'avviamento all'alto fusto dei popolamenti e

di renderli ecologicamente e strutturalmente più stabili ed efficienti, almeno su una minima parte. Anche in questa pianificazione si è ritenuto opportuno proseguire con queste indicazioni.

La valenza ambientale del bosco d'alto fusto, col tempo, ha preso il posto del criterio strettamente economico nel significato dell'esistenza della compresa. A questo si aggiungono le mutate condizioni socio-economiche che hanno reso meno redditizia la legna da ardere soprattutto in relazione alla difficoltà di razionalizzare la cantierizzazione di ampie aree.

La forma colturale a cui si tende è quindi quella della fustaia a rinnovazione naturale, trattata a tagli successivi. La fustaia non sarà necessariamente omogenea, in quanto saranno da preferire soprassuoli anche disomogenei per mantenere una valenza comunque produttiva, ma anche per poter aumentare stabilità e pregio naturalistico.

Per questo motivo si ritiene opportuno non intervenire più su aree con suoli superficiali o molto acclivi anche dove ci trovassimo in presenza di fustaie transitorie, mentre nelle aree più vocate le fustaie andranno sottoposte al trattamento a tagli successivi uniformi, con turno orientativo di 130-150 anni. Il problema principale al momento dei tagli di rinnovazione, permanendo gli attuali livelli faunistici, sarà rappresentato dalla pressione del pascolo degli ungulati selvatici, che al momento non consentirebbero assolutamente lo sviluppo della rinnovazione forestale. Data la giovane età dei popolamenti, la rinnovazione è comunque un problema lontano nel tempo.

Nel quindicennio di validità del Piano, sui territori appartenenti a questa compresa sono previsti interventi su 0,8567 ettari, e consistono nella ripulitura del prato presente all'interno dell'UdC 387.

4.4 Assestamento della Compresa B - Boschi misti protettivi

4.4.1 Informazioni generali sulla compresa

Le Unità gestionali che compongono tale compresa sono caratterizzate dall'avere, perlomeno in parte, una potenziale vocazione produttiva, che passa però in secondo piano in virtù della protezione idrogeologica che questi boschi offrono, principalmente in virtù della superficialità del terreno e/o dell'elevata pendenza dei versanti su cui crescono.

Si tratta di pendici esposte a nord, fresche, ma caratterizzate da forte pendenza con tratti a scarpata, subverticali, stabili dal punto di vista idrogeologico profondo, ma soggetti a forte erosione superficiale e alla forza di gravità (piccoli crolli dalle scarpate arenacee e ribaltamenti di ceppaie quando il peso dei fusti supera un certo limite). La forte pendenza e la superficialità del suolo diventano fattori estremamente limitanti alla crescita ed allo sviluppo dei soprassuoli.

Compresa	UdC	Ha	Percentuale
B - Boschi misti protettivi	304a 305a 307 309 310 311a 312a 315 316 317a 318c 319a 325 326 327 373b 374a 374b 377a 383b 386b 389 390 392 393 397 398 399 402 403	504,34	38,31%

Tabella 13: Prospetto delle superfici delle unità di compartimentazione che compongono la compresa -B-.

La classe colturale è costituita da 30 Unità di Compartimentazione ed occupa una superficie complessiva di 504 ettari (pari al 38,31 % della superficie totale del piano).

Nel 1960 tali soprassuoli erano ancora considerati produttivi, ma successivamente, le mutate condizioni socio-economiche portarono ad una loro rivalutazione. Già nella pianificazione del 1986 la compresa B era stata individuata per permettere ai soprassuoli di evolvere poiché posti in condizioni stazionali

sfavorevoli. Ciò ha consentito l'invecchiamento e l'incremento provvigionale (in verità piuttosto ridotto) di questi popolamenti, che hanno perciò goduto di un lungo periodo di riposo potendo aumentare il grado di copertura, di grande importanza per la regimazione delle acque, e incrementando la fertilità.

Nei boschi cedui di versante, composti quasi sempre da carpino nero con polloni inclinati verso valle, l'invecchiamento delle ceppaie su terreni in forte pendenza porta anche al ribaltamento delle ceppaie, che possono innescare sporadici crolli a volte dando origine a piccole frane e ai conseguenti fenomeni erosivi.

Negli anni della gestione ARFER si è intervenuti su questi boschi con interventi a carattere ricostituivo (rinfoltimenti, rimboschimenti, consolidamenti di pendici, in pratica eliminando tutte le aperture del soprassuolo e con interventi di taglio, quali sfolli e diradamenti bassi, eseguiti a titolo precauzionale per evitare danni da eccessiva filatura dei polloni, laddove la densità del soprassuolo lo consentiva, e interventi a carattere fitosanitario (eliminazione di schianti).

A carico dei boschi assegnati a questa classe colturale sono stati effettuati anche alcuni interventi ad uso civico (impropriamente definiti di "uso civico", sono in realtà delle concessioni di taglio su territori di proprietà pubblica, preventivamente individuati dall'amministrazione competente, rilasciate alle popolazioni locali), concentrati in particolare nelle aree oggetto di schianti.

Il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), specie pioniera per eccellenza, risulta sicuramente la specie arborea più diffusa, in particolare sui versanti più poveri e ad elevata pendenza, mentre dove è maggiore la fertilità e diminuisce la pendenza aumenta la presenza di cerro (*Quercus cerris*) talvolta prevalente sui terreni profondi in esposizioni fresche, accompagnato da acero opalo (*Acer opalifolium*), castagno (*Castanea sativa*), acero campestre (*Acer campestre*), farinaccio (*Sorbus aria*), maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*) e sorbi.

La roverella (*Quercus pubescens*) e orniello (*Fraxinus ornus*) restano relegati nelle zone più xeriche (crinali, bordi esterni delle particelle), mentre il faggio (*Fagus sylvatica*) compare soltanto nelle zone a quota più alta.

Le conifere sono diffuse un po' ovunque all'interno della compresa, sono esclusivamente di origine artificiale e furono introdotte a piccoli gruppi localizzati come rinfoltimento nei cedui, in particolare sulle aree erose dei crinali secondari, (*Pinus nigra*, *Pinus sylvestris*). L'impianto in questi gruppi è sovente coevo con i rimboschimenti della compresa D. La copertura arbustiva si presenta generalmente scarsa e concentrata nelle aree in cui la copertura arborea si interrompe, la specie più diffusa è sicuramente il ginepro comune sui crinali secondari (*Juniperus communis*), in misura minore prugnolo (*Prunus spinosa*), sanguinella (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*) e vitalba (*Clematis vitalba*).

La copertura erbacea è fortemente condizionata dall'elevato grado di copertura di questi soprassuoli, in genere costituita da un rado e molto discontinuo tappeto di graminacee che a tratti si alterna alla vegetazione nemorale tipica dei querceti. La rinnovazione arborea è generalmente scarsa data la densa copertura arborea, ma, al momento, nemmeno necessaria; il bosco non è alla fine del proprio ciclo. Laddove presente (zone ancora scoperte o rade, le giovani piantine risentono fortemente dell'azione dei selvatici: cervo e daino appaiono attualmente come il maggior fattore limitante alla rinnovazione del bosco.

4.4.2 Analisi dei tipi fisionomici presenti

I tipi fisionomici presenti sono i seguenti:

- Ceduo invecchiato di carpino nero e cerro, prevalenti l'una sull'altra in funzione dell'esposizione e della superficialità del terreno, in misura minore acero opale, roverella e orniello.

Matricinatura irregolare, densità e sviluppo disformi, il soprassuolo che nelle zone migliori evolve spontaneamente verso all'alto fusto; pochi i vuoti, limitati affioramenti marnosi sui crinali secondari;

- Piccole aree ex pascoli/coltivi progressivamente invasi da vegetazione arbustiva e dal bosco circostante (es. zona alta della 312a).
- Ceduo avviato all'alto fusto di carpino nero, con acero opalo, acero montano, in seguito a tagli "per uso domestico" (es. zona ovest della U. di C. 383b);
- Piccoli gruppi e filari di pino nero e pino silvestre, piantati su crinali secondari e/o su limitati affioramenti rocciosi, di stentato sviluppo, con ginepro (es. U. di C. 398, 399).

4.4.3 Modello di gestione

Nel 2010, durante l'ultima pianificazione, veniva riscontrato un miglioramento delle condizioni dei boschi della compresa di protezione, dovuto all'assenza di sfruttamento già a partire dal 1960. Questo trend è continuato anche successivamente, con interventi di miglioramento puntuali anche se esigui.

Ad oggi l'età media dei soprassuoli ascritti alla compresa B è di circa 70 anni anche se la struttura è quella del ceduo invecchiato o della fustaia irregolare. Spesso la scarsa fertilità ha dato vita a soprassuoli "congelati" dal punto di vista evolutivo, principalmente per gli accrescimenti che in molti casi risultano essere piuttosto ridotti. L'incremento provvigionale, l'accumulo di lettiera e humus, la rinnovazione anche di specie diverse da quelle del soprassuolo originario, sono tutti fattori che hanno comunque contribuito a migliorare la condizione dei boschi presenti su questi terreni.

Il modello colturale di riferimento, in linea di massima segue il disegno del bosco potenziale naturale sia nella forma di governo che nella composizione specifica, e può essere definito dalla "fustaia di latifoglie miste". Lo stato transitorio della compresa, costituita in prevalenza da cedui invecchiati, l'eterogeneità dei tipi fisionomici e il carattere di protezione idrogeologica attribuito fanno sì che la determinazione di qualunque modello di normalità risulti di scarsa utilità pratica e teorica. Posto comunque l'obiettivo della conversione nel lungo periodo, risulta importante invece definire la "modalità gestionale", che può essere fondata su diradamenti intercalari (sul modello del trattamento a tagli successivi) o molto più diffusamente sulla semplice evoluzione naturale.

Gli interventi previsti quindi, sono riconducibili come finalità primaria alla conversione del ceduo in alto fusto e tagli successivi nella fustaia esclusivamente in aree facilmente accessibili o legate alla fruizione:

- tagli di diradamento e spalature all'interno degli impianti di conifere della compresa; si tratta di diradamenti selettivi moderati a scapito degli individui malformati, deperienti o dominati, ma anche sul piano dominante a vantaggio delle latifoglie o degli individui d'avvenire. Sulle conifere l'obiettivo è quello di selezionare i migliori individui di resinose e favorire l'insediamento e l'affermazione delle latifoglie autoctone già presenti;
- eventuali tagli fitosanitari quali recuperi di schianti o danni da neve/galaverna che periodicamente possono colpire alcuni versanti che si registrino in aree su viabilità o interessate da alta frequentazione;
- tagli fitosanitari che dovrebbero essere eseguiti nelle aree in cui si registrano eventuali focolai di *Ips typographus*;
- Conservazione ecosistemi prativi.

Va sottolineato che tutti gli interventi previsti sono localizzati soltanto nelle particelle servite dalla viabilità; la scarsa accessibilità di alcune aree influenza notevolmente il giudizio sull'opportunità di effettuare, nel

decennio di validità del piano, molti interventi selvicolturali. Questi infatti, a causa degli alti costi necessari per il raggiungimento della particella, la necessità di creazione di viabilità di cantiere, risulterebbero eccessivamente onerosi.

Nel quindicennio di validità del Piano, sui territori afferenti a questa compresa sono previsti interventi su 1,96 ettari, consistenti in tagli sui nuclei di conifere presenti e trinciatura e decespugliamento su 1,14 ha di prati.

4.5 Assestamento della Compresa C - Boschi misti degradati

4.5.1 Informazioni generali sulla compresa

Compresa	UdC	Ha	Percentuale
C - Boschi misti degradati	305b 306 308 313 318a 319b 320 323 324b 328a 329a 330a 375 382b 383a 384 385a 391b 394b 396 400b	415,59	31,54%

Tabella 14: Prospetto delle superfici delle unità di compartimentazione che compongono la compresa C

Si tratta di una compresa ad evoluzione controllata, caratterizzata da soprassuoli di scarso sviluppo, e dalla netta prevalenza della funzione di protezione idrogeologica su qualsiasi altra finalità. Risulta la classe economica con la maggiore percentuale di aree non boscate, con frequenti affioramenti della componente marnoso-arenacea.

Ad essa appartengono i boschi che vegetano su stazioni difficili (prevalentemente a livello pedologico) presenti all'interno del complesso di Pietrapazza, che vegetano lungo i versanti più aridi e sterili della proprietà o impoveriti dalle frequenti utilizzazioni e dal pascolamento di animali domestici, e adesso, dal pascolamento dei cervidi selvatici.

Data l'esposizione a sud, su questi versanti la neve e i ghiacci si sciolgono prima che altrove e qui, nei secoli trascorsi, venivano condotte appena possibile le greggi al pascolo, raggiungendo livelli di sfruttamento del pascolo così alti che si è arrivati al completo denudamento delle pendici e alla scomparsa dello strato di suolo.

La pendenza è in genere moderata, anche grazie alla giacitura a franapoggio degli strati marnoso-arenacei, fattore che determina la franosità di scivolamento, lo sfaldamento e l'erosione del suolo.

Le particelle appartenenti a questa compresa sono caratterizzate da pendici scoperte, con nuclei sparsi di vegetazione arborea e cespugliosa, discontinui, a portamento quanto mai variabile ma generalmente prostrato, contorto o cespuglioso; le specie arboree sono quelle più adattate all'ambiente frugale e xerico dell'esposizione sud: roverella, orniello, carpino nero, ginepro.

La classe colturale è costituita da 21 Unità di Compartimentazione ed occupa una superficie complessiva di 415,5883 ha (pari al 31,54% della superficie totale del piano).

Fino ai 600-700 metri s.l.m. la specie più diffusa e prevalente è la roverella (*Quercus pubescens*), consociata con orniello (*Fraxinus ornus*) ed in misura minore con il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) che diviene invece prevalente alle quote maggiori e nelle esposizioni più fresche. Fra le specie secondarie si segnalano il cerro (*Quercus cerris*) limitato negli impluvi con terreno più profondo, l'acero opalo (*Acer opulifolium*), l'acero campestre (*Acer campestre*). Assente il faggio (*Fagus sylvatica*) anche alle quote più alte.

Frequenti all'interno di questi soprassuoli rimboschimenti effettuati su ex pascoli o sugli affioramenti

rocciosi e rinfoltimenti all'interno del ceduo, al fine di rinverdire le pendici ed attenuare lo scorrimento superficiale. Le conifere utilizzate sono *Pinus nigra*, *Pinus silvestris* e in misura minore *Picea excelsa*, con ontano napoletano (*Alnus cordata*).

La copertura arbustiva è generalmente abbondante anche se discontinua, concentrata nelle zone in cui la copertura arborea si interrompe, ridotta invece a piante sparse sugli affioramenti. Costituita da specie con ridotte esigenze edafiche tra cui la più diffusa risulta sicuramente il ginepro comune (*Juniperus communis*), in misura minore ginestra odorosa (*Spartium Junceum*), citiso (*Cytisus sessilifolius*), prugnolo (*Prunus spinosa*), biancospino (*Crataegus oxyacantha*), nelle zone meno xeriche sanguinella (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*) e vitalba (*Clematis vitalba*).

La copertura erbacea invece si presenta abbastanza diffusa ma povera di specie, costituita pressoché esclusivamente da graminacee.

4.5.2 Analisi dei tipi fisionomici presenti

I tipi fisionomici caratteristici e rappresentativi della Classe Colturale sono le seguenti:

- Ceduo invecchiato poco vigoroso, rado e a portamento scadente, di roverella, orniello e carpino nero, con cerro relegato alle zone di impluvio. Il soprassuolo è alternato a estese aree di roccia e marna affiorante, con radi arbusti;
- Fustaia transitoria di roverella, orniello e carpino nero, con cerro relegato alle zone di impluvio. Queste aree sono state oggetto di intervento con una conversione, anche se non sempre gli interventi sono stati efficaci dal punto di vista selvicolturale;
- Rimboschimenti principalmente di conifere sugli affioramenti rocciosi, con funzione protettiva e di copertura del suolo (pino nero, pino silvestre e ontano napoletano).

4.5.3 Modello di gestione

La definizione di "boschi degradati" assegnata ai soprassuoli è stato raggiunto a seguito di decenni di intenso ed eccessivo sfruttamento, unito al pascolo incondizionato.

Gli interventi previsti nei precedenti piani (rinfoltimenti, rimboschimenti, sistemazioni con muretti a secco, ecc.), peraltro solo in parte realmente effettuati, hanno potuto solo in parte contrastare l'erosione e favorire il reinsediamento della vegetazione su queste aree, o ancora migliorare le caratteristiche strutturali di questi boschi. La sospensione di qualsiasi forma di utilizzazione e del pascolo, hanno sicuramente contribuito al lento miglioramento di questi soprassuoli perlomeno delle zone meno degradate, anche se negli ultimi decenni il carico della fauna selvatica ha determinato un impatto notevole sui soprassuoli. La funzione di protezione idrogeologica attribuita alla compresa, la ridottissima fertilità, i problemi di erosione e di continuo ostacolo alla pedogenesi, l'indirizzo verso l'evoluzione naturale dei soprassuoli e l'eterogeneità dei tipi fisionomici fanno sì che la determinazione di una qualsiasi ripresa planimetrica risulti un inutile esercizio teorico.

Il modello colturale di riferimento (normalità) per questi soprassuoli, sarà individuato nel "bosco potenziale naturale" tipico di queste stazioni. Pertanto l'evoluzione di questi soprassuoli sarà controllata solo in minima parte, in continuità con l'ultima pianificazione, con interventi di ridotta entità e senza una specifica forma di governo, in quanto la compresa è caratterizzata dall'evoluzione naturale.

Gli interventi previsti consistono in

- tagli di diradamento e spalcatore all'interno degli impianti di conifere della compresa; si tratta di diradamenti selettivi moderati a scapito degli individui malformati, deperienti o dominati, ma anche sul piano dominante a vantaggio delle latifoglie o degli individui d'avvenire. Sulle conifere

l'obiettivo è quello di selezionare i migliori individui di resinose e favorire l'insediamento e l'affermazione delle latifoglie autoctone già presenti;

- eventuali tagli fitosanitari quali recuperi di schianti o danni da neve/galaverna che periodicamente possono colpire alcuni versanti che si registrino in aree su viabilità o interessate da alta frequentazione;
- tagli fitosanitari che dovrebbero essere eseguiti nelle aree in cui si registrano eventuali focolai di *Ips typographus*;
- Conservazione ecosistemi pratici.

Riepilogando, nel quindicennio di validità del Piano sono previsti interventi su 9,4460 ettari.

Sarà inoltre necessario un monitoraggio, ripetuto nel periodo di validità del piano delle opere di regimazione delle acque (briglie lungo i torrenti, muretti a secco) limitatamente alle aree contigue alla viabilità principale, che in alcuni casi risultano di notevole importanza data la continua azione erosiva e di trasporto a valle di materiale inerte riscontrata.

4.7 Assestamento della Compresa D - Soprassuoli di origine artificiale

4.6.1 Informazioni generali sulla compresa

Questa compresa riunisce tutti i popolamenti di origine artificiale presenti all'interno del piano, impiantati in genere su ex pascoli e coltivi, spesso in prossimità e attorno ai vecchi fabbricati poderali, su terreni in limitata pendenza spesso sistemati a gradoni, posizionati in versante esposizione variabile da sud-est a ovest, e/o in fondovalle (es. U. di C. 314, alle Fiurle) quando la viabilità ancora lo consentiva.

Nel 2010 i soprassuoli si trovavano per lo più in fase di perticaia o giovane fustaia nelle particelle con terreno più profondo, mentre nei siti con suolo superficiale si erano già evidenziate fallanze notevoli, fino a casi in cui il rimboschimento era da considerarsi fallito; un caso è emblematico, la U.diC. 323b che era stata infatti soppressa e fusa con la limitrofa 323a nella 323.

Attualmente gli stessi soprassuoli si trovano per lo più in fase di giovane fustaia con fallanze talvolta diffuse e zone in cui il rimboschimento è completamente fallito. La classe colturale occupa una superficie complessiva di 176,69 ha (pari al 13,41% della superficie totale del piano), concentrata in 16 unità di coltura.

Compresa	UdC	Ha	Percentuale
D - Soprassuoli di origine artificiale	300c 311b 314a 324a 328b 329b 331b 379 380c 381 386a 391a 394a 395 400a	176,69	13,41%

Tabella 15: Prospetto delle superfici delle unità di compartimentazione che compongono la compresa -D-.

Dal punto di vista pedologico questa compresa è variabile, per la presenza di suoli con profilo superficiale in cui l'erosione non si è ancora completamente arrestata e di suoli più profondi, benché anche questi poveri di sostanza organica e di attività microbica. Lo sfruttamento agricolo, le ripetute lavorazioni e le concimazioni eseguite in passato, nonché la natura stessa del substrato geologico hanno inoltre alterato quasi ovunque le caratteristiche fisiche e chimiche dei terreni, determinando spesso ph neutri o addirittura alcalini, assenza di micorrize e scarsissima attività microbica, unite a una scarsa capacità di ritenzione idrica (Ravaioli, 1986).

Si tratta quindi di suoli (inizialmente) inadatti alla maggior parte delle specie arboree forestali, in cui solo dopo un lungo tempo d'abbandono o, come in questo caso, grazie all'impianto di specie pioniere, alcune caratteristiche chimico-fisiche si evolvono (aumenta così anche la possibilità di instaurare micorrize) e questi suoli divengono capaci di ospitare specie più esigenti, potendo così esprimere al meglio la propria potenziale fertilità.

Come evidenziato anche dalla denominazione della compresa, i popolamenti di questa classe colturale sono di origine artificiale, impiantati tra gli anni '60 e il 1978. Molte delle particelle sono state interessate da ripetute cure colturali e rinfoltimenti negli anni immediatamente successivi all'impianto. Tutti gli impianti furono eseguiti a buche, aperte manualmente, solo in alcuni casi con preliminare sistemazione del terreno a gradoni. Le specie più utilizzate in questi rimboschimenti/rinfoltimenti furono: pino nero (*Pinus nigra*), pino silvestre (*Pinus sylvestris*), abete bianco (*Abies alba*), abete rosso (*Picea excelsa*), douglasia *Pseudotsuga menziesii*, ontano napoletano (*Alnus glutinosa*) e acero montano (*Acer pseudoplatanus*), in misura minore ciliegio (*Prunus avium*), larice europeo (*Larix europea*), orniello (*Fraxinus ornus*), cerro (*Quercus cerris*), pino strobo (*Pinus strobus*), robinia (*Robinia pseudoacacia*), cedro dell'Atlante (*Cedrus atlantica*), cipresso dell'Arizona (*Cupressus arizonica*), pino marittimo (*Pinus pinaster*). Alcune specie sono poi praticamente scomparse, come il larice o il pino marittimo.

La componente arbustiva è praticamente assente all'interno dei popolamenti densi, che si presentano ancora molto chiusi; è diffusa invece nelle zone con elevate fallanze, nei vuoti e dove sono presenti nuclei di ceduo o vecchie alberature di latifoglie, soprattutto nelle pertinenze degli ex-poderi.

Le specie presenti sono quelle comuni anche alle altre comprese: ginepro comune, in misura minore ginestra odorosa, prugnolo, rovi, sanguinelle, coronilla, citiso, biancospino e vitalba, quest'ultima talvolta abbondante dove non sono state effettuate le necessarie cure colturali.

La componente erbacea allo stesso modo è quasi assente nei rimboschimenti più chiusi, diffusa invece a prevalenza di graminacee (brachipodio ed altre) in quelli più radi e in generale nelle pinete, caratterizzate da una maggior penetrazione della luce al suolo rispetto ad altre conifere di temperamento sciafilo.

4.6.2 Analisi dei tipi fisionomici presenti

I tipi fisionomici caratterizzanti la classe colturale sono così riassumibili:

- Giovane fustaia impiantata su ex coltivi sistemati a gradoni, mista di conifere (pino nero e pino silvestre, abete rosso, e ontano napoletano, mescolate per gruppi e/o per pedali (es. part. 391a).
- Fustaia di abete rosso in purezza, densa (es. U. di C. 395, in alto)
- Nuclei di bosco ceduo avviato all'alto fusto, di carpino nero, cerro, acero opalo e orniello (es. nella UdiC 381).
- Fustaie di pino nero e pino silvestre di modesto sviluppo, ancora con le chiome distanziate tra loro nonostante i 50 anni d'età, densità rada con fallanze (es. U. di C. 391a, sul crinale)
- Fustaia estremamente disforme con molte specie, costituita da pino silvestre, pino nero, abete bianco, abete rosso, con sporadiche, douglasia, acero montano, robinia, cedro atlantica, cipresso arizonica, pino marittimo, ciliegio e orniello mescolate per gruppi e per pedali su ex pascoli e coltivi, inframezzata da limitati tratti di ceduo, con alberature di specie quercine (es. U. di C. 379 e 381).

4.6.3 Modello di gestione

La finalità pressochè esclusiva dei boschi appartenenti alla compresa D - "Soprassuoli di origine artificiale", nelle ultime pianificazioni era la ricostituzione del paesaggio forestale, in virtù della necessità di ripristinare, anche per la sola difesa idrogeologica, la copertura forestale in aree divenute improduttive in seguito al loro abbandono (ex pascoli e coltivi). La maggior parte di questi impianti si è sviluppata o comunque, anche se di sviluppo mediocre, garantisce un'azione di copertura del terreno e di regimazione delle acque, in concomitanza con la progressiva ricolonizzazione di queste aree da parte del bosco circostante.

Quasi tutti questi impianti si trovano in uno stadio di fustaia con accrescimenti ridotti, pertanto è ancora prematuro ipotizzare, perlomeno nel periodo di validità del piano, interventi di utilizzazione finale. In nessun caso sono previsti interventi di risarcimento, anzi nella valle di Pietrapazza vi sono problemi legati alla mancanza di spazi aperti e di zone di ecotono così importanti dal punto di vista della biodiversità.

Si dovranno invece effettuare interventi volti a migliorare le condizioni strutturali di questi soprassuoli, spesso a densità eccessiva o deperienti a causa della mancata effettuazione dei tagli intercalari e delle cure colturali previste dai piani precedenti.

Il modello assestamentale di trattamento sarà quello di una fustaia naturaliforme, con tagli colturali volti al miglioramento della struttura soprattutto in relazione alle specie presenti e alla presenza di rinnovazione spontanea di latifoglie autoctone nel piano dominato perseguendo la graduale sostituzione delle conifere con latifoglie autoctone, secondo i canoni della selvicoltura naturalistica.

Gli interventi previsti consistono in

- tagli di diradamento e spalcatore all'interno degli impianti di conifere della compresa; si tratta di diradamenti selettivi moderati a scapito degli individui malformati, deperienti o dominati, ma anche sul piano dominante a vantaggio delle latifoglie o degli individui d'avvenire. Sulle conifere l'obiettivo è quello di selezionare i migliori individui di resinose e favorire l'insediamento e l'affermazione delle latifoglie autoctone già presenti;
- eventuali tagli fitosanitari quali recuperi di schianti o danni da neve/galaverna che periodicamente possono colpire alcuni versanti che si registrino in aree su viabilità o interessate da alta frequentazione;
- tagli fitosanitari che dovrebbero essere eseguiti nelle aree in cui si registrano eventuali focolai di lps typograpus;
- Conservazione ecosistemi prativi.

Riepilogando, nel quindicennio di validità del Piano sono previsti interventi su 36,6111 ettari.

4.7 Assestamento della Compresa E - Superfici erbacee, pascoli, prati-pascoli

4.7.1 Informazioni generali sulla compresa

Le particelle assegnate alla compresa E, a seguito della notevole riduzione del carico di bestiame su questi pascoli o addirittura in seguito al loro abbandono sono radicalmente cambiate in termini di copertura e di presenza di specie arboree e arbustive. Si tratta in tutti i casi di pascoli in stato di abbandono, con una certa quota di vegetazione arbustiva. Il cotico erboso è ormai non rinnovato da tempo, ed è mantenuto tale solo dal costante pascolamento degli ungulati selvatici.

Attualmente i pascoli vengono utilizzati quasi esclusivamente da cervidi selvatici, e in tal senso la loro importanza è fondamentale dal punto di vista faunistico, come aree di rifugio e alimentazione, in un

contesto altrimenti povero di risorse foraggere.

La classe colturale è costituita da 6 Unità di Compartimentazione ed occupa una superficie complessiva di 26,03 ha (pari all'1,98% della superficie totale del piano).

Compresa	UdC	Ha	Percentuale
E - Superfici erbacee, pascoli, prati-pascoli	304b 312b 314b 317b 318b 322b	26,53	1,98%

Tabella 16: Prospetto delle superfici delle unità di compartimentazione che compongono la compresa -E-.

La classe colturale E comprende tutti i soprassuoli a copertura erbacea continua presenti all'interno del complesso. Si trovano principalmente prati pascoli e ex-seminativi, parte in esercizio, parte in stato di abbandono più o meno recente. In alcuni casi oltre alla copertura erbacea sono presenti aree con arbusti, segno del mancato intervento di sfalcio degli ultimi anni e della riduzione del pascolamento.

Restano solo pochi pascoli in buono stato, con cotico denso e continuo e liberi da vegetazione arbustiva o arborea (304b e lembi delle pertinenze poderali), gli altri si presentano più o meno invasi da vegetazione arbustiva e partendo dai margini da vegetazione arborea, fino ad arrivare a particelle oramai al limite tra pascolo e "arbusteto" difficilmente recuperabili. Sono tutte concentrate nella zona del Trogo, Le Fiurle, Poggiolo, Ponte del Faggio, quindi nel settore nord-ovest del complesso assestamentale. Non vi è un'esposizione nettamente prevalente sulle altre, la pendenza è generalmente moderata, e non vi sono infrastrutture, nemmeno vecchie, l'unica fonte di acqua è costituita dai fossi perenni presenti.

4.7.2 Analisi dei tipi fisionomici presenti

Tra i tipi fisionomici si annoverano le seguenti formazioni:

- prato-pascolo in buone condizioni (es. part. n. 304b)
- pascolo cespugliato con ginepri, con grandi esemplari di latifoglie spontanee e fenomeni di successione secondaria in atto (es. U. di C. 322b).

Il quadro generale evidenzia una situazione di relativa omogeneità della vegetazione erbacea, caratteristica dei pascoli appenninici a cavallo tra la fascia submontana e montana, la cui composizione specifica è quella tipica del Mesobrometo, con composizione dei cotici erbosi medio- buona in riferimento alle condizioni ambientali; si tratta di consociazioni miste di graminacee e leguminose, con rapporti a netto vantaggio delle graminacee. Nelle zone più calde e aride predomina lo Xerobrometo a *Bromus erectus* e in misura minore il Brachipodieta a *Brachypodium pinnatum*. Nelle stazioni più fresche, sono più frequenti le associazioni a *Lolium perenne*, *Holcus lanatus*, *Poa trivialis*, *Festuca pratense* e *Festuca gr. rubra*, accompagnate da *Dactylis glomerata*, *Alopecurus pratense* e *Phleum pratense*.

Le leguminose sono rappresentate da ginestrino, lupinella, trifogli (derivanti spesso da consociazioni prative o da interventi passati di ripristino o miglioramento dei cotici erbosi degradati) e astragali, questi ultimi quasi mai interessanti dal punto di vista alimentare.

La presenza di vegetazione arbustiva è modesta, le specie più diffuse sono: ginepro comune (*Juniperus communis*), rosa (*Rosa canina*), prugnolo (*Prunus spinosa*), rovo, ginestra odorosa (*Spartium junceum*), e qualche specie forestale sui margini.

La presenza di vegetazione arborea è data da vecchi alberi cresciuti isolati (roverella, rovere, fruttiferi vari, ciliegio, salici e pioppi) e rinnovazione ecotonale sui margini delle particelle.

4.7.3 Modello di gestione

La proprietà individua come prioritaria la gestione degli spazi aperti, in quanto la loro presenza è utile alla conservazione delle specie vegetali e animali che prediligono gli spazi aperti e gli ambienti ecotonali.

Visto lo stato di fatto è pertanto fondamentale intervenire con manutenzioni straordinarie al fine di recuperare e mantenere la compagine erbacea a discapito di quella arborea e arbustiva ripristinando le superfici utilizzate da secoli a scopo pascolivo e prativo. Andrà posta particolare attenzione alla conservazione della flora erbacea autoctona presente facendo interventi a discapito della componente arbustiva invadente.

Sono previste ripuliture su quasi tutte le particelle della compresa, per una superficie complessiva di 2,5779 ha anche se non tutte raggiungibili con mezzi meccanici, in virtù dell'importanza e della fragilità della cenosi.

CAPITOLO 5

DESCRIZIONI PARTICELLARI

V. Allegato 1 – Descrizioni particellari

CAPITOLO 6

PROSPETTI RIEPILOGATIVI

Compresa A - Boschi misti produttivi, in conversione all'alto fusto

UdC	Tipologia forestale	Struttura e sviluppo	Ha
321	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	8,1413
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	7,3206
	rocce		0,2642
322a	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	13,2636
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	16,0820
	boschi di pino nero e carpino nero	Ceduo invecchiato	0,3142
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	0,5853
	rocce		0,1197
330b	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	9,0983
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	1,7874
	boschi di faggio e acero montano	Ceduo invecchiato	1,4868
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	2,3728
	boschi di faggio e cerro	Ceduo invecchiato	0,1415
	boschi di pino nero	Fustaia monoplana adulta	0,5307
	boschi di pino nero e ontano napoletano	Fustaia monoplana adulta	1,5638
331a	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	23,2675
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	2,7037
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	3,4716
	rocce		0,7100
376a	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	1,5789
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	2,9004
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	0,0734
380e	boschi di cerro e roverella	Fustaia monoplana adulta	1,2552
	strade ed aree edificate in genere		0,0391
385b	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	0,9586
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	18,4560
	rocce		0,3006
387	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	20,8428
	prati pascoli		0,8567
	rocce		0,0708
	strade ed aree edificate in genere		0,3183
388	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	1,3025
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	20,2613
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	1,9140
	boschi di pino nero e abete rosso	Bosco non governato	0,2057
401	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	8,7236
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	17,2977
	boschi di pino nero e abete bianco	Fustaia monoplana adulta	2,4869
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	0,4482
	rocce		0,9444

UdC	Tipologia forestale	Struttura e sviluppo	Ha
	strade ed aree edificate in genere		0,1345
	TOTALE		194,5946

Tabella 17: Prospetto riepilogativo della compresa -A-.

Compresa B - Boschi di protezione

UdC	Tipologia forestale	Struttura e sviluppo	Ha
304a	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	3,1965
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	0,4035
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	12,7700
	boschi di roverella e carpino nero	Ceduo invecchiato	0,3676
	prati pascoli		0,1845
	strade ed aree edificate in genere		0,3572
304b	prati pascoli		0,2357
	strade ed aree edificate in genere		0,0193
305a	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	2,6871
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	1,5457
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	0,9980
	boschi di roverella e carpino nero	Ceduo invecchiato	0,2418
307	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	7,1761
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	9,3093
	boschi di faggio e cerro	Ceduo invecchiato	0,2832
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	0,2169
309	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	6,5854
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	5,5697
	boschi di faggio e cerro	Ceduo invecchiato	2,6148
310	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	6,4003
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	11,4408
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	0,3359
	boschi di faggio e cerro	Ceduo invecchiato	0,2862
	boschi di pino nero	Fustaia monoplana adulta	0,5778
311a	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	2,9402
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	1,1625
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	10,2542
	strade ed aree edificate in genere		0,1787
312a	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	9,0992
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	9,6318
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	4,7019
		Ceduo invecchiato	3,8328
	prati pascoli		0,1664
	rocce		0,4594
315	boschi di abete rosso e pino nero	Fustaia monoplana adulta	0,5264
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	8,8981
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	3,8546
		Fustaia monoplana adulta	2,1424
	boschi di roverella e carpino nero	Ceduo invecchiato	0,5471
	rocce		0,1358
	strade ed aree edificate in genere		0,2192
316	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	7,8312
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	11,1474
	boschi di roverella e carpino nero	Ceduo invecchiato	1,4643

UdC	Tipologia forestale	Struttura e sviluppo	Ha
	rocce		1,3151
317a	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	11,9365
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	15,9083
318c	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	7,6563
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	1,7140
319a	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	5,3597
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	3,4614
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	0,3462
	rocce		0,2903
	strade ed aree edificate in genere		0,0785
325	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	22,9106
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	9,8640
	boschi di roverella e carpino nero	Ceduo invecchiato	6,5353
	rocce		0,4163
326	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	10,3045
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	4,4253
	rocce		0,1217
327	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	6,7212
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	5,1769
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	7,2151
	boschi di pino nero e pino silvestre	Bosco non governato	0,4722
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	0,8238
		Ceduo invecchiato	0,6930
	strade ed aree edificate in genere		0,0421
373b	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato	0,7462
		Ceduo invecchiato	3,4886
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	3,3448
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	1,7416
		Ceduo invecchiato	0,1525
	rocce		0,1387
374a	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	5,7819
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	7,8799
	boschi di roverella e carpino nero	Ceduo invecchiato	0,4407
	strade ed aree edificate in genere		0,0678
374b	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	3,9070
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	1,6805
	boschi di faggio e cerro	Ceduo invecchiato	1,1763
377a	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	0,3191
	boschi di carpino nero e faggio	Ceduo invecchiato	5,7936
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	8,1603
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	0,0580
383b	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	1,0408
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	6,6387
	prati pascoli		0,1028
	strade ed aree edificate in genere		0,0663
386b	boschi di carpino nero e faggio	Bosco non governato	1,4795
		Ceduo invecchiato	5,1846
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	2,1222
	rocce		0,8474
389	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	13,9296
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	0,0952
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	6,3742
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	0,8252
	rocce		0,2415
	strade ed aree edificate in genere		0,0957
390	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato	2,5154

UdC	Tipologia forestale	Struttura e sviluppo	Ha
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato	13,4356
	boschi di pino nero e douglasia	Fustaia monoplana adulta	0,8670
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	0,8784
	rocce		3,2874
	strade ed aree edificate in genere		1,0470
392	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	2,5023
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	16,9059
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	1,0418
	boschi di pino nero e abete rosso	Bosco non governato	0,6600
	rocce		0,3822
	strade ed aree edificate in genere		0,5619
393	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	3,0693
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato	0,6580
		Ceduo invecchiato	13,4313
	boschi di pino nero e abete rosso	Bosco non governato	1,6014
		Fustaia monoplana adulta	2,5584
	rocce		1,7935
	strade ed aree edificate in genere		0,0057
397	boschi di carpino nero e cerro	Bosco non governato	0,0970
	boschi di carpino nero e pino nero	Fustaia monoplana adulta	5,3153
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	1,7790
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	1,5196
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	0,9702
	boschi di pino nero e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	2,6730
	strade ed aree edificate in genere		0,0354
398	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	21,7942
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	0,6215
	rocce		0,8955
399	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	12,1103
	boschi di pino nero e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	0,9617
402	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	13,0968
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	6,2543
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	6,1750
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	0,1996
403	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	0,1758
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	0,2106
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	1,0503
	prati pascoli		0,4496
	strade ed aree edificate in genere		0,0386
	TOTALE		504,3322

Tabella 18: Prospetto riepilogativo della compresa -B-.

Compresa C - Boschi misti degradati

UdC	Tipologia forestale	Struttura e sviluppo	Ha
305b	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	0,1506
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	0,1562
	rocce		0,1486
	strade ed aree edificate in genere		0,0260
306	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	0,4379
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	0,3497

UdC	Tipologia forestale	Struttura e sviluppo	Ha
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	0,8277
	boschi di douglasia e abete bianco	Fustaia monoplana adulta	3,3216
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	6,2118
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	2,4020
		Ceduo invecchiato	6,3320
	rocce		0,4606
308	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	6,7127
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	7,6116
	boschi di douglasia e abete bianco	Fustaia monoplana adulta	0,3084
	boschi di pino nero	Fustaia monoplana adulta	0,7076
	rocce		1,0493
	strade ed aree edificate in genere		0,0594
313	boschi di abete rosso e pino nero	Fustaia monoplana adulta	0,0829
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	0,0594
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	8,9210
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	0,0748
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	2,7416
	boschi di roverella e cerro	Ceduo invecchiato	3,4814
	prati pascoli		1,2140
	rocce		5,0559
	strade ed aree edificate in genere		0,0399
318a	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	1,9910
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	6,2713
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	2,6065
	rocce		1,6250
	strade ed aree edificate in genere		0,1142
319b	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	3,7564
	rocce		0,6248
320	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato	15,3418
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato	3,0827
	rocce		5,4743
	strade ed aree edificate in genere		0,2405
323	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	18,6213
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	0,1439
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	2,4887
	boschi di pino nero	Fustaia monoplana adulta	4,0466
	boschi di roverella e carpino nero	Ceduo invecchiato	3,0196
	rocce		5,9186
324b	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	2,2539
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	1,8615
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	9,8483
	boschi di pino silvestre e abete rosso	Bosco non governato	1,1115
		Fustaia monoplana adulta	0,4700
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	1,9505
		Ceduo invecchiato	0,6195
	rocce		1,2517
	strade ed aree edificate in genere		0,0319
328a	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	0,0893
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	8,2199
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	1,4518
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	0,4856
		Ceduo invecchiato	1,9683
	rocce		3,1578
329a	boschi di carpino nero e cerro	Bosco non governato	7,5112
	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato	10,1331
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato	2,0633

UdC	Tipologia forestale	Struttura e sviluppo	Ha
	boschi di pino nero	Fustaia monoplana adulta	1,1418
	boschi di pino nero e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	0,6331
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	0,5233
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	2,3126
	rocce		9,2572
	strade ed aree edificate in genere		0,0366
330a	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	5,0358
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato	0,2085
		Ceduo invecchiato	2,6576
	boschi di faggio e acero montano	Ceduo invecchiato	0,7993
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	1,5806
	rocce		0,4912
375	boschi di carpino nero e cerro	Bosco non governato	0,9324
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	5,6547
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato	0,7152
		Ceduo invecchiato	13,2923
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	1,9421
	rocce		0,0936
382b	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato	0,4785
		Ceduo invecchiato	1,5718
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato	0,3808
		Ceduo invecchiato	13,6601
	boschi di douglasia e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	0,5824
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	0,3391
	boschi di pino silvestre e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	0,3144
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	2,8732
		Ceduo invecchiato	0,8889
	rocce		1,4267
	strade ed aree edificate in genere		0,1821
383a	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	3,4898
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	16,4690
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	3,8993
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	3,7341
		Ceduo invecchiato	1,0008
	rocce		4,7443
	strade ed aree edificate in genere		0,1988
384	boschi di cerro e roverella	Ceduo invecchiato	20,5591
		Fustaia monoplana adulta	3,9718
	boschi di douglasia e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	2,5757
	boschi di pino nero e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	0,2538
	boschi di pino silvestre e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	2,5578
	rocce		1,2236
	strade ed aree edificate in genere		0,4347
385a	boschi di abete rosso e pino nero	Fustaia monoplana adulta	5,7664
	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	0,3204
	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato	0,2444
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato	6,7033
		Ceduo invecchiato	0,4212
	boschi di pino nero e carpino nero	Bosco non governato	5,0770
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	0,6108
	rocce		5,3005
	strade ed aree edificate in genere		0,0606
391b	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	0,2419
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	1,2654
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	11,3165
	boschi di pino nero e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	2,7952

UdC	Tipologia forestale	Struttura e sviluppo	Ha
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	1,4623
	rocce		2,8438
	strade ed aree edificate in genere		0,4230
394b	boschi di carpino nero e pino nero	Fustaia monoplana adulta	1,9715
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato	3,1801
		Ceduo invecchiato	5,6700
	boschi di pino nero e abete rosso	Bosco non governato	0,9504
	rocce		0,7760
396	boschi di carpino nero e cerro	Bosco non governato	0,4612
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	3,8453
	boschi di faggio e carpino nero	Bosco non governato	0,2936
		Ceduo invecchiato	0,9362
	boschi di pino nero e abete rosso	Bosco non governato	0,8676
		Fustaia monoplana adulta	3,5722
	boschi di pino nero e carpino nero	Fustaia monoplana adulta	0,5711
	rocce		6,5958
	strade ed aree edificate in genere		0,2477
400b	boschi di carpino nero e pino nero	Fustaia monoplana adulta	7,4229
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	3,2957
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	2,9619
	boschi di pino nero e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	0,3046
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	0,4955
	rocce		2,1818
	strade ed aree edificate in genere		0,2227
	TOTALE		415,5859

Tabella 19: Prospetto riepilogativo della compresa -C-.

Compresa D - Soprassuoli di origine artificiale

UdC	Tipologia forestale	Struttura e sviluppo	Ha
300c	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	0,0483
	boschi di pino nero e douglasia	Fustaia monoplana adulta	1,0165
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	0,0010
	prati pascoli		0,1925
	strade ed aree edificate in genere		0,0424
311b	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	0,4672
	boschi di douglasia e abete bianco	Fustaia monoplana adulta	3,3952
314a	boschi di abete rosso e pino nero	Fustaia monoplana adulta	7,3070
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	1,7640
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	0,0088
	prati pascoli		0,4391
	rocce		0,0052
	strade ed aree edificate in genere		0,0526
324a	boschi di pino nero	Fustaia monoplana adulta	10,5957
	prati pascoli		0,5326
	strade ed aree edificate in genere		0,0764
328b	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	0,3470
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	0,2096
	boschi di pino nero	Fustaia monoplana adulta	0,7129
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	1,6302
	strade ed aree edificate in genere		0,0660
329b	boschi di carpino nero e cerro	Bosco non governato	0,8392
	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato	2,1576

UdC	Tipologia forestale	Struttura e sviluppo	Ha
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato	0,6222
	boschi di pino nero	Fustaia monoplana adulta	0,3670
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	7,4196
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	0,2636
	prati pascoli		0,1567
	rocce		0,8288
	strade ed aree edificate in genere		0,0590
331b	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	5,4584
	strade ed aree edificate in genere		0,0584
379	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	2,2036
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	1,7939
	boschi di pino strobo e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	10,2840
	boschi di roverella e carpino nero	Ceduo invecchiato	2,5817
	rocce		0,4878
	strade ed aree edificate in genere		0,9861
380c	boschi di abete rosso	Fustaia monoplana adulta	2,9426
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	0,6989
	rocce		0,1700
	strade ed aree edificate in genere		0,4693
381	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato	0,9543
		Ceduo invecchiato	1,7181
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	4,1318
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	7,5502
	boschi di roverella e carpino nero	Ceduo invecchiato	1,5873
	boschi di roverella e orniello	Ceduo invecchiato	0,3318
	rocce		0,3260
	strade ed aree edificate in genere		1,2066
386a	boschi di carpino nero e cerro	Bosco non governato	0,5381
	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato	0,4492
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato	0,7113
		Ceduo invecchiato	1,4398
	boschi di pino nero e abete rosso	Bosco non governato	1,8057
		Fustaia monoplana adulta	4,8654
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	3,3511
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	5,5978
	rocce		9,6948
	strade ed aree edificate in genere		0,0720
391a	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	1,0674
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	20,1357
	rocce		1,9864
	strade ed aree edificate in genere		0,4079
394a	boschi di pino nero e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	13,2785
	rocce		0,6089
	strade ed aree edificate in genere		0,3203
395	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato	0,0221
	boschi di pino nero e abete rosso	Bosco non governato	1,9078
		Fustaia monoplana adulta	11,2898
	rocce		2,0940
	strade ed aree edificate in genere		0,5238
400a	boschi di abete rosso e pino nero	Fustaia monoplana adulta	6,1064
	prati pascoli		0,5401
	rocce		0,2771
	strade ed aree edificate in genere		0,0316
	TOTALE		176,6877

Tabella 20: Prospetto riepilogativo della compresa -D-.

Compresa E – Incolti erbacei

UdC	Tipologia forestale	Struttura e sviluppo	Ha
304b	prati pascoli		0,5028
312b	boschi di carpino nero e cerro	Bosco non governato	6,4971
	prati pascoli		0,3445
	strade ed aree edificate in genere		0,0739
314b	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	1,2711
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	3,5163
	prati pascoli		0,4367
	strade ed aree edificate in genere		0,0227
317b	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	1,9431
	prati pascoli		0,3004
	strade ed aree edificate in genere		0,0146
318b	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	0,5971
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato	6,7215
		Ceduo invecchiato	1,1403
	prati pascoli		0,9935
	rocce		0,0880
	strade ed aree edificate in genere	Bosco non governato	0,0707
322b	arbusteti di ginepro e ginestra		0,9541
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato	1,0476
			26,5360

Tabella 21: Prospetto riepilogativo della compresa -E-.

CAPITOLO 7

PROSPETTI RIEPILOGATIVI DELL'INTERO COMPLESSO ASSESTAMENTALE

7.1 Riepilogo generale del complesso

UdC	Tipologia	Struttura e sviluppo	età	Ha
300c	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	60	0,0483
	boschi di pino nero e douglasia	Fustaia monoplana adulta	48	1,0165
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		0,0010
	prati pascoli			0,1925
	strade ed aree edificate in genere			0,0424
304a	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	74	3,1965
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	74	0,4035
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	74	12,7700
	boschi di roverella e carpino nero	Ceduo invecchiato	74	0,3676
	prati pascoli			0,1845
	strade ed aree edificate in genere			0,3572
304b	prati pascoli			0,7385
	strade ed aree edificate in genere			0,0193
305a	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	71	2,6871
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	71	1,5457
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	60	0,9980
	boschi di roverella e carpino nero	Ceduo invecchiato	71	0,2418
	305b	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	71
boschi di pino nero e pino silvestre		Fustaia monoplana adulta	46	0,1562
rocce				0,1486
strade ed aree edificate in genere				0,0260
306		boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	64
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	64	0,3497
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	64	0,8277
	boschi di douglasia e abete bianco	Fustaia monoplana adulta	50	3,3216
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	50	6,2118
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		2,4020
		Ceduo invecchiato	64	6,3320
	rocce			0,4606
307	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	72	7,1761
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	72	9,3093
	boschi di faggio e cerro	Ceduo invecchiato	72	0,2832
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	52	0,2169
	308	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	72
boschi di cerro e carpino nero		Ceduo invecchiato	72	7,6116
boschi di douglasia e abete bianco		Fustaia monoplana adulta	27	0,3084
boschi di pino nero		Fustaia monoplana adulta	27	0,7076
rocce				1,0493
	strade ed aree edificate in genere			0,0594

UdC	Tipologia	Struttura e sviluppo	età	Ha
309	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	71	6,5854
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	71	5,5697
	boschi di faggio e cerro	Ceduo invecchiato	71	2,6148
310	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	74	6,4003
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	71	11,4408
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	74	0,3359
	boschi di faggio e cerro	Ceduo invecchiato	74	0,2862
	boschi di pino nero	Fustaia monoplana adulta	27	0,5778
311a	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	72	2,9402
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	72	1,1625
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	72	10,2542
	strade ed aree edificate in genere			0,1787
311b	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	72	0,4672
	boschi di douglasia e abete bianco	Fustaia monoplana adulta	59	3,3952
312a	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	71	9,0992
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	71	9,6318
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		4,7019
		Ceduo invecchiato	71	3,8328
	prati pascoli			0,1664
	rocce			0,4594
312b	boschi di carpino nero e cerro	Bosco non governato		6,4971
	prati pascoli			0,3445
	strade ed aree edificate in genere			0,0739
313	boschi di abete rosso e pino nero	Fustaia monoplana adulta	46	0,0829
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	59	0,0594
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	59	8,9210
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	46	0,0748
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		2,7416
	boschi di roverella e cerro	Ceduo invecchiato	59	3,4814
	prati pascoli			1,2140
	rocce			5,0559
	strade ed aree edificate in genere			0,0399
314a	boschi di abete rosso e pino nero	Fustaia monoplana adulta	59	7,3070
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	72	1,7640
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	59	0,0088
	prati pascoli			0,4391
	rocce			0,0052
	strade ed aree edificate in genere			0,0526
314b	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	72	1,2711
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		3,5163
	prati pascoli			0,4367
	strade ed aree edificate in genere			0,0227
315	boschi di abete rosso e pino nero	Fustaia monoplana adulta	59	0,5264
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	85	8,8981
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	85	3,8546
		Fustaia monoplana adulta	85	2,1424
	boschi di roverella e carpino nero	Ceduo invecchiato	85	0,5471
	rocce			0,1358
	strade ed aree edificate in genere			0,2192
316	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	72	7,8312
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	72	11,1474
	boschi di roverella e carpino nero	Ceduo invecchiato	72	1,4643
	rocce			1,3151
317a	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	72	11,9365
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	72	15,9083
317b	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		1,9431

UdC	Tipologia	Struttura e sviluppo	età	Ha
	prati pascoli			0,3004
	strade ed aree edificate in genere			0,0146
318a	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	76	1,9910
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	76	6,2713
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		2,6065
	rocce			1,6250
	strade ed aree edificate in genere			0,1142
318b	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	76	0,5971
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		6,7215
		Ceduo invecchiato	76	1,1403
	prati pascoli			0,9935
	rocce			0,0880
	strade ed aree edificate in genere	Bosco non governato		0,0707
318c	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	71	7,6563
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	71	1,7140
319a	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	74	5,3597
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	74	3,4614
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		0,3462
	rocce			0,2903
	strade ed aree edificate in genere			0,0785
319b	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	73	3,7564
	rocce			0,6248
320	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato		15,3418
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato		3,0827
	rocce			5,4743
	strade ed aree edificate in genere			0,2405
321	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	78	8,1413
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	78	7,3206
	rocce			0,2642
322a	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	76	13,2636
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	76	16,0820
	boschi di pino nero e carpino nero	Ceduo invecchiato	76	0,3142
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		0,5853
	rocce			0,1197
322b	arbusteti di ginepro e ginestra			0,9541
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato		1,0476
323	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	64	18,6213
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	64	0,1439
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	64	2,4887
	boschi di pino nero	Fustaia monoplana adulta	55	4,0466
	boschi di roverella e carpino nero	Ceduo invecchiato	64	3,0196
	rocce			5,9186
324a	boschi di pino nero	Fustaia monoplana adulta	54	10,5957
	prati pascoli			0,5326
	strade ed aree edificate in genere			0,0764
324b	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	66	2,2539
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	66	1,8615
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	66	9,8483
	boschi di pino silvestre e abete rosso	Bosco non governato		1,1115
		Fustaia monoplana adulta	66	0,4700
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		1,9505
		Ceduo invecchiato	66	0,6195
	rocce			1,2517
	strade ed aree edificate in genere			0,0319
325	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	58	22,9106

UdC	Tipologia	Struttura e sviluppo	età	Ha
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	58	9,8640
	boschi di roverella e carpino nero	Ceduo invecchiato	58	6,5353
	rocce			0,4163
326	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	66	10,3045
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	66	4,4253
	rocce			0,1217
327	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	74	6,7212
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	74	5,1769
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	74	7,2151
	boschi di pino nero e pino silvestre	Bosco non governato		0,4722
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		0,8238
		Ceduo invecchiato	74	0,6930
	strade ed aree edificate in genere			0,0421
328a	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	57	0,0893
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	57	8,2199
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	57	1,4518
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		0,4856
		Ceduo invecchiato	57	1,9683
	rocce			3,1578
328b	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	57	0,3470
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	57	0,2096
	boschi di pino nero	Fustaia monoplana adulta	48	0,7129
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	48	1,6302
	strade ed aree edificate in genere			0,0660
329a	boschi di carpino nero e cerro	Bosco non governato		7,5112
	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato		10,1331
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato		2,0633
	boschi di pino nero	Fustaia monoplana adulta	52	1,1418
	boschi di pino nero e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	52	0,6331
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	52	0,5233
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		2,3126
	rocce			9,2572
	strade ed aree edificate in genere			0,0366
329b	boschi di carpino nero e cerro	Bosco non governato		0,8392
	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato		2,1576
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato		0,6222
	boschi di pino nero	Fustaia monoplana adulta	47	0,3670
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	47	7,4196
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		0,2636
	prati pascoli			0,1567
	rocce			0,8288
	strade ed aree edificate in genere			0,0590
330a	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	63	5,0358
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato		0,2085
		Ceduo invecchiato	63	2,6576
	boschi di faggio e acero montano	Ceduo invecchiato	63	0,7993
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		1,5806
	rocce			0,4912
330b	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	63	9,0983
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	63	1,7874
	boschi di faggio e acero montano	Ceduo invecchiato	63	1,4868
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	63	2,3728
	boschi di faggio e cerro	Ceduo invecchiato	63	0,1415
	boschi di pino nero	Fustaia monoplana adulta	50	0,5307
	boschi di pino nero e ontano napoletano	Fustaia monoplana adulta	50	1,5638

UdC	Tipologia	Struttura e sviluppo	età	Ha
331a	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	63	23,2675
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	63	2,7037
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	63	3,4716
	rocce			0,7100
331b	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	54	5,4584
	strade ed aree edificate in genere			0,0584
373b	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato		0,7462
		Ceduo invecchiato	63	3,4886
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	63	3,3448
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		1,7416
		Ceduo invecchiato	63	0,1525
	rocce			0,1387
374a	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	63	5,7819
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	63	7,8799
	boschi di roverella e carpino nero	Ceduo invecchiato	63	0,4407
	strade ed aree edificate in genere			0,0678
374b	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	63	3,9070
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	63	1,6805
	boschi di faggio e cerro	Ceduo invecchiato	63	1,1763
375	boschi di carpino nero e cerro	Bosco non governato		0,9324
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	73	5,6547
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato		0,7152
		Ceduo invecchiato	73	13,2923
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		1,9421
	rocce			0,0936
376a	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	73	1,5789
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	73	2,9004
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		0,0734
377a	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	63	0,3191
	boschi di carpino nero e faggio	Ceduo invecchiato	63	5,7936
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	63	8,1603
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	63	0,0580
379	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	63	2,2036
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	63	1,7939
	boschi di pino strobo e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	50	10,2840
	boschi di roverella e carpino nero	Ceduo invecchiato	63	2,5817
	rocce			0,4878
	strade ed aree edificate in genere			0,9861
380c	boschi di abete rosso	Fustaia monoplana adulta	52	2,9426
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	63	0,6989
	rocce			0,1700
	strade ed aree edificate in genere			0,4693
380e	boschi di cerro e roverella	Fustaia monoplana adulta	58	1,2552
	strade ed aree edificate in genere			0,0391
381	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato		0,9543
		Ceduo invecchiato	68	1,7181
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	4,1318
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	46	7,5502
	boschi di roverella e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	1,5873
	boschi di roverella e orniello	Ceduo invecchiato	68	0,3318
	rocce			0,3260
	strade ed aree edificate in genere			1,2066
382b	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato		0,4785
		Ceduo invecchiato	58	1,5718
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato		0,3808
		Ceduo invecchiato	58	13,6601

UdC	Tipologia	Struttura e sviluppo	età	Ha
	boschi di douglasia e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	56	0,5824
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	56	0,3391
	boschi di pino silvestre e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	56	0,3144
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		2,8732
		Ceduo invecchiato	58	0,8889
	rocce			1,4267
	strade ed aree edificate in genere			0,1821
383a	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	68	3,4898
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	16,4690
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	48	3,8993
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		3,7341
		Ceduo invecchiato	68	1,0008
	rocce			4,7443
	strade ed aree edificate in genere			0,1988
383b	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	68	1,0408
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	6,6387
	prati pascoli			0,1028
	strade ed aree edificate in genere			0,0663
384	boschi di cerro e roverella	Ceduo invecchiato	63	20,5591
		Fustaia monoplana adulta	63	3,9718
	boschi di douglasia e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	46	2,5757
	boschi di pino nero e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	46	0,2538
	boschi di pino silvestre e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	46	2,5578
	rocce			1,2236
	strade ed aree edificate in genere			0,4347
385a	boschi di abete rosso e pino nero	Fustaia monoplana adulta	46	5,7664
	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	68	0,3204
	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato		0,2444
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato		6,7033
		Ceduo invecchiato	68	0,4212
	boschi di pino nero e carpino nero	Bosco non governato		5,0770
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		0,6108
	rocce			5,3005
	strade ed aree edificate in genere			0,0606
385b	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	68	0,9586
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	18,4560
	rocce			0,3006
386a	boschi di carpino nero e cerro	Bosco non governato		0,5381
	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato		0,4492
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato		0,7113
		Ceduo invecchiato	68	1,4398
	boschi di pino nero e abete rosso	Bosco non governato		1,8057
		Fustaia monoplana adulta	50	4,8654
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	50	3,3511
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		5,5978
	rocce			9,6948
	strade ed aree edificate in genere			0,0720
386b	boschi di carpino nero e faggio	Bosco non governato		1,4795
		Ceduo invecchiato	68	5,1846
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	2,1222
	rocce			0,8474
387	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	20,8428
	prati pascoli			0,8567
	rocce			0,0708

UdC	Tipologia	Struttura e sviluppo	età	Ha
	strade ed aree edificate in genere			0,3183
388	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	68	1,3025
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	20,2613
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	1,9140
	boschi di pino nero e abete rosso	Bosco non governato		0,2057
389	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	68	13,9296
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	68	0,0952
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	6,3742
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	0,8252
	rocce			0,2415
	strade ed aree edificate in genere			0,0957
390	boschi di carpino nero e roverella	Bosco non governato		2,5154
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato		13,4356
	boschi di pino nero e douglasia	Fustaia monoplana adulta	50	0,8670
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	50	0,8784
	rocce			3,2874
	strade ed aree edificate in genere			1,0470
391a	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	63	1,0674
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	48	20,1357
	rocce			1,9864
	strade ed aree edificate in genere			0,4079
391b	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	63	0,2419
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	63	1,2654
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	63	11,3165
	boschi di pino nero e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	50	2,7952
	boschi di pino nero e pino silvestre	Fustaia monoplana adulta	50	1,4623
	rocce			2,8438
	strade ed aree edificate in genere			0,4230
392	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	63	2,5023
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	63	16,9059
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	63	1,0418
	boschi di pino nero e abete rosso	Bosco non governato		0,6600
	rocce			0,3822
	strade ed aree edificate in genere			0,5619
393	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	63	3,0693
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato		0,6580
		Ceduo invecchiato	63	13,4313
	boschi di pino nero e abete rosso	Bosco non governato		1,6014
		Fustaia monoplana adulta	50	2,5584
	rocce			1,7935
	strade ed aree edificate in genere			0,0057
394a	boschi di pino nero e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	50	13,2785
	rocce			0,6089
	strade ed aree edificate in genere			0,3203
394b	boschi di carpino nero e pino nero	Fustaia monoplana adulta	50	1,9715
	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato		3,1801
		Ceduo invecchiato	63	5,6700
	boschi di pino nero e abete rosso	Bosco non governato		0,9504
	rocce			0,7760
395	boschi di cerro e carpino nero	Bosco non governato		0,0221
	boschi di pino nero e abete rosso	Bosco non governato		1,9078
		Fustaia monoplana adulta	48	11,2898
	rocce			2,0940
	strade ed aree edificate in genere			0,5238
396	boschi di carpino nero e cerro	Bosco non governato		0,4612
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	68	3,8453

UdC	Tipologia	Struttura e sviluppo	età	Ha
	boschi di faggio e carpino nero	Bosco non governato		0,2936
		Ceduo invecchiato	68	0,9362
	boschi di pino nero e abete rosso	Bosco non governato		0,8676
		Fustaia monoplana adulta	46	3,5722
	boschi di pino nero e carpino nero	Fustaia monoplana adulta	46	0,5711
	rocce			6,5958
	strade ed aree edificate in genere			0,2477
397	boschi di carpino nero e cerro	Bosco non governato		0,0970
	boschi di carpino nero e pino nero	Fustaia monoplana adulta	68	5,3153
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	68	1,7790
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	1,5196
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	0,9702
	boschi di pino nero e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	54	2,6730
	strade ed aree edificate in genere			0,0354
398	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	21,7942
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		0,6215
	rocce			0,8955
399	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	12,1103
	boschi di pino nero e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	52	0,9617
400a	boschi di abete rosso e pino nero	Fustaia monoplana adulta	50	6,1064
	prati pascoli			0,5401
	rocce			0,2771
	strade ed aree edificate in genere			0,0316
400b	boschi di carpino nero e pino nero	Fustaia monoplana adulta	50	7,4229
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	3,2957
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	2,9619
	boschi di pino nero e abete rosso	Fustaia monoplana adulta	50	0,3046
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		0,4955
	rocce			2,1818
	strade ed aree edificate in genere			0,2227
401	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	8,7236
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	17,2977
	boschi di pino nero e abete bianco	Fustaia monoplana adulta	52	2,4869
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		0,4482
	rocce			0,9444
	strade ed aree edificate in genere			0,1345
402	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	68	13,0968
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	6,2543
	boschi di faggio e carpino nero	Ceduo invecchiato	68	6,1750
	boschi di roverella e carpino nero	Bosco non governato		0,1996
403	boschi di carpino nero e cerro	Ceduo invecchiato	60	0,1758
	boschi di carpino nero e roverella	Ceduo invecchiato	60	0,2106
	boschi di cerro e carpino nero	Ceduo invecchiato	60	1,0503
	prati pascoli			0,4496
	strade ed aree edificate in genere			0,0386
				1.317,74

Tabella 22: Prospetto riepilogativo del Complesso forestale

7.2 Comparazione tra particellare assestamentale e particellare catastale

Tutto il comprensorio è ricompreso all'interno del Comune di Bagno di Romagna.

UDC	FOGLIO E MAPPALE						
300c	88-44	318b	149-8	373b	133-1	386b	152-54
300c	88-80	318b	149-9	373b	133-2	387	171-6
300c	88-81	318b	132-10	373b	133-22	387	153-16
300c	88-116	318b	149-10	373b	133-23	387	153-24
300c	88-117	318b	132-10	373b	114-89	387	153-30
300c	88-125	318b	149-10	373b	113-94	387	153-31
300c	88-126	318b	132-11	373b	113-95	387	153-32
300c	88-128	318b	149-11	373b	113-102	387	154-58
300c	88-189	318b	132-12	373b	114-117	388	169-2
300c	88-191	318b	149-12	373b	114-121	388	169-6
304a	112-1	318b	149-14	373b	114-133	388	169-10
304a	112-2	318b	149-15	374a	133-2	388	169-11
304a	112-3	318b	149-16	374a	133-3	388	169-12
304a	112-4	318b	149-16	374a	133-4	388	169-13
304a	112-4	318b	149-16	374a	133-11	388	169-14
304a	112-5	318b	149-17	374a	133-15	388	169-21
304a	112-6	318b	149-18	374a	133-15	388	169-22
304a	112-6	318c	149-18	374a	152-15	389	167-1
304a	112-7	318c	149-20	374a	152-16	389	169-5
304a	112-7	318c	149-20	374a	133-22	389	169-6
304a	112-8	318c	149-20	374a	133-23	389	167-19
304a	112-8	318c	149-36	374a	133-24	389	167-30
304a	112-9	318c	149-36	374a	133-25	389	167-31
304a	112-10	318c	131-41	374a	133-26	389	167-32
304a	112-10	318c	131-41	374a	133-27	389	167-33
304a	112-12	318c	131-42	374a	133-34	390	167-1
304a	112-12	318c	131-46	374a	133-34	390	167-2
304a	112-13	318c	131-46	374a	152-36	390	167-3
304a	112-14	318c	131-47	374a	133-39	390	167-4
304a	112-15	318c	131-47	374a	133-40	390	167-5
304a	112-17	318c	131-49	374a	133-41	390	167-6
304a	112-18	318c	131-53	374a	133-42	390	167-7
304a	112-19	318c	131-54	374a	133-43	390	167-10
304a	112-20	318c	131-55	374a	133-68	390	167-12

UDC	FOGLIO E MAPPALE						
304a	112-21	318c	131-55	374b	133-69	390	167-13
304a	112-22	319a	149-1	374b	133-69	390	167-14
304a	112-23	319a	149-6	374b	133-71	390	167-15
304a	112-24	319a	149-13	374b	133-72	390	167-17
304a	112-25	319a	149-19	374b	133-84	390	167-18
304a	112-26	319a	149-19	374b	114-121	390	167-19
304a	112-27	319a	149-20	374b	114-133	390	167-20
304a	112-28	319a	149-20	375	153-13	390	167-21
304a	112-29	319b	149-23	375	133-15	390	167-22
304a	112-30	319b	149-24	375	152-16	390	167-24
304a	112-31	320	149-19	375	152-27	390	167-25
304a	112-32	320	149-20	375	133-28	390	167-26
304a	112-33	320	149-22	375	133-29	390	167-27
304a	112-34	320	149-23	375	133-32	390	167-28
304b	112-82	320	149-24	375	152-36	390	167-30
304b	112-84	320	149-26	375	133-37	390	167-31
304b	112-85	321	149-21	375	133-44	390	167-32
304b	112-85	321	149-25	375	133-45	390	167-87
304b	88-132	321	149-26	375	133-58	391a	169-5
304b	88-133	322a	150-1	375	133-70	391a	169-6
304b	88-134	322a	150-2	375	133-73	391a	169-8
304b	88-135	322a	150-3	376a	133-29	391a	169-8
305a	131-1	322a	150-4	376a	133-45	391a	169-9
305a	111-4	322a	150-4	376a	133-73	391a	169-10
305a	111-5	322a	150-5	377a	153-8	391a	167-22
305b	111-6	322a	150-5	377a	153-12	391a	167-23
305b	110-16	322a	150-6	377a	153-13	391a	167-24
305b	110-47	322a	150-6	377a	153-18	391a	167-28
306	111-4	322a	150-7	377a	153-19	391a	167-30
306	111-7	322a	132-13	377a	153-23	391a	167-30
306	111-8	322a	132-14	377a	153-24	391a	167-32
306	111-9	322a	150-14	377a	152-27	391a	167-32
306	111-10	322a	150-14	377a	152-28	391a	167-35
306	111-11	322a	132-15	377a	153-30	391a	167-36
306	111-12	322a	132-16	379	113-1	391a	167-38
306	111-13	322a	132-17	379	113-2	391a	167-39
306	111-14	322b	132-17	379	113-3	391a	167-40
306	111-15	322b	132-18	379	113-4	391a	167-42
306	111-16	322b	150-18	379	113-5	391a	167-43
306	111-17	322b	132-21	379	113-6	391a	167-48
306	111-18	322b	150-21	379	113-7	391a	167-49

UDC	FOGLIO E MAPPALE	UDC	FOGLIO E MAPPALE	UDC	FOGLIO E MAPPALE	UDC	FOGLIO E MAPPALE
306	111-19	322b	150-21	379	113-9	391a	167-50
306	111-20	323	151-1	379	113-10	391a	167-50
306	111-21	323	151-3	379	113-19	391a	167-51
306	111-22	323	151-4	379	113-21	391a	167-52
306	111-23	323	150-6	379	113-22	391a	167-52
306	111-24	323	150-7	379	113-25	391b	167-53
306	111-26	323	151-7	379	113-26	391b	167-53
306	111-27	323	150-15	379	113-34	391b	167-58
306	111-28	323	150-16	379	113-35	391b	167-58
306	111-29	323	150-17	379	113-36	391b	167-59
306	111-30	323	150-18	379	113-57	391b	167-60
306	111-31	323	150-20	379	113-59	391b	167-60
306	111-32	323	150-26	379	113-71	391b	167-61
306	111-35	324a	150-6	379	113-72	391b	167-61
306	111-37	324a	150-7	379	113-73	391b	167-62
306	111-38	324a	150-7	379	113-74	391b	167-62
306	111-39	324a	150-8	379	113-75	391b	167-63
306	111-41	324a	150-8	379	113-76	391b	167-64
306	111-42	324a	150-9	379	113-77	391b	167-65
306	111-43	324a	150-9	379	113-78	391b	167-66
306	111-49	324a	150-10	379	113-79	391b	167-67
306	111-50	324a	150-10	379	113-86	391b	167-67
306	111-51	324a	150-11	379	113-87	391b	167-69
306	111-53	324a	150-11	379	113-88	391b	167-70
306	87-95	324a	150-20	379	113-89	391b	167-70
306	87-97	324a	150-20	379	113-96	391b	167-71
307	111-45	324a	132-21	380c	113-11	391b	167-71
307	111-59	324a	150-22	380c	113-11	391b	167-75
307	111-60	324a	132-22	380c	113-12	391b	167-75
307	111-61	324a	150-23	380c	113-12	391b	167-76
307	111-62	324a	150-24	380c	113-23	391b	167-76
307	111-63	324a	150-24	380c	113-24	391b	167-77
307	111-64	324a	150-25	380c	113-37	391b	167-77
307	111-65	324a	150-25	380c	113-38	391b	167-78
307	111-71	324a	150-26	380c	113-58	391b	167-78
307	111-72	324b	150-26	380c	113-59	391b	167-79
308	131-3	324b	150-27	380e	113-76	391b	167-79
308	131-16	324b	150-27	380e	113-115	391b	167-80
308	111-45	324b	150-28	381	113-1	391b	167-80
308	111-59	324b	150-28	381	133-36	391b	167-85
308	111-64	324b	150-29	381	113-46	391b	167-85

UDC	FOGLIO E MAPPALE						
308	111-65	324b	150-29	381	113-50	391b	167-86
308	111-67	324b	150-30	381	113-53	391b	167-86
308	111-70	324b	150-30	381	133-53	392	168-5
308	111-71	324b	150-31	381	133-54	392	168-6
308	111-72	324b	150-32	381	113-55	392	169-6
308	111-74	324b	150-33	381	133-55	392	168-7
308	111-76	324b	150-34	381	133-56	392	169-8
308	111-77	324b	150-35	381	133-66	392	169-10
308	111-78	324b	150-36	381	133-81	392	169-20
308	111-80	324b	150-37	381	113-82	392	167-29
308	111-81	324b	150-38	381	133-82	392	167-46
308	111-83	324b	150-38	381	133-83	392	168-46
309	131-1	324b	150-39	381	113-92	392	167-73
309	131-2	324b	150-42	381	113-93	392	167-74
309	131-3	324b	150-42	381	113-96	392	167-82
309	131-5	325	132-6	381	113-97	393	168-1
309	131-6	325	150-7	381	113-101	393	168-2
309	131-15	325	150-9	381	113-104	393	165-4
309	131-16	325	150-10	381	113-105	393	167-29
309	111-66	325	150-11	381	113-107	393	165-33
309	111-70	325	150-12	381	113-108	393	165-34
309	111-71	325	150-13	381	113-109	393	167-34
309	111-72	325	132-22	381	113-110	393	165-35
310	131-6	325	150-38	381	113-111	393	167-41
310	131-37	325	150-42	381	113-112	393	167-46
310	131-38	326	151-2	381	113-113	393	167-47
310	111-66	326	151-8	381	113-114	393	167-54
310	111-68	326	151-9	382b	133-2	393	167-55
310	111-69	326	151-10	382b	133-11	393	167-56
310	111-73	326	151-21	382b	113-46	393	167-57
310	111-75	326	151-22	382b	113-91	393	167-68
310	111-82	326	151-23	382b	113-93	393	167-72
310	111-84	327	151-5	382b	113-94	393	167-73
311a	112-26	327	151-8	382b	113-95	393	167-74
311a	112-26	327	151-9	382b	113-98	393	167-75
311a	112-27	327	151-10	382b	113-99	393	167-83
311a	111-33	327	151-11	382b	113-100	393	167-84
311a	111-33	327	151-12	382b	113-101	394a	170-1
311a	111-34	327	151-13	382b	113-102	394a	170-1
311a	111-34	327	151-14	382b	113-103	394a	170-2
311a	111-36	327	150-19	382b	113-104	394a	170-2

UDC	FOGLIO E MAPPALE						
311a	111-36	327	150-40	382b	113-106	394a	170-3
311a	112-42	327	150-41	382b	113-114	394a	168-5
311a	112-43	327	151-43	383a	133-2	394a	168-6
311a	111-44	328a	165-5	383a	152-2	394a	170-6
311a	111-46	328a	151-8	383a	152-2	394a	168-6
311b	111-47	328a	151-9	383a	152-3	394a	170-6
311b	111-48	328a	151-10	383a	152-9	394a	168-7
311b	111-48	328a	151-10	383a	152-9	394a	170-7
311b	111-54	328a	151-13	383a	152-10	394a	168-7
311b	111-54	328a	151-22	383a	133-11	394a	170-7
311b	111-66	328a	151-23	383a	152-11	394a	168-8
311b	111-69	328a	151-24	383a	152-12	394a	170-8
311b	111-79	328a	151-26	383a	152-12	394a	168-9
312a	131-37	328a	151-26	383a	152-13	394a	170-9
312a	131-38	328a	151-27	383a	152-13	394a	168-10
312a	131-38	328a	151-27	383a	133-15	394a	168-11
312a	131-39	328a	151-28	383a	133-15	394a	168-12
312a	131-39	328a	165-30	383a	133-22	394a	170-12
312a	112-41	328a	151-31	383a	152-22	394a	170-12
312a	112-41	328a	151-31	383a	152-22	394a	169-17
312a	112-42	328a	151-32	383a	133-36	394a	169-18
312a	112-42	328a	151-32	383a	152-36	394a	169-19
312a	112-43	328a	151-33	383a	133-38	394b	168-20
312a	112-44	328a	151-34	383a	113-46	394b	168-20
312a	112-45	328a	151-35	383a	133-55	394b	168-21
312a	112-46	328a	151-37	383a	133-57	394b	168-21
312a	112-53	328b	167-37	383a	133-59	394b	168-22
312a	112-53	328b	151-38	383a	133-60	394b	168-22
312a	112-54	328b	151-39	383a	133-61	394b	168-23
312a	112-54	328b	151-40	383a	133-62	394b	168-23
312a	112-55	328b	151-40	383a	133-63	394b	168-24
312a	112-56	328b	151-41	383b	133-65	394b	168-24
312a	112-56	328b	151-42	383b	133-66	394b	167-29
312a	112-58	328b	151-43	383b	133-67	394b	167-29
312a	112-58	328b	151-43	383b	133-67	394b	168-46
312b	112-59	328b	151-44	383b	133-74	394b	167-46
312b	112-60	328b	151-44	383b	133-74	394b	167-54
312b	112-61	329a	165-1	383b	133-78	394b	167-56
312b	112-61	329a	165-1	383b	133-78	394b	167-57
312b	112-62	329a	151-2	383b	133-82	394b	167-68
312b	112-63	329a	165-2	383b	133-83	394b	167-81

UDC	FOGLIO E MAPPALE						
312b	112-64	329a	151-2	383b	133-84	394b	167-83
312b	112-65	329a	165-3	383b	133-84	394b	167-83
312b	111-66	329a	165-3	383b	113-101	395	170-3
312b	111-69	329a	165-5	383b	113-102	395	170-4
312b	112-75	329a	151-8	384	152-1	395	170-5
312b	112-75	329a	165-11	384	152-2	395	168-7
312b	112-76	329a	165-12	384	152-3	395	168-8
312b	112-77	329a	165-13	384	152-4	395	168-9
312b	112-86	329a	165-14	384	152-5	395	170-9
313	131-1	329a	165-15	384	152-7	395	168-10
313	131-2	329a	165-15	384	152-8	395	169-10
313	131-3	329a	165-16	384	152-13	395	170-10
313	131-4	329a	165-16	384	133-15	395	170-11
313	131-5	329a	151-17	384	152-18	395	170-13
313	131-6	329a	165-17	384	152-19	395	170-14
313	131-7	329a	165-17	384	152-20	395	169-16
313	131-15	329a	151-18	384	152-21	395	169-17
313	131-18	329a	151-18	384	152-22	395	169-18
313	131-35	329a	151-19	384	152-23	395	169-19
313	131-45	329a	165-19	384	152-29	395	169-20
313	131-48	329a	165-19	384	152-30	395	169-21
313	131-56	329a	151-20	384	152-31	395	169-22
313	131-59	329a	151-20	384	152-32	395	168-46
314a	131-8	329a	165-20	384	152-33	396	169-1
314a	131-9	329a	151-21	384	152-34	396	169-2
314a	131-10	329a	165-21	384	152-35	396	169-6
314a	131-11	329b	165-21	384	152-36	396	169-10
314a	131-12	329b	165-22	384	133-74	396	169-11
314a	131-13	329b	151-23	384	133-82	396	169-14
314a	131-14	329b	165-23	385a	153-12	396	169-20
314a	149-16	329b	151-24	385a	153-12	396	169-21
314a	131-17	329b	151-24	385a	153-13	396	169-22
314a	131-19	329b	151-25	385a	153-13	397	169-11
314a	131-20	329b	165-25	385a	152-14	397	170-15
314a	131-21	329b	151-26	385a	152-14	397	170-16
314a	131-23	329b	165-26	385a	133-15	397	170-17
314a	131-27	329b	151-26	385a	152-16	397	170-19
314a	131-28	329b	165-26	385a	152-16	397	170-20
314a	131-30	329b	165-27	385a	153-17	397	170-21
314a	131-30	329b	165-27	385a	153-18	397	170-25
314a	131-31	329b	151-28	385a	152-24	398	168-18

UDC	FOGLIO E MAPPALE						
314b	131-31	329b	165-28	385a	152-25	398	168-19
314b	131-32	329b	151-28	385a	152-26	398	168-43
314b	131-33	329b	151-29	385a	152-27	398	168-44
314b	110-34	329b	165-29	385a	152-28	398	168-45
314b	131-34	329b	151-29	385a	152-28	399	170-26
314b	130-36	329b	165-29	385a	152-33	399	170-27
314b	131-45	329b	151-30	385a	152-34	399	168-44
314b	131-49	329b	165-30	385a	152-34	399	168-45
314b	131-51	329b	151-30	385a	152-35	400a	170-18
314b	131-56	329b	165-30	385b	152-35	400a	170-19
315	131-8	329b	165-31	385b	152-36	400a	170-20
315	131-11	329b	165-31	385b	152-36	400a	170-20
315	131-12	329b	151-33	385b	152-37	400a	170-21
315	149-20	329b	151-39	385b	152-38	400a	170-21
315	131-24	330a	164-3	385b	152-39	400a	170-22
315	131-25	330a	164-3	385b	152-40	400b	170-22
315	131-26	330a	164-7	385b	152-41	400b	170-23
315	131-29	330a	164-7	385b	152-42	400b	170-24
315	131-41	330a	164-8	385b	152-43	400b	170-24
315	131-42	330a	164-9	385b	152-44	400b	170-25
315	131-43	330a	164-10	385b	152-45	400b	170-25
315	131-44	330a	164-11	385b	152-46	400b	170-27
315	131-46	330b	165-18	385b	152-47	400b	170-28
315	131-47	330b	165-18	385b	152-48	400b	170-28
316	131-6	330b	164-19	385b	152-49	400b	170-30
316	131-35	330b	165-32	385b	152-51	400b	170-34
316	131-36	330b	165-39	385b	152-52	401	170-21
316	131-37	330b	165-39	386a	152-6	401	170-26
316	131-38	330b	165-40	386a	153-12	401	170-27
316	131-49	330b	165-40	386a	153-13	401	170-29
316	131-50	330b	165-42	386a	152-17	401	170-30
316	131-51	330b	165-43	386a	153-17	401	170-32
316	131-52	330b	165-44	386a	152-17	401	170-34
316	112-64	330b	165-44	386a	153-18	401	170-35
316	111-66	330b	165-45	386a	153-18	401	170-36
316	112-75	330b	165-46	386a	153-19	401	170-37
316	112-80	330b	165-46	386a	153-20	402	169-3
317a	132-1	330b	165-47	386a	153-21	402	169-4
317a	132-2	330b	165-48	386a	153-22	402	169-5
317a	132-2	331a	166-1	386a	153-22	402	169-6
317a	150-6	331a	166-4	386a	153-23	402	169-7

UDC	FOGLIO E MAPPALE	UDC	FOGLIO E MAPPALE	UDC	FOGLIO E MAPPALE	UDC	FOGLIO E MAPPALE
317a	150-7	331a	164-10	386a	153-24	402	169-8
317a	150-11	331a	164-11	386a	153-25	402	169-10
317a	132-18	331a	164-11	386a	153-25	402	167-32
317a	132-19	331a	164-13	386a	153-26	403	89-41
317a	132-20	331a	164-14	386a	153-27	403	89-42
317a	132-20	331a	164-16	386a	153-27	403	89-44
317b	132-21	331a	164-16	386a	153-28	403	89-45
317b	132-21	331a	164-18	386a	153-29	403	89-54
317b	132-22	331a	164-18	386b	153-29	403	89-55
317b	112-78	331a	164-19	386b	153-30	403	88-164
317b	112-79	331a	165-24	386b	153-33	403	88-169
318a	149-1	331a	165-24	386b	153-33	403	88-171
318a	149-2	331b	165-32	386b	153-34	403	88-172
318a	149-2	331b	165-32	386b	153-34	403	88-173
318a	149-3	331b	165-47	386b	153-35	403	88-177
318a	149-3	331b	165-48	386b	153-35	403	88-178
318a	149-4	331b	165-49	386b	153-36	403	88-197
318a	149-4	331b	165-50	386b	153-36	403	88-198
318a	149-4	331b	165-54	386b	152-49	403	88-199
318a	149-5	331b	165-55	386b	152-50		
318a	149-5	331b	165-55	386b	152-51		
318a	149-7	331b	165-56	386b	152-52		
318b	149-8	331b	165-57	386b	152-53		

Tabella 23: Comparazione tra particellare assestamentale e catastale dei terreni del complesso Alto Bidente di Pietrapazza

CAPITOLO 8

PROGRAMMI DI GESTIONE

8.1 Piano degli interventi previsti nella Compresa - A-

Intervento principale	Periodo di intervento	Superficie di intervento	Ripresa (mc)
trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	0,8567	-
TOTALE		0,8567	-

Tabella 24: Piano degli interventi compresa A

UdC	Intervento principale	Periodo	Ha intervento	Ripresa (mc)	Provvigione totale (su area di intervento)
387	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	0,8567	-	-
TOTALE			0,8567	-	-

Tabella 25: Piano degli interventi compresa A per UdC

8.2 Piano degli interventi previsti nella Compresa - B-

Intervento principale	Periodo di intervento	Superficie di intervento	Ripresa (mc)
diradamento	1° periodo	0,2287	9
	3° periodo	1,7369	91
trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	1,1390	
TOTALE		3,1046	100

Tabella 26: Piano degli interventi compresa B

UdC	Intervento principale	Periodo	Ha intervento	Ripresa (mc)	Provvigione totale (su area di intervento)
304a	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	0,1845		

UdC	Intervento principale	Periodo	Ha intervento	Ripresa (mc)	Provvigione totale (su area di intervento)
304b	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	0,2357		
312a	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	0,1664		
383b	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	0,1028		
390	diradamento	3° periodo	1,7369	228	91
397	diradamento	1° periodo	0,2287	23	9
403	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	0,4496		
TOTALE			3,1046	251	100

Tabella 27: Piano degli interventi compresa B per UdC

8.3 Piano degli interventi previsti nella Compresa - C

Intervento principale	Periodo di intervento	Superficie di intervento	Ripresa (mc)
diradamento	1° periodo	2,4884	76
	2° periodo	0,2310	13
	3° periodo	1,3978	53
	4° periodo	4,1148	139
trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	1,2140	
TOTALE		9,4460	281

Tabella 28: Piano degli interventi compresa C

UdC	Intervento principale	Periodo	Ha intervento	Ripresa (mc)	Provvigione totale (su area di intervento)
305b	diradamento	2° periodo	0,1562	9	22
313	diradamento	2° periodo	0,0748	4	11
	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	1,2140		
383a	diradamento	1° periodo	0,6204	25	62
384	diradamento	4° periodo	1,5391	53	133
			2,5757	86	214
391b	diradamento	1° periodo	0,0645	2	6
		3° periodo	1,3978	53	132
396	diradamento	1° periodo	0,0380	1	3
			0,0738	2	5

UdC	Intervento principale	Periodo	Ha intervento	Ripresa (mc)	Provvigione totale (su area di intervento)
			1,6917	46	115
	TOTALE		9,4460	281	115

Tabella 29: Piano degli interventi compresa C per UdC

8.4 Piano degli interventi previsti nella Compresa - D-

Intervento principale	Periodo di intervento	Superficie di intervento	Ripresa (mc)
diradamento	1° periodo	8,5027	583
	2° periodo	11,4630	801
	3° periodo	8,6124	608
	4° periodo	6,1720	355
trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	1,8610	
		36,6111	2.345

Tabella 30: Piano degli interventi compresa D

UdC	Intervento principale	Periodo	Ha intervento	Ripresa (mc)	Provvigione totale (su area di intervento)
300c	diradamento	1° periodo	1,0165	133	331
	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	0,1925		
314a	diradamento	2° periodo	2,9711	282	705
	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	0,4391		
324a	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	0,5326		
329b	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	0,1567		
379	diradamento	2° periodo	4,9866	323	808
381	diradamento	1° periodo	7,4862	450	1126
391a	diradamento	3° periodo	0,9414	67	168
394a	diradamento	2° periodo	2,9469	149	373
		3° periodo	2,9905	151	378
395	diradamento	2° periodo	0,5584	46	116
		3° periodo	4,6805	389	973
		4° periodo	6,1720	355	886
400a	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	0,5401		
	TOTALE		36,6111	2.345	5.864

Tabella 31: Piano degli interventi compresa D per UdC

8.5 Piano degli interventi previsti nella Compresa - E-

Intervento principale	Periodo di intervento	Superficie di intervento
trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	2,5779
TOTALE		2,5779

Tabella 32: Piano degli interventi compresa E

UdC	Intervento principale	Periodo di intervento	Superficie di intervento Ha
304b	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	0,5028
312b	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	0,3445
314b	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	0,4367
317b	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	0,3004
318b	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	0,9935
TOTALE			2,5779

Tabella 33: Piano degli interventi compresa E per UdC

CAPITOLO 9

STUDIO DI INCIDENZA

ZSC-ZPS IT4080001 FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO

SIC-ZPS IT4080003 MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE

9.1 La proprietà in relazione agli habitat

Il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato il nome **Natura 2000** ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat", è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Di seguito si riportano gli habitat presenti all'interno dei due siti:

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito
4060	Lande alpine e boreali
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli
6210 (*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> ,

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito
	Salicion albae)
9210*	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9220*	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis
9260	Boschi di Castanea sativa
Pa	Phragmition australis

Tabella 34: Elenco habitat presenti nel sito IT4080001 - ZSC-ZPS – FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos
4030	Lande secche europee
5130	Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli
6210 (*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del SedoScleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
9210*	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9220*	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis
9260	Boschi di Castanea sativa
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

Tabella 35: Elenco habitat presenti nel sito IT4080003 - ZSC-ZPS – MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE

In tale contesto nel 2023 è stata avviata una fase di verifica delle principali minacce presenti nei 159 siti della rete Natura 2000 (SIC, ZSC, ZSC/ZPS, ZPS) dell'Emilia-Romagna, che occupano circa il 12% dell'intero territorio regionale, in modo tale da consentire alla Regione di poter definire degli obiettivi di conservazione ragionevoli da raggiungere nei prossimi anni, sia attraverso nuove regolamentazioni, sia promuovendo interventi attivi.

Il sito ZSC-ZPS IT4080001 Foresta di Campigna, Foresta della Lama, Monte Falco si estende sul lato settentrionale del crinale appenninico tosco-romagnolo, nel settore a più alta quota tra la Costa Poggio dell'Aggio Grosso (sorgenti del Bidente delle Celle, margine ovest) e il Passo dei Lupatti (sorgenti del

Bidente di Pietrapazza, margine est), ed è caratterizzato dalle foreste millenarie di Faggio e Abete bianco che ricoprono quasi fino in vetta le banconate arenacee del "tetto della Romagna". Queste foreste offrono un paesaggio maestoso, unico in Italia perché sono il risultato di una gestione forestale secolare particolarmente accurata e lungimirante. Il sito comprende, infatti, incastrata tra le Riserve Biogenetiche di Campigna e della Lama, che includono vaste abetine di origine antropica, la Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino, istituita una cinquantina d'anni fa a tutela di una delle aree wilderness più importanti d'Italia, caratterizzata dalla foresta più antica e celebrata della penisola, il cuore del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Su alcune cime (Monte Falco, Monte Penna, Poggio Scali, che oscillano tra i 1.500 e i 1.650 m) sono presenti vaccinieti e praterie secondarie con relitti alpini di grande significato fitogeografico, gli unici dell'Appennino romagnolo, alcuni al limite meridionale del loro areale distributivo. La collocazione al limite settentrionale dell'appennino peninsulare con influenze mediterranee sta all'origine della presenza di alcune specie mediterraneo-montane che non si spingono più a nord di queste latitudini.

Il SIC-ZPS IT4080003 Monte Gemelli, Monte Guffone è' il sito montano più esteso della Provincia di Forlì-Cesena e della Regione Emilia Romagna e fa parte di un sistema di siti Natura 2000 dell'Appennino tosco-romagnolo tutti ricadenti nella foresta più grande d'Italia, nota come "Foreste Casentinesi". Il sito si estende lungo le parti alte dei bacini del Montone, del Rabbi e dei tre Bidenti (Corniolo, Pietrapazza e Ridracoli) , comprendendo una vastissima area submontana ad andamento parallelo al crinale appenninico, che tocca solo all'estremità orientale, presso il Passo del Lupatti. Il sito confina a nord con il SIC "Acquacheta" IT4080002 e a sud-ovest con il SIC-ZPS "Foresta di Campigna, Foresta la Lama, Monte Falco" IT4080001. Il sito è quasi totalmente (99%) incluso nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

Nel 2024, al termine di tale fase, la Regione, con deliberazione di Giunta regionale n. 1227/24, ha approvato le nuove Misure generali e sito specifiche di conservazione di tutti i siti Natura 2000. Nella presente Determina, nell'Allegato 1 sono riportate le MISURE GENERALI DI CONSERVAZIONE, ovvero le REGOLAMENTAZIONI COGENTI NEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 (SIC, ZSC, ZPS, ZSC/ZPS) DELL'EMILIA-ROMAGNA. In linea generale, all'interno dei siti Natura 2000 per gli elementi assimilabili a boschi e siepi vigono le seguenti regolamentazioni.

MISURE GENERALI DI CONSERVAZIONE – DGR 1227/24 – ALLEGATO 1

E' vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea nel raggio di 10 m dalle acque lentiche di origine naturale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive e pozze di abbeverata), e da ingressi di grotte, inghiottitoi, forre o cavità naturali; sono fatti salvi gli interventi di taglio della vegetazione per evitarne l'eventuale copertura o l'interramento, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
E' vietato tagliare piante vive con diametro superiore a 1 m, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
E' vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea dal 15 marzo al 15 luglio in pianura e in collina (fino a 600 m slm), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; tale divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste e non si applica alle potature.
E' vietato trattare a ceduo semplice o trattare a taglio raso i boschi in cui gli ontani neri e bianchi sono le specie dominanti.
E' vietato lasciare una superficie scoperta accorpata superiore a 4 ha nei boschi cedui semplici (comprese le tagliate effettuate nei precedenti 3 anni).
E' obbligatorio rilasciare almeno 20 esemplari vivi di conifere, se presenti, per ogni ettaro di superficie all'interno di boschi misti di latifoglie, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
E' obbligatorio, in caso di tagli boschivi di estensione superiore ad 1 ha, comprese le conversioni all'alto fusto, rilasciare almeno 3 piante vive per ogni ettaro, da destinare all'invecchiamento, scelte tra i soggetti di maggior diametro e appartenenti a specie autoctone anche sporadiche, nonché almeno 3 piante morte o marcescenti in piedi per ogni ettaro, scelte tra i soggetti di maggior diametro.

MISURE GENERALI DI CONSERVAZIONE – DGR 1227/24 – ALLEGATO 1
E' obbligatorio, in caso di taglio di boschi cedui semplici, che almeno il 70% delle matricine da rilasciare sia scelto tra quelle di maggior diametro ed appartenenti a specie autoctone, anche sporadiche; sono fatti salvi gli interventi nei corsi d'acqua e nei canali previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
E' vietato sradicare le ceppaie, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi gli interventi negli argini dei corsi d'acqua previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
Nei boschi di castagno puri o a dominanza di castagno il turno dei tagli non può essere inferiore a 15 anni.
Nei boschi di faggio il turno dei tagli non può essere inferiore a 35 anni.
E' vietato eliminare i seguenti elementi di origine naturale: boschetti e siepi
E' vietato eliminare i seguenti elementi di origine artificiale: boschetti, siepi, filari e piantate, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; è fatto salvo quanto già specificato per gli interventi di cui alle misure agro-ambientali

Tabella 36: Misure generali di conservazione ai sensi della DGR 1227/24 – Allegato 1

Nell'Allegato 3 della stessa delibera vengono inoltre indicate le misure specifiche di conservazione, che come per le Misure Generali di Conservazione non sono derogabili attraverso gli strumenti di programmazione e di pianificazione generali o di settore, né tramite singole valutazioni di incidenza o autorizzazioni.

Per i siti ZSC-ZPS IT4080001 e IT4080003 vengono riportate le seguenti indicazioni in merito :

- Sono vietate le attività di forestazione di aree naturali aperte, salvo che per operazioni di recupero o di restauro ambientale come da art. 8 comma 2 delle N.T.A. del Piano del Parco in presenza dei seguenti habitat 5130, 6210, 6220

- E' vietata la completa asportazione di piante morte, secche o deperienti e/o con cavità, e di piante e ramaglia a terra, durante le utilizzazioni forestali. Si indica una soglia minima di 10 mc ad ettaro in presenza dei seguenti habitat: 9220, 9260, 9180, 9130 qualora su terreni di proprietà pubblica E' vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione e/o rinaturalizzazione e/o perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat e fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari alle esigenze di protezione civile in presenza dei seguenti habitat: 91E0, 9220, 9260, 9180, 9130.

- Durante il periodo di nidificazione (1 gennaio – 10 agosto) sono vietati interventi selvicolturali o altre attività antropiche che possano causare disturbo presso siti riproduttivi eventualmente noti di specie di interesse conservazionistico, con particolare riferimento alle seguenti: Aquila chrysaetos, Pernis apivorus, Accipiter gentilis, Bubo bubo, Falco peregrinus.

- È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie *Osmoderma eremita* in tutte le fasi del ciclo biologico. È vietato tagliare esemplari di latifoglie con diametro maggiore di 40 cm nei boschi cedui e di neoformazione, nei castagneti da frutto e nelle aree agricole, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) degli Enti gestori del sito. È vietato tagliare o danneggiare piante capitozzate, appartenenti a filari di gelsi, salici, pioppi o aceri, sia vive che morte, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) degli Enti gestori del sito.

- È vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie *Rosalia alpina* in tutte le fasi del ciclo biologico.

Nelle utilizzazioni forestali dei boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica o privata è obbligatorio prevedere i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito:

- il rilascio in loco di almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno

sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano

- la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, che siano in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stazionali lo consentano.

Nelle utilizzazioni forestali di boschi a prevalenza di faggio di superficie maggiore di 1 ha di proprietà pubblica, è obbligatorio effettuare i seguenti interventi, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito:

- la realizzazione di cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno dieci tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità - l'esbosco del legname di faggio è vietato dal 1 luglio; tale legname non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione".

Nell'Allegato 4 vengono riportati gli interventi attivi volti a realizzare le Misure di conservazione sito specifiche; si tratta di interventi e Azioni auspicabili (IA, IN, MR, PD) nei siti della rete Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS, ZSC/ZPS) dell'Emilia-Romagna e gestiti dalla Regione Emilia-Romagna.

ZSC-ZPS IT4080001

MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE – DGR 1227/24 – INTERVENTI ATTIVI - ALLEGATO 4

Interventi di miglioramento o recupero di edifici per chiroterri

Interventi finalizzati a creare o aumentare l'idoneità di habitat riproduttivi per *Bombina pachypus*: abbassamento e ricostruzione di pozze interrate; eliminazione della vegetazione ombreggiante; ricostruzione di habitat artificiali; realizzazione di strutture fisse (recinzioni) di protezione da disturbi causati da ungulati. Installazione di tabelle informative.

Interventi di eradicazione di popolazioni alloctone di trota atlantica e monitoraggio delle popolazioni autoctone; all'esterno del territorio delle Riserve Naturali Statali, rinforzo di popolazioni con livello di introggressione intermedio tramite utilizzo di trotelle prodotte da riproduttori autoctoni.

Misura prevista per habitat o stazioni di specie interessate da fruizione turistica o escursionistica in aree alto montane, con particolare riferimento alla presenza di praterie e brughiere montane primarie (habitat 4060, 6150, 6170, 6230). La progettazione deve prevedere una propedeutica analisi della sentieristica e degli effetti del carico turistico, quali sentieramenti diffusi, erosione del cotico erboso, impatto diretto o limitrofo ad habitat e specie vulnerabili, ecc. La misura prevede quindi interventi diversificati quali: chiusura ed eventuale delocalizzazione di sentieri esistenti, realizzazione di staccionate, piccoli interventi di ingegneria naturalistica per la stabilizzazione di aree in erosione, realizzazione cartellonistica informativa o di divieto.

Per la protezione dal pascolo degli ungulati, realizzazione di opportune recinzioni delle stazioni di vegetazione delle specie di interesse fitogeografico quali *Caltha palustris* (L. 1753), *Trollius europaeus* (L. 1753), *Filipendula ulmaria*, *Matteuccia struthiopteris* (L.) particolarmente appetite dai cervidi. Installazione di tabelle informative per gli escursionisti

Periodica eliminazione della rinnovazione di specie arboree mediante decespugliamento nelle aree prative con presenza di habitat 4030, 4060, 6210, 6230, 6410 e 6510

Al fine di tutelare il territorio dal punto di vista idrogeologico e della sicurezza, ripristino di porzioni di sentieri degradati e recupero della viabilità forestale storica.

Tabella 37: Misure generali di conservazione IT4080001 ai sensi della DGR 1227/24 – Allegato 4

ZSC-ZPS IT4080003	
MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE – DGR 1227/24 – INTERVENTI ATTIVI - ALLEGATO 4	
Inteventi di miglioramento o recupero di edifici per chiroterri	
Interventi finalizzati a creare o aumentare l'idoneità di habitat riproduttivi per Bombina pachypus: abbassamento e ricostruzione di pozze interrate; eliminazione della vegetazione ombreggiante; ricostruzione di habitat artificiali; realizzazione di strutture fisse (recinzioni) di protezione da disturbi causati da ungulati. Installazione di tabelle informative.	
Interventi di eradicazione di popolazioni alloctone di trota atlantica e monitoraggio delle popolazioni autoctone; all'esterno del territorio delle Riserve Naturali Statali, rinforzo di popolazioni con livello di introgressione intermedio tramite utilizzo di trotelle prodotte da riproduttori autoctoni.	
Realizzazione di interventi puntuali per aumentare la rete ecologica di coleotteri saproxilici.	
Periodica eliminazione della rinnovazione di specie arboree mediante decespugliamento nelle aree prative con presenza di habitat 4030, 4060, 6210, 6230, 6410 e 6510.	
5130, 6210*, 6220*, 6510: realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat.	
5130, 6210*, 6220*, 6510, altri habitat di prateria non N2000: Applicazione del Piano di dettaglio delle attività di pascolo con significato di modello sperimentale e dimostrativo su alcuni siti e comparti pascolivi con realizzazione/manutenzione delle strutture e acquisizione delle dotazioni idonee; include accordo o protocollo di intesa con i concessionari/proprietari/gestori dei siti e comparti pascolivi oggetto del Piano di dettaglio.	
5130, 6210*, 6220*, 6510, altri habitat di prateria non N2000: Interventi per la razionalizzazione e la qualificazione delle attività di pascolo: strutture e dotazioni per la razionalizzazione delle attività di pascolo (recinzioni, recinzioni mobili elettriche con alimentazione a pannello fotovoltaico, realizzazione di pozze o punti d'acqua accoppiati o ripartiti parte per abbeveraggio e parte protetta per habitat e fauna minore); manutenzione e miglioramento della rete di viabilità secondaria a servizio di pascoli e habitat di prateria.	

Tabella 38: Misure generali di conservazione IT4080003 ai sensi della DGR 1227/24 – Allegato 4

Il particellare assestamentale è piuttosto articolato e interseca gli habitat determinando il seguente mosaico:

UdC	Sito	Codifica Habitat	Superficie di copertura (Ha)
300c	IT4080003	6510 (90%)	0,0878
300c	IT4080011	6210 (100%)	0,0950
304a	IT4080003	3240 (40%) + 6430 (3%) + 3140 (3%)	0,3975
304a	IT4080003	6210 (60%) + 5130 (10%)	0,5989
304b	IT4080003	3240 (40%) + 6430 (3%) + 3140 (3%)	0,0905
305a	IT4080003	9180 (100%)	0,2790
305a	IT4080011	9180 (100%)	0,0009
306	IT4080003	5130 (20%) + 6210 (20%)	0,5716
306	IT4080011	5130 (20%) + 6210 (20%)	0,0069
307	IT4080003	5130 (50%) + 6210 (30%)	0,0686
307	IT4080003	9180 (100%)	4,2529
307	IT4080011	9180 (100%)	0,0000
308	IT4080003	5130 (50%) + 6210 (30%)	0,6936
308	IT4080003	6210 (20%) + 5130 (20%)	0,1142
308	IT4080003	9180 (100%)	1,1912
308	IT4080011	6210 (80%)	0,0020
309	IT4080003	5130 (50%) + 6210 (30%)	0,0069
309	IT4080003	6210 (70%) + 5130 (10%)	0,1103
309	IT4080003	9130 (100%)	1,0957
309	IT4080003	9180 (100%)	2,0559

UdC	Sito	Codifica Habitat	Superficie di copertura (Ha)
310	IT4080003	6210 (30%)	0,0191
310	IT4080003	9130 (100%)	0,6094
310	IT4080003	9180 (100%)	0,1969
310	IT4080003	9260 (100%)	1,1638
311a	IT4080003	6210 (60%)	0,0315
311a	IT4080003	9260 (100%)	0,3011
311b	IT4080003	9260 (100%)	0,5484
312a	IT4080003	3240 (40%) + 7220 (30%)	0,1945
312a	IT4080003	5130 (40%) + 6210 (30%)	2,3184
312a	IT4080003	6210 (30%)	0,6218
312a	IT4080003	6210 (40%)	0,5319
312a	IT4080003	6210 (70%) + 5130 (10%)	0,0049
312a	IT4080003	9260 (80%)	0,2517
312b	IT4080003	5130 (40%) + 6210 (30%)	0,0087
312b	IT4080003	6210 (70%) + 5130 (10%)	0,6625
313	IT4080003	5130 (30%) + 6210 (30%)	2,7938
313	IT4080003	5130 (50%) + 6210 (30%)	0,3431
313	IT4080003	6210 (30%)	3,5259
313	IT4080003	6210 (70%) + 5130 (10%)	5,3986
313	IT4080003	7220 (100%)	0,8194
314a	IT4080003	6210 (70%) + 5130 (10%)	0,1543
314b	IT4080003	5130 (30%) + 6210 (30%)	2,7044
315	IT4080003	6210 (30%)	0,0152
315	IT4080003	6210 (30%) + 5130 (10%)	0,2042
316	IT4080003	3240 (40%) + 7220 (30%)	0,7501
316	IT4080003	6210 (30%)	1,6379
316	IT4080003	7220 (100%)	1,1596
317a	IT4080003	3240 (40%) + 7220 (30%)	1,5597
317a	IT4080003	5130 (50%) + 6210 (35%)	0,0125
317a	IT4080003	6210 (20%)	0,0816
317a	IT4080003	6210 (30%)	0,0820
317b	IT4080003	5130 (50%) + 6210 (35%)	1,1172
318a	IT4080003	6210 (25%)	0,0394
318a	IT4080003	6210 (30%) + 5130 (10%)	1,9696
318a	IT4080003	6210 (50%) + 5130 (10%)	0,9731
318a	IT4080003	6210 (70%)	1,0126
318b	IT4080003	6210 (50%) + 5130 (10%)	7,6842
318c	IT4080003	3240 (40%) + 7220 (30%)	0,2111
318c	IT4080003	6210 (30%) + 5130 (10%)	0,0001
318c	IT4080003	6210 (50%) + 5130 (10%)	0,3933
318c	IT4080003	6210 (70%)	0,0555
319a	IT4080003	6210 (25%)	0,6962
319a	IT4080003	6210 (30%)	0,0445
319a	IT4080003	6210 (50%) + 5130 (10%)	0,0895
319a	IT4080003	6210 (80%)	0,0436
319b	IT4080003	6210 (25%)	0,0477
319b	IT4080003	6210 (30%)	0,7149
319b	IT4080003	6210 (80%)	0,0480
320	IT4080003	6210 (20%)	0,4332
320	IT4080003	6210 (25%)	0,8210
320	IT4080003	6210 (30%)	3,3386
320	IT4080003	6210 (60%) + 5130 (15%)	0,1275
320	IT4080003	6210 (80%)	2,5358
321	IT4080003	6210 (30%) + 6220 (5%)	0,1395
321	IT4080003	6210 (80%)	0,0083

UdC	Sito	Codifica Habitat	Superficie di copertura (Ha)
322a	IT4080003	3240 (40%) + 7220 (30%)	0,0317
322a	IT4080003	5130 (50%) + 6210 (35%)	0,0638
322a	IT4080003	5130 (60%)	0,2565
322a	IT4080003	6210 (50%) + 5130 (10%)	0,0006
322a	IT4080003	6210 (80%)	0,1767
322b	IT4080003	5130 (60%)	0,8095
323	IT4080003	6210 (20%) + 5130 (10%)	0,0612
323	IT4080003	6210 (30%)	0,0666
323	IT4080003	6210 (80%)	9,5533
324a	IT4080003	6210 (20%) + 5130 (10%)	6,0071
324a	IT4080003	6210 (30%)	0,0108
324a	IT4080003	6210 (40%)	0,0240
324b	IT4080003	6210 (20%) + 5130 (10%)	0,3581
324b	IT4080003	6210 (30%)	3,4760
324b	IT4080003	6210 (40%)	0,8766
324b	IT4080003	6210 (80%)	0,0202
325	IT4080003	3240 (40%) + 6430 (3%) + 3140 (3%)	0,7715
325	IT4080003	6210 (20%) + 5130 (10%)	0,0061
325	IT4080003	6210 (30%)	0,0675
325	IT4080003	6210 (40%)	0,1842
325	IT4080003	6210 (80%)	0,3909
326	IT4080003	6210 (40%)	0,2321
326	IT4080003	6210 (50%)	0,0170
327	IT4080003	3240 (40%) + 6430 (3%) + 3140 (3%)	0,1835
327	IT4080003	5130 (20%) + 6210 (10%)	0,5200
327	IT4080003	5130 (50%) + 6210 (30%)	0,0022
327	IT4080003	6210 (40%)	0,1371
327	IT4080003	6210 (50%)	0,0001
327	IT4080003	6210 (80%)	0,9711
328a	IT4080003	3240 (40%) + 6430 (3%) + 3140 (3%)	0,3055
328a	IT4080003	3240 (40%) + 9180 (30%) + 92A0 (10%)	0,1371
328a	IT4080003	5130 (50%) + 6210 (30%)	0,3587
328a	IT4080003	6210 (40%)	4,1429
328a	IT4080003	6210 (50%)	1,0536
328b	IT4080003	3240 (40%) + 6430 (3%) + 3140 (3%)	0,2968
328b	IT4080003	6210 (50%)	0,3171
329a	IT4080003	3240 (40%) + 9180 (30%) + 92A0 (10%)	2,2997
329a	IT4080003	5130 (20%) + 6210 (10%)	0,0082
329a	IT4080003	6210 (20%) + 5130 (15%)	0,0099
329a	IT4080003	6210 (50%)	16,0490
329a	IT4080003	6210 (60%)	2,6805
329a	IT4080003	6210 (70%) + 5130 (30%)	0,0157
329a	IT4080003	6210 (80%)	1,7549
329a	IT4080003	9130 (100%)	0,0154
329b	IT4080003	3240 (40%) + 9180 (30%) + 92A0 (10%)	0,0375
329b	IT4080003	6210 (20%) + 5130 (15%)	4,0077
329b	IT4080003	6210 (50%)	2,6268
329b	IT4080003	6210 (60%)	0,2226
329b	IT4080003	6210 (80%)	0,0228
329b	IT4080003	9130 (100%)	0,1574
329b	IT4080003	9180 (100%)	0,0091
330a	IT4080001	9220 (80%) + 9180 (10%) + 9210 (10%)	0,7734
330a	IT4080003	6210 (80%)	2,1292
330a	IT4080003	9130 (100%)	0,0254
330a	IT4080003	9220 (100%)	0,0000

UdC	Sito	Codifica Habitat	Superficie di copertura (Ha)
330b	IT4080001	9220 (80%) + 9180 (10%) + 9210 (10%)	3,4047
330b	IT4080003	6210 (80%)	0,1646
330b	IT4080003	9130 (100%)	3,3522
330b	IT4080003	9180 (100%)	0,0035
330b	IT4080003	9220 (100%)	0,4611
331a	IT4080001	9220 (80%) + 9180 (10%) + 9210 (10%)	0,3728
331a	IT4080003	3240 (40%) + 9180 (30%) + 92A0 (10%)	1,7593
331a	IT4080003	6210 (40%) + 6220 (3%)	0,0176
331a	IT4080003	6210 (70%)	0,9387
331a	IT4080003	6210 (80%)	0,4036
331a	IT4080003	9180 (100%)	2,3081
331a	IT4080003	9220 (100%)	2,6445
331b	IT4080001	9220 (80%) + 9180 (10%) + 9210 (10%)	0,0080
331b	IT4080003	6210 (40%) + 6220 (3%)	2,2356
331b	IT4080003	9180 (100%)	0,0007
373b	IT4080003	5130 (50%) + 6210 (30%)	0,1264
373b	IT4080003	6210 (80%)	0,9676
374a	IT4080003	5130 (50%) + 6210 (30%)	3,0480
374a	IT4080003	6210 (30%)	0,0480
374b	IT4080003	5130 (50%) + 6210 (30%)	0,0258
374b	IT4080003	9130 (100%)	2,6590
375	IT4080003	5130 (50%) + 6210 (30%)	0,0415
375	IT4080003	6210 (60%) + 5130 (10%)	0,0080
375	IT4080003	6210 (80%)	0,0111
375	IT4080003	9130 (100%)	4,1817
377a	IT4080003	6210 (40%)	0,0019
377a	IT4080003	6210 (40%) + 5130 (10%)	0,0170
377a	IT4080003	6210 (50%)	0,0517
377a	IT4080003	6210 (70%)	0,0517
379	IT4080003	3240 (40%) + 6430 (3%) + 3140 (3%)	0,7801
379	IT4080003	6210 (10%)	1,3320
381	IT4080003	3240 (40%) + 6430 (3%) + 3140 (3%)	0,4424
381	IT4080003	5130 (50%) + 6210 (20%)	0,1745
381	IT4080003	6210 (80%)	0,1138
382b	IT4080003	5130 (50%) + 6210 (20%)	0,1584
382b	IT4080003	5130 (50%) + 6210 (30%)	1,1095
382b	IT4080003	6210 (30%)	0,8279
383a	IT4080003	5130 (60%) + 6210 (20%)	0,6922
383a	IT4080003	6210 (20%)	0,4634
383a	IT4080003	6210 (30%)	3,2731
383b	IT4080003	5130 (50%) + 6210 (30%)	0,0005
384	IT4080003	3240 (40%) + 6430 (3%) + 3140 (3%)	0,0702
384	IT4080003	5130 (50%) + 6210 (30%)	2,6901
384	IT4080003	6210 (40%)	0,7301
385a	IT4080003	6210 (40%)	2,3072
385a	IT4080003	6210 (50%)	0,6771
385a	IT4080003	6210 (60%) + 5130 (10%)	5,5540
385a	IT4080003	6210 (80%)	0,5066
385a	IT4080003	9130 (100%)	0,1126
385b	IT4080003	5130 (50%) + 6210 (30%)	0,1031
385b	IT4080003	6210 (40%)	0,2193
385b	IT4080003	6210 (40%) + 5130 (10%)	0,1532
385b	IT4080003	6210 (60%) + 5130 (10%)	0,0743
386a	IT4080003	6210 (40%)	2,0378
386a	IT4080003	6210 (40%) + 5130 (10%)	11,9841

UdC	Sito	Codifica Habitat	Superficie di copertura (Ha)
386a	IT4080003	6210 (40%) + 6220 (3%)	0,8062
386a	IT4080003	6210 (50%)	0,3543
386a	IT4080003	6210 (70%)	0,0475
386b	IT4080003	6210 (40%)	0,2085
386b	IT4080003	6210 (40%) + 5130 (10%)	0,1763
386b	IT4080003	6210 (40%) + 6220 (3%)	0,7407
386b	IT4080003	6210 (50%)	0,0112
386b	IT4080003	6210 (70%)	0,1193
387	IT4080003	6210 (40%)	0,0006
387	IT4080003	6210 (40%) + 5130 (10%)	0,0150
387	IT4080003	6210 (70%)	1,4693
387	IT4080003	9130 (50%) + 9180 (30%)	0,6714
388	IT4080003	6210 (30%)	0,0057
388	IT4080003	6210 (40%) + 6220 (3%)	0,1615
388	IT4080003	6210 (60%)	0,0062
388	IT4080003	6210 (70%) + 6220 (3%)	0,0029
388	IT4080003	6210 (80%) + 5130 (10%) + 6220 (3%)	0,0326
388	IT4080003	6430 (40%) + 9130 (20%)	0,0566
388	IT4080003	9130 (100%)	1,6940
388	IT4080003	9130 (50%) + 9180 (30%)	15,6155
389	IT4080003	6210 (70%)	0,0203
389	IT4080003	6210 (70%) + 5130 (10%)	0,0790
389	IT4080003	9180 (100%)	0,9613
390	IT4080003	3240 (40%) + 6430 (3%) + 3140 (3%)	0,6988
390	IT4080003	6210 (70%)	2,0848
390	IT4080003	6210 (90%)	0,2895
391a	IT4080003	6210 (30%)	0,5186
391a	IT4080003	6210 (30%) + 5130 (10%)	0,0991
391a	IT4080003	6210 (40%) + 5130 (10%)	3,6902
391a	IT4080003	6210 (70%) + 5130 (10%)	1,5710
391a	IT4080003	6210 (80%)	0,4071
391a	IT4080003	6210 (90%)	0,0209
391a	IT4080003	91E0 (15%) + 6430 (10%)	0,3072
391b	IT4080003	3240 (40%) + 6430 (3%) + 3140 (3%)	0,3312
391b	IT4080003	6210 (30%)	0,5859
391b	IT4080003	6210 (30%) + 5130 (10%)	0,2056
391b	IT4080003	6210 (40%) + 5130 (10%)	0,3126
391b	IT4080003	6210 (50%)	0,3407
391b	IT4080003	6210 (70%)	0,3110
391b	IT4080003	6210 (70%) + 5130 (10%)	1,0039
391b	IT4080003	6210 (80%)	1,1015
391b	IT4080003	6210 (90%)	0,2418
391b	IT4080003	9130 (100%)	0,0047
391b	IT4080003	9180 (100%)	0,2752
391b	IT4080003	91E0 (15%) + 6430 (10%)	0,7530
392	IT4080003	6210 (25%)	0,0090
392	IT4080003	6210 (30%)	0,1441
392	IT4080003	6210 (40%)	0,0520
392	IT4080003	6210 (40%) + 6220 (3%)	0,4537
392	IT4080003	6210 (60%)	0,0958
392	IT4080003	6210 (70%)	0,0159
392	IT4080003	6210 (80%)	0,0077
392	IT4080003	9130 (100%)	0,9809
392	IT4080003	91E0 (15%) + 6430 (10%)	0,9838
393	IT4080003	3240 (40%) + 6430 (3%) + 3140 (3%)	1,4021

UdC	Sito	Codifica Habitat	Superficie di copertura (Ha)
393	IT4080003	3240 (40%) + 9180 (30%) + 92A0 (10%)	2,8046
393	IT4080003	6210 (40%)	1,8423
393	IT4080003	6210 (50%)	0,1335
393	IT4080003	6210 (70%)	2,3547
393	IT4080003	6210 (70%) + 5130 (10%)	0,0022
393	IT4080003	9180 (100%)	0,0047
393	IT4080003	91E0 (15%) + 6430 (10%)	0,0403
394a	IT4080003	6210 (25%)	0,3996
394a	IT4080003	6210 (60%)	0,1964
394a	IT4080003	6210 (70%)	0,4970
394a	IT4080003	6210 (70%) + 6220 (3%)	0,0133
394b	IT4080003	6210 (50%)	0,0267
394b	IT4080003	6210 (60%)	1,1978
394b	IT4080003	6210 (70%)	0,0058
395	IT4080003	6210 (20%)	2,2053
395	IT4080003	6210 (25%)	1,2589
395	IT4080003	6210 (30%)	0,1920
395	IT4080003	6210 (70%) + 6220 (3%)	1,3608
395	IT4080003	6210 (80%) + 5130 (10%) + 6220 (3%)	0,0003
396	IT4080003	6210 (20%)	0,0089
396	IT4080003	6210 (30%)	2,6091
396	IT4080003	6210 (30%) + 5130 (10%)	0,2230
396	IT4080003	6210 (40%) + 5130 (10%)	0,4901
396	IT4080003	6210 (60%)	0,2231
396	IT4080003	6210 (70%) + 6220 (3%)	2,0618
396	IT4080003	6210 (80%) + 5130 (10%) + 6220 (3%)	2,0969
396	IT4080003	6430 (40%) + 9130 (20%)	0,0931
396	IT4080003	9130 (100%)	0,7765
396	IT4080003	9130 (50%) + 9180 (30%)	0,0228
397	IT4080003	6210 (80%)	0,0212
398	IT4080003	3240 (40%) + 6430 (3%) + 3140 (3%)	0,0311
398	IT4080003	5130 (30%) + 6210 (20%)	0,7734
398	IT4080003	6210 (30%)	0,2289
398	IT4080003	6210 (80%)	0,3859
398	IT4080003	9180 (100%)	3,4298
399	IT4080003	6210 (30%)	0,0060
399	IT4080003	9130 (100%)	0,0444
399	IT4080003	9220 (100%)	0,0058
400a	IT4080003	6210 (50%)	2,3190
400a	IT4080003	6210 (80%)	0,2324
400b	IT4080003	6210 (50%)	0,0659
400b	IT4080003	6210 (80%)	0,4412
400b	IT4080003	9130 (90%)	2,7058
401	IT4080003	6210 (30%)	0,0249
401	IT4080003	9130 (100%)	3,4078
401	IT4080003	9130 (80%)	0,4574
401	IT4080003	9130 (90%)	5,9200
401	IT4080003	9180 (100%)	0,0042
401	IT4080003	9220 (100%)	11,8508
402	IT4080003	6210 (40%) + 6220 (3%)	0,0123
402	IT4080003	6210 (70%) + 5130 (10%)	0,0781
402	IT4080003	6210 (80%)	0,0079
402	IT4080003	9130 (100%)	4,2044
402	IT4080003	9180 (100%)	1,9242
403	IT4080003	3240 (40%) + 6430 (3%) + 3140 (3%)	0,1242

UdC	Sito	Codifica Habitat	Superficie di copertura (Ha)
TOTALE			298,0092

Tabella 39: Tabella di raffronto UdC – Habitat nel Complesso Alto Bidente di Pietrapazza

L'Unione di Comuni della Romagna Forlivese è inoltre partner di un progetto denominato LIFE 2020 - LIFE20 NAT/IT/001076 ShepForBio (Sheperds for Biodiversity in Mountain marginal Areas). Il progetto si pone diversi obiettivi, uno dei principali è sicuramente quello della conservazione degli ambienti di prateria legati agli habitat della Rete natura 2000 n. 6210*, 5130 e 6230* (non presente nel demanio RER), mediante operazioni di decespugliamento selettivo al fine della conservazione degli habitat.

Inoltre tra gli obiettivi del progetto vi è quello di creare una scuola di pastori per giovani figure che vogliano intraprendere questa professione e quelle di creare dei Piani di Pascolo per ogni complesso su cui sono stati realizzati gli interventi. Il progetto ha durata dal 01/09/2021 fino al 31/12/2027, il coordinatore del progetto è DREAM Italia soc. Coop. Agr, mentre gli altri beneficiari sono Euromontana, Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Regione Toscana, Studio verde, Unione dei Comuni del Pratomagno, Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve, Unione dei Comuni Montani del Casentino, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali (DAGRI) e Università La Sapienza di Roma, Dipartimento di Biologia Ambientale.

9.1 Indicazioni specifiche per gli habitat forestali e prativi di interesse comunitario (All. 1 Dir. 92/43/CEE) oggetto di intervento

9.1.1 Descrizione habitat presenti

5130: Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli

Cenosi secondarie originatesi per invasione di prato-pascoli o coltivi abbandonati e, più raramente, per la selezione del pascolo ovino e ovi-caprino sulla vegetazione legnosa ed erbacea primaria su calanchi.

Le formazioni a ginepro comune (*Juniperus communis*) si presentano generalmente come un arbusteto mai troppo chiuso, in cui la specie risulta associata con altri arbusti (*Rosa canina*, *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*), mentre lo strato erbaceo può essere caratterizzato, a seconda delle circostanze, dalla dominanza di specie di Festuco-Brometea (quali *Brachypodium rupestre*, *Bromus erectus*) o di specie di MolinioArrhenatheretea (quali *Arrhenatherum elatius* e *Festuca rubra*).

Le prime prevalgono se la successione è partita da praterie mesoxerofitiche, le seconde da praterie mesofile da sfalcio o seminativi abbandonati. Gli arbusteti a ginepro sono diffusi su versanti collinari e montani, da carbonatici a moderatamente acidofili, da xerofili a mesoxerofili e a diverse esposizioni.

6210* - FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO (FESTUCO BROMETALIA) (* STUPENDA FIORITURA DI ORCHIDEE)

Praterie aride o semiaride della classe Festuco-Brometea. Questo habitat da un lato è formato da praterie steppiche o subcontinentali (*Festucetalia valesiaca*) e, dall'altro, da praterie delle regioni oceaniche e submediterranee (*Brometalia erecti*); nel secondo caso, viene fatta una distinzione tra praterie primarie dello Xerobromion e praterie secondarie seminaturali del Mesobromion con *Bromus erectus*; queste ultime sono caratterizzate da un corteggio floristico ricco in orchidee. L'habitat è

considerato prioritario se può essere definito come un'area importante per le orchidee, vale a dire se ospita un ricco contingente di specie di orchidee, oppure se ospita un'importante popolazione o almeno una specie di orchidea considerata non molto comune o rara nel territorio nazionale. Sono state riferite all'habitat tutte le fitocenosi, diffuse prevalentemente nella fascia collinare submediterranea, riferibili sia al Mesobromion (codice CORINE: 34.32) che allo Xerobromion (codice CORINE: 34.33). Vista la generale abbondanza di orchidee, molte delle quali non comuni, riscontrata in queste formazioni, appare difficile in Emilia-Romagna non prendere in considerazione la "priorità" di queste fitocenosi.

9130 - Faggeti dell'Asperulo-Fagetum

Questo tipo di vegetazione include specie a gravitazione centroeuropeo-sudorientale (illirica), in modo simile a quanto accade nei faggeti delle Alpi orientali. E' caratterizzato da *Asperula odorata*, *Oxalis acetosella*, *Anemone hepatica*, *Prenanthes purpurea*, *Daphne laureola*. Nelle situazioni a suolo più evoluto possono trovarsi specie rare nell'Appennino regionale, come *Taxus baccata* e *Abies alba*. La faggete nordadriatiche, controverse e particolari per gli aspetti vegetazionali un po' alpini, un po' mediterranei e un po' orientali, si distinguono per corteggi floristici non di rado arricchiti dai sottostanti querceti e per ambiti di non eccelsa fertilità, con solo sporadiche situazioni eutrofiche, segnalate da presenze non durevoli come le *Cardamini* e parecchie geofite. Il tipo in generale include le faggete calcicole termofile del 9150, anch'esse ricche di specie, la cui presenza precedentemente riconosciuta in Emilia-Romagna è ora ritenuta esclusiva delle Alpi.

La rinnovazione del faggio é variamente presente e colonizza ambienti di mantello e orlo forestale con ciliegio, nocciolo e acero campestre, includendo forme di arbusteto alto con peri, olmi, anche pioppi (*Populus tremula*) e praterie arbustate in relazione dinamica con la faggeta. Nel sottobosco erbaceo può presentarsi la maggiore diversità con un gran numero di nemorali favorite da condizioni di freschezza ed eutrofia, quali *Atropa belladonna*, *Daphne laureola*, *Mercurialis perennis*, *Phyllitis scolopendrium*, *Cardamine pentaphylla*, *Sanicula europaea*, *Allium ursinum* e orchidee come *Neottia nidus-avis*, *Cephalanthera sp.*, *Epipactis helleborine*, *E. microphilla*.

La destinazione di molte faggete, concomitante alla gestione delle numerose conversioni già avviate, è un progressivo miglioramento strutturale e qualitativo, ottenuto tramite accelerazione dell'evoluzione verso l'alto fusto in maniera mirata, a carattere disforme e rispettoso sia delle vecchie matricine, sia delle specie diverse dal faggio (e dal carpino). Sono da evitare ceduzioni, in particolare per i popolamenti con età maggiore di 50 anni, nonché i diradamenti troppo intensi, che possono portare alla regressione o al deperimento della faggeta. Da evitare anche i diradamenti bassi che tendano a monostatificare il soprassuolo. E' fondamentale inoltre rispettare tutti i microhabitat (rocciosi, zone umide, radure erbacee, ecc) associati alla faggeta e le zone arbustive di mantello.

91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, *Salicion albae*)

Popolamenti generalmente lineari e discontinui a predominanza di ontano bianco e/o ontano nero, sovente con intercalati salici e pioppi, presenti lungo i corsi d'acqua, la cui presenza e il cui sviluppo sono in relazione con la falda acquatica e la dinamica alluvionale; stazioni da mesofile a mesoigrofile, da mesoneutrofile a calcifile, nei piani basale collinare e montano. Questi habitat si distinguono dai contigui 92A0 per la presenza di pioppi e salici inferiore al 25% della copertura totale. Sono localizzati lungo corsi d'acqua più o meno incassati, la cui diffusione e sviluppo va messa in relazione con la falda acquifera e con la dinamica alluvionale, in situazione anche meno direttamente "ripariale" rispetto a 92A0, purchè in vicinanza di sorgenti e acque limpide correnti. Il suolo è solitamente sassoso (ghiaioso o roccioso), non idromorfico.

Con il modificarsi dei caratteri idrologici naturali e lo scollegamento dalla falda acquifera, gli alneti possono deperire anche rapidamente ed evolvere verso fitocenosi forestali meno igrofile.

Trattandosi di cenosi prioritarie a livello europeo e piuttosto localizzate anche a livello regionale, sostanzialmente degli esempi più significativi ed evoluti di vegetazione riparia appenninica, ancorché poco interessanti dal punto di vista produttivo, la destinazione prevalente per questi popolamenti è quella conservativa (più localmente, la tutela idrogeologica del territorio). In base a questi presupposti si possono individuare alcuni tipi di intervento gestionale, nell'ambito di una generale evoluzione naturale controllata. In stazioni planiziali o collinari con popolamenti senescenti e scarse possibilità di diffusione sono possibili ceduzioni per gruppi, su piccole superfici, con l'obiettivo del ringiovanimento, riproducendo la dinamica naturale che prevede una ricostituzione dell'habitat in seguito al passaggio delle piene. La Pianura Padana, intensamente coltivata e soggetta a forti pressioni antropiche anche riguardo alla regimazione dei fiumi, ha visto la quasi totale perdita di tali ambienti: non è facile compensare tale perdita o impostarne il ripristino soprattutto se è riscontrata la nidificazione di colonie di Ardeidi. Occorre in ogni caso favorire la mescolanza fra le specie presenti, la diversificazione strutturale ed il mosaico fra diverse cenosi limitrofe, forestali e non. Per quanto riguarda i popolamenti di ontano bianco, viste le condizioni stazionali in cui essi si sviluppano, la necessità di ovviare a fasi di senescenza è pressoché da escludere, non quella di movimentare la struttura là dove questa appaia eccessivamente uniforme e compatta, a scopo di ringiovanimento. La specie, impiegabile per opere di sistemazione con tecniche di ingegneria naturalistica, potrebbe in tal modo avere maggiore diffusione. In generale i due interventi da evitare rispetto al passato sono il taglio degli alberi grandi e l'impiego dell'ontano napoletano, estraneo alla flora locale. Al contempo, l'elemento fondamentale per la conservazione e la rinnovazione dell'habitat è la naturalità dei deflussi dei corsi d'acqua, attraverso la quale trovano condizioni adatte anche gli altri habitat igrofilo associati, in particolare quelli arbustivi (3240) ed erbacei (6430).

9260 - Foreste di *Castanea sativa*

Nonostante si tratti di boschi di chiara influenza antropica (al di là del dubbio indigenato che la specie edificatrice manifesta, con le sue difficoltà e problematiche riproduttive, il castagneto da frutto o da legno mantiene una spiccata struttura antropogena), a livello europeo i boschi di castagno sono veri scrigni di biodiversità evoluta sui terreni più freschi e fertili della fascia submontana appenninica. Come in molte altre regioni, i boschi di castagno si presentano come ceduo o come selve da frutto, sia in attualità di coltura che abbandonati, ed è forse questa la fattispecie oggi più frequente.

Per l'individuazione di questo habitat vengono considerati tutti i castagneti, da legno e da frutto, tranne gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico. Sono inoltre stati inclusi i popolamenti misti con carpino nero, cerro e altre latifoglie d'invasione dei querceti misti, originati da forme di abbandono o trasformazione naturale di antichi castagneti puri. Il bosco di latifoglie miste con castagno è infatti, anche se d'origine secondaria, la forma più naturale possibile per l'habitat 9260. Da questo punto di vista, la distinzione con eventuali forme di 9180 (o 9150) risiede esclusivamente nel peso percentuale in termini di grado di copertura competente al castagno.

Vi rientrano dunque i boschi a prevalenza (o con presenza significativa) di castagno, localmente mescolati con specie dei querceti o, più raramente delle faggete, a struttura variabile dal ceduo alla fustaia con forme ibride abbastanza diffuse all'interno delle quali è riconoscibile un piano di antichi esemplari da frutto con o senza cicatrice d'innesto.

Questi boschi possono presentare composizioni arboree molto interessanti per la presenza di aceri, sorbi, frassini, ciliegi e altre latifoglie arboree non comuni, quali tiglio, cerrosughera, pero, tremulo (anche agrifoglio o betulla) e tutta una serie di arbusti ed erbe favorite dalla struttura solitamente aperta della cenosi (biancospini, eriche, ginestre e tantissime geofite a fioritura più o meno precoce, mantelli di orchidee e specie protette, dalle più comuni alle più rare). E' da sottolineare che nei castagneti a

“coltivazione estensiva”, le cure colturali (invernali) e le ripuliture pre-raccolta (tardoestive) non danneggiano questa flora, che chiude il proprio ciclo con la tarda primavera, ma anzi ne contrastano certi antagonisti quali vitalbe, rovi e la felce *Pteridium aquilinum*, assecondandone la diffusione e favorendo il mantenimento di splendidi “giardini a fioritura primaverile” sotto i castagni. A seconda delle condizioni stazionali, con evoluzione abbastanza rapida delle modalità d’invasione, il castagneto non più gestito va incontro ad un progressivo regresso del castagno, che tra l’altro si riproduce con qualche difficoltà anche per la nota appetibilità del seme da parte della fauna. Col tempo il faggio e il carpino in particolare tendono a soppiantare il castagno, che tende a rinnovarsi solo ai margini, d’altronde scoperture drastiche della cenosi rischiano di indurre crisi di aridità. Non per questo vanno bandite le ceduazioni, anzi una buona matricinatura per gruppi, rispettando tutte le specie presenti, può conciliare il mantenimento dell’habitat con le opportunità produttive connesse ai turni consuetudinari per paleria, lunghi con diradamenti intermedi per legname da lavoro. Il fatto che i castagneti siano cenosi poco stabili, per le quali la libera evoluzione non garantisce la conservazione bensì la trasformazione, non esclude che siano proprio le fasi di abbandono e, di conseguenza, quelle di progressiva perdita della specie stessa, a dimostrarsi quelle con il più elevato livello di biodiversità. La conservazione dell’habitat coincide con un appropriato livello gestionale, che può mantenere una corretta forma di governo del ceduo, oppure guidare una compagine mista di ceduo sotto fustaia o fustaia sopra ceduo dalle molteplici attitudini funzionali, oppure puntare decisamente al governo all’alto fusto. In realtà i popolamenti misti, anche indirizzati all’alto fusto per gruppi, possono valorizzare nuclei di castagno rispettando un procrastinamento delle condizioni dell’habitat e delle potenzialità produttive da frutto o da legno della specie, sempre tenendo d’occhio l’essenza che si rinnova meglio e agendo di conseguenza.

Le selve castanili, dal canto loro, non hanno sull’Appennino emiliano-romagnolo livelli di coltivazione intensivi che le tratti alla stregua di un frutteto. Gli interventi tradizionalmente connessi alla conduzione di quasi tutti i castagneti inclusi nei Siti della Rete Natura 2000 regionali e correttamente condotti, rispettosi del Regolamento Forestale vigente, sono compatibili con la conservazione dell’habitat e con questo si armonizzano. E’ importante piuttosto per quanto possibile scoraggiare l’uso dell’abbruciamento dei residui ed evitare qualunque uso del fuoco in castagneto e nei pressi, sia come fattore di rischio d’incendio sia come motivo (evitabile) di disturbo della fauna e di mineralizzazione degli elementi nutritivi della lettiera. Come per tutti gli altri habitat forestali, è il caso di difendere tutti i grandi alberi, inclusi i vecchi esemplari da frutto. Il vecchio castagno poi, anche se deperiente, con le sue cavità assolve funzione di rifugio per tutte le specie faunistiche minori.

9.1.2 Interventi proposti

Le indicazioni gestionali riferibili agli interventi sono stati inseriti all’interno della presente relazione di Piano nei capitoli generali e specifici distinti per compresa.

Si veda in particolare il capitolo 4 della presente relazione e la cartografia di cui alla Tav. 2 – Carta degli Habitat – Natura 2000 e dell’Incidenza ambientale.

Per agevolare la comprensione in merito alla consistenza degli interventi proposti all’interno delle aree IT4080011 e IT4080003 vengono di seguito riportati gli elenchi degli interventi proposti.

UdC	Intervento	Periodo	Habitat	Superficie
300c	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	6210 (100%)	0,0779
			6510 (90%)	0,0878
304a	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	6210 (60%) + 5130 (10%)	0,1794

UdC	Intervento	Periodo	Habitat	Superficie
304b	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	3240 (40%) + 6430 (3%) + 3140 (3%)	0,0904
312a	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	6210 (40%)	0,1539
312b	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	6210 (70%) + 5130 (10%)	0,3092
313	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	6210 (70%) + 5130 (10%)	1,1974
314a	diradamento	2° periodo	6210 (70%) + 5130 (10%)	0,0430
314b	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	5130 (30%) + 6210 (30%)	0,3275
317b	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	5130 (50%) + 6210 (35%)	0,2792
318b	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	6210 (50%) + 5130 (10%)	0,9684
324a	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	6210 (20%) + 5130 (10%)	0,5317
379	diradamento	2° periodo	6210 (10%)	0,7716
381	diradamento	1° periodo	3240 (40%) + 6430 (3%) + 3140 (3%)	0,2331
			6210 (80%)	0,0109
383a	diradamento	1° periodo	6210 (30%)	0,0217
387	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	6210 (70%)	0,8319
390	diradamento	3° periodo	3240 (40%) + 6430 (3%) + 3140 (3%)	0,0759
391a	diradamento	3° periodo	6210 (30%) + 5130 (10%)	0,0182
			91E0 (15%) + 6430 (10%)	0,0150
391b	diradamento	3° periodo	3240 (40%) + 6430 (3%) + 3140 (3%)	0,0771
			6210 (50%)	0,3406
394a	diradamento	2° periodo	6210 (25%)	0,0271
			6210 (60%)	0,1963
			6210 (70%)	0,2803
395	diradamento	2° periodo	6210 (25%)	0,0284
		3° periodo	6210 (20%)	1,6238
		4° periodo	6210 (20%)	0,4441
			6210 (25%)	0,1329
			6210 (30%)	0,0502
			6210 (70%) + 6220 (3%)	0,7336

UdC	Intervento	Periodo	Habitat	Superficie
396	diradamento	1° periodo	6210 (30%) + 5130 (10%)	0,1002
			6210 (40%) + 5130 (10%)	0,1557
400a	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	6210 (50%)	0,5396
403	trinciatura e decespugliamento	Intera validita' Piano	3240 (40%) + 6430 (3%) + 3140 (3%)	0,0063
TOTALE				10,9602

Tabella 40: Riepilogo interventi incidenti sulle ZPS-ZSC presenti

Gli interventi previsti sono localizzati all'interno di habitat sia forestali che prativi (5130, 6210, 6220, 6430). Si tratta di aree marginali rispetto ai corpi principali di intervento e che si possono rinvenire a tratti sotto copertura. In questi limitati casi l'intervento selvicolturale si concentrerà nell'area di contatto con le cenosi forestali e nel caso specifico degli habitat sopraccitati, l'intervento di taglio della componente arborea andrà a vantaggio nell'opera di conservazione degli habitat prativi andando ad incidere sul piano dominante diminuendo la copertura al suolo. Come già indicato nella trattazione generale è proprio per questi ultimi habitat, ovvero quelli nn prettamente forestale, che diventa molto importante intervenire, poiché sono quelli maggiormente minacciati dalla successione.

Relativamente all'habitat 9260 non sono stati indicati interventi puntuali poichè estremamente specifici e di difficile calendarizzazione; gli interventi, realizzati con le indicazioni date nel precedente paragrafo, risultano compatibili con le misure di conservazione dell'habitat, che nel tempo, è stato comunque fortemente plasmato dall'azione dell'uomo e che negli ultimi decenni è molto diminuita.

E' importante considerare inoltre, come già indicato in precedenza, che le superfici indicate per particella assestamentale sono superfici complessive ma non accorpate. Molto spesso anzi si tratta di superfici estremamente frammentate e discontinue a causa del complesso mosaico tipologico.

E' inoltre importante sottolineare che nelle operazioni di decespugliamento dovranno essere esentate dall'intervento tutte le specie elencate nella LEGGE REGIONALE 24 gennaio 1977, n. 2 PROVVEDIMENTI PER LA SALVAGUARDIA DELLA FLORA REGIONALE - ISTITUZIONE DI UN FONDO REGIONALE PER LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA - DISCIPLINA DELLA RACCOLTA DEI PRODOTTI DEL SOTTOBOSCO, in particolare il *Juniperus communis* L., molto abbondante nelle cenosi presenti, e che caratterizza alcuni habitat del comprensorio.

Con la Determina dirigenziale 3 luglio 2023, n. 14585 la Regione Emilia Romagna elenca le tipologie dei Piani, dei Programmi, dei Progetti, degli Interventi e delle Attività di modesta entità valutati come non incidenti negativamente sulle specie animali e vegetali e sugli habitat di interesse comunitario presenti nei siti della rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna e oggetto di prevalutazione. Con la Determina dirigenziale 3 luglio 2023, n. 14561 elenca inoltre le condizioni d'obbligo e le indicazioni progettuali degli Interventi soggetti alla procedura di valutazione di incidenza ambientale. Si riportano pertanto quelle che verranno applicate nella realizzazione degli interventi del presente piano ricompresi all'interno delle aree Natura 2000.

CONDIZIONI D'OBBLIGO

Gli interventi proposti non comporteranno la trasformazione degli usi del suolo delle aree (10).

Gli interventi saranno eseguiti esclusivamente durante il periodo diurno (14) e non saranno realizzate aree

permanenti di deposito di materiali o di servizio in aree naturali o seminaturali (15).

Al termine dei lavori e delle attività saranno rimossi e smaltiti tutti i rifiuti prodotti (24).

In merito alla gestione della vegetazione saranno individuati n. 3 alberi/ha scelti fra quelli con diametro maggiore da rilasciare nel bosco a sviluppo indefinito, ricompresi nel numero delle matricine previste in sede autorizzativa (38) e le operazioni di sgombero della tagliata e di esbosco saranno effettuate in condizioni di terreno asciutto, adottando ogni cautela per prevenire danneggiamenti del suolo, delle ceppaie e delle piante che rimarranno in loco (40). Le ramaglie o gli scarti di legname che non saranno asportati, saranno cippati o mantenuti in loco in cumuli a terra di modesta entità e non saranno depositati sulle ceppaie e nelle seguenti aree: acque lentiche (zone umide, torbiere, canneti, ecc.) e acque lotiche (sorgenti, corsi d'acqua, canali, ecc.) (54).

INDICAZIONI PROGETTUALI

Gli interventi proposti saranno eseguiti nel periodo che va dall'11 agosto al 31 dicembre (18) e saranno eseguiti durante il periodo diurno (19).

Durante le utilizzazioni saranno individuati n. 3 alberi/ha secchi o deperienti o morti in piedi da rilasciare, scelti fra quelli di dimensioni maggiori (40) e saranno rilasciati n. 3 alberi/ha abbattuti di diametro compreso tra 25 cm e 40 cm (a 1,30 m di altezza) (43). Saranno inoltre realizzate n. 1 cataste di legna/ha realizzate con tronchi di diametro da 10 cm a 20 cm aventi forma circolare e le seguenti dimensioni ovvero 3 m di diametro con altezza variabile, ubicate a distanza di almeno 20 m dalla viabilità. Non sarà inoltre effettuato l'abbruciamento del materiale legnoso (58).

APPENDICE

Note storiche a cura del Dott. Massimo Milandri

Si riportando di seguito le annotazioni storiche suddivise per mappale catastale.

U. di C. 304 a e 304b

Anno	Comune - Foglio	Descrizioni/Osservazioni
1978	Bagno di R. – 88	Map. 132, 134 – Particelle rimboschite con latifoglie e conifere. Fra le latifoglie quella che mostra un ottimo stato vegetativo è l'Acero montano; fra le conifere Larice, Pino strombo e l'Abete rosso.
1978	Bagno di R. – 112	Map. 1, 2, 3, 6, 7, 10, 11 - Ex coltivati ora incolti produttivi parzialmente invasi da arbusti e cespugli.
1996	Bagno di R. – 112	Map. 1, 2, 3, 6, 10, 11 – Sono ora boschi di Carpino nero, Nocciolo e salici. Le part. 10 e 11 sono parzialmente boscate.
1978	Bagno di R. – 112	Map. 4 – Ex coltivato ora rimboschimento affermato di latifoglie (70% circa) e conifere (30%). Fra le latifoglie quella che mostra uno stato vegetativo migliore è l'Acero montano; fra le conifere ancora alcuni Abeti rossi abbastanza stentatamente.
1978	Bagno R. – 112	Map. 5 – Bosco ceduo invecchiato di Carpino nero e Roverella. Il terreno è mediamente profondo.
1978	Bagno di R. – 112	Map. 8 - Ex coltivato ora incolto produttivo parzialmente invasi dal bosco circostante. Il terreno è ricoperto da rovi e da cespugli di Ginepro, Prunus spinoso.
1996	Bagno R. – 112	Map. 8 – Bosco di carpino nero e arbusti.
1978	Bagno di R. – 112	Map. 9, 12, 13, 18, 19, 27, 30, 82 – Bosco ceduo misto di Cerro (30%), Roverella (30%) e Carpino nero (30%), Acero montano, Orniello (10%). Nella part. 30 c'è uno smottamento di circa 50 mq che necessiterebbe di sistemazione.
1978	Bagno di R. – 112	Map. 14 – Bosco ceduo invecchiato di Cerro (50%), Roverella, Carpino nero, Orniello e Acero montano (50%)
1978	Bagno di R. – 112	Map. 15, 17, 20, 28, 29, 34 - Ex coltivati ora parzialmente invasi dal bosco e da cespugli di Ginepro e rovi. - in parte ora occupati dal piazzale del Mulino delle Cortine

U. di C. 305a

1978	Bagno di R. – 111	Map. 2, 4 – Bosco ceduo invecchiato di Roverella, Carpino nero, Cerro, Orniello, Acero montano. La zona, abbastanza erosa e con frequenti chiarie, è stata parzialmente rimboschita con Pino nero e Abete bianco.
1978	Bagno di R. – 111	Map. 5, 6 – Ex coltivati ora rimboschimenti affermati di conifere (80%) e latifoglie (20%). Fra le conifere: Pino nero, P. silvestre, Abete rosso, Abete bianco. Fra le latifoglie: Ontano napoletano, Acero montano, Orniello. I suddetti rimboschimenti necessitano di ripulitura da erbe infestanti e da ginestre.

U. di C. 305b

1978	Bagno di R. – 111	Map. 1 - Bosco ceduo invecchiato di Cerro (80%), Carpino nero, Roverella, Orniello e Acero montano (20%).
1978	Bagno di R. – 109	Map. 13 – nel '60 era ancora privato - Bosco ceduo invecchiato di Cerro in prevalenza con Carpino nero, Orniello e qualche Roverella.
1971-73	Bagno di R. – 110	Map. 26 – nel '60 era ancora privato - Rimboschimento e sfollo del ceduo degradato
1974	Bagno di R. – 110	Map. 26 parte W, al passo della Moricciana – Risarcimento
1978	Bagno di R. – 110	Map. 26 parte W – Bosco ceduo invecchiato di Cerro in prevalenza con Carpino nero, Orniello e qualche Roverella.
1981	Bagno di R. – 110	Map. 26 parte W – Risarcimento
1982	Bagno Rom-110	Map. 26 parte W – Risarcimento
1978	Bagno di R. – 111	Map. 3 – La particella è completamente scoperta. Si è già intervenuti con muretti a secco per frenare il dilavamento. Incolto sterile.
1971-72	Bagno di R. – 110	Map. 46 – interventi di sistemazione
1978	Bagno di R. – 110	Map. 46 – La particella è stata di nuovo frazionata dalla strada, è parzialmente coperta da un bosco ceduo di Cerro, Carpino nero, Orniello.
1978	Bagno di R. – 131	Map. 1 – La particella costeggia la vecchia strada ed è quasi totalmente scoperta (esp. W). Solo al centro presenta un lembo di terreno sottile sul quale si sono insediati arbusti di Carpino nero e Roverella. L'apertura della strada ha provocato uno smottamento sul quale si è intervenuti con muretti di sostegno e piante di Robinia. Possibile coniferamento previa sistemazione del terreno

U. di C. 306

1978	Bagno di R. – 111	Map. 4 parte est - Bosco ceduo invecchiato di Roverella, Carpino nero, Cerro, Orniello, Acero montano. La zona, abbastanza erosa e con frequenti chiarie, è stata parzialmente rimboschita con Pino nero e Abete bianco.
1978	Bagno di R. – 111	Map. 14, 16 – Bosco ceduo degradato di Roverella, Carpino nero, Orniello parzialmente rimboschito con Pino nero nelle chiarie.
1978	Bagno di R. – 111	Map. 15 - Ex coltivati ora rimboschimenti giovani con Pino nero, Abete rosso, Abete bianco e Orniello.
1978	Bagno di R. – 111	Map. 7, 8, 11, 12, 13, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 26, 27 - Ex coltivati ora rimboschimenti affermati di conifere (80%): Pino nero, Pino silvestre, Abete bianco, Abete rosso e latifoglie (20%): Ontano napoletano, Acero montano, Orniello. I suddetti rimboschimenti necessiterebbero di ripulitura da infestanti e da ginestre.
1978	Bagno di R. – 111	Map. 24, 28, 42 - Bosco ceduo fortemente degradato di Roverella e Carpino nero (80%), con Orniello e Acero montano (20%). La zona necessita di operazioni di sistemazione idraulico-forestale e coniferamento nelle chiarie.
1978	Bagno di R. – 111	Map. 29 – Bosco ceduo parzialmente convertito ad alto fusto di Roverella, Carpino nero, Orniello, Acero montano.
1978	Bagno di R. – 111	Map. 31, 32 – Incolti produttivi ora parzialmente inglobati dal bosco. Vi è una fitta rinnovazione di Carpino nero e Roverella con alcune piante di Abete bianco.
1978	Bagno di R. – 111	Map. 37, 38, 39 - Ex coltivati ora rimboschimenti affermati misti di conifere (70%) e latifoglie (30%). Fra le conifere vi sono alcuni larici che mostrano accrescimenti molto elevati rispetto all'Abete bianco. Fra le latifoglie vi sono degli

		<i>Aceri montani e Ornielli.</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 41 – Rimboscimento di latifoglie e conifere (80% e 20%) di circa 3 anni di età. Le latifoglie, in prevalenza Aceri montani, sono quasi tutte morte. Le conifere, invece, (Pino nero) mostrano un buon attecchimento. Il terreno è superficiale e infestato da ginestre.</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 43, 49, 50, 51 – giovani rimboscimenti a base di conifere nella p. 51 (Pino strobo e Pino silvestre) e misto di latifoglie e conifere nelle restanti (Pino strobo, P. silvestre, Acero montano, Orniello, Ontano napoletano). Il rimboscimento necessiterebbe di ripulitura da ginestre e rovi che vi si sono insediati.</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 53 – Bosco ceduo di composizione mista formato da Cerro, Roverella, Carpino nero, Orniello, Acero montano.</i>

U. di C. 307

1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 45, 59 – Bosco ceduo invecchiato di Cerro (70%), Carpino nero, Acero montano, Orniello (30%). Il bosco necessita di conversione ad alto fusto.</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 58, 71 parte – Bosco ceduo molto degradato di Carpino nero, Roverella, Acero montano. Una parte della particella è formata dal dirupo che dà sulla strada.</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 60 – Ex coltivi ora rimboscimenti affermati di conifere (80%): Pino nero, Pino silvestre, Abete bianco, Abete rosso, e latifoglie (20%): Ontano napoletano, Acero montano, Orniello. I suddetti rimboscimenti necessitano di ripulitura da erbe infestanti e da ginestre.</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 61, 63 - Ex coltivi ora rimboscimenti, affermato quello della part. 63 di Pseudotsuga di circa 10 anni, giovane con Pino nero, Abete rosso, Abete bianco, Orniello quello della part. 61.</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 62, 64 – Bosco ceduo invecchiato di Roverella e Carpino nero (80%), Orniello, Acero montano (20%).</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 72 parte sotto il crinale – Bosco ceduo invecchiato di Roverella (30%), Carpino nero (30%), Cerro (20%), Orniello e Acero montano (20%) parzialmente degradato. Si prevedono interventi sistematori e coniferamenti nelle chiarie.</i>

U. di C. 308

1971-72	Bagno di R. – 110	<i>Map. 46 – interventi di sistemazione del versante</i>
1978	Bagno di R. – 110	<i>Map. 46 – La particella è stata di nuovo frazionata dallo strada, è parzialmente coperta da un bosco ceduo di Cerro, Carpino nero, Orniello. Vicino al Poggio Marriccone vi è un lungo costone roccioso ove sono stati fatti dei muretti a secco. Occorrerebbe intervenire per sistemarli di nuovo in quanto alcuni sono stati rovinati.</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 65, 74, 76, 77, 80, 81, 82, 83, 84 – Ex coltivi ora incolti produttivi parzialmente ricoperti da rovi, ginestre e ginepri. La zona necessiterebbe di un rimboscimento previa ripulitura.</i>
1997	Bagno di R. – 111	<i>Map. 65, 74, 76, 77, 83 – rimboscimento (?)</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 67, 72 – Bosco ceduo invecchiato di Roverella (30%), Carpino nero (30%), Cerro (20%), Orniello e Acero montano (20%) parzialmente degradato. Si prevedono interventi sistematori e coniferamenti nelle chiarie.</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 70 - Bosco ceduo fortemente degradato di Carpino nero, Cerro, Roverella con presenza di dirupi scoperti. Sarebbe utile intervenire con un coniferamento previa sistemazione del terreno con muretti a secco e graticci.</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 71 – Bosco ceduo molto degradato di Carpino nero, Roverella, Acero montano.</i>

U. di C. 309

1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 66 – Bosco ceduo invecchiato di Cerro (70%), Carpino nero, Roverella, Orniello, Acero montano (30%).</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 3, 16 – (3a e 3b) La particella 16 e la 3b sono un bosco ceduo invecchiato di Cerro, Carpino nero, Maggiorciandolo, Acero montano e Orniello. Sono presenti piccole aree scoperte in cui sarebbe opportuna intervenire. La zona b della part. 3 è un bosco ceduo a composizione mista di Cerro, Roverella e Carpino nero.</i>

U. di C. 310

1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 66 – Bosco ceduo invecchiato di Cerro (70%), Carpino nero, Roverella, Orniello, Acero montano (30%).</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 68 - Bosco ceduo invecchiato di Cerro (70%), Carpino nero, Roverella, Orniello, Acero montano (30%).</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 5 parte, 6 parte - Bosco ceduo fortemente degradato di Cerro, Carpino nero e Roverella (80%), con Orniello e Acero montano (20%). Il bosco è intervallato da ampie chiarie, in alcune delle quali il terreno è mediamente profondo mentre altre sono costituite da roccia affiorante dove non è possibile intervenire.</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 73, 75, 82, 84 – Ex coltivi ora incolti produttivi parzialmente ricoperti da rovi, ginestre e ginepri. La zona necessiterebbe di un rimboscimento previa ripulitura.</i>

U. di C. 311a

1978	Bagno di R. – 112	<i>Map. 26 – Bosco ceduo invecchiato di Cerro (50%), Roverella, Carpino nero, Orniello e Acero montano (50%) –</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 26 – Ex coltivi ora rimboscimenti affermati di conifere (80%): Pino nero, Pino silvestre, Abete bianco, Abete rosso e latifoglie (20%): Ontano napoletano, Acero montano, Orniello. I suddetti rimboscimenti necessiterebbero di ripulitura da erbe infestanti e da ginestre.</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 46 parte, 47 parte, 54 parte – Boschi cedui parzialmente degradati già coniferati con Abete bianco e Abete rosso.</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 69 - Bosco ceduo invecchiato di Cerro (70%), Carpino nero, Roverella, Orniello, Acero montano (30%).</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 66 – Bosco ceduo invecchiato di Cerro (70%), Carpino nero, Roverella, Orniello, Acero montano (30%).</i>

U. di C. 311b

1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 44, 79 - Ex coltivi ora rimboscimenti affermati di Abete bianco di circa 10 anni.</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 46 parte, 47 parte, 54 parte – Boschi cedui parzialmente degradati già coniferati con Abete bianco e Abete rosso.</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 48 - Rimboscimento affermato di Abete bianco, Pseudotsuga, Abete rosso, Pino silvestre (80%) e Acero montano, Orniello (20%). L'età del rimboscimento si aggira sui 10-15 anni.</i>
1978	Bagno di R. – 111	<i>Map. 33, 36 - Ex coltivi ora rimboscimenti giovani con latifoglie (50%) e conifere (50%). Fra le latifoglie, quelle che</i>

		<i>hanno preso una certa vigoria sono gli Aceri montani, mentre fra le conifere la Pseudotsuga.</i>
--	--	---

U. di C. 312a

1978	Bagno di R. – 112	<i>Map. 41, 44, 58, 63 ,77 - ex coltivati ora incolti produttivi parzialmente o totalmente invasi dal bosco ceduo circostante. Si prevede, pertanto, debbano essere effettuati interventi atti a ripulire questi piccoli campicelli dagli arbusti ed erbe infestanti, per poi procedere al rimboschimento con conifere e latifoglie.</i>
1995	Bagno di R. – 112	<i>Map. 41, 44, 58, 63 ,77 – sono stati rimboschiti ma le fallanze superano il 70% e la rinnovazione naturale di Orniello è notevole</i>
1978	Bagno di R. – 112	<i>Map. 42, 45, 46, 65 – Bosco ceduo di Cerro, Roverella, Carpino nero (80%), Frassino minore, acero montano, Nocciolo (20%). Lo stato vegetativo del bosco non è dei migliori, necessiterebbe di una conversione ad alto fusto ed un coniferamento nelle chiarie. Il terreno è un poco superficiale e qua e là vi sono affioramenti rocciosi. In alcuni di questi è impossibile intervenire.</i>
1978	Bagno di R. – 112	<i>Map. 43 – Ex coltivato ora incolto produttivo parzialmente invaso dal bosco ceduo circostante e da cespugli di Ginestre e Ginepro.</i>
1978	Bagno di R. – 112	<i>Map. 75 - Bosco ceduo invecchiato di Cerro (70%), Carpino nero, Roverella, Acero montano, Orniello (30%). Necessiterebbe una conversione ad alto fusto</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 38 - Bosco ceduo invecchiato a composizione mista di Cerro e Carpino nero (90%), Orniello e Acero montano (10%). Nella zona b) il bosco è più degradato e affioramenti rocciosi abbondanti. Nella zona a) invece, il bosco essendo in migliori condizioni vegetative, meriterebbe la conversione ad alto fusto previa sistemazione del terreno.</i>

U. di C. 312b

1978	Bagno di R. – 112	<i>Map. 41,54,55 ,58,61,76 - ex coltivati ora incolti produttivi parzialmente o totalmente invasi dal bosco ceduo circostante. Si prevede, pertanto, debbano essere effettuati interventi atti a ripulire questi piccoli campicelli dagli arbusti ed erbe infestanti, per poi procedere al rimboschimento con conifere e latifoglie.</i>
1995	Bagno di R. – 112	<i>Map. 41,54,55,58,61,76 - sono stati rimboschiti ma le fallanze superano il 70% e la rinnovazione naturale di Orniello è notevole.</i>
1978	Bagno di R. – 112	<i>Map. 53,56,57,59,60,62 - Bosco ceduo fortemente degradato che necessiterebbe di ripulitura e rinfoltimento con frequenti affioramenti rocciosi. Nella particella 53 ci sono alcune roverelle di notevoli dimensioni.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 39 – Ex coltivato ora incolto produttivo dove il bosco si è parzialmente insediato. La particella necessiterebbe di ripulitura da arbusti ed erbe infestanti e quindi coniferamento. Rimboschito, ma con fallanze del 70% - rinnovazione spontanea di Orniello, Carpino nero.</i>

U. di C. 313

1960	Bagno di R. – 110	<i>Map. 16, 47 - proprietà privata</i>
1967-77	Bagno di R. – 110	<i>Map. 16, 47 – rimboschimento e risarcimenti.</i>
1978	Bagno di R. – 110	<i>Map. 16, 47 - giovane rimboschimento di conifere con Pino nero e Abete rosso di circa 10 anni.</i>
1960	Bagno di R. – 110	<i>Map. 46 – proprietà privata</i>
1971-72	Bagno di R. – 110	<i>Map. 46 – interventi di sistemazione</i>
1978	Bagno di R. – 110	<i>Map. 46 – La particella è stata di nuovo frazionata dalla strada, è parzialmente coperta da un bosco ceduo di Cerro, Carpino nero, Orniello.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 1 – La particella costeggia la strada ed è quasi totalmente scoperta. Solo al centro presenta un lembo di terreno sottile sul quale si sono insediati arbusti di Carpino nero e Roverella. L'apertura della strada ha provocato uno smottamento sul quale si è intervenuti con muretti di sostegno e piante di Robinia. Possibile coniferamento previa sistemazione del terreno</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 2, 15 – Zona fortemente degradata con ampi affioramenti rocciosi (alcuni dei quali non sistemabili) e con un bosco ceduo molto degradato di Cerro e Carpino nero (80%), orniello e Acero montano (20%). Tutta la zona deve essere sottoposta a sistemazione idraulico-forestale.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 4 , 18 – Incolti produttivi solcati da fascia erosiva sui quali è necessario intervenire con opere sistematorie (muretti a secco e briglie a secco).</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 5, 6, 7 - Bosco ceduo fortemente degradato di Cerro, Carpino nero e Roverella (80%), con Orniello e Acero montano (20%). Il bosco è intervallato da ampie chiarie, in alcune delle quali il terreno è mediamente profondo mentre altre sono costituite da roccia affiorante dove non è possibile intervenire.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 48, 49, 56 - Ex coltivati ora incolti produttivi parzialmente cespugliati da Ginepro., Ginestra e Rosa canina</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 35, - Bosco ceduo invecchiato a composizione mista di Roverella, Cerro e Carpino nero (80%), Acero montano, Orniello e Nocciolo (20%). Il bosco può essere convertito ad alto fusto. Bisogna però segnalare la presenza di aree scoperte dovute ad erosione; è quindi necessario intervenire con opere sistematorie e coniferamenti.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 45 – bosco ceduo fortemente degradato di Cerro, Carpino nero e Roverella (70%), orniello e Acero montano (30%). Il suolo è molto eroso e necessita di opere di sistemazione (muretti e briglie a secco)</i>

U. di C. 314a

1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 8, 9, 10, 11, 13 – Ex-coltivi ora rimboschimenti affermati a composizione mista di conifere (80%) e latifoglie (20%). Fra le conifere: Abete rosso (in prevalenza) con Pino nero, P. silvestre e Douglasia. Fra le latifoglie: Acero montano. L'età del rimboschimento si aggira intorno ai 10-15 anni. La part. 8 è attraversata dal nuovo tracciato della strada, è stata coniferata con Pino nero e Ontano napoletano nelle scarpate.</i>
1988	Bagno di R. – 131	<i>Map. 8, 9, 10, 11, 13 – Spaiculture e diradamento</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 12, (29) - Bosco ceduo invecchiato a composizione mista di Cerro in prevalenza (80%), con Carpino nero, Acero montano e Nocciolo (20%). Conveniente la conversione all'alto fusto.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 12 – la particella è stata interessata in parte da 1° taglio di conversione all'alto fusto.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 19, 23, 27, 28 - Rimboschimenti affermati (età 10-15 anni) a composizione mista di conifere (80%) e latifoglie</i>

		<i>(20%). Fra le conifere: Abete rosso, Pino nero, P. silvestre. Fra le latifoglie: Acero montano, Orniello e Ontano napoletano.</i>
1988	Bagno di R. – 131	<i>Map. 19, 23, 27, 28 – Spalcatore e diradamento.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 24 – Piccolo rimboscimento di Abete rosso di 10 anni in discreto stato vegetativo.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 30, 31 - Bosco ceduo invecchiato a composizione mista di Cerro, Roverella e Carpino nero (80%), Orniello e Acero montano (20%). Il bosco necessita di avviamento ad alto fusto.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 42 - Bosco ceduo invecchiato a composizione mista di Cerro (70%) con Maggiociondolo, Nocciolo, Acero montano e Orniello che coprono la restante percentuale.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 43 – Incolti produttivi quasi totalmente incorporati dal bosco ceduo circostante. Le due particelle che molto probabilmente erano confinanti, sono ora divise da un costone roccioso di piccole dimensioni.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 23, 28 – Rimboscimenti affermati (età 10-15 anni) a composizione mista di conifere (80%) e latifoglie (20%). Fra le conifere: Abete rosso, Pino nero, P. silvestre. Fra le latifoglie: Acero montano, Orniello e Ontano napoletano.</i>
1988	Bagno di R. – 131	<i>Map. 23, 28 – Spalcatore, diradamento.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 30, 31 - Bosco ceduo invecchiato a composizione mista di Cerro, Roverella e Carpino nero (80%), Orniello e Acero montano (20%). Il bosco necessita di avviamento ad alto fusto.</i>
1988	Bagno di R. – 131	<i>Map. 30, 31 – Conversione all'alto fusto (1° taglio)</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 23, 27 – Rimboscimenti affermati (età 10-15 anni) a composizione mista di conifere (80%) e latifoglie (20%). Fra le conifere: Abete rosso, Pino nero, P. silvestre. Fra le latifoglie: Acero montano, Orniello e Ontano napoletano. Nella particella 23 lungo il confine con la part. 27, il rimboscimento ha avuto una fallanza notevole (80%), infatti sono rimasti in vita soltanto alcuni Pini silvestri e Ontani napoletani.</i>

U. di C. 314b

1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 32, 49, 56 - Ex coltivi ora incolti produttivi parzialmente cespugliati da Ginepro, Ginestra e Rosa canina</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 49 – Ex coltivi ora incolti produttivi parzialmente cespugliati da Ginepro, Ginestra e Rosa Canina.</i>

U. di C. 315

1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 8, 11 – Ex coltivi ora rimboscimenti affermati a composizione mista di conifere (80%) e latifoglie (20%). Fra le conifere: Abete rosso (in prevalenza) con Pino nero, P. silvestre e Douglasia. Fra le latifoglie: Acero montano. L'età del rimboscimento si aggira intorno ai 10-15 anni. La part. 8 è attraversata dal nuovo tracciato della strada, è stata coniferata con Pino nero e Ontano napoletano nelle scarpate.</i>
1988	Bagno di R. – 131	<i>Map. 8, 11 – Spalcatore, diradamento.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 12, 25, 26, 29, 41 - Bosco ceduo invecchiato a composizione mista di Cerro in prevalenza (80%), con Carpino nero, Acero montano e Nocciolo (20%). Conveniente la conversione all'alto fusto.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 12 – Interessata in parte dal primo taglio di conversione all'alto fusto</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 24 – Piccolo rimboscimento di Abete rosso di 10 anni in discreto stato vegetativo.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 42 - Bosco ceduo invecchiato a composizione mista di Cerro (70%) con Maggiociondolo, Nocciolo, Acero montano e Orniello che coprono la restante percentuale.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 43, 44 – Incolti produttivi quasi totalmente incorporati dal bosco ceduo circostante. Le due particelle sono divise da un costone roccioso di piccole dimensioni.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 46 - Bosco ceduo molto degradato di Roverella e Carpino nero. Le radure molto frequenti, sono infestate da cespugli di ginestra. Si ritiene necessario procedere ad un coniferamento.</i>

U. di C. 316

1978	Bagno di R. – 112	<i>Map. 64, 80 – Bosco ceduo abbastanza degradato a composizione mista di Roverella, Carpino nero, Cerro (90%), Frassino minore (10%). Sono frequenti affioramenti rocciosi dove è impossibile intervenire. Si prevede quindi una ripulitura generale con coniferamento dove è possibile.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 35, 51, 52 - Bosco ceduo invecchiato a composizione mista di Roverella, Cerro e Carpino nero (80%), Acero montano, Orniello e Nocciolo (20%). Il bosco può essere convertito ad alto fusto. Bisogna però segnalare la presenza di aree scoperte dovute ad erosione; è quindi necessario intervenire con opere sistematorie e coniferamenti.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 36 – Ex pascolo ora incolto produttivo parzialmente invaso da bosco ceduo circostante. La particella necessiterebbe di rimboscimento previa ripulitura da arbusti infestanti.</i>
1978	Bagno di R. – 131	<i>Map. 37, 50 - Bosco ceduo matricinato molto invecchiato a composizione mista di Roverella, Cerro e Carpino nero (80%), Acero montano, Orniello e Nocciolo (30%). Il bosco può essere convertito ad alto fusto</i>

U. di C. 317a

1978	Bagno di R. – 112	<i>Map. 78 – ex coltivi ora incolti produttivi parzialmente o totalmente invasi dal bosco ceduo circostante. Si prevede, pertanto, debbano essere effettuati interventi atti a ripulire questi piccoli campicelli dagli arbusti ed erbe infestanti, per poi procedere al rimboscimento con conifere e latifoglie.</i>
1995	Bagno di R. – 112	<i>Map. 78 – La particella è stata rimboscita ma le fallanze superano il 70% e la rinnovazione naturale di Orniello è notevole</i>
1978	Bagno di R. – 112	<i>Map. 79 – bosco ceduo invecchiato di Cerro (70%), Roverella, Carpino nero, Orniello, Nocciolo. Necessiterebbe di avviamento all'alto fusto. Nella zone dove la p. confina con la 67 (fuori piano) si prevedano interventi di sistemazioni (muretti a secco e piccole briglie a secco) data la forte erosione che ha effettuato l'acqua.</i>
1978	Bagno di R. – 132	<i>Map. 1, 2 – Bosco ceduo invecchiato di Cerro (70%), Carpino nero, Orniello, Acero montano (30%). Il bosco necessita di conversione ad alto fusto</i>
1978	Bagno di R. – 132	<i>Map. 21, 22 – Bosco ceduo invecchiato di Cerro (80%), Acero montano, Carpino nero, Nocciolo (20%). Si potrebbe convertire all'alto fusto coniferando le chiare</i>
1978	Bagno di R. – 150	<i>Map. 6 – Bosco ceduo invecchiato di Cerro (80%), Carpino nero, Acero montano, Orniello e Nocciolo (20%). Si potrebbe operare una conversione all'alto fusto.</i>
1978	Bagno di R. – 112	<i>Map. 79 – Bosco ceduo invecchiato di Cerro (70%), Roverella, Carpino nero, Acero montano, Orniello, Nocciolo (30%). Necessiterebbe una conversione ad alto fusto.</i>

U. di C. 317b

1978	Bagno di R. – 132	Map. 15, 18, 19 (rudere), 20 - Incolti produttivi con terreno abbastanza profondo a valle della casa, mentre a monte si assottiglia sempre più fino a diventare roccia affiorante. Si dovrebbe intervenire con opere sistematorie e coniferamento delle zone più erose.
------	-------------------	---

U. di C. 318a

1978	Bagno di R. – 149	Map. 20 – La zona a) è un bosco ceduo molto degradato di Carpino nero in prevalenza (40%), Orniello (20%), Acero montano, Cerro (30%), il resto è occupato da cespugli di ginepro e ginestra. La particella presenta molti affioramenti rocciosi. Il terreno è sottile (15-20 cm) e potrebbe essere sistemato e a sua volta coniferato. La zona b) è un bosco ceduo invecchiato, in buone condizioni, di Cerro (80%), Acero montano e Orniello (20%). Il terreno è fresco e abbastanza profondo. Si potrebbe convertire all'alto fusto.
1978	Bagno di R. – 131	Map. 41 parte – Bosco ceduo invecchiato a composizione mista di Cerro in prevalenza (80%), con Carpino nero, Acero montano e Nocciolo (20%). Conveniente la conversione all'alto fusto.
1978	Bagno di R. – 131	Map. 42 parte - Bosco ceduo invecchiato a composizione mista di Cerro (70%) con Maggiociondolo, Nocciolo, Acero montano e Orniello che coprono la restante percentuale.
1978	Bagno di R. – 131	Map. 47 - Ex coltivi ora incolti produttivi parzialmente cespugliati da Ginepro., Ginestra e Rosa canina
1978	Bagno di R. – 149	Map. 1, 2, 3 – Ex coltivi ora incolti produttivi cespugliati da Ginepro, Ginestra e Carpino nero. Data la freschezza e la profondità del terreno (30-70 cm) sarebbe opportuna rimboschire.

U. di C. 318b

1978	Bagno di R. – 149	Map. 10 - Bosco ceduo fortemente degradato composto di Roverella e Carpino nero. Tale bosco ricopre meno del 50% della superficie, quindi sarebbe utile intervenire con un coniferamento.
1978	Bagno di R. – 132	Map. 10, 11, 12 – Bosco ceduo a composizione mista di Carpino nero (50%), Roverella, Orniello, Acero montano (50%).
1978	Bagno di R. – 149	Map. 8, 9 - Bosco ceduo molto degradato di Carpino nero e Roverella. Sarebbe utile un coniferamento previa sistemazione con graticci e muretti a secco.
1978	Bagno di R. – 149	Map. 5, 7, 12 - Ex coltivi ora incolti produttivi in parte incorporati dal bosco ceduo circostante. Le particelle possono essere rimboschite.
1978	Bagno di R. – 149	Map. 14, 18, 36 – Bosco ceduo fortemente degradato di Carpino nero (40%), Roverella, Orniello e Maggiociondolo (40%). Il restante 20% della sup. è occupato da cespugli di Ginestra e Ginepro. La particella presenta abbondanti affioramenti rocciosi, sui quali, data la non elevata pendenza, è possibile intervenire con graticci e muretti a secco per poi attuare un coniferamento.

U. di C. 318c

1978	Bagno di R. – 131	Map. 41 parte, a ovest – Bosco ceduo invecchiato a composizione mista di Cerro in prevalenza (80%), con Carpino nero, Acero montano e Nocciolo (20%). Conveniente la conversione all'alto fusto.
1978	Bagno di R. – 131	Map. 53 – Si tratta di un piccolo costone roccioso delimitato dagli incroci di due fossi. La particella è cespugliata da Ginepro, Carpino nero e Ginestra.
1978	Bagno di R. – 131	Map. 54, 55 – Bosco ceduo invecchiato di Cerro in prevalenza (80%), con Acero montano (10%), Carpino nero, e Nocciolo, Maggiociondolo e Orniello (10%). Il bosco necessita di conversione all'alto fusto.
1978	Bagno di R. – 149	Map. 2, 3 in parte – Ex coltivi ora incolti produttivi cespugliati da Ginepro, Ginestra e Carpino nero. Data la freschezza e la profondità del terreno (30-70 cm) sarebbe opportuna rimboschire.
1978	Bagno di R. – 149	Map. 4 - Bosco ceduo invecchiato di Cerro (50%), Roverella, Orniello, Carpino nero, Nocciolo e Maggiociondolo (50%). Sarebbe utile operare una conversione all'alto fusto.
1978	Bagno di R. – 149	Map. 16 – Bosco ceduo invecchiato di Cerro (80%), Acero montano (10%), Carpino nero, Nocciolo, Maggiociondolo e Orniello (10%). Si ritiene che la particella debba essere convertita all'alto fusto e nello stesso tempo rimboschita nelle poche chiarie.
1978	Bagno di R. – 149	Map. 17 – La particella è una porzione di terra molto fresca che sta per essere incorporata dal bosco circostante.

U. di C. 319a

1978	Bagno di R. – 149	Map. 6, 13 – Ex coltivi ora incolti produttivi in parte incorporati dal bosco ceduo circostante. Le particelle possono essere rimboschite.
1978	Bagno di R. – 149	Map. 20 – Bosco ceduo invecchiato, in buone condizioni, di Cerro (80%), Acero montano e Orniello (20%). Il terreno è fresco e abbastanza profondo. Si potrebbe convertire all'alto fusto.
1978	Bagno di R. – 149	Map. 24 metà nord – Bosco ceduo invecchiato di Carpino nero (50%), Orniello, Roverella, Acero montano e Maggiociondolo (40%), Cerro e Nocciolo (10%).

U. di C. 319b

1978	Bagno di R. – 149	Map. 19 – Piccola particella sotto la strada di Casanova, roccia affiorante dove vegetano sparse alcune piante di Cerro, Faggio e Carpino nero
1978	Bagno di R. – 149	Map. 20 – La zona b) è un bosco ceduo invecchiato, in buone condizioni, di Cerro (80%), Acero montano e Orniello (20%). Il terreno è fresco e abbastanza profondo. Si potrebbe convertire all'alto fusto.

U. di C. 320

1978	Bagno di R. – 149	Map. 20 – Bosco ceduo molto degradato di Carpino nero in prevalenza (40%), Orniello (20%), Acero montano, Cerro (30%), il resto è occupato da cespugli di ginepro e ginestra. La particella presenta molti affioramenti rocciosi. Il terreno è sottile (15-20 cm) e potrebbe essere sistemato e a sua volta coniferato.
1978	Bagno di R. – 149	Map. 26 parte– Bosco ceduo invecchiato di Cerro 80%, Acero montano, Carpino nero, Nocciolo 20%. Si potrebbe convertire all'alto fusto coniferando le chiarie. La particella 26 è interessata da un dirupo (40-45°) roccioso scoperto. Nelle pendenze molto elevate le particelle presentano qualche affioramento roccioso ed alcuni rigagnoli che hanno

		<i>scalzato le radici.</i>
1978	Bagno di R. – 149	<i>Map. 22 – La zona a) è un incolto produttivo parzialmente invaso da cespugli di Sanguinello, Biancospino, Ginepro, Carpino nero. Il terreno è abbastanza fresco e profondo. La zona b) è un'incolto produttivo che si ritiene non possa essere incorporato dal bosco ceduo circostante in quanto la particella è formata totalmente da roccia affiorante. Vi si è insediato qualche arbusto di Ginepro e Carpino nero. E' possibile intervenire con un coniferamento previa sistemazione del terreno.</i>
1978	Bagno di R. – 149	<i>Map. 23 – Ex coltiva ora incolto produttivo cespugliato da qualche Ginepro e Pruno. Visto che il terreno è piuttosto profondo, si può intervenire con un rimboschimento</i>
1978	Bagno di R. – 149	<i>Map. 24 – Bosco ceduo invecchiato di Carpino nero (50%), Orniello, Roverella, Acero montano e Maggiociondolo (40%), Cerro e Nocciolo (10%).</i>

U. di C. 321

1978	Bagno di R. – 149	<i>Map. 21, 26 - Bosco ceduo invecchiato di Cerro 80%, Acero montano, Carpino nero, Nocciolo 20%. Si potrebbe convertire all'alto fusto coniferando le chiarie. La particella 26 è interessata da un dirupo (40-45') roccioso scoperto. Nelle pendenze molto elevate le particelle presentano qualche affioramento roccioso ed alcuni rigagnoli che hanno scalzato le radici</i>
1978	Bagno di R. – 149	<i>Map. 25 – Piccola particella di roccia affiorante dove vegetano sparse alcune piante di Cerro, Faggio e Carpino nero</i>
1978	Bagno di R. – 149	<i>Map. 27 parte – Bosco ceduo di Carpino nero (ndr. la maggior parte è nel bacino di Ridracoli)</i>

U. di C. 322a

1978	Bagno di R. – 132	<i>Map. 13, 14 – Incolti produttivi con terreno abbastanza profondo a valle della casa, mentre a monte si assottiglia sempre più fino a diventare roccia affiorante. Si dovrebbe intervenire con opere sistematorie e coniferamento delle zone più erose. La part. 14 è quasi interamente incorporata dal bosco ceduo circostante</i>
1978	Bagno di R. – 132	<i>Map. 17, 21 – Bosco ceduo invecchiato di cerro 80%, acero montano, carpino nero, nocciolo 20%. Si potrebbe convertire all'alto fusto coniferando le chiarie.</i>
1978	Bagno di R. – 150	<i>Map. 1, 2, 3 – Bosco ceduo invecchiato formato da cerro (80%), carpino nero, acero montano, orniello (20%). Le particelle potrebbero essere convertite all'alto fusto.</i>
1978	Bagno di R. – 150	<i>Map. 4 – Bosco ceduo invecchiato di cerro (80%), carpino nero, acero montano, orniello (20%). Sarebbe conveniente operare una conversione ad alto fusto data la massiccia presenza di cerro.</i>
1978	Bagno di R. – 150	<i>Map. 6, 18 – Bosco ceduo invecchiato di cerro (80%), carpino nero, acero montano, orniello e nocciolo (20%). Si potrebbe operare una conversione all'alto fusto.</i>
1978	Bagno di R. – 150	<i>Map. 14, 21 – Bosco ceduo invecchiato di cerro (80%), carpino nero, acero montano, nocciolo (20%)</i>
1978	Bagno di R. – 150	<i>Map. 15, 16, 17 – Piccole strisce di bosco ceduo (tra la strada e il crinale) fortemente degradato dove è possibile intervenire con muretti a secco e coniferamenti</i>

U. di C. 322b

1978	Bagno di R. – 150	<i>Map. 5 – Ex coltivi ora incolti produttivi cespugliati da ginepro. Sarebbe opportuno un rimboschimento</i>
------	-------------------	---

U. di C. 323

1978	Bagno di R. - 150	<i>Map. 7 – Bosco ceduo fortemente degradato di cerro e roverella (70%), carpino nero (20%), orniello e acero montano (10%). La zona si mostra molto erosa e soggetta a frequenti movimenti franosi. Si prevedono quindi interventi di tipo sistematorio su circa un terzo della superficie.</i>
1978	Bagno di R. - 151	<i>Map. 1, 7 – boschi cedui invecchiati molto degradati e la pendenza è massima. La composizione boschiva è così ripartita: carpino nero (30%), orniello e acero montano (30%), roverella, cerro e nocciolo (40%). I versanti sono talmente erosi che in taluni casi è impossibile qualsiasi tipo di sistemazione.</i>
1978	Bagno di R. - 151	Ex 323b <i>Map. 3, 4 – ex-coltivi ora incolti produttivi con molti cespugli di ginepro. Rimboschimenti quasi completamente falliti.</i>

U. di C. 324a

1978	Bagno di R. - 150	<i>Map. 8, 10 – Ex-coltivi ora incolti produttivi con rari cespugli di ginepro e ginestra. La zona, già sistemata a suo tempo con muri a secco, necessiterebbe di un rimboschimento e di ulteriore sistemazione data l'elevata pendenza e la disposizione degli strati rocciosi (frana-poggio)</i>
1978	Bagno di R. - 150	<i>Map. 20, 26 – Ex-coltivi ora incolti produttivi cespugliati da ginepro, rosa e ginestra</i>
1978	Bagno di R. - 150	<i>Map. 24, 25 – Ex pascolo ora praticamente ricoperto da cespugli di orniello, carpino nero, acero montano e compestre. Necessiterebbe di ripulitura e di coniferamento nelle poche chiarie rimaste</i>
1978	Bagno di R. - 150	<i>Map. 27 – incolto produttivo con cespugli di orniello, acero montano, roverella e carpino nero. Sarebbe opportuno coniferare previa ripulitura del terreno.</i>
1978	Bagno di R. - 150	<i>Map. 28 – incolto produttivo con rari cespugli di ginestre e ginepro.</i>
1978	Bagno di R. - 150	<i>Map. 30, 31, 33, 34 – bosco ceduo fortemente degradato di roverella, carpino nero (70%), orniello, acero montano (30%). Il bosco necessita di opere di sistemazione e di rinfoltimento nelle chiarie.</i>
1978	Bagno di R. - 150	<i>Map. 35 – Incolto parzialmente produttivo ora invaso da ginestre e rari cespugli di roverella e orniello. Rimboschito, ma fallito al 90%</i>
1978	Bagno di R. - 150	<i>Map. 38 – ex-coltivo ora incolto produttivo parzialmente invaso dal bosco ceduo circostante e da cespugli di ginepro, rosa e ginestra. Rimboschito ma molte fallanze.</i>

U. di C. 324b

1978	Bagno di R. - 150	<i>Map. 7, 9 – Bosco ceduo fortemente degradato di cerro e roverella (70%), carpino nero (20%), orniello e acero montano (10%). La zona si mostra molto erosa e soggetta a frequenti movimenti franosi. Si prevedono quindi interventi di tipo sistematorio su circa un terzo della superficie.</i>
1978	Bagno di R. - 150	<i>Map. 19 – bosco ceduo invecchiato di cerro, carpino nero, roverella, orniello (in egual misura)</i>

1978	Bagno di R. - 150	Map. 24, 25 – Ex pascolo ora praticamente ricoperto da cespugli di ornello, carpino nero, acero montano e campestre. Necessiterebbe di ripulitura e di coniferamento nelle poche chiarie rimaste.
1978	Bagno di R. - 150	Map. 27 – incolto produttivo con cespugli di ornello, acero montano, roverella e carpino nero. Sarebbe opportuna coniferare previa ripulitura del terreno.
1978	Bagno di R. - 150	Map. 29, 30, 42 – bosco ceduo fortemente degradato di roverella, carpino nero (70%), ornello, acero montano (30%). Il bosco necessita di opere di sistemazione e di rinfoltimento nelle chiarie.
1978	Bagno di R. - 150	Map. 32 – bosco ceduo di roverella, ornello e nocciolo con rari pioppi sparsi.

U. di C. 325

1978	Bagno di R. - 150	Map. 11 – bosco ceduo invecchiato di cerro (70%), carpino nero, orniello(30%). Bisognerebbe convertire il bosco ceduo ad alto fusto, là dove la pendenza lo permette
1978	Bagno di R. - 150	Map. 12 – minuscolo ex-coltivo ora praticamente coperto del bosco ceduo circostante, nella punta SE della particella
1978	Bagno di R. - 150	Map. 13, bosco ceduo invecchiato di cerro, carpino nero, roverella, orniello (in egual misura)
1978	Bagno di R. - 151	Map. 13 – ex coltivi, ora incolti produttivi, parzialmente invasi dal bosco ceduo circostante e cespugliati con ginepro e ginestre (rimboschimenti o coniferamenti)

U. di C. 326

1978	Bagno di R. - 151	Map. 8, 9, 21 – boschi cedui invecchiati che necessiterebbero di conversione ad alto fusto in esposizione NO. il bosco si presenta in questa zona a densità colma ed è costituito prevalentemente da cerro (70%), carpino nero, ornello, acero montano (30%).
------	-------------------	---

U. di C. 327

1978	Bagno di R. - 150	Map. 19 – bosco ceduo invecchiato di cerro, carpino nero, roverella, orniello(in egual misura)
1978	Bagno di R. - 150	Map. 40, 41 – bosco ceduo invecchiato di cerro (80%), ornello, carpino nero, acero montano (20%)
1978	Bagno di R. - 151	Map. 5 – bosco ceduo invecchiato abbastanza degradato di roverella e carpino nero (80%), ornello, acero montano.
1978	Bagno di R. - 151	Map. 8, 9 – boschi cedui invecchiati che necessiterebbero di conversione ad alto fusto in esposizione NO. il bosco si presenta in questa zona a densità colma ed è costituito prevalentemente da cerro (70%), carpino nero, ornello, acero montano (30%).
1978	Bagno di R. - 151	Map. 10 – bosco ceduo degradato, con terreno poco profondo e roccia affiorante. La composizione del bosco è cerro (70%), orniello, carpino nero, acero montano (30%).
1978	Bagno di R. - 151	Map. 11, 12, 13, 14 – ex coltivi, ora incolti produttivi, parzialmente invasi dal bosco ceduo circostante e cespugliati con ginepro e ginestre (rimboschimenti o coniferamenti) – c'è anche una casa
1978	Bagno di R. - 151	Map. 43 – bosco ceduo invecchiato di cerro (50%), carpino nero, acero montano, ornello (50%)

U. di C. 328a

1978	Bagno di R. - 151	Map. 10 parte – bosco ceduo fortemente degradato soprattutto nell'esposizione Est, con terreno molto sottile e roccia praticamente affiorante su tutta la superficie. La composizione del bosco è cerro (70%), orniello, carpino nero, acero montano (30%).
1978	Bagno di R. - 151	Map. 22, 23 – boschi cedui invecchiati che necessiterebbero di conversione ad alto fusto in esp. NO. il bosco si presenta in questa zona a densità colma ed è costituito da cerro (70%), carpino nero, ornello, acero montano (30%). In esposizione SE il bosco è molto degradato e la pendenza è massima. La composizione boschiva è: carpino nero (30%), ornello e acero montano (30%), roverella, cerro e nocciolo (40%). Iversanti sono talmente erosi che in taluni casi è impossibile qualsiasi tipo di sistemazione.
1978	Bagno di R. - 151	Map. 26 parte –costituita da ceduo abbastanza degradato, di cerro, roverella, carpino nero, acero montano e orniello.
1978	Bagno di R. - 151	Map. 27 – ex coltivi, ora incolti produttivi, parzialmente invasi dal bosco ceduo circostante e da cespugli di ginepro e ginestre
1978	Bagno di R. - 151	Map. 33 – bosco ceduo fortemente degradato costituito da cerro e ornello (80%), carpino nero, acero montano, e nocciolo (20%). All'interno della particella ci sono due dirupi dove è impossibile attuare qualsiasi intervento.
1978	Bagno di R. - 151	Map. 34, 38 – ex coltivi, ora quasi completamente invasi dal bosco ceduo circostante. La particella 38 non è stata ancora completamente chiusa.
1978	Bagno di R. - 151	Map. 43 –ceduo invecchiato di cerro (50%), carpino nero, acero montano, ornello (50%)

U. di C. 328b

1978	Bagno di R. - 151	Map. 10 parte – bosco ceduo fortemente degradato soprattutto, con terreno molto sottile e roccia affiorante. La composizione del bosco è cerro (70%), orniello, carpino nero, acero montano (30%).
1978	Bagno di R. - 151	Map. 28 – ex coltivi, ora incolti produttivi, parzialmente invasi dal bosco ceduo circostante e da cespugli di ginepro e ginestre
1978	Bagno di R. - 151	Map. 31,32 – ex coltivi praticamente invasi dal bosco circostante. I pochi spazi vuoti rimasti sono stati occupati da ginestre.
1978	Bagno di R. - 151	Map. 40, 41, 42 (rudere), 44 – ex coltivi, ora incolti produttivi. Il terreno è stato qua e là occupato da ginepri, ginestre, qualche carpino nero.

U. di C. 329a

1960	Bagno di R. - 151	Map. 2 - ceduo fortemente degradato di carpino nero, roverella, cerro, frassino minore. La particella presenta affioramenti rocciosi molto ampi di galestro, alcuni dei quali possono essere sistemati, mentre altri, data l'elevata pendenza, no.
1978	Bagno di R. - 151	Map. 17, 19 – piccoli ex-coltivi a ridosso dell'Abetaccia, ora incolti produttivo con folti cespugli di ginestre, pruno, rosa canina.
1978	Bagno di R. - 151	Map. 24 – ceduo misto fortemente degradato, che ricopre circa il 30% della superficie, a prevalenza di roverella e

		<i>carpino nero</i>
1978	Bagno di R. - 151	Map. 26 – la parte esposta a Nord è costituita da ceduo abbastanza degradato, di cerro, roverella, carpino nero, acero montano e ornello. La parte esposta a Sud, fortemente degradata, è costituita da roccia per circa 2/3 della superficie, per il resto è costituita da ceduo, con identica composizione al precedente, ma molto degradato.
1978	Bagno di R. - 151	Map. 39 – ex-coltivi ora incolti produttivi parzialmente invasi dal bosco e da cespugli di ginestre e ginepri.
1978	Bagno di R. 165	Map. 2, 5 – ex-coltivi ora incolti produttivi parzialmente invasi da bosco ceduo circostante. Per il resto vi sono molti cespugli di ginepro e ginestre
1978	Bagno di R. -165	Map. 16,17 – bosco ceduo fortemente degradato alternato a zone di roccia affiorante. Il ceduo è costituito da roverella, carpino nero, ornello
1978	Bagno di R. -165	Map. 26, 29, 30 – la part. 26 e parte delle 29 e 30 esposte a SW sono costituite per più di 2/3 da roccia affiorante; il resto è coperto da ceduo molto degradato e a composizione mista di cerro, carpino, roverella e ornello. Tale bosco si trova maggiormente situato in fondo ai versanti che costeggiano il fossi. La parte esposta a Nord-Est è coperta per 2/3 da ceduo abbastanza degradato di cerro, carpino, roverella e ornello e per il resto da roccia affiorante dove si prospetta difficile qualsiasi tipo di intervento
1978	Bagno di R. -165	Map. 28 – ex-coltivo invaso quasi totalmente dal bosco ceduo di cerro e carpino nero.

U. di C. 329b

1978	Bagno di R. – 151	Map. 18, 29 (nucleo a est) – ex-coltivi ora incolti produttivi parzialmente invasi dal bosco e da cespugli di ginestre e ginepri.
1978	Bagno di R. – 151	Map. 20 (Abetaccia) – ex-coltivo ora incolto produttivo con rari cespugli di biancospino, ginepro, rosa canina.
1978	Bagno di R. – 151	Map. 25 (Rignone) – La particella è costituita da roccia per circa 2/3 della superficie, per il resto è costituita da ceduo di cerro, roverella, carpino nero, acero montano e ornello molto degradato.
1978	Bagno di R. 165	Map. 1, 3, 31 (nucleo est) – ex-coltivi ora incolti produttivi parzialmente invasi da bosco ceduo circostante. Per il resto vi sono molti cespugli di ginepro e ginestre.
1978	Bagno di R. 165	Map. 15 – ex-coltivo-incolto attualmente roduttivo. La zona si presta bene al pascolamento data la presenza di acqua abbondante.
1978	Bagno di R. -165	Map. 16 parte- bosco ceduo fortemente degradato alternato a zone di roccia affiorante. Il ceduo è costituito da roverella, carpino nero, ornello.
1978	Bagno di R. 165	Map. 19 – incolto sterile costituito da un affioramento pressoché costante di galestro su tutta la superficie. Si potrebbe intervenire con sistemazioni, muretti a secco, alle quali dovrebbero seguire coniferamenti con pino nero.
1978	Bagno di R. 165	Map. 20, 22 – Bosco ceduo fortemente degradato di carpino nero, cerro, roverella e ornello
1978	Bagno di R. 165	Map. 21, 23 – Incolto produttivo cespugliato. Potrebbe essere trasformato in pascolo mediante decespugliamento e miglioramento del cotico erboso
1978	Bagno di R. 165	Map. 25, 27 (Rignone) – ex-coltivi ora incolti produttivi cespugliato da ginepri e da pochi carpini e cerri
1978	Bagno di R. - 165	Map. 26 parte, 29 parte, 30 parte – la part. 26 e parte delle 29 e 30 esposte a Sud-Ovest sono costituite per più di due terzi da roccia affiorante; il resto è coperto da ceduo molto degradato e a composizione mista di cerro, carpino, roverella e ornello. Tale bosco si trova maggiormente situato in fondo ai versanti che costeggiano il fossi. La parte esposta a Nord-Est è coperta per 2/3 da ceduo abbastanza degradato di cerro, carpino, roverella e ornello e per il resto da roccia affiorante dove si prospetta difficile qualsiasi tipo di intervento

U. di C. 330a

1978	Bagno di R. - 164	Map. 3, 7 – boschi cedui invecchiati misti di faggio (80%), cerro, acero montano, carpino nero, nocciolo (20%).
1978	Bagno di R. 165	Map. 39p, 40p – Nella parte esposta a Sud il bosco ceduo è intervallato da grandi chiarie rocciose; pendenza elevata e versanti molto erosi.
1978	Bagno di R. 165	Map. 42 – ex-coltivi ora incolti produttivi. Nella particella 42 sono cespugli di ginepro
1978	Bagno di R. 165	Map. 44 – bosco ceduo ridotto a chiazze, poiché l'elevata pendenza e l'azione erosiva delle acque hanno dilavato il terreno scoprendo la roccia quasi ovunque. Il ceduo è composto da carpino nero (70%), cerro e acero montano (30%)

U. di C. 330b

1978	Bagno di R. 164	Map. 10 parte – rimboscimento affermato di pino nero. La particella necessita di operazioni colturali (ripulitura, zappettatura, diserbo). Età del rimboscimento circa 10 anni.
1978	Bagno di R. 164	Map. 11 parte – rimboscimento affermato di ontano napoletano di 10-15 anni
1977-78	Bagno di R. - 164	Map. 19 - Bosco ceduo invecchiato di faggio (80%), cerro, carpino nero, acero montano, nocciolo (20%)
1978	Bagno di R. 165	Map. 39p, 40p – Nella parte esposta a Nord c'è un bosco ceduo, in buone condizioni, di cerro (70%), carpino nero, acero montano e frassino minore.
1978	Bagno di R. 165	Map. 43 – ex-coltivi ora incolti produttivi.
1978	Bagno di R. 165	Map. 45 – La particella è divisa in due parti: a) e b). La zona a) è costituita da un ceduo in mediocri stato vegetativo di carpino nero, cerro, ornello, acero montano. La parte b) è un incolto produttivo che necessita di interventi di tipo sistematorio
1978	Bagno di R. 165	Map. 46 – ex-coltivo ora incolti produttivo con segni di rigagnoli dovuti ad erosione
1978	Bagno di R. 165	Map. 47 – bosco ceduo di cerro in prevalenza (70%), su carpino nero, faggio, acero montano, nocciolo. Presenti affioramenti rocciosi.

U. di C. 331a

1977-78	Bagno di R. - 164	Map. 18 - Bosco ceduo invecchiato di cerro e di faggio (50% - 50%) con carpino nero e acero montano. Necessiterebbe di intervento di conversione ad alto fusto
1977-78	Bagno di R. - 165	Map. 32 – Bosco ceduo invecchiato di cerro e di faggio in prevalenza (70-80%), Carpino nero e Acero montano

1977-78	Bagno di R. - 165	Map. 48 – bosco ceduo fortemente degradato di Carpini nero, Cerro, Orniello e Acero montano
1977-78	Bagno di R. - 165	Map. 49 – bosco ceduo di Cerro (70%), Carpino nero (25%), Frassino minore, Acero montano e Nocciolo (5%). Tale bosco nella zona a) (nord-est) è in stato vegetativo abbastanza buono, mentre nella zona b) (Est), è abbastanza degradato e presenta affioramenti rocciosi di notevole entità
1977-78	Bagno di R. - 165	Map. 50, 54 – Ex-coltivi ora incolti produttivi quasi totalmente incorporati dal bosco circostante
1977-78	Bagno di R. - 165	Map. 1, 4 – Bosco ceduo invecchiato di faggio (50%) e cerro (50%)

U. di C. 331b

1978	Bagno di R. 164	Map. 10 parte – rimboscimento affermato di pino nero. La parte c) necessita di operazioni culturali (ripulitura, zappettatura, diserbo). Età del rimboscimento circa 10 anni.
1978	Bagno di R. 164	Map. 11 parte – rimboscimento affermato di ontano napoletano di 10-15 anni
1978	Bagno di R. 164	Map. 13 – rimboscimento misto di resinose (70%) e latifoglie (30%). L'età si aggira sui 5 anni circa. Fra le resinose, quella che si è affermata è il pino nero, mentre l'abeto bianco e la picea dimostrano stentato accrescimento. Fra le latifoglie vi è faggio e acero montano. Ambedue dimostrano accrescimento scadente
1978	Bagno di R. 164	Map. 14 – incolto scarsamente produttivo con frequenti affioramenti rocciosi. Presenza di rigagnoli dovuti all'azione erosiva dell'acqua
1978	Bagno di R. 164	Map. 16 – rimboscimento di pino nero affermato solo a chiazze. Fallanza molto elevata (50%). Età del rimboscimento circa 5-10 anni
1978	Bagno di R. 165	Map. 24 – rimboscimento di pino nero affermato solo a chiazze. Fallanza molto elevata (60%).
1978	Bagno di R. 165	Map. 55, 56, 57 (rudere) – ex-coltivi ora rimboschimenti affermati di pino nero. Tali rimboschimenti necessitano di cure culturali (ripulitura, zappettatura, diserbo).

U. di C. 373b

1978	Bagno di R. – 114	Map. 117 – Incolti sterili di racce affioranti.
1978	Bagno di R. – 133	Map. 1, 2 - Bosco ceduo abbastanza degradato ed a composizione mista in prevalenza di cerro (70%) con Carpino nero, Acero montano e Orniello (30%).
1978	Bagno di R. – 114	Map. 89 parte, 121, 133 – Bosco ceduo fortemente degradato, dove il terreno è limitato a piccole chiazze, di Cerro, Carpino nero, Roverella e Orniello.

U. di C. 374a

1978	B. di R.– 133	Map. 3, 26, 27 34, 40, 42, 43, 68, 69, 71, 72 – piccole particelle di incolti produttivi pascolati, ex coltivi. Dato il forte cespugliamento da ginepri, pruni, rose, rovi, ecc. e lo scarso valore nutritivo del pascolo (costituito prevalentemente da paleo) si rende necessaria un'operazione atta a migliorarne la qualità. Tutto ciò anche in funzione del fatto che le particelle in questione, sono servite dall'acqua in quanto si affacciano sul fosso del Mulinello che è perenne.
1978	B. di R.– 133	Map. 15 – Bosco ceduo invecchiato a composizione mista di Cerro in prevalenza (70%), con Carpino nero, Acero montano e Orniello (30%). Il bosco è in buone condizioni vegetative e, data la sua avanzata età, si consiglia di intervenire con una conversione ad alto fusto.
1978	B. di R.– 133	Map. 22, 23, 24, 25 - Bosco ceduo abbastanza degradato ed a composizione mista in prevalenza di cerro (70%) con Carpino nero, Acero montano e Orniello (30%).

U. di C. 374b

1978	B. di R.– 133	Map. 15 parte - Bosco ceduo invecchiato a composizione mista di Cerro in prevalenza (70%), con Carpino nero, Acero montano e Orniello (30%). Il bosco è in buone condizioni vegetative e, data la sua avanzata età, si consiglia di intervenire con una conversione ad alto fusto.
1978	B. di R.– 133	Map. 34 parte, 39, 69 - Incolti produttivi pascolati. Dato il forte cespugliamento da ginepri, pruni, rose, rovi, ecc. e lo scarso valore nutritivo del pascolo (costituito prevalentemente da paleo dei campi) si rende necessaria un'operazione atta a migliorarne la qualità. Tutto ciò anche in funzione del fatto che le particelle in questione, sono servite dall'acqua in quanto si affacciano sul fosso del Mulinello che è perenne.
1978	B. di R.– 152	Map. 15, 16 parte – Bosco ceduo invecchiato a composizione mista di Cerro in prevalenza (70%) con Carpino nero, Acero montano, Nocciolo, Orniello (30%). Il bosco necessita di conversione ad alto fusto. La part. 15, che senz'altro era un pascolo, è stata praticamente invasa dal bosco del ceduo circostante.

U. di C. 375

1978	B. di R.– 133	Map. 4, 28, 29, 32, 37, 44, 70 - - Incolti produttivi pascolati. Dato il forte cespugliamento da ginepri, pruni, rose, rovi, ecc. e lo scarso valore nutritivo del pascolo (costituito prevalentemente da paleo dei campi) si rende necessaria un'operazione atta a migliorarne la qualità. Tutto ciò anche in funzione del fatto che le particelle in questione, sono servite dall'acqua in quanto si affacciano sul fosso del Mulinello che è perenne.
1978	B. di R.– 133	Map. 58, 73 – Bosco ceduo invecchiato in mediocri condizioni vegetative ed a composizione mista di Cerro (50%), Carpino nero (30%), Roverella, Acero montano e Orniello (20%).
1978	B. di R.– 152	Map. 16 – Bosco ceduo invecchiato a composizione mista di Cerro in prevalenza (70%) con Carpino nero, Acero montano, Nocciolo, Orniello (30%). Il bosco necessita di conversione ad alto fusto.

U. di C. 376a

1978	Bagno di R. – 133	Map. 4, 29 – minuscoli incolti produttivi pascolati. Dato il forte cespugliamento da ginepri, pruni, rose, rovi, ecc. e lo scarso valore nutritivo del pascolo (costituito prevalentemente da paleo dei campi) si rende necessaria un'operazione atta a migliorarne la qualità. Inoltre, tutte le particelle sono ottimamente servite dall'acqua, in quanto si affacciano sul fosso del Mulinello che è perenne.
1978	Bagno di R. – 133	Map. 45 – Bosco ceduo invecchiato ed a composizione mista di Cerro in prevalenza (70%) con Carpino nero, Acero

		montano e Orniello (30%). Il bosco meriterebbe di conversione ad alto fusto.
--	--	--

U. di C. 377a

1979	Bagno di R. – 153	Map. 13, 19 - Bosco ceduo di Cerro in prevalenza, con Faggio ed Acero montano nella zona alta, Carpino nero e Roverella più in basso
1979	Bagno di R. – 153	Map. 24 parte - Bosco ceduo a composizione mista di Cerro e Faggio in prevalenza nelle zone alte del Monte Castelluccia.

U. di C. 379

1978	Bagno di R. – 113	Map. 1 – pascolo invaso da cespugli di rovo, Carpino nero e Orniello
1978	Bagno di R. – 113	Map. 2, 4, 5, 6 – Ex coltivi rimboschiti con Douglasia e
1978	Bagno di R. – 113	Map. 3 - - La particella tocca la nuova strada nella parte del fosso. La scarpata che si è venuta a creare è stata rimboschita con Ontano napoletano. La restante parte è rimasta bosco ceduo invecchiato di Cerro, Carpino nero e Roverella.
1978	Bagno di R. – 113	Map. 7, 9, 10 - La part. 7 parte della 9 sono attraversate dalla strada nuova. Le scarpe che si sono venute a creare sono state rimboschite con Ontano napoletano. La part. 7 presenta un bosco ceduo invecchiato di Cerro e Roverella, Carpino nero, Orniello. La part. 9 è un ex coltivo ora rimboschito con Douglasia e Abete bianco e necessita di cure culturali
1978	Bagno di R. – 113	Map. 11, 25, 34, 35, 36, 38 - Ex coltivi, ora giovani rimboschimenti di Abete bianco e Douglasia Necessiterebbero di cure culturali.
1978	Bagno di R. – 113	Map. 26 - Bosco ceduo invecchiato di Roverella e Carpino nero con alcuni Cerri e Ornelli. La particella presenta numerosi costoni rocciosi dove è praticamente impossibile intervenire
1978	Bagno di R. – 113	Map. 19, 20 (casa) 21, 22 - Ex coltivi, ora giovani rimboschimenti di Douglasia e Abete bianco (anni 2-5). Necessiterebbero di cure culturali.
1978	Bagno di R. – 113	Map. 57, 58, 59 p - Ex coltivi, ora giovani rimboschimenti di Abete bianco e Pino stramba. Necessiterebbero di cure culturali.
1978	Bagno di R. – 113	Map. 71, 72, 74 - Ex coltivi ora giovani rimboschimenti di Douglasia e pino silvestre.
1978	Bagno di R. – 113	Map. 73, 77 - Bosco ceduo invecchiato di Roverella, Cerro, Carpino nero. In alcune zone il bosco è stato avviato all'alto fusto.
1978	Bagno di R. – 113	Map. 78, 79p, 86, 87, 88, 89p - Ex coltivi ora giovane rimboschimento di Douglasia, Abete bianco, Pino silvestre, Orniello, Acero montano. L'impianto necessiterebbe di cure culturali.

U. di C. 380c

1978	Bagno di R. – 113	Map. 1 - non si legge: sembra un pascolo invaso da cespugli di rovo, Carpino nero e Orniello
------	-------------------	--

U. di C. 380e

1978	Bagno di R. – 113	Map. 12 parte - Bosco ceduo invecchiato di Roverella e Carpino nero con alcuni Cerri e Ornelli. La particella presenta numerosi costoni rocciosi dove è praticamente impossibile intervenire
------	-------------------	--

U. di C. 381

1978	Bagno di R. – 113	Map. 46 parte bassa - Bosco ceduo invecchiato convertito ad alto fusto, di Cerro (in prevalenza), Orniello, Acero montano, Carpino nero.
1978	Bagno di R. – 113	Map. 50, 53, 82, 97, 101, 104, 114 (dintorni di Frassino) - Le particelle 55, 101, 104 e 114 sono state tagliate dalla nuova strada, pertanto sono ricche di detriti e discarie. Tutte le part. sono state rimboschite con conifere (Pino nero, Pino silvestre, Abete rosso)
1978	Bagno di R. – 113	Map. 92 - piccolo ex coltivo ora giovane rimboschimento di Douglasia, Abete bianco, Pino silvestre, Orniello, Acero montano. L'impianto necessiterebbe di cure culturali.
1978	Bagno di R. – 113	Map. 96 - Bosco ceduo in conversione, di Cerro e Roverella (90%) e Orniello (10%). Parte della particella a causa dell'elevata pendenza non è stata convertita. In questa parte la rocciosità è più elevata.
1978	Bagno di R. – 113	Map. 105, 108, 109, 110, 111, 113 - Giovani rimboschimenti misti di conifere e latifoglie. La part. 105 è per 1/3 rimboschita con Pino strobo e per 2/3 con Orniello. Necessitano urgentemente di ripulitura da rovi ed erbe infestanti. La part. 111 è quasi totalmente rimboschita con Orniello.
1978	Bagno di R. – 113	Map. 107 - Bosco ceduo fortemente degradato di Orniello (50%) e Cerro (50%), coniferato con Abete rosso, Pino nero e Pino silvestre.
1978	Bagno di R. – 113	Map. 112 - Bosco ceduo invecchiato di composizione mista (Roverella, Carpino nero, Orniello), già avviato ad alto fusto.
1978	Bagno di R. – 133	Map. 66 parte bassa - Ex coltivi ora giovani rimboschimenti (età 1-2 anni circa) di conifere in prevalenza (Pino nero e Pino silvestre). Il rimboschimento necessiterebbe di diserbo e risarcimento, infatti, la fallanza, si aggira intorno al 20%, ma rischia di aumentare se non si interviene con tempestività.
1978	Bagno di R. – 133	Map. 53, 54, 55, 56 - Giovani rimboschimenti di conifere in prevalenza, con: Abete rosso, Pino nero, Pino silvestre e Pino strobo. La fallanza si aggira intorno al 20-30% e, quindi, l'impianto necessita di cure culturali (diserbo, zappettatura e quindi risarcimento). L'età dei rimboschimenti è di 1-2 anni circa. Il terreno è abbastanza profondo, ma la rocciosità, costituita maggiormente dai detriti del tracciato della nuova strada, è frequente.
1978	Bagno di R. – 133	Map. 81, 82 - Bosco ceduo coniferato già avviato ad alto fusto. La part. 81 è un ex coltivo ora rimboschito da 1-2 anni circa.
1978	Bagno di R. – 133	Map. 83 parte sotto strada - Bosco ceduo convertito ad alto fusto composto da Cerro in prevalenza. Nelle chiarie sono stati effettuati rinfoltimenti con conifere.

U. di C. 382b

1978	Bagno di R. – 133	Map. 93 parte - Bosco ceduo degradato di Orniello, Cerro, Roverella già convertito all'alto fusto. Nella scarpata che costeggia la strada è stato effettuato un rimboschimento con Ontano napoletano.
------	-------------------	---

1978	Bagno di R. – 113	Map. 94, 95 – Inculti sterili costituiti da roccia affiorante in cui è stato effettuato un gradonamento e sistemazioni. I gradoni sono stati ricoperti ...rimboschiti con conifere, le quali mostrano una fallanza(35% circa). La zona necessiterebbe di un ulteriore intervento al fine di risarcire l'alta mortalità delle piantine.
1978	Bagno di R. – 113	Map. 98 - Bosco ceduo in conversione di Cerro (60%), Roverella (20%), Carpino nero (20%). Nelle frequenti chiarie di rocce affioranti sono state effettuate operazioni di gradonamento e di rimboscimento con conifere e latifoglie.
1978	Bagno di R. – 113	Map. 99 - Bosco ceduo molto degradato di Cerro in prevalenza, con Carpino nero, ora coniferato nelle chiarie con Abete rosso e Orniello.
1978	Bagno di R. – 113	Map. 101 p, 103, 104 p, 114 p – Particelle che sono state tagliate dalla nuova strada, pertanto sono ricche di detriti e discarie. Sono state rimboschite con conifere (Pino nero, Pino silvestre, Abete rosso)
1978	Bagno di R. – 133	Map. 106 – ex coltivo ora giovane rimboscimento (di circa 3 anni) di conifere: Abete rosso, Douglasia, Pino silvestre. L'impianto necessiterebbe di cure culturali, la fallanza è minima
1978	Bagno di R. – 113	Map. 46, 102 – Bosco ceduo invecchiato convertito ad alto fusto, di Cerro (in prevalenza), Orniello, Acero montano, Carpino nero.

U. di C. 383a

1978	Bagno di R. – 133	Map. 11, 83, 84 – Bosco ceduo convertito ad alto fusto composto da Cerro in prevalenza. Nelle chiarie sono stati effettuati rinfoltimenti con conifere. La particella 11 è praticamente un costone roccioso sul quale sono stati effettuati lavori di sistemazione idraulico-forestale (muretti a secco e gradoni) e quindi rimboscimenti con conifere e latifoglie. La fallanza è quasi totale, bisognerebbe quindi intervenire con ulteriori opere di sistemazione e rimboscimenti.
1978	Bagno di R. – 133	Map. 36, 57, 59, 60, 61, 65, 66 parte – Ex coltivi ora giovani rimboscimenti (età 1-2 anni circa) di conifere in prevalenza (Pino nero e Pino silvestre). Il rimboscimento necessiterebbe di diserbo e risarcimento, infatti, la fallanza, si aggira intorno al 20%, ma rischio di aumentare se non si interviene con tempestività.
1978	Bagno di R. – 133	Map. 38 – Bosco ceduo molto degradato ed in situazione idrogeologica precaria. Nella particella sono stati effettuati dei gradonamenti e muretti a secco. E' stata pure coniferata, ma le piantine mostrano una fallanza notevole.
1978	Bagno di R. – 133	Map. 55 parte sopra strada– Giovani rimboscimenti di conifere in prevalenza, con: Abete rosso, Pino nero, Pino silvestre e Pino stroba. La fallanza si aggira intorno al 20-30% e, quindi, l'impianto necessita di cure culturali (diserbo, zappettatura e quindi risarcimento). L'età dei rimboscimenti è di 1-2 anni circa. Il terreno è abbastanza profondo.
1978	Bagno di R. – 133	Map. 82 parte sotto Ca' Micheloni– Bosco ceduo coniferato già avviato ad alto fusto.
1978	Bagno di R. – 133	Map. 78 – Incolto sterile con la presenza di rare ceppaie di Roverella a forma cespugliosa.

U. di C. 383b

1978	Bagno di R. – 133	Map. 74 – Bosco ceduo coniferato già avviato ad alto fusto
1978	Bagno di R. – 152	Map. 2, 9, 10, 11, 12, 22 – Trattasi di un immenso bosco ceduo di Cerro convertito all'alto fusto. Il bosco è diviso in più versanti da alcuni fossi a carattere torrentizio che lo percorrono. Per frenare il dilavamento, si è intervenuti quasi in ogni luogo con opere sistematorie (fossi di scolo), inoltre, anche la strada è stata ristrutturata. Dove il bosco presentava qualche chiarie, si è intervenuti con un rimboscimento a base di Douglasia, Pino silvestre e Ontano napoletano.
1978	Bagno di R. – 152	Map. 13 – Bosco ceduo invecchiato a composizione mista di Carpino nero, Roverella, Cerro, Acero montano, Orniello.

U. di C. 384

1978	Bagno di R. – 133	Map. 74 parte, 82 parte, punta NW – Bosco ceduo coniferato già avviato ad alto fusto.
1978	Bagno di R. – 152	Map. 1 – Si tratta della scarpata della strada che arriva al Bidente. E' cespugliata da Cerro, Carpino nero e Orniello.
1978	Bagno di R. – 152	Map. 4 – Ex coltivo ora giovane rimboscimento di Douglasia, e Ontano napoletano. La particella è cespugliata da Ginestre e Ginepri.
1978	Bagno di R. – 152	Map. 2, 3, 8, 22, 36 – Trattasi di un immenso bosco ceduo di Cerro convertito all'alto fusto. Il bosco è diviso in più versanti da alcuni fossi a carattere torrentizio che lo percorrono. Per frenare il dilavamento, si è intervenuti quasi in ogni luogo con opere sistematorie (fossi di scolo), inoltre, anche la strada è stata ristrutturata. Dove il bosco presentava qualche chiarie, si è intervenuti con un rimboscimento a base di Douglasia, Pino silvestre e Ontano napoletano.
1978	Bagno di R. – 152	Map. 7 – Giovani rimboscimenti a composizione mista di Ontano napoletano, Douglasia e Pino silvestre. I rimboscimenti necessitano di cure culturali
1992	Bagno di R. – 152	Map. 7 – Cure culturali: spalcature
1978	Bagno di R. – 152	Map. 18, 19, 20, 21 (tra la mulattiera e il fosso) – Giovani rimboscimenti di Ontano napoletano, Douglasia e Pino silvestre in discrete condizioni vegetative.
1992	Bagno di R. – 152	Map. 18, 19, 20, 21 – Spalcature eccetto che per la 20 che forse è un ceduo coniferato.
1978	Bagno di R. – 153	Map. 23, 29, 30 – La part. 23 è un costone roccioso quasi in cima al crinale. La part. 30 è una chiarie sistemata e rimboscita con Ontano napoletano e Pino silvestre (il Pino silvestre è quasi totalmente morto). Il poco bosco presente soprattutto nella part. 29 è stato ripulito.
1978	Bagno di R. – 153	Map. 30 - Spalcature
1978	Bagno di R. – 152	Map. 31, 32 - Le particelle sono state rimboschite recentemente con Pino silvestre e Douglasia che però non si sono inserite. Sulle particelle si nota la presenza di alcune piante spontanee di orniello, qualche Cerro e Acero montano. Inoltre, nella zona sono stati effettuati muretti a secco per frenare l'azione dilavante delle acque.

U. di C. 385a

1978	Bagno di R. – 152	Map. 24 – Incolto produttivo raramente cespugliato da ceppaie di Carpino e Roverella. Rimboscita nel 1980-83
1992	Bagno di R. – 152	Map. 24 – Spalcatura
1978	Bagno di R. – 152	Map. 34, 35, 37, 38, 39, 42 – Le particelle sono state rimboschite recentemente con Pino silvestre e Douglasia che però non si sono inserite. Sulle particelle si nota la presenza di alcune piante spontanee di orniello, qualche Cerro e

		<i>Acero montano, inoltre, nella zona sono stati effettuati muretti a secco per frenare l'azione dilavante delle acque.</i>
1992	Bagno di R. – 152	Map. 34, 35, 37, 39, 42 – Spalcatura
1978	Bagno di R. – 152	Map. 36 parte – Trattasi di un immenso bosco ceduo di Cerro convertito all'alto fusto. Il bosco è diviso in più versanti da alcuni fossi a carattere torrentizio che lo percorrono. Per frenare il dilavamento, si è intervenuti quasi in ogni luogo con opere sistematorie (fossi di scolo), inoltre, anche la strada è stata ristrutturata. Dove il bosco presentava qualche chiara, si è intervenuti con un rimboscimento di Douglasia, Pino silvestre e Ontano napoletano.

U. di C. 385b

1979	Bagno di R. – 152	Map. 14 – Bosco ceduo invecchiato a composizione mista di Carpino nero, Roverella, Cerro, Acero montano, Orniello.
1978	Bagno di R. – 152	Map. 33 – Chiarie sistemate e rimboschite con Ontano napoletano e Pino silvestre (il Pino silvestre, è quasi totalmente morto).
1978	Bagno di R. – 152	Map. 35 – Le particelle sono state rimboschite recentemente con Pino silvestre e Douglasia che però non si sono inserite. Sulle particelle si nota la presenza di alcune piante spontanee di orniello, qualche Cerro e Acero montano. Inoltre, nella zona sono stati effettuati muretti a secco per frenare l'azione dilavante dell'acqua.
1992	Bagno di R. – 152	Map. 35 – Spalcature
1978	Bagno di R. – 152	Map. 36 parte – Trattasi di un immenso bosco ceduo di Cerro convertito all'alto fusto. Il bosco è diviso in più versanti da alcuni fossi a carattere torrentizio che lo percorrono. Per frenare il dilavamento, si è intervenuti quasi in ogni luogo con opere sistematorie (fossi di scolo), inoltre, anche la strada è stata ristrutturata. Dove il bosco presentava qualche chiara, si è intervenuti con rimboscimento di Douglasia, Pino silvestre e Ontano napoletano.

U. di C. 386a

1979	B. di R.– 153	Map. 13 – Bosco ceduo di Cerro in prevalenza, con Faggio ed Acero montano nella zona alta, Carpino nero e Roverella più in basso
1979	B. di R.– 153	Map. 18, 29 – Incolti sterili costituiti da roccia affiorante, scarsamente alberati da Cerro e Carpino nero, aventi forma cespugliosa
1979	B. di R.– 153	Map. 22, 30, 36 – Bosco ceduo a composizione mista di Cerro e Faggio in prevalenza nelle zone alte del Monte Castelluccio. Più in basso, scompare il Faggio, rimane stazionario il Cerro, ma troviamo anche Carpino nero, Acero montano ed Orniello. Nella part. 36 il bosco è più degradato.
1979	B. di R.– 153	Map. 20, 26, 27, 28 – Incolti produttivi cespugliati da Ginepri e Ginestre ed alberati da Carpino nero, Cerro e Faggio.
	B. di R.– 153	Map. 21 – non trovato: edificato

U. di C. 386b

1979	B. di R.– 153	Map. 13 – Bosco ceduo di Cerro in prevalenza, con Faggio ed Acero montano nella zona alta, Carpino nero e Roverella più in basso
1979	B. di R.– 153	Map. 18, 23– Incolti sterili costituiti da roccia affiorante, scarsamente alberati da Cerro e Carpino nero, aventi forma cespugliosa
1979	B. di R.– 153	Map. 22, 30, 36 - Bosco ceduo a composizione mista di Cerro e Faggio in prevalenza nelle zone alte del Monte Castelluccio. Più in basso, scompare il Faggio, rimane stazionario il Cerro, ma troviamo anche Carpino nero, Acero montano ed Orniello. Nella part. 36 il bosco è più degradato.
1979	B. di R.– 153	Map. 27, 28 – Incolti produttivi cespugliati da Ginepri e Ginestre ed alberati da Carpino nero, Cerro e Faggio.

U. di C. 387

1979	Bagno di R. – 153	Map. 30, 32 - Bosco ceduo a composizione mista di Cerro e Faggio in prevalenza nelle zone alte del Monte Castelluccio. Più in basso, scompare il Faggio, rimane stazionario il Cerro, ma troviamo anche Carpino nero, Acero montano ed Orniello.
1979	Bagno di R. – 153	Map. 31 – Incolti produttivi cespugliati da Ginepri e Ginestre ed alberati da Carpino nero, Cerro e Faggio.
1979	Bagno di R. – 171	Map. 6 – Bosco ceduo a composizione mista di Carpino nero, Cerro, Roverella, Orniello, Acero montano e Faggio.

U. di C. 388

1979	Bagno di R. – 169	Map. 12, 13, 14 - Bosco ceduo a composizione mista di Faggio e Cerro in prevalenza sul crinale, e Roverella, Carpino nero ed Acero montano più in basso dove, scompare il Faggio e, cala la percentuale di Cerro.
------	-------------------	---

U. di C. 389

1978	Bagno di R. – 167	Map. 1, 19, 31, 32, 33 - Bosco ceduo invecchiato di Cerro e Roverella (30%), Carpino nero (30%), Maggiociondolo (25%), Acero montano e Orniello (15%).
1978	Bagno di R. – 169	Map. 5 – Bosco ceduo invecchiato di Cerro e Roverella 30%, Maggiociondolo, 25%, Carpino nero 30%, Acero montano e Orniello 15%. La particella presenta frequenti dirupi sui quali è impossibile qualsiasi intervento.

U. di C. 390

1978	Bagno di R. – 167	Map. 2 – Bosco ceduo invecchiato parzialmente avviato ad alto fusto di Cerro e Carpino nero (70%), Frassino minore, Acero montano e Roverella (30%).
1978	Bagno di R. – 167	Map. 3 (sotto strada) in parte invasa dalla discarica della nuova strada, Bosco ceduo invecchiato di Cerro e Roverella (30%), Carpino nero (30%), Maggiociondolo (25%), Acero montano e Orniello (15%).
1978	Bagno di R. – 167	Map. 4, 5, 7, 12, 13, 14, 15, 17 – Rimboscimento giovane misto di conifere (in prevalenza Douglasia, Abete bianco, Pino silvestre). L'impianto necessita di cure culturali: zappettatura, diserbo ed alcuni risarcimenti.
1978	Bagno di R. – 167	Map. 18 – Bosco ceduo invecchiato di Cerro, Carpino nero, Roverella, Orniello e Acero montano.
1978	Bagno di R. – 167	Map. 20, 21 (sotto strada)– Rimboscimento giovane misto di latifoglie e conifere. Nella part. 21 si sono accumulati i detriti originati dal nuovo taglio della strada.
1978	Bagno di R. – 167	Map. 22 parte – (sotto strada) la particella è praticamente ridotta ad una scarpata dove vegetano rare piante.

1978	Bagno di R. – 167	Map. 23 parte (sotto strada) – Giovane rimboscimento di resinose.
1979	Bagno di R. – 167	Map. 24, 25, 26, 30 - Bosco ceduo piuttosto degradato ove le piante di Carpino nero, Roverella, Cerro e Orniello, hanno forma pressoché cespugliata. La particella 24 era un ex coltivo ora quasi totalmente invaso dal bosco ceduo circostante.
1979	Bagno di R. – 167	Map. 27 – Incolto sterile costituito da roccia affiorante.
1979	Bagno di R. – 167	Map. 28 – Incolto produttivo parzialmente invaso da cespugli di ginepro e ginestre e dal bosco ceduo circostante.

U. di C. 391a

1979	Bagno di R. – 167	Map. 30 parte – Bosco ceduo piuttosto degradato ove le piante di Carpino nero, Roverella, Cerro e Orniello, hanno forma pressoché cespugliata.
1979	Bagno di R. – 167	Map. 70, 77 - Bosco ceduo a composizione mista di Cerro, in prevalenza con Acero montano e Orniello. Il bosco è in conversione ad alto fusto. Nella particella 70 ex 77, il bosco è stato coniferato con Pino nero, Pino silvestre, Ontano napoletano e Orniello.
1979	Bagno di R. – 167	Map. 50, 76 - Giovani rimboscimenti a composizione mista di sole conifere con Pino nero, Pino silvestre, Pino strobo, Abete bianco e Abete rosso. Le piante di Cerro, Roverella e carpino nero presenti sulle particelle, sono state opportunamente ripulite.
1979	Bagno di R. – 167	Map. 51 parte – Incolto sterile costituito da roccia affiorante ma, sistemato e coniferato con Pino nero, Pino silvestre, Orniello ed Ontano napoletano.
1979	Bagno di R. – 167	Map. 53, 58, 60, 67, 86 - Inculti produttivi cespugliati da Ginepri e Ginestre.
1979	Bagno di R. – 167	Map. 61, 63, 66, 69, 71, 78, 79, 80 - Giovani rimboscimenti a composizione mista di conifere: Pino nero, Pino silvestre ed Abete rosso.
1979	Bagno di R. – 169	Map. 8, 9 - Giovani rimboscimenti a composizione mista di sole conifere con Pino nero, Pino silvestre, Abete rosso e qualche Abete bianco. Le numerose piante di Cerro e carpino nero presenti sulle particelle, sono state opportunamente ripulite. Età dell'impianto, 10 anni circa.

U. di C. 391b

1978	Bagno di R. – 167	Map. 22 parte e 23 – (sotto strada) ridotta ad una scarpata dove vegetano rare piante + dirupo.
1979	Bagno di R. – 167	Map. 30 parte – Bosco ceduo piuttosto degradato ove le piante di Carpino nero, Roverella, Cerro e Orniello, hanno forma pressoché cespugliata.
1979	Bagno di R. – 167	Map. 35, 36, 39, 40, 42, 43 – Le particelle 35, 36, 40, 42, 43 sono dei giovani rimboscimenti a base di conifere (Pino nero, Pino silvestre, Pino strobo, Abete bianco e Abete rosso). La part. 39 è un bosco ceduo in conversione di Cerro, Orniello e Carpino nero. Nelle chiarie della medesima è stato effettuato un coniferamento.
1979	Bagno di R. – 167	Map. 48, 49, 52 parte – Giovani rimboscimenti di sole conifere con Pino nero, Pino silvestre, Pino strobo, Abete bianco e Abete rosso. Le piante di Cerro, Roverella e carpino nero presenti sulle particelle, sono state opportunamente ripulite.
1979	Bagno di R. – 167	Map. 38 – ex orto della parrocchia ora incolto produttivo.
1979	Bagno di R. – 167	Map. 51 – Incolto sterile costituito da roccia affiorante ma, sistemato e coniferato con Pino nero, Pino silvestre, Orniello ed Ontano napoletano.
1979	Bagno di R. – 167	Map. 58, 67p, 86p – Inculti produttivi cespugliati da Ginepri e Ginestre.
1979	Bagno di R. – 167	Map. – 61, 62, 71, 78, 80 – Giovani rimboscimenti a composizione mista di conifere: Pino nero, Pino silvestre ed Abete rosso.
1979	Bagno di R. – 167	Map. 75, 77 - Bosco ceduo a composizione mista di Cerro, in prevalenza con Acero montano e Orniello. Il bosco è in conversione ad alto fusto. Nella particella 70 ex 77, il bosco è stato coniferato con Pino nero, Pino silvestre, Ontano napoletano e Orniello.
1979	Bagno di R. – 167	Map. 85 – Incolto sterile costituito da roccia affiorante.

U. di C. 392

1979	Bagno di R. – 167	Map. 46, 74, 82 – Bosco ceduo a composizione mista di Carpino nero, Roverella, Orniello, Cerro e Maggiaciandola.
1979	Bagno di R. – 168	Map. 5 - Bosco ceduo a composizione mista di Carpino nero, Roverella, Orniello, Acero montano, e Cerro.
1979	Bagno di R. – 168	Map. 46 - Bosco ceduo a composizione mista di Cerro, in prevalenza con Acero montano e Orniello. Il bosco è in conversione ad alto fusto.
1979	Bagno di R. – 169	Map. 10 - Bosco ceduo a composizione mista di Faggio e Cerro in prevalenza sul crinale, e Roverella, Carpino nero ed Acero montano più in basso dove, scompare il Faggio e, cala la percentuale di Cerro.

U. di C. 393

1978	Bagno di R. 165	Map. 4, 33 – ex-coltivi ora inculti produttivi parzialmente invasi da bosco ceduo circostante. Per il resto vi sono molti cespugli di ginepro e ginestre.
1978	Bagno di R. 165	Map. 34 – La zona è contraddistinta da un bosco ceduo ivecchiato di cerro in prevalenza (70%), carpino nero, orniello e acero montano (30%). La parte a Ovest è praticamente un dirupo dove vegetano alcune specie fra quelle sopra indicate.
1978	Bagno di R. 165	Map. 35 – Bosco ceduo fortemente degradato (sono frequenti le chiarie) composto da Cerro in prevalenza (70%), carpino nero, orniello e acero montano (30%)
1978	Bagno di R. 167	Map. 47, 54, 56, 57, 68 – particelle interessate da un grosso movimento franoso, tanto che è crollata pure la casa. Nel corpo di frana vi è presenza di acqua. Tutta la zona è stata recentemente sistemata e rimboscita con conifere (pino nero e silvestre, abete rosso e bianco) e latifoglie (ontano napoletano, acero e frassino minore). La frana non è completamente assestata e molte piantine di abete rosso si mostrano ingiallite e reclinate.
1978	Bagno di R. 167	Map. 34 – piccola striscia di giovani rimboscimenti costituiti da pino nero, pino silvestre e abete rosso (80%) e latifoglie (ontano nero 20%). Vi sono state costruite brigliette a secco
1978	Bagno di R. 167	Map. 41 (Pietrapazza) – Bosco ceduo abbastanza degradato costituito da Cerro (70%), carpino nero, orniello e acero montano (30%)
1978	Bagno di R. 167	Map. 72, 73 – Bosco ceduo in conversione di Cerro (80%), frassino minore, acero montano e carpino nero (20%)

1978	Bagno di R. 167	Map. 83 – Bosco ceduo invecchiato di Cerro, roverello, carpino nero, acero montano e orniello. Tale bosco è stato parzialmente convertito ad alto fusto e coniferato con pino nero, pino silvestre e abete bianco (vi sono pure alcuni ontani napoletani)
1978	Bagno di R. 168	Map. 1, 2 (estremità SW) - Bosco ceduo invecchiato a composizione mista di cerro in prevalenza (70%) con carpino nero, acero montano, e orniello.

U. di C. 394a

1978	Bagno di R. - 168	Map. 6, 11, 21, 22, 24 – Giovani rimboschimenti a composizione mista di conifere (60%) e latifoglie (40%). Fra le conifere: Pino nero, Pino silvestre, Abete rosso e Abete bianco. Fra le latifoglie: Roverello, Orniello, Acero montano ed Ontano napoletano. Gli affioramenti rocciosi esistenti sono stati sistemati con muretti a secco e gradono.
1988	Bagno di R. - 168	Map. 6 – cure culturali.
1978	Bagno di R. - 168	Map. 7– Bosco ceduo in conversione a composizione mista di Cerro, Carpino nero, Roverella, Orniello e Acero montano.
1988	Bagno di R. - 168	Map. 7 – Risarcimento
1978	Bagno di R. - 169	Map. 17p, 18p – Rimboschimenti a composizione mista di conifere (70%) e latifoglie (30%). Fra le conifere: Pino nero, Pino silvestre, Abete Bianco e Abete rosso. Fra le latifoglie: Acero montano ed Ontano napoletano.
1978	Bagno di R. - 170	Map. 1, 2, 3p, 7 – Rimboschimenti giovani di conifere (30%) e latifoglie (20%). conifere: Pino strobo, Pino silvestre, Pino nero, Douglasia, Abete bianco e Abete rosso. latifoglie: Acero montano, Ontano napoletano e Orniello. Il terreno è stato sistemato a gradonate.
1988	Bagno di R. - 170	Map. 3 – risarcimento
1978	Bagno di R. - 170	Map. 12– Giovani rimboschimenti giovani di conifere (80%) e latifoglie (20%). conifere: Douglasia, Pino strobo, Pino silvestre, Pino nero, Abete rosso e Abete bianco. latifoglie: Acero montano, Orniello e Ontano napoletano.

U. di C. 394b

1978	Bagno di R. 167	Map. 29 parte, 68 parte, 81, al confine con UdIC 393– particelle interessate da un grosso movimento franoso. Nel corpo di frana vi è presenza di acqua. Tutta la zona è stata recentemente sistemata e rimboschita con conifere (Pino nero e Silvestre, Abete rosso e bianco) e latifoglie (Ontano napoletano, Acero e Frassino minore). La frana non è completamente assestata e molte piantine di abete rosso si mostrano ingiallite e reclinate.
1978	Bagno di R. - 168	Map. 6, 24 parte – Giovani rimboschimenti a composizione mista di conifere (60%) e latifoglie (40%). Fra le conifere: Pino nero, Pino silvestre, Abete rosso e Abete bianco. Fra le latifoglie: Roverella, Orniello, Acero montano ed Ontano napoletano. Gli affioramenti rocciosi esistenti sono stati sistemati con muretti a secco e gradoni.
1988	Bagno di R. - 168	Map. 6 – cure culturali.
1978	Bagno di R. - 168	Map. 23 –ceduo in conversione a composizione mista di Cerro, Carpino nero, Roverella, Orniello e Acero montano.
1978	Bagno di R. - 168	Map. 20 – bosco ceduo in conversione a composizione mista di Cerro, Orniello e Carpino nero. Nelle chiarie è stato effettuato un rinfoltimento con conifere e latifoglie.
1978	Bagno di R. - 170	Map. 6 – Bosco ceduo invecchiato di Cerro in prevalenza. Tale bosco necessita di conversione ad alto fusto nella zona a, mentre nella zona b, tale operazione è già stata effettuata ed il bosco è stato rinfoltito tramite coniferamento. Sempre nella zona b si nota la presenza di una frana avente grande estensione.

U. di C. 395

1978	Bagno di R. - 168	Map. 8, 9, 10 - Bosco ceduo a composizione mista di Cerro, con Acero montano e Orniello. Il bosco è in conversione ad alto fusto e, nella particella 8 è molto degradato.
1988	Bagno di R. - 168	Map. 8, 9, 10 – rinfoltimento con Carpino nero.
1978	Bagno di R. - 169	Map. 17p, 18,p 20, 22p – Rimboschimenti a composizione mista di conifere (70%) e latifoglie (30%). Fra le conifere: Pino nero, Pino silvestre, Abete Bianco e Abete rosso. Fra le latifoglie: Acero montano ed Ontano napoletano.
1978	Bagno di R. - 169	Map. 16, 19– Inculti sterili costituiti da roccia affiorante, ma sistemati e coniferati con Pino nero, Ontano e Orniello.
1978	Bagno di R. - 170	Map. 3, 9 – Rimboschimenti giovani di conifere (30%) e latifoglie (20%). Fra le conifere: Pino strobo, Pino silvestre, Pino nero, Douglasia, Abete bianco e Abete rosso. Fra le latifoglie: Acero montano, Ontano napoletano e Orniello. Il terreno è stato sistemato a gradinate.
1988	Bagno di R. - 170	Map. 3, 9 - risarcimento
1978	Bagno di R. - 170	Map. 4, 5, 10 – Bosco ceduo molto degradato avviato ad alto fusto e coniferato. Rimboschimenti misti nella 5 e nella 10.
1978	Bagno di R. - 170	Map. 11, 13 – Giovani rimboschimenti giovani di conifere (80%) e latifoglie (20%). Fra le conifere: Douglasia, Pino strobo, Pino silvestre, Pino nero, Abete rosso e Abete bianco. Fra le latifoglie: Acero montano, Orniello e Ontano napoletano.
1988	Bagno di R. - 170	Map. 11, 13 – Risarcimenti
1978	Bagno di R. - 170	Map. 14 - Bosco ceduo in conversione a composizione mista di Cerro, Faggio, Carpino nero, Orniello e Acero montano.

U. di C. 396

1978	Bagno di R. - 169	Map. 1, 20, 22 – Rimboschimenti a composizione mista di conifere (70%) e latifoglie (30%). Fra le conifere: Pino nero, Pino silvestre, Abete Bianco e Abete rosso. Fra le latifoglie: Acero montano ed Ontano napoletano.
1978	Bagno di R. - 169	Map. 2 – bosco ceduo a composizione mista di Cerro, Roverella, Acero montano, Carpino nero, Orniello e qualche Faggio nella zona alta. Il bosco è stato avviato ad alto fusto e coniferato nelle chiarie con Pino nero, Pino silvestre, Abete bianco e rosso.
1978	Bagno di R. - 169	Map. 11 – Giovane rimboschimento (10 anni circa) a composizione mista ma di sole conifere, con Pino nero, Pino silvestre, Abete bianco e Abete rosso. Le piante di Cerro e Faggio presenti sulla particella sono state opportunamente ripulite.
1978	Bagno di R. - 169	Map. 21 – Inculti sterili costituiti da roccia affiorante, ma sistemati e coniferati con Pino nero, Ontano napoletano e Orniello.

U. di C. 397

1978	Bagno di R. - 169	Map. 11 parte bassa – Giovane rimboscimento (10 anni circa) a composizione mista ma di sole conifere, con Pino nero, Pino silvestre, Abete bianco e Abete rosso. Le piante di Cerro e Faggio presenti sulla particella sono state opportunamente ripulite.
1978	Bagno di R. - 170	Map. 15, 17, 19, 20 – Bosco ceduo in conversione a composizione mista di Cerro, Faggio, Carpino nero, Orniello e Acero montano.

U. di C. 398

1978	Bagno di R. - 168	Map. 18, 19 – Bosco ceduo invecchiato, abbastanza degradato ed a composizione mista di Cerro, Carpino nero, Orniello e Acero montano. Il terreno molto superficiale, presenta vaste zone di affioramento roccioso.
1978	Bagno di R. - 168	Map. 43 – Bosco ceduo degradato di Cerro, Carpino nero e Faggio
1978	Bagno di R. - 168	Map. 44 – Bosco ceduo invecchiato a composizione mista di Cerro in prevalenza (70%), Carpino nero, Faggio, Acero montano e Orniello

U. di C. 399

1978	Bagno di R. - 168	Map. 45 – Bosco ceduo in conversione a composizione mista di Cerro, Carpino nero, Faggio, Acero montano e Orniello. Nelle chiarie è stato effettuato un rinfoltimento con conifere
1978	Bagno di R. - 170	Map. 26 – Ex-pascolo ora praticamente invaso dal bosco ceduo circostante.
1978	Bagno di R. - 170	Map. 27 – Bosco ceduo invecchiato di Cerro in prevalenza (70%), con Faggio, Acero montano e Orniello (30%). Sono presenti piccole chiarie di roccia affiorante.

U. di C. 400a

1978	Bagno di R. - 170	Map. 21 parte, 24 parte – Bosco ceduo in conversione coniferato nelle chiarie.
1988	Bagno di R. - 170	Map. 24 - risarcimento
1978	Bagno di R. - 170	Map. 22, 25, 28 – Giovani rimboscimenti con conifere: Pseudotsuga douglasia, Pino nero, Silvestre, Pino strombo e Abete rosso. L'impianto necessita di cure culturali (diserbo e zappatura)
1988	Bagno di R. - 170	Map. 25 - risarcimento

U. di C. 400b

1978	Bagno di R. - 170	Map. 18 – Rimboscimenti giovani di conifere (30%) e latifoglie (20%). Fra le conifere: Pino strombo, Pino silvestre, Pino nero, Douglasia, Abete bianco e Abete rosso. Fra le latifoglie: Acero montano, Ontano napoletano e Orniello. Il terreno è stato sistemato a gradinate.
1978	Bagno di R. - 170	Map. 19, 20 – ceduo in conversione a composizione mista di Cerro, Faggio, Carpino nero, Orniello e Acero montano
1978	Bagno di R. - 170	Map. 21 parte, 24 – Bosco ceduo in conversione coniferato nelle chiarie. Nella 21b bosco ceduo invecchiato parzialmente convertito con in mezzo grandi chiarie di roccia affiorante.
1988	Bagno di R. - 170	Map. 24 - risarcimento
1978	Bagno di R. - 170	Map. 27 parte – Bosco ceduo invecchiato di Cerro in prevalenza (70%), con Faggio, Acero montano e Orniello (30%). Sono presenti piccole chiarie di roccia affiorante.

U. di C. 401

1978	Bagno di R. - 170	Map. 27 – Bosco ceduo invecchiato di Cerro in prevalenza (70%), con Faggio, Acero montano e Orniello (30%). Sono presenti piccole chiarie di roccia affiorante.
1978	Bagno di R. - 170	Map. 29, 36 – Bosco ceduo molto invecchiato di Faggio (70%), Cerro e Acero montano.
1978	Bagno di R. - 170	Map. 30, 32 – Rimboscimenti a base di conifere: Abete bianco, Abete rosso e Pino silvestre. Tale rimboscimento si trova sotto a un bosco ceduo fortemente degradato. La parte 30 è in gran parte un bosco misto (70%), mentre il restante 30% è un rimboscimento.
1978	Bagno di R. - 170	Map. 34 – Si tratta di un dirupo ove vegetano alcune piante di Cerro, Faggio, Orniello e Acero montano.
1978	Bagno di R. - 170	Map. 35 – ex-pascolo ora incolto produttivo parzialmente invaso dal bosco ceduo circostante e da cespugli di Ginepro. Rimboscito?
1978	Bagno di R. - 170	Map. 37 – Bosco ceduo invecchiato di Cerro, Faggio e Acero montano.